• Anno 113 - Numero 246 •

• Domenica 28 Ottobre 1979 •

A PAGINA 4

ITALIA-OLP

Il leader palestinese Kaddumi: «Roma ci ha riconosciuti, adesso tocca all'Europa dei Nove»

di Igor Man

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65 68)

A PAGINA 9

ECONOMIA

Due Italie convivono: una da «1000 miliardi», l'altra che lesina sulla lira. Quale vincerà? Intervista al prof. Vitale

di Marco Borsa

Il dibattito nella sinistra italiana

L'intellettuale disobbediente

Un documento di intellettuali socialisti, cui io stesso ho aderito, pubblicato sull'«Avanti!» del 21 ottobre, e commentato su questo giornale il 23, con il titolo *Intellettuali irrequieti del psi*, ripropone il problema sempre vivo perché insolubile (intendo insolubile con un taglio netto) del rapporto fra intellettuali e politici o, più propriamente, fra intellettuali e partiti. Il problema è tanto più attuale in quanto anche in seno allo stesso partito comunista italiano, com'è stato notato, all'interno cioè del partito, che si è fatto banditore della dottrina dell'intellettuale organico, alcuni noti uomini di cultura vanno manifestando liberamente opinioni diverse da quelle ufficiali riguardo, per esempio, all'organizzazione interna del partito, cioè al cosiddetto centralismo democratico, oppure alla durezza dimostrata dal partito nel condannare indiscriminatamente tutte le frange della sinistra extraparlamentare. Del resto una prova drammatica del difficile rapporto fra intellettuali e potere ci è offerta ormai quasi tutti i giorni dai casi sempre più frequenti e sempre più clamorosi di dissenso nei Paesi socialisti, dove i dissenzienti sono uomini di studio, scienziati, scrittori, artisti, cioè, nel significato più rigoroso del termine, «intellettuali».

Per quanto gli uni cerchino abitualmente di dare la colpa del dissidio agli altri, il dissidio è radicato nella natura stessa dei compiti e delle responsabilità di ciascuna delle due parti, ed è l'espressione nientemeno del diverso piano su cui si pongono la teoria e la prassi, il pensiero e l'azione. E' vero che non c'è azione politica seria che non sia guidata da qualche idea direttiva, ma è anche vero che non c'è costruzione teorica che possa essere immediatamente applicata nella pratica. Lo sapeva anche Plutarco (cito di proposito uno scrittore di circa duemila anni fa per tutti coloro che credono il mondo sia nato ieri), il quale nella *Vita di Pericle* scrive: «Secondo me la vita di un filosofo dedito alla speculazione e di un uomo politico non sono la stessa cosa. Il filosofo muove la sua mente verso nobili fini, senza bisogno, per far ciò, di strumenti e materiali esterni; invece l'uomo politico deve mettere la propria vita a contatto con le basse esigenze dell'uomo comune».

Proprio perché il dissidio è profondo vani sono sempre apparsi i vagheggiamenti sublimi di repubbliche di dotti, e, nella nostra storia più recente, velleitari i tentativi di dar vita al «partito degli intellettuali» (come fu il Partito d'Azione). D'altra parte, l'impegno totale dell'intellettuale nella politica di un partito ha sempre dato luogo all'accusa ricorrente (e non infondata) di «tradimento dei chierici».

Nella sua storia quasi centenaria il partito socialista italiano è sempre stato sensibile al problema degli intellettuali, anche perché ha esercitato su di essi una particolare attrazione. Alla fine del secolo scorso ci fu, proprio a Torino, un «socialismo dei professori». Oggi, pur non avendo dati alla mano, ho l'impressione che fra i nostri partiti il socialista sia quello che di professori annovera nelle sue stesse file e nelle immediate adiacenze lo stuolo più numeroso, anche se poco organico e poco organizzato, e anche se la loro influenza politica è inversamente proporzionale al loro numero. Professori universitari sono quasi tutti i firmatari del documento. Ho avuto più volte occasione di dire che il partito socialista è particolarmente adatto a stabilire rapporti di buon vicinato con gli intellettuali non solo perché ha una lunga tradizione di politici, a cominciare da Turati, che sono stati degli intellettuali, ma anche perché è stato lungo tutta la sua storia un partito aperto, più spregiudicato del partito comunista rispetto ai sacri testi, meno addottrinato, meno legato a un sistema di pensiero da cui non ci si può tanto facilmente svincolare senza correre il rischio di essere accusati di «deviazionismo».

Considero uno dei maggiori contributi che i «professori» abbiano dato alla storia del partito in questi anni la elaborazione del «progetto socialista» che trasse origine dall'esigenza espressa dal nuovo segretario del partito al Comitato centrale del novembre 1976, di «avere una visione d'insieme, connessa ai principi ed ai valori tradizionalmente espressi dal socialismo italiano». Commentandolo su questo giornale (il 28 febbraio 1978) lo definivo una specie di somma «delle idee che circolano oggi sempre più insistentemente nell'area del socialismo democratico». Il suo scopo era, oltre quello di tracciare una linea d'azione a lunga scadenza, di contribuire a rafforzare l'unità e l'autonomia di un partito, che era stato a lungo diviso in correnti spesso rissose, sempre laceranti, e quindi non unitario, e oscillante secondo i tempi e gli umori ora verso il frontismo ora verso l'alleanza organica con la democrazia cristiana, e quindi non autonomo.

L'immagine che emerge nettamente dal progetto è quella di un partito che potrebbe essere definito della «sinistra alternativa», cioè di un partito che, essendo per tradizione e per vocazione un partito di sinistra, non può essere se non per ragioni tattiche e contingenti un partito di terza forza o intermedio e quindi collaterale alle due grandi forze contrapposte in campo, e ponendosi come alternativo, è chiamato ad indicare all'intero schieramento della sinistra l'unica strada possibile di una ricomposizione dopo il riconosciuto e dichiarato fallimento dei regimi di socialismo reale, di una ricomposizione che può essere attuata solo partendo dai principi e dalle esperienze del socialismo democratico europeo.

Il richiamo al progetto contenuto nel «documento degl'intellettuali» ha il significato di un invito a non dimenticare l'ispirazione ideale da cui i partiti socialisti sono nati e, spenta la quale, la lotta politica si trasforma in giochi di potere di cui il pubblico è sazio, si immeschinisce nella pratica giorno per giorno, che aggrava i problemi anziché risolverli, e si esaurisce in difficili calcoli elettorali che si dimostrano alla prova dei fatti generalmente sbagliati.

Senza un'ispirazione ideale non si fanno riforme né grandi né piccole. Cambiate pure le istituzioni ma lasciatele in balìa delle stesse passioni e degli stessi interessi. Il Paese sarà sconvolto ma non trasformato. Gli uomini possono cambiare le istituzioni, non le istituzioni gli uomini. L'unica riforma che la gente comune saluterebbe con gioia è una riforma morale, o, se non vogliamo usare parole grosse, una riforma del costume. Ma per riforme di questo genere l'ingegneria costituzionale non serve. Anzi, da un punto di vista ingegneresco, nel senso deteriore di ingegnosità nel costruire sempre nuove formule per governare (sempre peggio), la nostra politica è un capolavoro. Ma sono tutte costruzioni di carta.

L'unica costruzione che sinora ha resistito al tempo, anche perché, vera e propria fabbrica del duomo, è stata costruita pezzo per pezzo (e non è ancora finita), è la Costituzione. Prima che venga toccata e ritoccata, vorremmo vedere in giro minor corruzione e maggior senso di responsabilità, un'ansia più diffusa di giovare al Paese anziché al proprio partito o alla propria fazione, una forte volontà di dar vita a combinazioni meno labili e meno impotenti.

Ma se tutto questo si avverasse, ci sarebbe proprio bisogno di cambiare la Costituzione?

Norberto Bobbio

A PAGINA 10

In Italia banche aperte al mattino Che cosa succede negli altri Paesi?

Prima neve, gravi danni

Torino. Alberi abbattuti dalla neve in corso XI Febbraio. In città sono state danneggiate un migliaio di piante. A Torino non nevicava in ottobre dal 1946. La neve è caduta anche in altre zone del Piemonte e in Valle d'Aosta. In Liguria 4 gradi sotto zero. Gravi danni all'agricoltura in tutta l'Italia settentrionale: sono andati perduti raccolti di frutta, riso, mais; danneggiati pioppeti; in pericolo le semine del grano (Foto Alessandro Bosio. I servizi alle pagine 7, 13 e 15)

I militari padroni, per ora, della Corea del Sud

Park fu ucciso a cena Errore o complotto?

Le autorità di Seul parlano di lite: il capo del controspionaggio lo avrebbe colpito mentre stava mirando ad altre persone - Ma pochi credono a questa versione ufficiale

SEUL — La capitale e le altre città sudcoreane sono in stato d'assedio ma calme. A quasi due giorni dall'uccisione del presidente Park, l'uomo considerato dai più il suo successore, il capo di Stato maggiore Chung Seung Hwa, sembra avere la situazione saldamente in pugno. Chung ha imposto il coprifuoco dalle 10 di sera alle 4 del mattino, proclamato la legge marziale e chiuso tutti i porti e gli aeroporti. Ha anche ordinato per la prima volta dal '72 la censura della stampa, sospesa ogni attività universitaria e proibito i pubblici raduni e le manifestazioni. Nei punti strategici di Seul e della provincia stazionano carri armati, e soldati in assetto da guerra pattugliano le strade.

Chung e il presidente nominato Choi Kyu Hah, di cui si dà per imminente la sostituzione, ma che potrebbe restare anche al proprio posto come figura simbolica, senza potere reale, si sono già messi in contatto con alcune ambasciate straniere, tra cui quella degli Stati Uniti. Non si sa che comunicazioni abbiano dato. L'assassino di Park, il capo dei servizi segreti sudcoreani Kim Jae Kyu, è stato interrogato da alcune ore ed estromesso dalla sua carica, «*in attesa di ulteriori provvedimenti*». Ma la versione ufficiale della fine del presidente è stata mantenuta. Kim avrebbe colpito Park «*nel corso di una lite accidentale, per uno scatto di nervi*» con la sua guardia del corpo e altre quattro persone. L'incidente sarebbe avvenuto nel ristorante riservato del quartiere generale dei servizi segreti, la Kcia.

L'alterco viene attribuito a disparità di vedute sui torbidi nelle città di Pusa, e Masan, esplosi il 16 ottobre, e sulla loro repressione. Park sarebbe rimasto freddato da una pallottola di rivoltella mentre tentava di mediare tra i due collaboratori. Kim «*avrebbe perso la testa*» e fatto fuoco su tutti. Mentre egli è agli arresti e sotto inchiesta di un tribunale militare, il corpo del dittatore giace in pubblico. Egli sarà sepolto con gli onori di Stato, ha proclamato Choi Kyu Hah, per «*i grandi meriti patriottici*» e l'impulso dato al miracolo economico sudcoreano. «*Fonti bene informate*» avanzano l'ipotesi che Kim, considerato un «*riformatore*» nonostante i suoi incarichi, abbia voluto risolvere i problemi del Paese con un gesto disperato. Queste fonti prospettano la possibilità di un rafforzamento delle istituzioni civili, con i generali in secondo piano, possibilità scarsamente credibile.

Lo sforzo di simulare la continuità tra il regime deposto e quello nuovo è palese, e fa pensare che i militari, coloro che per il momento traggono maggior vantaggio dalla scomparsa di Park, non intendano mutare la politica estera sudcoreana. E rivolte popolari e studentesche degli ultimi giorni non consentono però la certezza che il passaggio a una giunta di «*colonnelli*» avvenga senza versamento di sangue. Nonostante le rassicurazioni in contrario, nessuno dubita che si sia stato un *golpe*. L'uccisore di Park, Kim, è un vecchio amico del presidente defunto, suo ex commilitone, ex comandante dello spionaggio di guerra, ex vicedirettore dei servizi segreti.

Il mistero che circonda la morte di Park e l'assenza da Seul dell'ambasciatore americano Gleysteen, richiamato a Washington per protesta contro l'espulsione dal Parlamento del partito all'opposizione, hanno permesso una ricostruzione solo approssimativa degli avvenimenti. Si sa che Park si è recato al ristorante con la guardia del corpo alle 19,30 locali, su invito di Kim. Il presidente sudcoreano era appena rientrato dall'inaugurazione di uno stabilimento. Dopo poco più di un quarto d'ora, è scoppiato un feroce conflitto a fuoco tra i commensali. Alle 19,50, mentre veniva portato in autoambulanza a un ospedale militare, Park è spirato. Il governo e il Parlamento sono stati riuniti d'urgenza alle 23: non è chiaro che cosa sia accaduto nell'intervallo. Ma l'uomo forte Chung è quello che ha tirato le fila nel cruciale lasso di tempo. All'1 del mattino di venerdì, una «*informazione riservata*» è stata trasmessa all'ambasciata Usa.

Il comunicato ufficiale sugli eventi è stato trasmesso alla radio alle 4 dal ministro dell'Informazione e della Cultura Kim Seong Jin. Questi ha dichiarato che il presidente Park era stato sostituito ad interim dal primo ministro Choi Kyu Hah, su designazione del Parlamento. Nessuna spiegazione è stata fornita. La gente uscita nelle strade, colta di sorpresa, non ha notato nulla di anormale, se non uno spiegamento di truppe e mezzi corazzati un po' superiore al solito intorno ai palazzi pubblici. La morte di Park è stata resa pubblica solo alle 8,45, cioè 13 ore dopo.

r. s.

(A pag. 2 «In stato d'allerta le forze Usa a Seul», di Ennio Caretto - A pag. 3 «Park, il soldato di ghiaccio», di Alfredo Venturi)

Continua la discussione nella democrazia cristiana alla vigilia del Congresso nazionale

Dall'isola di Zac ecco una proposta

Ai comunisti, che chiedono la partecipazione diretta al governo, come garanzia di un vero rilancio della solidarietà nazionale, e a Craxi, che sollecita dal prossimo congresso dc «*una risposta chiara sul problema politico della legislatura*», l'on. Ciriaco De Mita, vicesegretario, elemento di spicco dell'«area Zac», crede di poter offrire, non una risposta, ma una proposta, che, se accolta, potrebbe rappresentare una svolta nella crisi italiana. Intanto intende farne uno dei temi del dibattito precongressuale della dc.

C'è una premessa. Dopo molti pensieri ad alta voce, spesso discordi, nessun esponente dello schieramento zaccagniniano si dichiara oggi favorevole a un governo con i comunisti in tempi brevi e anche medio-brevi, a un «dopo Cossiga» con ministri del pci: ancor meno De Mita, che fu uno dei più prudenti su questo tema, al recente convegno del gruppo. D'altra parte, è ovvia la constatazione che la politica di solidarietà nazionale, già entrata in crisi per l'uscita dei comunisti dalla maggioranza, non può essere esentata se non con qualche preciso elemento di novità.

Mi dice De Mita: «*La questione delle presunte inadempienze dc sul programma di governo è secondaria, non è per avere maggiori garanzie sul programma che il pci chiede la partecipazione al governo, bensì per vedersi riconosciuta ufficialmente una pari dignità con gli altri partiti democratici. Non usiamo la parola legittimazione, che non piace al pci*». Ed ecco la proposta: «*I partiti interessati, i partiti disponibili, discutono ed elaborano un nuovo programma di governo, adeguato alla gravità della crisi nazionale. Poi c'è il problema dell'esecutivo. Ebbene, si conviene che concorrano a formarlo non tutte le forze che hanno concordato il programma, ma una maggioranza di esse, con l'esclusione del pci o della dc. Chi resta escluso accetta di svolgere un ruolo, del resto essenziale, di controllo e di stimolo. Questo potrà accadere al pci o alla dc, ricondotti appunto a una pari dignità*».

Molte obiezioni, naturalmente. Dovrebbero essere i partiti intermedi, i laici, ma più ancora, e di gran lunga, il psi, ad assumersi la tremenda responsabilità della scelta, eccetera. Dice De Mita: «*Mi rendo conto delle difficoltà. Ma pensi ai vantaggi che una tale soluzione offrirebbe. Si concilierebbe l'introduzione di un inizio di alternanza, che proprio il psi sollecita, con la difesa, anche per un periodo lungo, del più ampio quadro della solidarietà nazionale. Si salverebbero i caratteri alternativi dei due maggiori partiti, dc e pci, in vista di quella più ma-*

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

«Giallo» tra i dorotei: chi ha detto di voler i comunisti nelle giunte?

La base ha tempestato i leaders per sapere che accadeva - Bisaglia e Piccoli smentiscono: il rapporto preferenziale resta col psi - Ma chi è stato allora a parlare? - Sullo sfondo un nome: Fanfani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI — Per alcune ore ieri mattina i democristiani hanno creduto che anche la corrente «dorotea» (e non solo una parte delle correnti di sinistra) fosse disponibile a fare sostanziali concessioni ai comunisti pur di riportarli nella maggioranza di governo. I chiarimenti successivi, chiesti con crescente apprensione dalla base «dorotea», permettevano di capire che si trattava di un equivoco generato dal titolo di un quotidiano che interpretava in questo modo la relazione introduttiva di Bisaglia al convegno: «*Il centro dc per un accordo di governo col pci "pagato" con giunte comuni in periferia*».

Tony Bisaglia e Piccoli fin dal primo mattino venivano tempestati da telefonate di «dorotei» perplessi che subodoravano un repentino cambiamento di fronte dei loro capi. Quando Bisaglia entrava infine nel teatro Kursaal, dove si sta svolgendo il dibattito, trovava ad accoglierlo un manifesto scritto a mano con il perentorio invito: «*O smentite o ce ne andiamo*».

Le smentite arrivavano a valanga. «*La mia relazione era tanto chiara!* — diceva Bisaglia — *Finché il pci non risolve i nodi che ho elencato* (collocazione internazionale, pluralismo, centralismo democratico, ndr) *resta l'impossibilità di stare insieme a qualsiasi livello di governo. Non ho neanche accennato al problema delle giunte*». Antonio Gava, direttamente interessato come dirigente dell'ufficio Enti locali della dc, replicava sullo stesso tono escludendo che la dc possa fare «*sperimentazioni parziali*» di governi col pci nelle Regioni.

Quando il ministro Ruffini diceva dal palco degli oratori che è impossibile che la dc partecipi a un governo col pci «*in virtù dell'impegno assunto con gli elettori*», gli applausi erano scroscianti. «*Neppure il congresso, io credo* — aggiungeva Ruffini — *sarebbe legittimato a modificare quell'impegno*». E faceva poi capire con sufficiente chiarezza che l'obiettivo è stabilire un rapporto col psi, nel quale non è da escludere che al partito di Craxi vada anche la presidenza del Consiglio.

Soddisfatti di questi chiarimenti, i dorotei cominciavano allora a chiedersi come poteva aver avuto origine la versione accreditata da quel quotidiano. La domanda era: a chi giova? E qui le ipotesi si moltiplicavano, per ridursi alla fine a quattro. Le ho elencate una per una al presidente della dc, Piccoli.

Ipotesi numero uno. Presidente, si dice che dietro quel titolo forzato ci sia proprio lei, con lo scopo di spiazzare il suo amico-avversario di corrente Bisaglia.

«*Io con quel giornale non ci ho parlato. Del resto queste furberie non mi appartengono. E' certamente una furberia, ma non è mia*».

Qui dicono che il suggeritore potrebbe allora essere stato Craxi, per mettervi in imbarazzo.

«*Certo, Craxi è un personaggio importante, ma non credo che possa consigliare tutti i grandi giornali italiani*».

Si tratta allora degli zaccagniniani?

«*Non credo. Era successo anche a loro, e sullo stesso giornale, di vedere stravolto il senso del loro convegno*».

Ultima ipotesi: Fanfani, per dimostrare che nella dc solo lui è veramente duro verso il pci?

«*La dc è fatta di gente buona, ingenua e perbene, anche se ognuno poi la pensa a modo suo*». Su quest'ultima frase Piccoli si congeda con un sorriso.

Poco dopo, Tesini tornava sulla «*provocazione*» accusando un imprecisato «*qualcuno*» di tentare di spaccare il gruppo doroteo per impedirgli di diventare il centro di aggregazione della dc in vista del congresso.

Oggi Piccoli, nella sua replica, definirà con chiarezza, perché non sorgano altri equivoci, la linea con la quale i dorotei vanno al congresso. Come Bisaglia, ripeterà che ormai la dc ha raggiunto un tipo di rapporto con i comunisti non più carico di pregiudiziali ideologiche.

Il congresso di gennaio della dc dovrebbe prendere atto del fatto che la politica morotea del «confronto» è ormai fatta propria anche dalla più forte corrente interna, e quindi, in pratica, da tutto il partito.

Alberto Rapisarda

Eurocomunismo, processo di Praga e vecchie ideologie

Lo storico Medvedev ci parla del labirinto del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Roi Medvedev, al pari di Andrei Sacharov, pensa che sia un errore applicare all'analisi del potere sovietico, dei suoi comportamenti, la medesima logica con cui valutiamo la politica in Italia o in Francia; conviene, tuttavia, che un filo d'Arianna c'è anche nel labirinto del Cremlino e se ne può cercare il capo nelle circostanze in cui sono state decise le ultime iniziative sovietiche, dal discorso di Breznev a Berlino al certificato di morte dell'eurocomunismo stilato da Ponomariov e al processo di Praga. Gesti che si fanno lo sgambetto fra loro e insieme contraddicono i propagandisti del pcus, in queste settimane più attivi che mai; e nondimeno spiegabili. La precaria salute del segretario generale del pcus, dice lo storico dissidente, potrebbe essere all'origine di tutto.*

Dunque, al Politbjurò prevale una nuova linea? Risponde Medvedev: «La vostra domanda mi ne rammenta una analoga che un noto scrittore (non faccio il suo nome perché ancora oggi frequenta la dacia di Breznev) rivolse al nostro presidente. *Come mai tanto spesso i nostri gesti non coincidono con la nostra propaganda, compagno segretario?*. Breznev gli diede una pacca sulla spalla e rispose: *Figlio mio, se a voi sembra che non ci sia una relazione diretta tra le nostre parole e i nostri fatti è perché voi non cercate la relazione giusta.* Anch'io rispondo a voi con le stesse parole. Quando un Paese è governato da una dittatura, ma la dittatura non è poi così ferrea, allora possono prevalere interessi settoriali, punti di vista particolari».

Sulla questione dei nuovi missili della Nato in Europa, a Mosca si stanno mobilitando come nei primi Anni Cinquanta. Chiamano a raccolta «tutti i democratici che amano la pace»; ci si aspetterebbe che favoriscono le più ampie alleanze di forze su questo tema. Invece Suslov fa dire a Ponomariov che l'eurocomunismo è morto e i comunisti occidentali sopravvissuti devono rimettersi subito in riga e sull'attenti. Cioè alimentano, loro che si considerano i supremi custodi dell'ortodossia ideologica, nuovi dissidi all'interno stesso del movimento comunista. Ha un bel dire Breznev che gli occidentali devono aver fiducia nella volontà di pace dell'Urss, quando poi i suoi gli tagliano l'erba sotto i piedi con certe sortite da Kominform.

«Io credo che l'attacco di Ponomariov agli eurocomunisti sia stato un'ulteriore manifestazione di rozzo dogmatismo da parte della dirigenza ideologica riunita attorno a Suslov. Tanto costui come i suoi più immediati collaboratori, tranne qualche eccezione, si sono formati nei tempi in cui il pcus costituiva la spina dorsale e il cervello pensante del movimento comunista mondiale. Essi continua-

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

SOMMARIO

Lo ha annunciato la direzione romana dell'Interpol

Lorenzo Bozano arrestato a Ginevra adesso l'ergastolo gli è molto vicino

ROMA — Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Milena Sutter, è stato espulso dalla Francia e arrestato ieri al confine con la Svizzera dalla polizia elvetica. Sarà presto estradato in Italia. La notizia dell'arresto, avvenuto nei pressi di Ginevra, è stata comunicata dalla direzione di Roma dell'Interpol e confermata dallo stesso ministero dell'Interno.

Bozano è stato bloccato subito dopo aver attraversato il confine. L'Interpol ne seguiva i movimenti da quando la Francia aveva negato l'estradizione chiesta nel gennaio scorso dall'Italia ed erano arrivate alla polizia elvetica precise segnalazioni: si sospettava che il «biondino» avrebbe cercato di trovare rifugio in Svizzera. Alla frontiera Bozano, che era accompagnato dalla moglie, ha presentato documenti regolari. I gendarmi svizzeri lo hanno

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La Svizzera non negherà l'estradizione

Evitata l'estradizione dalla Francia, ben difficilmente Lorenzo Bozano riuscirà ad evitare l'estradizione dalla Svizzera. Benché vicinissimi non solo per ragioni geografiche, i due Stati sono attualmente divisi da un abisso giuridico quanto ai loro rapporti giurisdizionali con autorità straniere.

Ciò dipende da un particolare non meno semplice che decisivo: a differenza della Francia, la Svizzera, come l'Italia, ha ratificato la convenzione europea del 1957, chiaramente mossa dall'intento di realizzare una «più stretta unione» tra i membri del Consiglio d'Europa, attraverso la «adozione di un'azione comune nel campo giuridico» e l'«accettazione di norme uniformi in materia di estradizione».

Le conseguenze sono ovvie. Mentre tra Francia e Italia opera tuttora la convenzione bilaterale del 1870, che lascia largo spazio a valutazioni discrezionali sia in ordine alla natura dei fatti (il caso Piperno, con le sue dispute sulla nozione di reato politico, insegna) sia in ordine alle regole procedurali (la Francia disse no all'estradizione di Bozano perché questi era stato giudicato dall'Italia in contumacia), tra Svizzera e Italia sono definitivamente cadute le vecchie convenzioni bilaterali datate 1868, 1873 e 1959, tutto restando ormai demandato alle regole europee.

I confini comuni hanno sempre fatto un gran posto ai rapporti di estradizione fra la Svizzera e l'Italia, con la sola eccezione dei reati fiscali, non contemplati dalla convenzione europea. Il precedente più clamoroso degli ultimi anni è legato al nome di Petra Krause, imputata d'incendio. Ricordando come nell'agosto del 1977 la Krause sia stata consegnata dalla Svizzera all'Italia, diventa arduo ipotizzare che una persona condannata per omicidio aggravato possa andare incontro ad una soluzione diversa.

La convenzione europea comprende, nell'ambito dei reati che danno luogo ad estradizione, tutti quelli puniti con una sanzione della durata di almeno quattro mesi. Un minimo che rappresenta un'autentica inezia di fronte all'ergastolo. Basterà che l'Italia produca la copia autentica della sentenza di condanna già divenuta esecutiva, una esposizione dei fatti per i quali l'estradizione viene richiesta ed una copia delle disposizioni di legge applicabili.

A ben guardare, fatti e disposizioni sono già esposti nella sentenza passata in giudicato. Quanto alla circostanza che il giudizio d'appello abbia avuto svolgimento in contumacia, la convenzione europea non sembra attribuirle rilievo alcuno.

g. c.

Il confronto in carcere non ha chiarito l'episodio

Le due versioni sulla telefonata Piperno e la Conforto insistono

Chi ha invitato Giuliana Conforto a dare ospitalità ai sospetti brigatisti Morucci e Faranda? - La donna: «Piperno» - Questi nega: forse al telefono c'era un altro

ROMA — Due verità opposte e inconciliabili: le versioni di Franco Piperno e di Giuliana Conforto sul come e sul perché i presunti brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda trovarono rifugio nell'appartamento della donna, sono rimaste quelle di sempre. Il confronto fra Piperno e la Conforto, avvenuto ieri mattina nel carcere di Rebibbia, è andato avanti per più di un'ora e si è risolto in un dialogo a quattro voci al quale hanno partecipato anche il giudice istruttore Ferdinando Imposimato e il pubblico ministero Domenico Sica.

Giuliana Conforto, imputata di banda armata e di favoreggiamento, è in libertà provvisoria: ha sempre sostenuto che Morucci e la Faranda le furono raccomandati per telefono da Franco Piperno che presentò la coppia sotto falso nome. Il leader di Autonomia, al contrario, nega di aver mai telefonato alla sua collega di università e comunque di averle mai chiesto di ospitare qualcuno.

Ciascuno ha ripetuto il suo racconto dell'episodio. I giudici hanno parecchio insistito per far chiarire alla Conforto alcune circostanze e questo perché nell'indagine si è fatta strada l'ipotesi che a procurare materialmente la ospitalità per la Faranda e Morucci in casa della Conforto e a raccomandargliela sia stata una terza persona. Il particolare è di estrema importanza nell'inchiesta. L'episodio costituisce infatti l'anello di collegamento tra Franco Piperno, accusato del rapimento e dell'uccisione di Moro e la coppia Morucci-Faranda custodi, al momento dell'arresto di un piccolo arsenale tra cui vi era la mitraglietta Skorpion con la quale sembra sia stato assassinato Aldo Moro.

Non è strano quindi che il confronto tra le due verità, calmo e disteso alle prime battute, si sia tinto in seguito di toni drammatici. Piperno ha alzato più volte la voce e la Conforto ha mai dominato il suo nervosismo.

Alle 9 e 30 arriva a Rebibbia Giuliana Conforto, accompagnata dal difensore, l'ex senatore socialista Agostino Viviani, passato ora nelle file radicali. Contemporaneamente giungono i giudici. Piperno, nella sua cella, si sta facendo la barba. Lo avvertono. «Che attendano», risponde Piperno.

I magistrati ne approfittano per interrogare brevemente la Conforto alla presenza di Viviani: è la settima volta che la donna ripete la sua versione dei fatti e sembra che non aggiunga molto al racconto. Subito dopo il penalista chiede di poter assistere al confronto, ma la legge non lo prevede e l'eccezione è respinta. Si comincia.

Come si sia svolto il faccia a faccia non si sa: frammenti e flash di quanto accaduto vengono raccolti dai cronisti all'uscita della Conforto e dei giudici dal carcere di Rebibbia. Un avvocato che si trovava in un locale vicino a quello dove il confronto è avvenuto, racconta di aver sentito un uomo (Piperno?) alzare a volte la voce. Indiscrezioni fanno ricucire la trama. *«Sei proprio sicura che al telefono sia stato io a parlarti?»*, avrebbe chiesto Piperno riferendosi alla famosa telefonata con la quale Morucci e la Faranda sarebbero stati «raccomandati». *«Certo che sono sicura* — avrebbe replicato la Conforto — *conosco la tua voce, ci siamo parlati tante volte».* Evidentemente Piperno (che o non conosce o non vuole fare il nome di chi potrebbe secondo lui aver chiamato la donna) vuole dare alla controparte una via d'uscita. Ma non ottiene niente. E si va avanti. I toni si inaspriscono e per qualche attimo si teme di scivolare sul drammatico. I giudici sarebbero intervenuti più volte: per precisare, per domandare, per fornire agli imputati qualche spunto. Tutto inutile.

Verso le undici, Giuliana Conforto e Agostino Viviani escono da Rebibbia. La donna sorride, ma è evidente che lotta con se stessa per restare calma. Dice di aver ripetuto la versione di sempre e che il confronto è stato calmo. *«Ognuno di noi è rimasto sulle proprie posizioni* — afferma con voce ferma — *ma non c'è stato scontro. Siamo persone civili».* Poi si giustifica: *«Non ho aggiunto nulla di nuovo, cosa avrei dovuto dire di più dopo sette interrogatori tutti sullo stesso tema?».*

Ormai le due verità sono destinate a rimanere opposte: quella processuale, se mai ci sarà, è destinata ad essere raccontata da qualcun altro. I giudici comunque sono più che mai convinti a cercarla. Torneranno forse alla carica già lunedì prossimo, quando alle 9 del mattino riprenderà l'interrogatorio di Franco Piperno, sospeso venerdì scorso dopo cinque ore.

Silvana Mazzocchi

L'America ha basi aeree e navali essenziali per l'equilibrio strategico

In stato d'allerta le forze Usa a Seul Si temono mosse ostili del Nord Corea

Duro comunicato del Dipartimento di Stato a Pyongyang - Due portaerei si stanno dirigendo verso la zona Consultazioni segrete tra Washington, Mosca e Pechino - Carter minimizza e va in weekend a Camp David

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da 36 ore, le truppe americane nella Corea del Sud, 38 mila 500 uomini in tutto, sono in stato d'allarme. Esse hanno intensificato la sorveglianza dei confini con la Corea del Nord, *«Con tutti i mezzi disponibili»*, elettronici, aerei, d'informazione, lo spionaggio militare controlla che non vi siano movimenti di truppe comuniste. L'ordine è stato impartito direttamente dal Pentagono venerdì sera, appena diffusasi la notizia della morte del presidente Park. Il Pentagono, da cui dipende il comando unificato coreo-americano a Seul, ha messo in stato d'allarme anche le forze armate sudcoreane.

In un duro comunicato diretto, hanno precisato i portavoce, alla Corea del Nord, il Dipartimento di Stato ha ammonito che *«gli Stati Uniti reagiranno vigorosamente a qualsiasi tentativo di strumentalizzare dall'esterno la situazione a Seul, secondo gli obblighi imposti loro dal trattato con la Corea del Sud».* Il trattato d'alleanza, firmato nel '54, non impone un automatico intervento militare, ma contempla la mutua difesa da eventuali attacchi *«in base al processo costituzionale».* Nel comunicato è detto anche che gli Stati Uniti *«considerano gli eventi di venerdì a Seul una questione interna sudcoreana».*

Dalla Casa Bianca, il comitato speciale di coordinamento, un organo che entra in funzione nelle emergenze, segue di ora in ora gli sviluppi. Esso è formato dal consigliere politico Brzezinski, dal ministro della Difesa Brown, dal sottosegretario di Stato Christopher, dal vicedirettore della Cia Carlucci e dai capi di Stato Maggiore dell'esercito dell'aviazione e della marina. Più che dalle incognite della lotta per la successione a Park, già scatenatasi a Seul, il comitato sembra preoccupato delle eventuali iniziative della Corea del Nord. I suoi collegamenti sono tenuti sia con l'ambasciata Usa che le truppe al fronte.

Il tentativo di minimizzare i retroscena e le conseguenze della morte di Park sono riassunti dalla decisione del presidente Carter di trascorrere egualmente un weekend a Camp David. Carter ha appreso la notizia venerdì alle 19 italiane. Alle 20,30 dopo un colloquio con Brzezinski e il suo assistente Aaron, ha lasciato Washington, e non si prevede che vi ritorni prima di domani. Egli si tiene ora in contatto telefonico coi suoi collaboratori. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno reso pubblico il cambio della guardia a Seul alle 23, e senza fornire particolari, e la morte di Park alle 24.

L'apparente serenità per la successione di Park si giustifica, ha dichiarato un portavoce, in base a tre elementi. La Corea del Sud ha dimostrato finora di volersi attenere la Costituzione: entro 90 giorni, il presidente ad interim Choi Kyu Han dovrebbe essere confermato o sostituito *«secondo la legge».* *«L'uomo forte»* che sta emergendo tra le quinte, il capo di Stato Maggiore generale Chung Seung Hwa, che sovrintende all'applicazione della legge marziale, è un esponente della linea filooccidentale. Non vi sono state dimostrazioni antigovernative o proteste che indichino la possibilità di gravi scosse politiche.

Al contrario, il timore di una mossa «ostile» della Corea del Nord è alimentato da due constatazioni. Il regime comunista ha cercato di infiltrare le forze armate sudcoreane e ha ammassato truppe alla frontiera negli ultimi mesi. La posizione americana in territorio sudcoreano è molto delicata: là gli Stati Uniti hanno le loro uniche basi aeree e navali nell'Estremo Oriente, e la loro perdita avrebbe incalcolabili ripercussioni strategiche e politiche internazionali. *«Anche agli effetti della stabilità dei rapporti con la Cina e l'Urss* — ha detto il portavoce — *non possiamo abbandonare assolutamente Seul».*

Consultazioni segrete sarebbero ora in corso tra Washington, Mosca e Pechino per evitare una crisi internazionale. Il Pentagono ha dichiarato ufficialmente che le forze armate americane nel Pacifico non sono in stato d'allarme. Ma due portaerei sono già salpate nascostamente alla volta della Corea del Sud: saranno fermate se la situazione rimarrà normale. Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che qualsiasi alterazione dello *status quo* sarebbe considerata gravissima. Nelle parole di Christopher, *«gli Stati Uniti considerano un tutt'uno la fascia che va dalle due Coree al Vietnam e alla Cambogia, e non vogliono destabilizzazioni».*

Ennio Caretto

Medvedev parla del Cremlino

(Segue dalla 1ª pagina)

no a ragionare come se non fosse cambiato nulla da allora: sono incapaci di concepire rapporti diversi, anche se a volte fingono di adattarsi alle nuove circostanze. La loro preoccupazione principale, che trova ascolto nel partito e dà loro forza, è che il pluralismo, la democrazia, la libertà politica finiscano per trovare ascolto nei Paesi del *socialismo reale.* Per questo nascondono ogni differenza con gli eurocomunisti; per questo la *Pravda* non pubblica una parola dell'attacco di Ponomariov. La gente potrebbe leggere e pensare: però, interessanti questi riformisti!».

Così arriviamo al processo di Praga. «Certamente, ed anche alla più vistosa delle contraddizioni da voi enumerate. Mi risulta che Breznev sia intervenuto personalmente per favorire l'amnistia nella Repubblica democratica tedesca, in occasione del suo trentesimo anniversario. Che coerenza c'è a permettere, tre settimane dopo, il processo ai sei esponenti di *Charta 77*, sei persone irreprensibili, socialiste, democratiche, decise a combattere per i principi della libertà delle idee? I rapporti tra Mosca e le altre capitali dell'Europa Orientale oggi sono più complessi di dieci anni addietro. Da Praga, probabilmente, non hanno chiesto il permesso per fare il processo e poi dire di no alla repressione è difficile, nel nostro sistema».

Voi credete? «Io non mi stupirei se Breznev avesse appreso del processo insieme a voi e me». *Vi sembra davvero possibile?* «E' possibile che l'incaricato di questi problemi non abbia ritenuto la faccenda così importante da doverne mettere al corrente il segretario generale. Nessuno è intervenuto presso i dirigenti cecoslovacchi e questi sono andati avanti. Il movimento di *Charta 77* fa loro paura, molta paura, perché è radicato nella popolazione e i suoi rappresentanti sono decisi a lottare. Nessuno di essi ha chiesto di andarsene dal Paese. Ad Havel glielo hanno offerto varie volte ed ha sempre rifiutato. I provvedimenti amministrativi, che significano la perdita del lavoro, della casa, con loro non hanno funzionato».

Se così fosse, che un potere supercentralizzato come quello sovietico non riesce a riportare tutto al centro e controllarlo, non saremmo di fronte ad una situazione nuova? «Forse: fin dall'inizio, Breznev ha avuto un enorme potere personale e con gli anni ne ha accumulato sempre di più; diversamente da Stalin e da Kruscev, però, egli non ha mai preteso di invadere le competenze specifiche degli altri dirigenti. Ha invece preferito coordinare e mediare tra le diverse tendenze. Egli pensa che dell'ideologia si occupano Suslov, Ponomariov e gli altri, perciò non si preoccupa dell'eurocomunismo. Non segue direttamente neppure l'economia e probabilmente non sa delle divergenze che anche adesso sembrano manifestarsi tra dirigenti politici e dirigenti militari».

E adesso, perché ad esempio parlano Suslov, Ustinov, entrambi usando i toni duri, e tace invece Gromyko, sebbene il dibattito investa proprio la politica estera che è di sua competenza? «Gromyko è un uomo molto capace, più sottile degli altri, ha esperienza, conosce il mondo. Suslov, l'ho già detto, segue vecchi schemi. Breznev ha seri problemi di salute, con sempre maggiore frequenza è costretto ad osservare periodi di riposo più o meno prolungati. Non ci vuole molto per capire che la sua capacità di lavoro, un lavoro pesante, non dimentichiamolo, deve essere ormai ridotta. Con questa cerco anche la sua capacità di intervento e mediazione personale va diminuendo. Ciò che produce sfasature tra le attività dei diversi dirigenti al massimo livello. Vuol sapere se questo rappresenta un dato politico? Decidete voi».

Livio Zanotti

Dall'isola di Zac ecco una proposta

(Segue dalla 1ª pagina)

una fase della vita democratica, in cui ci sarà, come noi ci proponiamo, una reale alternanza di governi e di maggioranze. Si eviterebbe il rischio, che frange sociali e politiche non irrilevanti avanzino, con un accordo di regime. Infine, sarà vero che, assai difficilmente, la dc sarebbe la prima a essere esclusa dall'esecutivo, pur restando nella maggioranza. Ma potrebbe tranquillamente capitare. In la seconda volta, in un quadro generale assai drammatizzato».

Siamo nell'ufficio di De Mita, al terzo piano di piazza del Gesù. Il viaggio nell'inquieto arcipelago democristiano è cominciato, com'era naturale, dall'isola zaccagniniana, dove il leader dimissionario coltiva l'ambizione di far coincidere la sua uscita dal potere diretto con un rilancio della linea del confronto (in vista d'altro ancora) col partito comunista: e i suoi collaboratori politici s'ingegnano di studiare come. Il tema generale è, appunto, questo: che cosa si avvia al congresso inquieto e diviso, nonostante certi accenni di allarme o di intese interne, però senza confini esatti.

De Mita condivide l'immagine di un arcipelago scisso non solo tra isola e isola, ma all'interno stesso delle singole isole. Ne attribuisce la causa, o una causa, al prevalere di considerazioni di potere su considerazioni più generali. *«Quando si discute non più sul che cosa fare, ma su chi fa che cosa, cioè sulla distribuzione dei posti più che sull'azione per la quale i posti servono, certe divisioni diventano inevitabili».* Ma De Mita vede le lotte interne e il disagio politico della dc come il riflesso di un male più ampio, di un male italiano.

C'è, afferma, una crisi generalizzata, che investe non solo l'esecutivo e la società, ma anche le istituzioni, in pratica l'intera filosofia del potere in questo Paese. C'è un'incertezza diffusa, una confusione, fra i ruoli e i loro scopi. Il vecchio equilibrio è finito e un altro non si scorge ancora. Dice: *«Pensi alla decisione del Capo dello Stato d'intervenire nella vertenza sui controllori di volo. Un atto di politica amministrativa, che nessuno ha avuto il coraggio di sindacare apertamente. Si è insistito sul fatto che il Presidente è il capo supremo delle Forze Armate, e si è sottolineato il carattere eccezionale dell'intervento: come dire, per una volta si può fare. Ma il fatto è che l'intervento di Pertini, formalmente eccepibile, è stato politicamente corretto. Il Capo dello Stato ha effettivamente risolto un grave problema, che altri non si erano mostrati capaci di risolvere. Sono cose diverse, ma c'è un quadro più ampio: la fine del vecchio equilibrio interno della dc coincide con la fine di tutto un equilibrio nazionale, anche fra i poteri dello Stato. Di qui, appunto, nasce l'esigenza di un nuovo patto: di un nuovo processo politico, che accomuni tutte le forze direttamente e responsabilmente interessate a una soluzione democratica della crisi italiana. Nei modi acconci, adeguati alle loro rispettive evoluzione e allo stato dei loro rapporti storico-politici».*

Sulle genesi di questa crisi, tra le responsabilità della dc, guida trentennale del governo, e altre più diffuse, magari si potrebbe discutere. C'è un prima e c'è un dopo, benché sia un discorso molto complesso, come quello sull'uovo e la gallina. Ma i democristiani, com'è comprensibile, e in parte anche giusto, sapendo quanto sia ampia la mappa dei padri del dissesto italiano, insistono sulle circostanze esterne, oggettive.

«Viviamo in un'età dell'incertezza», mi dice, citando un libro famoso di Galbraith, sulle molte crisi del mondo contemporaneo, l'on. Giuseppe Pisanu, capo della segreteria politica di Zaccagnini. Qui siamo al secondo piano di piazza del Gesù, in una grande e bella stanza dell'antico palazzo, divisa da una porta e da una tenda dall'ufficio del *leader* (che poi fa capolino, cordiale come al solito, per reclamare il collaboratore).

E' il quartier generale degli zaccagniniani puri, come dico io, mentre Pisanu mi corregge: *«Gli zaccagniniani puri sono in realtà i morotei puri. Noi portiamo avanti, nella realtà politica attuale, il disegno di Moro, che è quello della terza fase nella vita della dc e in quella del Paese».* La terza fase, dopo quella della ricostruzione materiale e democratica, che fu la fase del centrismo, e dopo quella della strategia delle riforme, della razionalizzazione (molto controversa) dello sviluppo, che fu la fase del centrosinistra. La terza fase vuol dire, vorrebbe dire, lo sblocco del sistema italiano, attraverso l'acquisizione della massima forza di opposizione (forza, una volta, dichiaratamente anti-sistema) a una gestione democratica, di tipo occidentale, di questo Paese, passando attraverso un'azione complessa di risanamento della sua crisi più grave.

«Il problema — dice Pisanu — è quello di trovare, tra noi e il pci, una comune cultura dello sviluppo, del superamento positivo della crisi. Questo era il pensiero di Moro ed è il pensiero di Zaccagnini. Abbiamo visto il fallimento, in Francia, dell'ipotesi neoliberista di Barre, ed è sotto gli occhi di tutti il risultato globale dei sistemi dell'Est. Dobbiamo cercare insieme rimedi nuovi. Noi non abbiamo ricette, ma alcuni punti fermi: il mercato, la collocazione in Occidente, sociopolitica e strategico-militare. Col pci concordiamo sull'analisi della gravità della crisi; sui rimedi, il discorso è aperto. Molte cose sono da chiarire, molti nodi sono da sciogliere. Dopo, la questione del governo perderà importanza». Vedremo

Aldo Rizzo

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Brucia, Lutero, brucia

«Fischia il sasso, il nome squilla» ci facevano cantare in pantaloncini corti, allo scopo di ribadire in modo inequivocabile che «il ragazzo di Portoria sta gigante nella storia». A quei tempi, esentato dall'emetter note causa una stonnataggine fragorosa, mi imponevano di muover solo le labbra, come fanno oggi i cantanti sfiatati in play back. Più tardi ebbi qualche dubbio circa un'oscura trama anti-sabauda, visto che quel ciottolo era diretto sì ad austriache cervici, ma alleate nell'occasione con teste quadre piemontesi. Adesso poi apprendo dai giornali che l'intrepido Balilla veniva usualmente designato dai compagni con il nome che Cambronne immortalò sul campo di battaglia: si immagini quale iattura, a saperlo prima, se si fosse dovuto trasformare l'Opera Nazionale Balilla in ONM.

Stanchi di episodi esemplari, di aneddoti celebri, di motti arguti, di gesta eroiche, tendiamo a smitizzare e ad appiattire: ci piace il quotidiano, il livellato, il collettivo, l'anonimo, l'incolore. Così nei giorni scorsi è toccato a Lutero il vedersi negato un suo gesto clamoroso e simbolico: quello di aver gettato nel fuoco la bolla che Leone X gli inviò nel 1520 per indurlo a sottomettersi al magistero romano. Infatti il documento pontificio, «ottimamente conservato», sarebbe ora esposto a Dresda.

Con buona pace della Repubblica democratica tedesca, dei suoi archivisti, o almeno del cronista che amplificò a modo suo la notizia, si tratta di una vistosa sciocchezza. Vediamo perché.

Dopo un lungo tira e molla di rampogne, proteste, impennate e male parole, la Curia romana decise che la pazienza era al colmo e che bisognava ricorrere alle medicine forti. Fu spiccata così, il 15 giugno 1520, la celebre bolla Exurge Domine, che doveva rappresentare una sorta di ultimatum. Il linguaggio stesso, improntato ad una biblica magniloquenza, sottolinea il carattere di ingiunzione solenne. «Sorgi in piedi, o Signore, e giudica la tua causa... Sorgi, o Pietro, memore dell'ufficio di pastore che Iddio ti ha affidato... Sorgi anche tu, o Paolo, luminosa fiaccola della Chiesa...»; e si continua con immagini forti, tratte dal Salmo 79, contro gli stolti che lanciano accuse verso Dio, le volpi che devastano la vigna del Signore, i cinghiali di bosco che ne scalzano le radici.

Segue poi l'elenco di 41 tesi condannate, dall'incapacità dell'uomo di operare il bene con le sole sue forze alla salvezza eterna concessa per sola grazia, dalla contestazione della gerarchia al rifiuto del Purgatorio, dei sacramenti e delle indulgenze. Che si trattasse di tesi luterane era chiarissimo a tutti, ma nel documento Lutero non è nominato, né a lui è diretta la bolla, che doveva semplicemente venire affissa in pubblico, in Roma anzitutto, e in Germania alla porta delle cattedrali di Brandenburg, Merseburg e Meissen. Trascorsi 60 giorni senza dimostrazioni di ravvedimento, la bolla avrebbe dovuto venire incollata all'uscio di ogni chiesa tedesca, e se ne fecero perciò copie a stampa in gran numero.

Della condanna Lutero si fece beffe. Il 28 settembre scrisse a un amico che di una vera bolla si trattava, ma nel senso ch'era una bolla di sapone; e il 10 dicembre, davanti al duomo di Wittenberg, diede alle fiamme i tomi ponderosi del Codice di diritto canonico (quasi a sottolineare la fine della sudditanza alla giurisdizione romana), gettando nel rogo per soprammercato un esemplare a stampa della bolla, mentre intorno gli studenti intrecciavano danze e lazzi buffoneschi. Ricalcando le parole con cui Giosuè aveva fatto lapidare e bruciare uno dei suoi, con moglie e figli, per essersi appropriato di oggetti preziosi nell'espugnazione di Gerico, egli disse allora, quasi parlando a quel foglio: «Poiché tu hai turbato la verità del Signore, possa oggi il Signore distruggere te mediante questo fuoco».

Per inevitabile risposta, il 3 gennaio 1521 la Curia romana fulminò contro di lui la definitiva scomunica e il 12 giugno — simbolo contro simbolo e fuoco contro fuoco — fece bruciare in Campo di Fiori un'effigie del ribelle insieme a una catasta di tutti i libri suoi su cui era stato possibile metter mano.

Quanto agli originali della bolla — almeno tre, come s'è visto, erano stati spediti in Germania, vergati su pergamena morbida, in elegante scrittura cancelleresca, col sigillo dell'Anello del Pescatore in teca d'ottone — Lutero probabilmente non ne vide neppure uno, certo non lo bruciò, e sarà uno di questi, forse quello destinato alla sassone Meissen, che da qualche archivio vescovile è oggi riemerso alla luce.

L'episodio in sé sarebbe insignificante, se non fosse un piccolo segno dei nostri tempi di dissacrazione, in cui sembra che si vada in cerca di idoli da abbattere, magari solo per erigerne dei nuovi, tanto più frivoli ed effimeri. Così cancelliamo dalle cantonate vecchi nomi gloriosi per sostituirli con quelli di notabili locali; forse anche Dante dovrà presto cedere la targa a qualche cantautore. Vivendo immersi nella violenza, ai bordi di tragedie incombenti, è forse per questo che cerchiamo la commedia triviale e il riso beffardo; i grandi li accettiamo solo più se ci vengono presentati in pantofole, con tutte le loro debolezze, quasi ridicoli. Questo ci rassicura.

Così mi aspetto di apprendere da un giorno all'altro, grazie a un telex d'agenzia, che Garibaldi mandò a Calatafimi una controfigura con parrucca bionda, che Giordano Bruno morì ottantenne e alcolizzato dopo essere sgusciato via dal rogo per una botola segreta e che l'Orlando furioso venne composto all'osteria, un sabato sera, da una cooperativa di braccianti ferraresi.

Resteremo in pochi a sapere che non fu così, ma impareremo a tacere per non turbare un'età di sé compiaciuta, che non ama gli eroi.

Bozano arrestato

(Segue dalla 1ª pagina)

immediatamente bloccato nell'ufficio di dogana e pochi minuti dopo un'auto della polizia cantonale lo ha prelevato per portarlo al carcere di Ginevra.

Le fasi della cattura, tuttavia non sono state ancora chiarite nei dettagli. Secondo l'avvocato Henry che lo ha assistito nel processo che ha recentemente subito in Francia, Bozano sarebbe stato accompagnato alla frontiera con la Svizzera dalla polizia francese in seguito a una decisione presa direttamente dal ministero dell'Interno parigino e quindi di esecuzione immediata, senza possibilità di appello.

Bozano era stato assolto nei giorni scorsi dall'imputazione di truffa e prosciolto per una serie di piccoli reati, che andavano dalla guida senza cintura di sicurezza al possesso di falsi documenti di identità, per i quali era stato arrestato il 25 gennaio nei pressi di Limoges. Bozano aveva ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione di 15 mila franchi, in attesa del processo. Nel liberarlo, però, le autorità francesi gli avevano notificato l'ordine di espulsione, i cui termini scadevano venerdì.

Non appena giunta a Roma la notizia dell'arresto è subito scattato il meccanismo per richiedere l'estradizione. La questura di Genova ha ricevuto già ieri pomeriggio un telegramma della direzione dell'Interpol nel quale si chiede la documentazione occorrente per la richiesta di estradizione. Domani la procura generale presso la Corte d'appello provvederà a inviare gli atti del processo. L'Italia ha 40 giorni di tempo per presentare la richiesta.

Con l'ultima cattura, dovrebbe concludersi una vicenda tragica, cominciata alle 5 del pomeriggio del 6 maggio 1971. Milena Sutter, 13 anni, figlia dell'industriale della cera Arturo Sutter, esce dalla scuola svizzera che frequentava in via Peschiera a Genova, e non fa più ritorno a casa.

Le compagne di scuola di Milena parlano subito di un giovanotto biondo, con una macchina rossa, notato spesso nei pressi della scuola. Due giorni dopo la polizia individua il «biondino»: è Lorenzo Bozano, 26 anni, senza occupazione. Viene fermato e rilasciato, ma nella sua camera la polizia scopre un vero e proprio piano di rapimento che prevede tra l'altro l'uccisione della vittima.

Bozano è di nuovo fermato, ma continua a negare e viene rimesso in libertà. Il 20 maggio, due settimane dopo la scomparsa di Milena, due pescatori dilettanti scorgono in mare, al largo di Priaruggia, il corpo della ragazza.

Bozano viene arrestato, il processo di primo grado inizia il 7 maggio 1973. Un mese dopo la sentenza: assoluzione per insufficienza di prove per l'uccisione di Milena Sutter.

Il 16 novembre 1974 dovrebbe iniziare il processo di appello, ma Bozano ricusa il presidente della corte, sostenendo che si sarebbe dichiarato in pubblico colpevolista. La Cassazione respinge l'istanza e fissa il nuovo appello al 18 aprile 1975. Bozano presenta una nuova istanza di ricusazione si fa ricoverare in ospedale per una colica renale. La Corte respinge tutte le richieste della difesa e decide di processarlo in contumacia. Il 22 maggio la sentenza: condanna all'ergastolo, ma Bozano è già fuggito.

r. s.

UNA MINACCIA DI PURO VUOTO

Paura della Russia

La Russia. Un giorno o l'altro, e non sui libri, ma faccia a faccia, la incontreremo. La Russia è l'enigma, il tumore, la chiave dell'enigma, la radice del tumore. Il colpo di Stato bolscevico l'ha resa forte, restituendola alla sua natura: rischiava di diventare una democrazia, un'assurdità per la Russia. Da allora, il terrore l'ha eletta sua sede permanente, sua biblica arca del patto: la governa e di lì irradia sul mondo.

Sentiamo di più il peso, il ghiaccio stritolatore, il tremendum della Russia da quando l'influenza e il contrappeso americani sono calati e l'America, dandosi in serie presidenti poco provvisti di carisma, semibattuta in Estremo Oriente, ha perso terreno militare e politico a vantaggio del fratello nemico. L'eccessiva prudenza che America ed Europa mostrano nelle relazioni con la Cina, ormai loro naturale alleato asiatico, è un sintomo della paura che la Russia ispira ai politici occidentali; la Cina non è finora riuscita a rompere il muro religioso della Distensione, un fungo allucinogeno degli Urali da cui l'Occidente, abusandone, è stato *preso per incantamento.*

Riconosciamo la stessa trepidazione che suscitava, nel 1938-39, la Germania: da un lato l'illusione malefica che Hitler si sarebbe finalmente fermato, dall'altro la disastrosa certezza che niente avrebbe più potuto fermarlo. Ma oggi le cose sono più complicate: la Russia cammina sembrando star ferma. Se l'uomo Hitler fosse sparito, tutto il castello maledetto sarebbe sprofondato. La Russia è una minaccia in quanto è la Russia, di cui l'attuale regime è il carceriere interno e il liberatore graduale verso l'esterno.

Dietro il Politburò — piccolo consiglio onnipotente di vecchi arconti, i Cremlinocrati, o i Moscoviti come li chiamava lord Vansittart —, c'è l'oscuro, e molto più potente di loro, Dio nazionale della Russia. Dio scitico delle pianure e dei boschi di Lenin, uomo del Volga, e dell'armata a cavallo di Budienij, indifferentemente slavofilo, bolscevico, staliniano, trotzkista, kruscebrezneviano, cristiano-dostoevskiano, antisemita, darwiniano, Dio di Necaev, Dio dei riflessi condizionati pavloviani: Dio interessante e molteplice, ma non certo dedito al bene.

Noi siamo ancora, diceva Turgheniov, al periodo gassiforme. E' in questo vuoto gassoso che abita lo spirito russo, divinità nazionale che non si esprime in oracoli decifrabili.

E' il Dio russo il vero direttore della *Pravda*. Qui non c'è soltanto l'impressionante antifrasi del nome (*Verità* dove non si trova che il suo contrario): è un giornale dalla tiratura immane che diffonde il puro, il perfetto vuoto. Se non fosse russo, potrebbe chiamarsi *Il Vuoto*. Un giornale occidentale può essere, è certamente, il raccoglitore di tutte le possibili immondizie, ma è, nella sua impudicità, pienissimo, espressione di un fermento vitale da capogiro, specchio delle nostre città di febbre e di rumore. La *Pravda*, puro vuoto, è la terribile, bianca voce d'oltretomba della Russia.

* *

Se confronto qualche testo tradotto dalla *Pravda* con qualcuno dei nostri articoli più infestati dai gerghi astratti, trovo che in questi la vita e la morte, un problema umano qualunque, sia pure trattato imbecillissimamente, sono ancora presenti. Nel foglio russo, no. Oltre il velo di menzogna non c'è niente da scoprire. Non si discute col vuoto. Una polemica con la *Pravda* è comica! Lì siamo in una fine del mondo già avvenuta, tutto è carbonizzato e muto, nessuno di neutroni, silenzio di spazi, nessuno abita, che abbia due gambe. Questo spiega la persecuzione di ogni resistenza intellettuale (l'unica in cui parli una Russia umana e fraterna) come una frenetica caccia al fermento, come un'inquisizione contro il semplice movimento del respiro, rogo di tutto quel che non sia vuoto e per il vuoto, attuati dal Vuoto che regge, controlla, spia. La resistenza è Europa, ragione, scontro e realtà di uomini; il regime sovietico è Non-Europa (e Non-Asia) statuificata, sfinge negativa che divora senza interrogare, o fingendo, pugno ultrafanico, però sanguinoso.

Lo stendardo occulto del partito comunista sovietico è bianco, o forse nero. Non vedi la croce cristiana né la svastica indiana, né la falce e il martello, né il sole dell'avvenire, e neppure il teschio (non fuori luogo) della Filibusta, perché i capitani Morgan e Long Ben erano malavita eroica e tradizionale, biblica, senza maschera, un brulicare di Europe maledette, mentre l'Ordine militar-religioso panrusso è l'avanguardia di un silenzio, una valanga di tenebra e di vuoto sospesa; a Jules Michelet vedeva, dalla Russia, muoversi questa demagogia senza idee, senza sentimento né principio, e avanzare verso Occidente, automa terribile, con un movimento cieco. Ma, nel 1863, l'automa era ancora sepolto sotto i ghiacci siberiani. Siamo ormai al 1980, e la Russia è vicina, in ascolto dietro la porta.

* *

Non c'è stato, nel 1944-45, solo un puro spostamento materiale della potenza russa, arrivata a Berlino, al Semmering e all'Adriatico. L'oscuro Dio delle pianure era ormai dentro l'Europa e riempiendo il suo sacco di orologi ci diceva ghignando: la vostra ora è cambiata. Il figlio di Alois Hitler ha avuto dal destino questo incarico: essere il portinaio che consegna ai russi le chiavi del mondo occidentale. Da allora, l'Europa libera, o tornata libera, è in realtà *semilibera*, secondo la definizione perfetta di Piovene, sottoposta all'attentato ora scoperto ora occulto, ma costante, logorante, paziente, corrodente della Russia, che teme soltanto il cane da guardia americano e, per la possibilità che ne escano armi di troppo buona qualità, le ciminiere tedesche.

La vicinanza del vuoto non può lasciare indifferenti. Fa paura, ma esercita anche una notevole attrazione. Un giorno la Russia potrebbe esserci così vicina da paralizzarci completamente, da risucchiarci, senza sparare un colpo, come un serpente immobile si fa cascare in bocca, giù dall'albero, uno scoiattolo che abbia incontrato i suoi occhi. Intendo *vicina* per molteplici e sottili influenze, per infiltrazione sotterranea dentro tessuti e ordini disgregati, più che per oltrepassamento clamoroso delle frontiere di Yalta. Non il 21 agosto fu occupata Praga. Non c'è luogo, crocicchio politico di questo mondo, dove in seguito a un abbassamento di attenzione, a risse settarie, a una rivoluzione, a una stanchezza dell'America, non si veda prima o poi spuntare una delle infinite teste, con casco d'acciaio più o meno dissimulato, del Vuoto russo.

Questo Dio potente non è però né infallibile né unico. Conosce degli scacchi, capita in vicoli dove si perde. La penetrazione asiatica della Russia è stata fermata dalla Cina, che ha deluso i Moscoviti trasformando, muraglia molto più antica del principato di Mosca, la propria rivoluzione in potenza tutta schierata in funzione antirussa. Là c'è un miliardo di teste girate verso il vuoto siberiano; e un vuoto analogo, però nemico. E fino a quando il Vietnam del Nord continuerà a essere un gendarme russo. Un giorno mostrerà sicuramente i denti, robusti e cattivi, ai Moscoviti. E in nessuno di quegli Orienti l'Islam appare una forza malleabile dagli agenti e dalla diplomazia russa. L'Islam è pieno di trabocchetti perché è una forza (incomprensibile per i Cremlinocrati) *spirituale*. Da mille e più anni vive nel disordine, ne produce, artefice instancabile di cose instabili. Tiri un braccio, ti resta in mano... Pur Clemente e Misericordioso, il Dio semitico resterà sempre un osso rompidenti per la madre Russia. In Asia, il leviatano russo si troverà a poco a poco assediato e respinto da altri leviatani, senza che l'Occidente debba darsi troppo da fare per suscitarli.

E Lenin diceva: acchiapperemo l'Occidente passando per l'Oriente. e Zinoviev, a Baku, nel 1920, era stato esplicitissimo: quel miliardo di asiatici ci occorrono contro l'Europa. Questa è la via seguita dalla Russia fino ad oggi. Vediamo i risultati: se un miliardo di asiatici era già difficile da manovrare, figuriamoci i due che sono diventati, pur mangiando poco. Possono pigliare armi dalla Russia, ma per deliziarsi a usarle in stermini locali. La Russia non li incanta: è l'abbrutimento tecnologico di tipo occidentale ad attirarli, in una magnetica *trance*. L'uomo d'affari europeo è meglio accolto dell'agente russo. La Russia, in Asia, va per acchiappare l'Occidente, ed è acchiappata dall'Oriente. In Africa è diverso, ma l'Asia conta molto di più.

Inoltre, la scuola politica asiatica è incomparabilmente più amorale della nostra. Chi può immaginare, in India, gli scrupoli di un presidente, di un Senato americano? Machiavelli regge a stento il confronto coi maestri indiani dell'arte politica, la dottrina dell'Artha è l'India a trasmetterla ai Moscoviti, con sorpresa del loro cinismo. Questa superiorità amorale dell'Asia mantiene la Russia sui carboni accesi; così l'Asia ci vendica della nostra credulità e buona fede.

Tuttavia, il colpo lento del petrolio rischia di essere un bel successo moscovita. L'enorme, funesto, infernale flusso nero è sfuggito al controllo di quelli che più smodatamente e scelleratamente ne consumavano. I macchinari moscoviti lavorano giorno e notte intorno a questo complicato ingranaggio per inceppàrlo quando gli piaccia, e rendere boccheggiante l'indemoniata, petroleofaga Europa. La via asiatica della Russia comincia a dare qualche frutto. Il suo pensiero fisso è l'Europa, che spia senza capire.

Né la Russia ha dimenticato la Turchia. Nel punto dove la Nato si asiatizza, c'è abbastanza confusione perché la Russia si senta chiamata e si ponga in attesa. Diceva, in mezzo agli attentati, un corrispondente moscovita a un inviato dell'*Express*, ad Ankara: — Poco importa quanti morti potrà costare: quel che importa è che la Turchia diventi socialista —. Risposta il socialismo, la più screpolata, la più guasta delle maschere che il Vuoto russo indossa sul proprio nulla. Gli slavofili non chiamavano Bisanzio-Istanbul che Zargrad. Potrebbe, risucchiata nel socialismo russo, chiamarsi un giorno Leningrado d'Oriente. Davanti a un ambulante di Stato, piccole folle turche faranno, senza troppa disciplina, la coda sovietica per un cartoccino di arachidi tostate.

Guido Ceronetti

SEUL, ASSASSINIO A PALAZZO, DURANTE UN PRANZO DI GALA

Park, il soldato di ghiaccio

Cinque anni fa, durante una cerimonia, gli uccisero la moglie al fianco - Il presidente della Corea del Sud continuò impassibile il suo discorso; soltanto dopo pensò ai funerali, e alla vendetta - Sfidò tutte le opposizioni (studenti, liberali, buddisti) con spietata durezza e contava sull'appoggio dei militari - Ma sono stati questi, i colleghi, a segnarne la fine

DI RITORNO DA SEUL — *Lo chiamavano «il soldato dal viso di ghiaccio», questo generale-presidente figlio d'agricoltori che da diciotto anni regnava col pugno di ferro sul tormentato dramma coreano. Park Chung-Hee è morto di una morte scespiriana, con caratteri che già ne avevano profondamente segnato la vita. Il suo rigido potere, che aveva retto alla sfida di un Paese inquieto e scontento, perennemente minacciato e represso, antagonista dei «fratelli del Nord» in una delle più atroci tragedie geopolitiche del nostro tempo, è finito nel sangue di una congiura di palazzo. Lo ha ucciso l'uomo più fidato, l'eminenza grigia, la colonna portante del regime: il capo degli onnipotenti servizi segreti.*

Ora l'uomo di ghiaccio raggiungerà fra pochi giorni, nel fiorito cimitero nazionale di Dongjak-Dong la grande tomba mausoleo dove da cinque anni riposa Yook Young-Soo la moglie del presidente uccisa da uno dei tanti proiettili destinati a Park. Era il Ferragosto del '74, al teatro nazionale di Seul una cerimonia pubblica fu interrotta dai colpi di pistola. Il presidente stava parlando, con la sua voce metallica e pacata, e accanto a lui Yook si accasciava nel sangue. Esteriormente impassibile, Park finiva il suo discorso; poi il grande funerale asiatico, i canti, i fiori, una tomba che si vedrà attribuire significati politici, la necessità dell'ordine, la vigilanza contro i «nemici interni ed esterni».

Non fu quello, del resto, il primo attentato alla vita del generale-presidente. Nel gennaio del '68 ci fu l'assalto al palazzo presidenziale. Erano una trentina di commandos, secondo la versione ufficiale infiltratisi dal Nord. Sfruttando l'occasione di un avvenimento sportivo, si erano travestiti da atleti. Furono tutti abbattuti o catturati: e ancora una volta il regime poté suonare forte la grancassa dell'ordine minacciato, dei «comunisti assassini», mentre la regione era sconvolta dalla cattura nordista di una nave spia americana, la Pueblo, e da bellicosi movimenti alla frontiera.

Era dunque scritto che non gli oppositori dichiarati, non gli studenti ansiosi di democrazia, che ancora nei giorni scorsi hanno affrontato a Pusan la dura polizia di Park, non i clandestini filonordisti, non gli infiltrati di Kim Il-Sung, né tantomeno i liberali della minoranza parlamentare, avrebbero strappato il potere, e la vita, al generale tiranno. Quando Park, con quel suo enigmatico sorriso che sembrava avere ereditato il mito figurativo della serenità buddista, spiegava pacato perché mai il suo Paese, «diviso e minacciato», non poteva permettersi una democrazia integrale, certamente non immaginava l'insidia annidata all'interno del gruppo di potere che aveva costruito attorno a sé. Aveva scelto accuratamente i suoi uomini fra i quadri militari da cui egli stesso proveniva. Uomini duri, efficienti, ai quali affidava il triplice obbiettivo del controllo politico, dello sviluppo economico, della riunificazione nazionale.

Park aveva 62 anni, aveva dunque festeggiato da poco quel sessantesimo compleanno che, nell'uso antico di Corea, è l'avvenimento principale nella vita di un uomo, celebrato nelle famiglie con grande solennità, nel caso specifico temperata dal lutto recente. La sua vita è divisa fra l'impegno militare e il politico. E' nato e cresciuto in un Paese occupato dal Giappone imperialista della prima metà di questo secolo. Giovanissimo, prima di entrare in un collegio militare, fu insegnante in una scuola elementare. Erano gli anni in cui i giapponesi tentavano di cancellare dalla provincia coreana l'antica lingua nazionale, la radicata cultura. Nel '45, proprio l'anno in cui il vecchio dramma dell'occupazione giapponese cedeva al nuovo dramma della divisione nazionale, Park era sottotenente dell'esercito nipponico. Ma presto indossava la divisa nazionale, e fra il '50 e il '53 viveva attivamente, ufficiale ambizioso e decorato, l'esperienza sanguinosa della guerra di Corea.

Nel 1961 il maggior generale Park Chung-Hee è vicecomandante della seconda armata sudcoreana. Il Paese conosce una breve parentesi democratica, fra la dittatura di Syngman-Rhee abbattuta da una rivolta di studenti, e la futura dittatura dello stesso Park. E' lui a capo della giunta militare che destituisce il presidente Chang avviando una nuova stagione politica. Nel '63 cessa il potere della giunta. Park smette l'uniforme e si fa eleggere presidente. Si fa riconfermare nel '67 e nel '71. Nel '72 detta una nuova Costituzione, rigidamente autoritaria, che sacrifica a vantaggio della presidenza i residui poteri del Parlamento. Nasce, e si fa agguerrita con il giro di vite del '74, quando Park sotto l'influsso terrorizzante del disimpegno americano in Vietnam elimina per decreto le ultime libertà civili, la dissidenza liberale.

A chi gli parlava dei diritti sacrificati, il generale-presidente esibiva le cifre del «miracolo» coreano: uno sviluppo impetuoso dell'economia, il prodotto nazionale che ha progredito dal '62 a oggi al ritmo impressionante del dieci per cento l'anno, il lancio di un'industria pesante che ha finito col preoccupare i giapponesi, la trasformazione insomma del vecchio Mezzogiorno rurale coreano nella seconda potenza economica della regione. L'obbiettivo finale: essere forti per essere inattaccabili. Ma il prezzo politico che questa generazione di coreani ha dovuto pagare è stato altissimo, mentre l'alleanza con gli Stati Uniti, soprattutto dopo la crociata carteriana per i diritti civili nel mondo, ha conosciuto momenti di crisi.

Adesso la seconda divisione di fanteria dell'esercito americano, che è distesa a ridosso del fatale trentottesimo parallelo, veglia con le armi cariche sulla minaccia che la congiura di Seul ha riacceso su quella fragile frontiera. Mentre l'opposizione interna appare smarrita di fronte all'avvenimento, Kim Dae-Young, l'uomo che contese a Park la presidenza, che la Cia coreana fece rapire a Tokyo per imprigionarlo, e che soltanto poche settimane fa ha lasciato il carcere per la residenza sorvegliata, ha commentato: «E' un disastro nazionale». Ma è chiaro che ora nuovi spazi politici possono aprirsi, per lui come per l'opposizione parlamentare che pochi giorni fa, stringendosi attorno al suo capo Kim Young-Sam, che la maggioranza aveva espulso dal Parlamento, ha scelto la via delle dimissioni di massa.

Oggi molti sviluppi sono possibili, in questa tormentata regione del mondo. Entro tre mesi, secondo la Costituzione, un nuovo presidente dovrà essere dato al Paese. Ma prima si dovrà capire il senso profondo della vita e della morte di Park Chung-Hee, del soldato di ghiaccio che ha cessato di regnare su questo Paese paradossale, insieme prospero e infelice.

Alfredo Venturi

Il "Cittadella" a Mario Luzi

PADOVA — Mario Luzi ha vinto, con il volume *Libro di Ipazia* (Rizzoli), la diciottesima edizione del premio di poesia «Cittadella».

La giuria, presieduta da Ugo Fasolo, ha scelto l'opera di Luzi per la «pienezza dei risultati poetici raggiunti» e per la «singolarissima collocazione all'interno dell'itinerario creativo di questo poeta».

La consegna del premio, che consiste in due milioni di lire, avverrà oggi a Cittadella.

Un «fumatore» diventato celebre

Milano. «Uomo che fuma», tela ad olio di Alberto Magnelli (1913-14)

L'astrattismo, un'altra realtà

Pittori italiani e stranieri nella grande mostra di Palazzo Reale a Milano fino al 18 gennaio

MILANO — Attraverso circa 350 opere originali, dipinti, sculture, grafica, fotografie, la ricostruzione dell'ambiente «Proun» di Lissitsky (Berlino 1923) del Museo di Eindhoven in Olanda, otto films dell'avanguardia storica in proiezione contemporanea, le *Origini dell'astrattismo* sono in mostra al Palazzo Reale di Milano, fino al 18 gennaio.

Il discorso proposto dall'ideatore Guido Ballo travalica ambiziosamente la specificità del tema, si allarga ad investigare le complesse radici e fonti della rivoluzione visuale e concettuale dell'arte contemporanea: ma è ambizione che coglie nel segno, non paga del denso «spettacolo» di noti e meno noti punti di riferimento individuali e collettivi, il «Cavaliere azzurro» di Kandinsky e Marc, Klee, il futurismo di Balla e Severini, Léger, Robert e Sonia Delaunay, Frantisek Kupka, Alberto Magnelli, il futurismo-vorticismo del «London Group» (alquanto fragile, e depresso dai confronti, a parte Epstein), Brancusi, Picabia, «Dada» zurighese, il cubofuturismo e costruttivismo russo e poi sovietico, «Dada» tedesco, Duchamp, Man Ray e Christian Schad, fino al rigore finale della logica «pura» nella sala «neoplastica».

Ballo non si è appagato — come più volte è stato fatto in maniera superficialmente brillante ed estrinseca — della raccolta e organizzazione di opere e di nomi proposti dalla corrente letteratura sull'arte contemporanea e sulle sue origini. Non antologizza. Sceglie, enuclea, mette a frutto intelligenze della critica storica e del collezionismo pubblico e privato degli ultimi due, tre decenni (alla riscoperta «creativa» delle avanguardie storiche da parte delle neoavanguardie ha corrisposto, come sempre, un parallelo approfondimento di conoscenza e di studio). La positività di mostre così concepite risiede anche nel rivelare intatte eredità locali o familiari, o nuclei di specializzazione collezionistica: i Kandinsky della Lenbachhaus di Monaco e i fogli di «Der Sturm» testé riscoperti a Torino, il nucleo di studi di Balla per *Compenetrazioni iridescenti*, felicissimo acquisto dei Musei Civici di Torino, e i Léger di Nadia Léger e i Magnelli di Susi Magnelli, i Kupka della Galleria Nazionale di Praga e i neoplastici del Museo di Lodz in Polonia, i russi di collezione privata zurighese, del Centro Bruno Lussato al Museo di Ginevra, del Museo di Eindhoven.

Certo, vi è qualche rischio: di squilibrio, ad esempio. Fra i russi, Boris Ender e Ivan Puni appaiono sovradimensionati rispetto — per non dire altro — a Malevič e Tatlin. Ma sono mende lievi a confronto del giusto coraggio critico di evidenziare un Kupka e un Magnelli rispetto al già noto e divulgato, di puntare sulla sola validità assoluta di due Brancusi, *La muse endormie* del 1910 e *Le nouveau né* del 1915, di isolare la pura «idea-forma» metafisica delle due *Nature morte* di Morandi del 1918, di parificare, a Robert, Sonia Delaunay, la cui rielaborazione formal-concettuale della *Prose du Transibérien et de la Petite Jehanne de France* di Cendrars, 1913, è uno dei vertici della mostra.

Visto a ritroso, dal gran nucleo fra «Cavaliere azzurro» e «neoplasticismo», lungo quel secondo e terzo decennio del secolo in cui sono scoperte tutte le carte, tutti i segni e i simboli della rivoluzione, questo procedere per tagli e nuclei critici è la miglior giustificazione della prima parte schiettamente didascalica. Fa da cerniera fra le due parti l'esemplificazione — necessariamente per campionatura — del gran lavorio e turbamento dei precedenti tre decenni, fra stilizzazioni e deformazioni e sofisticazioni linguistiche, liberatorie prevaricazioni soggettive sull'oggetto «natura», scoperte di civiltà e comportamenti formali «altri» rispetto ai canoni classico-eurocentrici: da Gauguin alle culture africane e oceaniche, dall'essoterismo «nabi» alle astrazioni decorative del modernismo internazionale, dalla rottura fonica e visuale dei ritmi poetici alla prima autocoscienza di un «occhio fotografico» creativo-soggettivo, oppure ultraoggettivo nelle prime microfotografie scientifiche.

Felice idea, nelle sale iniziali della mostra, è quella di «condurre per mano», anzi per occhio, attraverso le successive elaborazioni storiche, concettuali e simboliche delle teorie della forma e del colore — uno dei fondamenti della rivoluzione, anche se non il solo — da Goethe fino a Van Doesburg, mediante limpide tavole dipinte da uno dei maestri dell'astrattismo italiano, Luigi Veronesi: pervase, nel loro rigore didascalico, da quella stessa lucidità e passione utopica e ideale che rendono così opportuna la mostra milanese in questi tempi di furbeschi riflussi e ripensamenti.

Marco Rosci

A OTTANT'ANNI, CON «IL BERRETTO A SONAGLI»

Eduardo ritorna sulla scena

ROMA — Avete visto di recente la gente fare la coda ad un botteghino di teatro, per alcune ore, con gli ultimi arrivati sul marciapiede, fuori, in strada? Sembra una immagine d'altri tempi, e invece no. Io l'ho vista coi miei occhi, quella gente, il mattino, pazientare senza sbuffi dinanzi al teatro Quirino, e la sera poi, centellinare, magnetizzata ma con tutti i sensi desti, quell'ambrosia che è l'arte scenica di Eduardo.

Sì, al Quirino recita, a ottant'anni suonati, Eduardo. Ha ripreso *Il berretto a sonagli* di Pirandello, nella sua memorabile riduzione in dialetto napoletano, che nel febbraio '36 strappò all'autore un elogio come questo: «*Ciampa era un personaggio che attendeva da vent'anni il suo vero interprete*».

Quando arriva in scena, con gli occhialetti al naso, la penna dritta all'orecchio, le mezze maniche dello scrivano Ciampa, il cappelluccio nero di Ciampa tra le mani, è come se entrassimo, tutti, in un'aura rarefatta, magica. Perché l'arte di Eduardo, l'arte dell'essenzialità, chiede questa sospensione, trasmette ed esige silenzio.

Ed eccolo costruire, per piccoli tocchi aggiuntivi, tra pause calibratissime, il dramma del fedele, anziano scrivano in casa di signori (siamo a Caserta, e non nei pressi di Palermo, ma si chiamano Fiorilli, e non Fiorica), che sente minacciato il proprio onore da una inconsulta gelosia femminile: e vorrebbe, lui che pure è straziato da quella vicenda, lui che è addirittura l'altro tradito, che tutto fosse risolto con la corda «seria» di una ragione ferrea e crudele.

Eccolo, nella grande scena del primo atto, in cui la signora Beatrice mostra di incaponirsi nella sua vendetta di consorte ferita, guardare di sottecchi, strizzare gli occhi volpini, per cercare di capire o far capire a lei: eccolo, con quelle mani magre, ossute, andare e venire febbrilmente dalla testa al cappello, a spiegare appunto le altre «corde» che regolano l'orologio del cervello, o tracciare nell'aria segni e simboli, come il filo sottile che lega il nostro destino di «pupi»; eccolo esitare e muoversi, con calcolato impaccio, tra le poltrone di quel salotto buono fine secolo, tra palme e rampicanti, ad attenuare, a correggere, con un inchino, con un volger del capo appena accennato, le intemperanze dell'altra vittima orgogliosa.

Poco più tardi, nel secondo atto, quando lo scandalo è scoppiato, gli amanti colti in flagrante, quando ormai tutto è (o sembra) irreparabile, lo vediamo, venirsene dal fondo, lordo di polvere per una improvvisa caduta, lo sfregio rosso sulla fronte, i capelli scomposti, e ci pare d'avere davanti la desolazione stessa fatta persona. Qui Eduardo recita, per pochi istanti, al grado zero, sotto la soglia dell'umano: anzi, non recita, smozzica parole, distilla sillabe, nel sussurro di uno sconforto atroce.

Ma attenti alla ripresa, implacabile, aspra, del personaggio e dell'attore: all'irosa voglia con cui schiaccia il cappelluccio nero sotto il tallone, alla stizza con cui butta via le lenti spaccate. La cupezza di un dolore senza rimedio lo gonfia ora, lo sospinge innanzi: ed è il racconto, straziante e comicissimo, delle probabili reazioni della gente «perbene», è l'annuncio, secco come uno sparo, delle proprie intenzioni omicide.

Poi, quando la partita sembra chiusa senza scampo, e tutti gli si affastellano intorno, lo implorano a desistere, scoppia la trovata della pazzia (Beatrice dovrà fingersi pazza, solo così l'onore sarà restaurato): ed è per Eduardo una piroetta, un salto e un mezzo giro in aria, che dice, stupendamente, che il destino si è capovolto, ed ora corre a perdifiato verso il baratro del delirio della donna: ed anche lui, Ciampa, è ora una marionetta delirante, che sgambetta, strabuzzando gli occhi.

Questo è Eduardo, un modernissimo attore, lui che degli attori è il decano, lui che viene da una tradizione antica. Gli altri — il figlio Luca, la Ippolito, la Sarra, il Bolli, la Moretti, la Viviani, la De Simone — si nutrono della sua linfa. Tra gli applausi scroscianti, lui li porta per mano, visibilmente affaticato, sino al proscenio, uno ad uno.

Guido Davico Bonino

IN UNA CHIESA AMBROSIANA

Una lauda medievale di Testori su Maria

MILANO — *E' stata presentata ieri pomeriggio, nella chiesa di Santo Stefano, una nuova composizione drammatica di Giovanni Testori,* Interrogatorio a Maria. *La compagnia dell'Arca, di Forlì, ha animato la sacra rappresentazione, che si svolge sui moduli di una lauda medievale.*

Il coro rivolge domande alla Madonna, le cui parole, più che risposte, suonano quali conferme: della venuta del Messia, della sua natura di redentore, della testimonianza e certezza di redenzione. Testori è profondamente cattolico, crede nella Madonna, ed è convinto che la «missione» femminile stia nel lenire, consolare gli afflitti: Interrogatorio a Maria *è scritto in coerenza con la sua fede. Nella sua qualità di donna e madre di Dio, Maria rassicura gli esseri umani.*

E' la seconda opera di Testori rappresentata in una chiesa: la prima fu, alcuni mesi or sono, Conversazione con la morte. *Fu lo stesso autore, allora, a leggerla, oltre che in edifici sacri, anche in palestre e in teatri, a Milano e in Lombardia. L'iniziativa ebbe molto successo, ed è prevedibile che ne riscuota altrettanto anche questo nuovo testo. Se il primo trattava dell'impatto con il momento della fine della vita,* Interrogatorio a Maria *ne è, in pratica, il seguito: tema è infatti, la garanzia del riscatto ultraterreno.*

OSSERVATORIO

Tempi difficili per la Spagna

Il premier Suarez: «Recupero di voti»

Ci sono mille modi per reagire a un risultato elettorale, ma quello scelto dal governo spagnolo e dalla Generalitat di Barcellona pare il più infelice. Di fronte ad una astensione che ha superato il quaranta per cento dell'elettorato, Suarez riesce perfino a sbandierare in qualche modo «un recupero di voti baschi», e Tarradellas si ripara dietro il bollettino meteorologico.

Lo spettacolo offerto dalla classe politica spagnola in questi giorni è stato molto triste, di un conformismo che ricorda solo i giorni amari di Franco. Il trionfalismo che accompagna ogni dichiarazione ufficiale ha dettato al Paese una soddisfazione che non pare avere molto fondamento. Certo, gli statuti di autonomia sono stati approvati, e a stragrande maggioranza tra i votanti; ma era un risultato scontato.

Le note negative arrivano dopo, dal conto di quanti non sono andati a votare. E invece di darne subito, e con responsabilità, la valenza politica, governo centrale e governi locali danno la colpa alla pioggia o addirittura giocano con i numeri come ai bussolotti.

Si preparano tempi difficili, per i popoli di Catalogna e di Euzkadi. In mille giorni, una serie straordinaria di circostanze e l'attività diplomatica di Suarez hanno annullato a uno a uno tutti i legati istituzionali del franchismo, portando ormai la Spagna al di là del guado della democrazia. L'ultimo, era questo delle autonomie nazionali, ed è stato superato anch'esso senza troppi dolori. Ma quanto si è visto in questi giorni lascia pensare che la strada di una autonomia reale è un cammino ancora tutto da percorrere, e senza grandi speranze per ora.

Governi che non mostrano di preoccuparsi troppo per una astensione del quaranta per cento danno infatti l'impressione di una preoccupante cecità, o di un opportunismo assai cinico. Nell'una ipotesi e nell'altra incoraggiano molto le attese di chi ha voluto gli statuti.

Tutto negativo, allora? Certamente no. Anzitutto ora ci sono gli statuti, e sono comunque una realtà politica di fatto, uno strumento di lavoro con cui tentare di strappare a Madrid contenuti autentici di potere decisionale e di autogoverno. E poi c'è, in ogni caso, l'inizio di una nuova fase dello scontro all'interno della società spagnola, che troverà già una prima occasione di verifica nelle elezioni prossime per i due Parlamenti «nazionali»: basti pensare, per esempio, all'ipotesi di un compromesso storico nel governo catalano o, comunque, a una partecipazione dei comunisti al governo di quella «nazione» spagnola.

Per Euzkadi nessuno osa ancora fare previsioni. La «moderazione» dell'Eta in queste ultime settimane è parsa anche il risultato dell'avvio di un vero negoziato con Madrid. La Costituzione ora di un governo locale facilita probabilmente il tracciato di un dialogo di pace, e il Lendakari Garaikoetxea ha già fatto ripetutamente offerte a mano aperta, promettendo in qualche modo una sorta di amnistia per chi abbandona la lotta armata. Suarez fa sapere che la Costituzione non consente amnistie, ma una dichiarazione formale ha cento significati politici. Che qui non sfuggono a nessuno.

Mimmo Càndito

Dopo l'offerta di smantellare mille armi nucleari in Europa

Gli Usa insistono sui nuovi missili ma rilanciano il dialogo con Mosca

Il presidente Carter ha garantito che nessuno dei programmi sarà ritardato o limitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A ventiquattro ore dall'offerta di smantellare unilateralmente mille armi nucleari in Europa o bombe aerotrasportate o testate di missili, gli Stati Uniti hanno ribadito la decisione di installare in ogni caso al loro posto i nuovi Pershing e Cruise, e hanno invitato gli alleati* «a respingere le proposte sovietiche che renderebbero il Patto di Varsavia più forte della Nato». *Il presidente Carter in persona è intervenuto nella polemica in corso da alcuni giorni tra Washington e Mosca con una lettera al senatore Byrd in cui chiede il suo aiuto per la ratifica del trattato Salt-2 al Congresso.*

«E' mia ferma intenzione — *ha scritto Carter* — procedere con la sperimentazione, lo sviluppo e l'impiego del sistema missilistico mobile MX, approvato di recente, e destinato a essere protetto sotto terra, e con il sistema dei missili Cruise, attualmente in via di preparazione. Entrambi sono necessari alla nostra difesa e io non prevedo nessuna circostanza in cui approverei una estensione del protocollo del Salt in vigore, che porterebbe a un'interferenza con le nostre decisioni». *Nella lettera il presidente ha aggiunto di* «essere preparato a garantire che nessuna categoria dei missili Cruise e MX sarà ritardata o limitata». *Il presidente Carter non ha fatto nessun riferimento ai Pershing, questo compito è toccato al segretario di Stato Vance che ha sollecitato gli alleati della Nato ad approvare i piani statunitensi, e ad appoggiarli con* «iniziative negoziali destinate a mantenere l'equilibrio negli armamenti atomici».

L'intervento personale di Carter nella complessa vicenda dei missili in Europa è considerato molto importante per due motivi. Innanzitutto esso rappresenta una garanzia che gli Stati Uniti rafforzeranno le proprie difese in tutto il mondo vis-à-vis all'espansione sovietica; in una intervista data alla televisione dopo aver ricevuto la lettera, il senatore Byrd ha fatto presente che il Pentagono ha ricevuto dalla Casa Bianca l'ordine di aumentare il bilancio militare per l'anno finanziario '80-'81, e che esso pertanto dovrebbe salire dal 3 per cento al 5 per cento in termini reali.

In secondo luogo l'intervento del Presidente mette a fuoco la questione europea. Attualmente in parte per motivi politici, ossia a causa delle polemiche in corso al Congresso, in parte per motivi tecnici, ossia per il ritardo delle innovazioni e degli investimenti, il programma dei missili Cruise non è ancora giunto a maturazione. Ma, e lo si ripete nei circoli diplomatici sia di Washington, sia dell'Onu a New York, la determinazione del presidente Carter di strappare agli alleati il consenso per il loro impiego è una garanzia di successo.

Nella lettera del capo di Stato e di governo americano al senatore Byrd il punto cruciale è la garanzia che «nessuna categoria di Cruise e di MX sarà ritardata o limitata dal protocollo» *del Salt. Il protocollo blocca qualsiasi cambiamento fino a tutto il 1981; ma dopo permette agli Stati Uniti di sviluppare il loro riarmo sulle linee considerate più utili, e per quanto riguarda i Cruise, ciò significa aerotrasporto con modernissimi apparecchi oppure lancio da rampe a terra. L'MX, inoltre, sarebbe impiegato in modo tale da potere sfuggire ad eventuali rappresaglie,* «correndo» *su dei binari, in trincee di cemento, in cui si aprirebbero più silos, in modo da rendere difficilissima l'individuazione di quello occupato. Carter quindi non mira solo a ottenere l'approvazione della Nato per l'installazione delle nuove armi, ma anche a procedere con lavori globali, per negoziare con l'Urss da una posizione di forza sia in Europa sia su un livello mondiale.*

L'apertura costituita dall'offerta di smantellare unilateralmente le mille armi nucleari in Europa non costituisce perciò un segno di debolezza da parte degli Stati Uniti, ma l'espressione della loro ferma volontà di arrivare a un dialogo costruttivo da un lato nell'ambito del Salt, dall'altro in quello dei negoziati di Vienna, sospesi ormai da tre anni.

e. c.

Chiesta in Iran l'estradizione di Reza Pahlavi

TEHERAN — I dipendenti dell'industria petrolifera iraniana hanno minacciato di interrompere le esportazioni di greggio agli Stati Uniti se Washington non accetterà di estradare lo Scià Mohammed Reza Pahlavi.

Una dichiarazione del sindacato unificato pubblicata dal quotidiano *Ettelaat*, afferma che l'ex sovrano ha finto di essere malato per poter entrare negli Usa.

Carter, dicono le streghe tornerà alla Casa Bianca

NEW YORK — Le «streghe» americane predicono che Jimmy Carter otterrà la candidatura del partito democratico per le elezioni presidenziali 1980 e che l'ex presidente Richard Nixon si batterà per farsi eleggere senatore. Lo rivela il tradizionale sondaggio che il «Center for the Strange» — associazione newyorkese dedita allo studio dei fenomeni inesplicabili — svolge ogni anno fra i suoi membri in vista della festa dello «Halloween» (la «festa delle "streghe"»).

Il presidente dell'associazione, Richard Carson, ha sottolineato che le «streghe» consultate l'anno scorso predissero accuratamente fra l'altro che l'ambasciatore americano all'Onu Andrew Young si sarebbe dimesso e che Fidel Castro sarebbe venuto a New York.

Quest'anno le «streghe» predicono fra l'altro che dopo una difficile battaglia con il senatore Edward Kennedy, Carter otterrà la candidatura democratica; il candidato repubblicano sarà invece George Bush; i *leader* democratici proporranno un binomio Carter-Kennedy, ma l'idea sarà bocciata per l'opposizione di Rosalynn Carter; nella primavera 1980 Nixon si trasferirà nella sua nuova residenza a New York ed annuncerà subito dopo la sua candidatura per il Senato; un clamoroso scandalo con sottofondo sessuale minaccerà di far cadere il regime dell'*ayatollah* Khomeini; il vice-presidente Walter Mondale farà un annuncio strabiliante; un uomo vecchissimo, trovato su una zattera alla deriva nell'Atlantico, sosterrà di essere uno dei sopravvissuti del «Titanic».

Dopo la denuncia di Washington

Il Sudafrica: non abbiamo bomba atomica, è esploso un sottomarino sovietico

PRETORIA — Continua il «giallo» dell'esplosione nucleare nell'Oceano Indiano, che sarebbe avvenuta il mese scorso, denunciata dagli Stati Uniti. Il governo di Pretoria ha smentito decisamente di aver condotto esperimenti nucleari e ha avanzato l'ipotesi che si sia trattato di un incidente ad un sommergibile atomico sovietico.

Ieri, in una conferenza stampa, l'ammiraglio Walters della Marina sudafricana ha dichiarato di aver disposto un'indagine sull'«*effettiva possibilità*» che sia avvenuto un incidente ad un sottomarino russo, e si è dichiarato stupito del fatto che nessuno abbia ancora preso in considerazione quest'eventualità. Un sommergibile sovietico della classe *Echo-11*, ha aggiunto Walters, incrociava proprio nel mese di settembre al largo delle coste del Sud Africa.

Il Paese dispone, in particolare nella base di Silvermine, di sofisticate apparecchiature di controllo in grado di segnalare e seguire i movimenti di qualsiasi unità in una vastissima area, e di identificarne la posizione, la provenienza ed il tipo di armamento. Da Mosca non si è avuta notizia di incidenti a sottomarini in navigazione.

Ieri la *Pravda*, commentando la notizia, ha affermato che esiste una «*stretta collaborazione*» tra il Sud Africa e l'industria bellica occidentale, e che «*le armi nucleari rappresentano da tempo il sogno delle forze armate sudafricane. Ai razzisti sudafricani piacerebbe impiegare quelle armi per minacciare e ricattare i popoli liberi e indipendenti dell'Africa e per terrorizzare le oppresse popolazioni non bianche del Sud Africa*».

Muzorewa accetta il piano di Londra per la Rodhesia

LONDRA — Svolta importante alla conferenza sulla Rodhesia. Il primo ministro dello Zimbawe (Rodhesia) Abel Muzorewa ha accettato la proposta britannica impegnandosi ad uscire di scena ed a trasferire i poteri in mano ad un governatore britannico in vista delle elezioni politiche. Muzorewa ha accettato in linea di massima riservandosi di prendere una decisione definitiva allorché saranno resi noti i dettagli.

A Roma colloquio del leader palestinese col ministro Malfatti

Kaddumi: «Di fatto l'Italia riconosce l'Olp, ora tocca all'Europa dei Nove»

ROMA — Lei ha avuto altri incontri con un ministro degli Esteri italiano (l'on. Forlani), tre rispettivamente: al Cairo, all'Onu e a Roma, dice a Faruk Kaddumi, capo dell'ufficio politico dell'Olp. Ebbene, l'incontro con il ministro Malfatti alla Farnesina è stato qualcosa di diverso, s'è compiuto un passo avanti?

«*Altroché* — risponde Kaddumi —, *almeno dal nostro punto di vista. Esaminiamo rapidamente i fatti: sono venuto a Roma per la prima volta in visita ufficiale, ho avuto una colazione di lavoro con il ministro degli Esteri alla Farnesina e poi un lunghissimo, cordiale, fruttuoso colloquio. Non era mai accaduto prima, posso quindi concludere che ci troviamo di fronte al riconoscimento de facto dell'Olp da parte del governo italiano*».

— Nella prospettiva della causa palestinese secondo voi che ruolo potrebbe, dovrebbe svolgere la Comunità europea?

«*Un ruolo decisivo. Riconoscendo la realtà palestinese, la rappresentatività politica dell'Olp, l'Europa dei Nove verrebbe ad esercitare una poderosa pressione sugli Stati Uniti. E ciò, si badi bene, nell'interesse della pace e della sicurezza. Tutto si tiene: il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese, in forma ben definita, non potrà non contribuire ad allentare il grave stato di tensione che affligge, a dispetto delle apparenze, l'area mediorientale. E' l'ora di compiere passi decisivi e rapidi. Prima che sia troppo tardi. Ricordatevi che la sicurezza dell'Europa, dei Paesi mediterranei è intimamente legata a una soluzione globale e giusta del problema mediorientale. E una pace giusta e durevole non può prescindere, assolutamente non può prescindere, da quell'atto di giustizia che reclamiamo sia reso al nostro popolo*».

— Come giudica le dimissioni di Dayan?

«*Denunciano la profonda scissione in atto nel governo israeliano. Provano che la situazione laggiù è politicamente incancrenita. Sono la spia del fallimento di una politica sorda ad ogni richiamo alla realtà*».

— Considerate la possibilità di negoziati con Israele?

«*Come possiamo pensare di poter negoziare con chi occupa la nostra terra presumendo che faccia parte integrale dello Stato sionista? Certo noi siamo per una soluzione negoziata del conflitto ma nella sede adatta. L'ho ripetuto tre volte a Malfatti. E la sede ideale per una trattativa non può che essere l'Onu. Là ci sono tutti*».

— Tutti, quindi anche Israele.

«*Ripeto tutti, e mi sembra di essere stato abbastanza chiaro*».

Altrettanto chiaro è stato il nostro ministro degli Esteri, Malfatti, nell'illustrare la posizione dell'Italia. Malfatti ha detto a Kaddumi che una eventuale visita di Arafat in Italia «*non crea al governo italiano alcun problema di principio*». Tuttavia l'Italia preferisce evitare il gesto «*fine a se stesso*» per raggiungere invece, in occasione della visita di Arafat, risultati concreti. La visita, insomma, «*dovrebbe introdurre elementi positivi per il raggiungimento di una soluzione pacifica globale in Medio Oriente*».

Dopo aver concesso, in pratica, il «nulla osta» alla visita di Arafat, Malfatti ha affrontato il problema del riconoscimento dell'Olp. Sì a un riconoscimento politico: «*Sarebbe strano che l'Italia non riconoscesse una organizzazione a cui ha già attribuito un ruolo negoziale*». No ad un riconoscimento de jure che sarebbe difficile configurare non essendo l'Olp uno Stato.

Kaddumi ha mostrato «*comprensione e apprezzamento*» per le dichiarazioni di Malfatti. «*Sono soddisfatto* — mi ha detto —. *Noi siamo realisti. La nostra causa è giusta, finirà col trionfare. Ma contiamo molto, le ripeto, sull'Europa. Auspichiamo che l'Italia si faccia promotrice, nel prossimo semestre durante il quale eserciterà la presidenza di turno della Cee, di una iniziativa unitaria dei Nove in consonanza con la posizione italiana*».

Igor Man

Parigi: Barre lascia l'ospedale

PARIGI — Il primo ministro francese Raymond Barre è rientrato ieri all'Hotel Matignon dopo essere rimasto ricoverato in ospedale nove giorni.

Barre, che era stato ricoverato per essere curato di pressione troppo alta ed affaticamento, riprenderà la sua attività domani. Lo ha reso noto un comunicato precisando che Barre riceverà, lunedì mattina, il nuovo segretario di Stato.

Giscard d'Estaing a Berlino Ovest

PARIGI — Il presidente francese Valery Giscard d'Estaing si recherà domani a Berlino Ovest per la prima visita di un capo di Stato francese nell'ex capitale tedesca, dove si erano già recati in passato i presidenti delle altre potenze di occupazione del settore occidentale della città: gli americani John Kennedy (1963), Richard Nixon (1969) e Jimmy Carter (1978), e la regina d'Inghilterra (1965 e 1978).

La visita a Roma del ministro per il Commercio Patolicev

Firmato accordo economico fra Italia e Urss Daremo impianti in cambio di petrolio e gas

ROMA — I rapporti economici tra l'Italia e l'Unione Sovietica sono destinati a rafforzarsi. E' stato firmato ieri alla Farnesina il nuovo accordo quinquennale di cooperazione economica tra i due Paesi per il periodo 1980-'85. E' stato siglato anche un «protocollo aggiuntivo» al programma di cooperazione economica a lungo termine tuttora in corso e che prevede precisi settori di collaborazione industriale. Il ministro degli Esteri Malfatti e il ministro sovietico per il Commercio con l'estero, Nikolai Patolicev, hanno sottolineato l'importanza delle intese raggiunte, destinate ad incidere favorevolmente sui processi di sviluppo dell'Italia e dell'Urss.

«*Le due parti* — osserva una nota della Farnesina — *hanno anche espresso la convinzione che le reciproche favorevoli disposizioni confermate nel corso della visita del ministro Patolicev in Italia potranno tradursi in concrete testimonianze della capacità di collaborazione e di intesa fra l'Italia e l'Unione Sovietica e le realtà economiche e industriali che ad esse fanno capo*».

I termini dell'accordo sottoscritto ieri saranno perfezionati nei prossimi giorni (Patolicev si tratterrà in Italia fino al 31 ottobre). Sembra comunque certo che, in cambio dell'allargamento della linea di credito — da 850 milioni a un miliardo di dollari — aperta dall'Italia, l'Unione Sovietica è disposta ad accrescere le forniture di petrolio e di gas naturale. Nel corso dei colloqui di questi giorni i rappresentanti italiani hanno posto l'accento sulla necessità di incrementare l'interscambio globale nei due sensi, ma con un nuovo energico impulso alle nostre vendite. E l'ampliamento della linea di credito favorirà appunto le esportazioni italiane.

Il tutto al fine di meglio equilibrare i conti degli scambi tra i due Paesi. E' noto infatti che da alcuni anni la bilancia commerciale italiana con l'Unione Sovietica si chiude in «rosso». Il passivo, per di più, tende all'aumento; secondo gli ultimi dati ufficiali, le nostre vendite nell'Urss sono diminuite nei primi sette mesi del 1979 del 4,5 per cento rispetto al valore dello stesso periodo dell'anno precedente. Di contro le nostre importazioni sono in costante aumento, sia in valore che quantità: sempre nei primi sette mesi dell'anno in corso esse sono aumentate del 21,6 per cento in valore rispetto al 1978. La voce più pesante è quella relativa ai prodotti energetici.

Circa gli affari da ascrivere al *plafond* creditizio, si parla di alcune forniture di impianti della Montedison, del raddoppio dello stabilimento automobilistico di Togliattigrad, con la partecipazione della Fiat ed altri numerosi progetti di collaborazione di interesse reciproco nei settori dell'industria meccanica, chimica, petrolchimica e petrolifera. Il primo passo del nuovo accordo è stato fatto ieri pomeriggio, con la firma del contratto tra l'Unione Sovietica e la Snia Viscosa, per un affare complessivo di circa 350 milioni di dollari. La Snia fornirà all'Urss una fabbrica per la produzione di fibra acrilica.

Emilio Pucci

Corea: sepolti 127 minatori

SEUL — Si fa sempre più drammatica la situazione di 127 minatori sudcoreani bloccati da più di 12 ore nelle gallerie della miniera di Unsong, per un incendio.

Nessun contatto è stato stabilito fra i minatori, che sono stati sorpresi dalle fiamme mentre lavoravano a più di 130 metri di profondità e le squadre di soccorso.

Conclusa la visita tedesca del premier cinese

Cordiale pranzo da Strauss per Hua (oggi va a Londra)

Monaco di Baviera. Hua Guofeng a pranzo con Franz Joseph Strauss

MONACO — *Il primo ministro cinese Hua Guofeng e il ministro presidente della Baviera Franz Josef Strauss hanno avuto una colazione di lavoro presso la residenza suburbana di quest'ultimo. L'incontro è durato più di due ore. Dopo una ventina di minuti si sono uniti alla discussione anche il ministro degli Esteri cinese Hang Hua e il vice primo ministro Yu Quili.*

A quanto si è appreso per via indiretta, la conversazione è stata incentrata sui problemi internazionali di maggiore attualità: particolare attenzione sarebbe stata dedicata alla valutazione delle conseguenze della tragica scomparsa del presidente sudcoreano Park Chung Hee dalla scena politica dell'Asia Orientale.

Strauss, che è stato più due volte in Cina, ha ricevuto un nuovo invito da Hua. Il leader bavarese (nelle elezioni dell'anno prossimo contenderà a Helmut Schmidt la carica di cancelliere federale come candidato del blocco dell'opposizione) è uno strenuo sostenitore del rafforzamento dell'amicizia cino-tedesca.

Dopo la discussione Hua è stato accompagnato da Strauss sul Lago Tegern, dove il leader cinese si riposerà prima di ritornare a Monaco.

LONDRA — *Hua Guofeng giungerà oggi a Londra per una visita ufficiale di cinque giorni. Gli saranno riservati onori normalmente accordati soltanto a re o capi di Stato in visita nel Paese.*

Sconsiglia l'amore tra i liceali la «posta dei cuori» di Pechino

PECHINO — Parlare d'amore quando si è ancora al liceo è troppo presto, sia perché si è ancora troppo giovani, sia perché le pene d'amore riducono il rendimento nello studio.

Con queste parole la redazione del *Quotidiano di Pechino* risponde ad una lettrice. La ragazza, di nome Qiou Li, aveva inviato una lettera al giornale in cui diceva che poco tempo fa un suo compagno di scuola l'aveva invitata a fare una passeggiata in un parco. «*Non gli ho risposto* — notava Qiou Li — *ma giorni or sono mi ha scritto una lettera elogiando il mio comportamento e chiedendomi di essergli amica. Per conto mio non sono d'accordo che i liceali parlino d'amore. Tuttavia non so esattamente il perché. Per questo motivo vi scrivo*».

Fin qui la ragazza: la redazione del giornale risponde spiegando i motivi per cui il suo atteggiamento è giusto. Innanzitutto il *Quotidiano di Pechino* nota che il problema non è solo della lettrice, ma è anche di molti suoi coetanei. «*E' una questione sociale* — chiarisce — *che attira l'attenzione degli insegnanti e dei genitori*». Tuttavia l'amore in giovanissima età è da sconsigliare. Il quotidiano prosegue: «*E' naturale che i giovani parlino d'amore o si innamorino di questa o quell'altra ragazza durante la loro vita. Ma il problema non è questo: il problema è se è giusto che i liceali parlino d'amore durante il periodo degli studi*». E la risposta è «no».

La risposta a Qiou Li afferma: «*Siamo d'accordo con te, in altre parole è troppo presto parlare d'amore tra liceali e ciò per due motivi: non hanno ancora l'età ed il loro spirito è troppo facilmente influenzabile. D'altronde, in tal modo, essi disperdono gli sforzi che debbono essere dedicati agli studi che da ciò risentirebbero*».

Il giornale ricorda poi che molti giovani tuttora risentono delle conseguenze del periodo in cui la «*banda dei quattro imperava*». Ora «*sebbene alcuni di loro siano stati ammessi alle medie superiori, nonostante il loro livello culturale sia basso, il problema che si pone loro è quello di fare un deciso sforzo per raggiungere i migliori. Di qui la necessità che essi non coltivino le idee fantasiose di cercare un "conforto mentale" nell'altro sesso*».

Sedici morti, 35 feriti in un attentato a Beirut

BEIRUT — Un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria ieri nella capitale libanese: i morti sarebbero 16, i feriti 35, ma il bilancio non è ancora ufficiale. Per l'attentato, avvenuto nel quartiere musulmano di Basta, a quell'ora (le 11 del mattino) affollatissimo, sarebbero stati usati 40 chili di dinamite, fatti saltare con un telecomando. Dopo l'esplosione è divampato un furioso incendio che si è esteso ad altre vetture parcheggiate o in transito.

Secondo notizie diffuse dal diretto interessato, i terroristi volevano colpire il tenente Ahmed Khatib, comandante l'«Esercito del Libano arabo» (circa 2 mila persone) che nel '76 disertò dalle Forze Armate regolari per unirsi ai palestinesi. L'auto di Khatib è rimasta danneggiata dallo scoppio, ma il tenente ne è uscito indenne. In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, Khatib ha accusato l'esercito libanese del tentativo di ucciderlo.

Yemen: presto 15 mila militari da Urss e Cuba

KUWAIT — Unione Sovietica e Cuba avrebbero deciso di portare a quindicimila il numero dei loro soldati e consiglieri militari di stanza nello Yemen del Sud. L'operazione dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno, in base ad un nuovo accordo intercorso tra il Cremlino ed il governo di Aden.

Lo scrive, citando fonti diplomatiche, il quotidiano kuwaitita *Al-Siyahseeh*. Attualmente i soldati cubani e sovietici di stanza nella repubblica democratica dello Yemen sono novemila.

Indipendenza alle isole St-Vincent e Grenadine

KINGSTOWN — A mezzanotte di venerdì è nata una nuova nazione, formata dalle isole caraibiche di St. Vincent e delle Grenadines. L'indipendenza è stata festeggiata con fuochi d'artificio, danze e canti, mentre la bandiera inglese cedeva il posto a quella del nuovo Stato, che è ora divenuto il 42° membro del *Commonwealth*.

St. Vincent e le Grenadines hanno circa 110 mila abitanti. Il primo ministro, Milton Cato, annunciando prossime elezioni, ha detto che la Costituzione del Paese garantisce la democrazia e il diritto di proprietà, ammonendo così l'opposizione marxista. Navi francesi, inglesi e americane, giunte nei Caraibi per l'occasione, hanno salutato l'indipendenza con salve di cannone.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia ci ha lasciati per sempre

Ten. Col. Pilota Aviatore
Piero Rigaldo
Cavaliere di Vittorio Veneto e della Repubblica Italiana

Lo piangono, distrutti dal dolore, la moglie Laura, le figlie Mimma e Valeria, i generi Silvano Bertagnolio e Raffaele Marcucci, i fratelli Nino e Lucia, i nipoti David e Pier Paolo, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. ore 15,45 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 27 ottobre 1979.

La Ditta Stabilimenti G. B. Rigaldo & Figli ha il dolore di annunciare la dipartita del Contitolare Sig. Piero Rigaldo.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Si associano al dolore della famiglia i dipendenti tutti e le affezionate Rina Milliore, Mary Pession, Lina Cianci ed Amelia Ghignone.

Pina e Tullio Bertotti profondamente addolorati sono vicine a Lucia Nino e famigliari per la perdita del caro amico PIERO.

Partecipa al dolore della fam. Rigaldo, fam. Bucci.

Olga e Gino Ghizzardi prendono viva parte al dolore della famiglia Rigaldo.
— Rivarolo, 27 ottobre 1979.

Amministratore, condomini, inquilini dello stabile via Carlo Vidua 28 partecipano al dolore della famiglia Rigaldo.

Dopo un'esistenza ricca di bontà e altruismo è mancato

Francesco Rosso
anni 37

Lo piangono la moglie Mariuccia, figli Gian Luca, Corrado, mamma, sorelle, fratello, suoceri, cognati nipoti parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 c.m., alle ore 14,30 a Santo Stefano Roero, via San Grato 59.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Sono vicini al dolore di Mariuccia e figli:
Angelo Schilleci e collaboratori
Lpm-Commercianti ed amici
Norvelli Fausto
Marisa Musso
sorelle Astegiano
famiglia Grattoni
famiglia Bonomi
Adele Pisi
Lucia Gagliardi
Giuseppe Cappelletti
Flavia Ungaretti
Antonio Ferrari
Bruno Cavallo
Raffaele Urbino
Domenico Sirabella
Antonio Mattone
Norico Sambri
Quinto Bernengo
Antonio Dentice
Sergio Macchia
Luigi Lollobrigida
Michele Panzo
Cesare Cecchetti
Dino Toscano
Enzo Panchetti
famiglia Verletto
Mario Gerrone
Gaetano Fasolo
Bruno Battaglia
fratelli Morelli
Giuseppe Grisso
Luisa Zanchiretta
Nicolò Torreggiani
Paola e Angelo Zani
Gianni Zaccarelli
Franco Ferrari
Michele Benedetti
Angelo Conte
sorelle Adami
Condomino via Canonica 1 e via Roero

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Carignano vedova Garbarini

Lo annunciano le figlie Anna e Gisella, i nipoti Alberto e Chiara, Pinin e Graziella con Anna e Andrea, la sorella Lucia e parenti tutti. Funerali martedì 30 ore 10,15 parrocchia Ss. Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Ezio, Enrica Martinelli, i Dipendenti della Società abbigliamento Oderdi partecipano al dolore della signorina Anna e famiglia per la morte della mamma

Paola Carignano ved. Garbarini
— Torino, 27 ottobre 1979.

Le famiglie Martinelli sono affettuosamente vicine alla signorina Anna e famiglia nel dolore per la perdita della MAMMA.

La famiglia Orecchia, Leone, Rusacco addolorata per il grave lutto sono vicine alla signorina Anna e famiglia.

Enrico, Maria Luisa e famiglie partecipano al lutto della signorina Anna e famiglia.

Giuseppina, Sergio, Cecilia, Serena, Alfonso si associano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa della cara nonna PIERINA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Rosa Visconti in Rossi

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, il figlio Luigi con la moglie Maria e i cari nipotini, il consuocero Rocco Santoro, fratelli, cognata, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta martedì 30 c.m., ore 9 all'Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Rocchetta Tanaro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato

Bernardo Faletto

Lo annunciano la moglie Delfina Pecchio, i figli Enrico e Lorenzo con la moglie Marinella Fassola, la sorella Maria col marito Carlo Manasse e le figlie Dora e Luisa, i parenti tutti. Funerali lunedì 29 ore 10,30 dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico.
— Ivrea, 27 ottobre 1979.

Le famiglie Guido Fossato, Mario Fossato, Piero Genta, Giovanni Iberti, Alberto Marzanasco, Sergio Reinerio, partecipano al dolore di Renzo e famiglia.

Ci ha improvvisamente lasciati

Leonilda Gianotti ved. Dejana

Cara Ilda, non ti dimenticheranno mai la sorella Dina, il fratello Mino, i cognati Markacola e Riccardo, i nipoti Giovanni, Giulio, Giuseppe, Rosy e Tiziana, le famiglie Areu, Zaffiro Barbetta e Filippa, amici e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Rina Barbetta che le è stata sempre accanto. Funerali lunedì 29-10-79 alle ore 16 dall'Ospedale Evangelico.
— Torino, 28 ottobre 1979.

Cristianamente è mancata

Anna Gennero ved. avv. Cuore

La piangono le figlie Anna, Ezia, la sorella Emilia, cugini e parenti. Funerali lunedì 29 c.m. ore 10,30 partendo da Strada Costalunga 3 per la parrocchia Santa Maria della Scala, la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Monastero Bormida (At).
— Moncalieri, 27 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gastaldo
Cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia col marito e la piccola Pier, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Guglielmo Pasquero. Funerali lunedì 29 ore 14,30 da via Galvani 9, indi la cara salma proseguirà per Druento.
— Torino, 27 ottobre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Petrini nata Agalone
anni 31

Ne danno il doloroso annuncio il marito Domenico, mamma, papà, sorella, fratelli con le rispettive famiglie, cognato, zii, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 29 corr. ore 16 da piazza Vetta d'Italia 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 ottobre 1979.

(Continua a pag. 5)

Sarà presentato al Consiglio dei ministri

Mercoledì 31 il progetto per la proroga ai precari

Ma non è gradito a tutti - I sindacalisti non accettano una dilazione dello status quo - Confermate le date degli scioperi

ROMA — Mercoledì prossimo, al consiglio dei ministri, il titolare della Pubblica Istruzione, Valitutti, riferirà sul problema dei precari, e presenterà un decreto legge teso ad evitare che contrattisti, assegnisti e borsisti vedano scadere, a partire dal primo novembre, i loro rapporti di lavoro con gli atenei.

I «precari» godranno, fino a quel giorno, di una proroga votata il 23 dicembre scorso dal consiglio dei ministri, dopo che l'ostruzionismo parlamentare di missini, radicali e demoproletari aveva affondato alla Camera il «Pedini uno», un provvedimento di riorganizzazione delle strutture universitarie.

Valitutti nei giorni scorsi ha presentato a Palazzo Chigi un disegno di legge sul riordinamento della docenza negli atenei. Entro tre mesi — questa è la delega chiesta al Parlamento — il progetto deve diventare operativo. Ma dal primo novembre alla data di entrata in vigore della legge, per i precari si creerebbe un vuoto giuridico. Allo scopo di colmarlo, il ministro della Pubblica Istruzione intendeva presentare, al consiglio dei ministri di venerdì scorso, un decreto legge di proroga (novanta giorni). Su richiesta dei sindacati ha sospeso quest'operazione, così da lasciare margine ad un nuovo confronto.

I sindacati confederali, il Cisapuni ed il comitato nazionale universitario hanno incontrato ieri mattina il ministro. Ribadendo quanto già avevano fatto sapere in precedenza, i rappresentanti dei lavoratori, hanno affermato di non accettare una proroga «secca» dello status quo. Il decreto legge, oltre alla proroga dei rapporti di lavoro, deve contenere norme che mettano in moto i giudizi di idoneità per l'ingresso dei precari nel ruolo dei «ricercatori», una categoria creata dal disegno di legge Valitutti approvato a Palazzo Chigi martedì scorso. «Vogliamo evitare manovre dilatorie, tendenti a vanificare la globalità dell'intervento sullo stato giuridico dei docenti, così come rifiutiamo — ha detto Osvaldo Pagliuca, della Uil scuola — un provvedimento stralcio che precluda l'avvio di una legge complessiva di riforma».

Valitutti ha preso atto dei punti di vista dei sindacati, e si è impegnato a riferirne alla riunione del consiglio dei ministri di mercoledì. Nel frattempo sono state confermate le manifestazioni sindacali già previste: quella del 29 ottobre, per evitare che il passaggio delle opere universitarie alle Regioni subisca rinvio, e quella del 30 ottobre, relativa alla vertenza sullo stato giuridico dei docenti. A Roma in quella data avrà luogo una manifestazione nazionale, con la partecipazione di Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil.

In parallelo, sta per avviarsi l'iter parlamentare del disegno di legge Valitutti sull'università. I partiti politici, nella riunione dell'ufficio di presidenza della commissione pubblica istruzione della Camera, hanno «convenuto sulla necessità che, dopo la assegnazione alla commissione del disegno di legge, venga dato immediato inizio all'esame del provvedimento, con ritmi di lavoro i più intensi possibili, per giungere ad una rapida approvazione su scelte che sono fondamentali alla vita dell'università italiana».

Il presidente della commissione, Giancarlo Tesini, ha affermato che «pur tra varie riserve e richieste di cambiamento, le maggiori forze politiche sembrano fornire giudizi complessivamente positivi sul provvedimento del ministro Valitutti».

I socialisti non hanno obiezioni di principio contro il disegno di legge, che «rappresenta una base di partenza per la discussione in Parlamento». L'ufficio scuola di via del Corso però avanza alcune riserve, e chiede che «siano recepite fondamentali anticipazioni di un più vasto disegno riformatore, soprattutto attraverso la sperimentazione didattica e dipartimentale e una nuova e più flessibile organizzazione del lavoro».

Critici i repubblicani: l'ufficio scuola del pri rileva che il progetto Valitutti «lascia pericolosamente indeterminati i criteri della delega al governo in alcune parti». La riserva, prima che sui contenuti, è sullo strumento legislativo adoperato: i temi di cui tratta il provvedimento devono essere oggetto di una preventiva valutazione parlamentare, e non delegati a «questo o a successivi governi».

Marco Tosatti

Smentisce di aver avuto un ruolo nel «sequestro» del finanziere

L'attrice Annabella Incontrera parla della sua amicizia con i Sindona

Ha conosciuto il banchiere un paio d'anni fa e ha soggiornato all'Hotel Pierre di New York - Un «sequestratore» forse l'ha incontrata in Italia? - Si cercano i nomi dei partecipanti al presunto vertice mafioso del 2 agosto

ROMA — Superata la dura prova dell'interrogatorio, la Incontrera si è chiusa in uno splendido isolamento. «I magistrati mi hanno chiesto di non parlare» dice, «posso solo ripetere che alla base della mia testimonianza di venerdì sera c'è la mia lunga amicizia con la famiglia Sindona. Lunedì, forse, tornerò in tribunale e poi spero che questa storia sia finita».

Vuole dedicarsi tutta alla fatica delle prove di una commedia di Silvano Ambrogi, «Rididonna», con la regia di Pasquale Festa Campanile, nella quale fa la parte di una donna «tradizionale e conservatrice», che si oppone al capovolgimenti della storia e soprattutto a chi vorrebbe cambiare la forma del sesso maschile. «A me l'uomo va bene così com'è» recita Annabella.

Annabella Incontrera

Al palazzo di Giustizia non è ancora passata la grande emozione per la comparsa dell'attrice, alla quale furono affibbiati fidanzati celebri e primo fra tutti Alberto Sordi, nel grande postiche del caso Sindona. La Incontrera certamente ha fatto un ingresso da protagonista. E' lei il canale per i «rapitori» avrebbero scelto oltre a quello che passava per l'avvocato Guzzi? «Diciamo che l'attrice ha avuto durante il rapimento di Sindona un contatto in Italia con una persona che conosce molto bene Sindona», è la sibillina spiegazione che in tribunale si dà di quelle tre ore di interrogatorio dell'avvenente signora.

Da indiscrezioni si è venuti poi a sapere che la «persona» è un italo-americano che lei aveva conosciuto a New York, insieme con Sindona. Un amico di entrambi. Ma anche uno dei «sequestratori»?

Qualcuno ha anche cercato di mettere in rapporto l'interrogatorio della Incontrera con quello avvenuto ieri mattina dell'avvocato Guzzi. Per il legale di Sindona non è la prima chiacchierata con gli inquirenti; ma via via il tono va facendosi più serio e le dichiarazioni dell'avvocato appaiono molto importanti.

Certo è che Annabella Incontrera conobbe Michele Sindona nel 1977, quando, secondo alcune notizie pubblicate da «Novella 2000» (la Incontrera ha querelato il giornale) l'attrice soggiornò all'Hotel Pierre a New York e si occupò con interesse di un progetto editoriale che stava a cuore al banchiere di Patti. Tra i due nacque una certa amicizia: i rotocalchi femminili non hanno esitato ad intessere storie d'amore, ma, anche se ci fossero state, non possono che essere del tutto secondarie nella vicenda del «sequestro» di Sindona.

Meno chiaro è invece quale ruolo possa avere avuto l'ex compagno di Annabella e padre del suo bambino, Giuseppe Bertuccio, un industriale di Messina, democristiano, già dirigente del consorzio per l'autostrada Messina-Catania. La relazione fra l'Incontrera e Bertuccio durò a lungo e sembrava molto seria. Nacque il figlio e tutto finì in mano agli avvocati e davanti ai tribunali. Cosa c'entra questa vecchia storia con il rapimento di Sindona? Per ora nessuno lo sa. E chi ha suonato da parte dei «rapitori» del banchiere all'appartamento di via Bodio, sulla cui porta una enorme targa dice semplicemente «Annabella»?

E' possibile che l'idea di mettersi in contatto con l'attrice sia venuta a chi aveva interesse a farsi «messo dei rapitori» subito dopo la pubblicazione di «Novella 2000». Il settimanale uscito con la data del 16 settembre, aveva dedicato alla Incontrera la copertina. Lei giaceva distesa con uno scollato abito blu; lui, il banchiere rapito, era fotografato con un aspetto giovanile e sorridente. Titolo: «E' la Incontrera il segreto rosa di Sindona?».

L'Fbi, intanto, sembra sempre più orientato a interpretare la scomparsa del banchiere come una «fuga». Secondo «L'Espresso» il giudice Viola è stato a New York e ha ricevuto una copia del dossier preparato dagli investigatori americani. Vi si troverebbe la conferma del summit avvenuto il due agosto tra esponenti della mafia: a quel summit era stato convocato Sindona. Cosa Nostra intendeva chiedergli quale comportamento avrebbe seguito durante le sedute del processo che lo aspettava a settembre.

Secondo il settimanale, Sindona a un certo punto volle fare il furbo non scoprendo le proprie carte e gli interlocutori decisero di usare i modi duri. Secondo quel rapporto consegnato ai giudici italiani, alcune persone erano al corrente dell'incontro importante previsto per Sindona.

Chi erano? Dice l'Espresso: Marvin Frankel, legale americano di Sindona che era stato a suo tempo, il magistrato che accreditò la tesi del «rapimento» nella scomparsa del boss Joe Bonanno; Rodolfo Guzzi, che arrivava dall'Italia proprio quel due agosto (il suo aereo ebbe ritardo); Pier Sandro Magnoni, genero del banchiere; e infine Luigi Cavallo.

Sandra Bonsanti

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(martedì 28 ottobre 1879)

Vera Sassulitsh

Si parla di nuovo di Vera Sassulitsh, la fanciulla che ha aperta l'era del nihilismo sanguinario, attentando alla vita del generale Trepof, capo della polizia di Pietroburgo. Un negoziante russo, certo Karpof, morto recentemente a Tambof, ha lasciato un testamento nel quale dice che, a prova del suo rispetto verso la persona di Vera Sassulitsh, l'istituisce sua erede universale. Il patrimonio del defunto rappresenta un totale di 600.000 rubli (un milione e mezzo di lire).

Ora si vuole scoprire chi decise di trasferire il postino Br a Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Dicono alla procura di Genova che, per sapere chi abbia deciso, circa venti giorni fa, il trasferimento di Francesco Berardi dal supercarcere di Trani a Cuneo, dove si è ucciso, dovranno forse passare ancora «alcuni giorni». E' una ricerca semplice, ma, con rassegnazione, il sostituto procuratore Luigi Francesco Meloni dice: «Aspettiamo le copie delle risposte che l'autorità competente dovrà fornire, in questo caso l'Ispettorato per il Piemonte e il ministero di Grazia e Giustizia». Dunque la procura di Genova aspetta.

Anche la procura di Cuneo vuol far luce sull'episodio: perché Berardi era stato mandato nello stesso carcere dov'è detenuto Enrico Fenzi, professore di letteratura italiana all'Università di Genova, arrestato nel bliz primaverile antiterrorismo sotto l'accusa di partecipazione alla «banda armata denominata Brigate rosse»? E ancora: perché era in un supercarcere? Dice il procuratore Sebastiano Campisi, che conduce l'inchiesta sulla morte del «postino» delle Brigate rosse: «Sono cose da chiarire, ombre da spazzare e me ne occuperò personalmente».

Il timore, indicato dagl'inquirenti, è che Berardi, trovatosi a faccia a faccia con chi aveva accusato, e con altri militanti dei gruppi clandestini, sia stato «psicologicamente costretto», comunque indotto a uccidersi. Ieri, all'istituto di medicina legale dell'Università di Genova, è stata fatta l'autopsia dal prof. Savino Ruà, presente il sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo, Guido Bissoni. L'esame, iniziato alle 12,10 si è concluso alle 14,30. Al termine il prof. Ruà ha detto: «Per un parere definitivo, ho chiesto al magistrato sessanta giorni».

Il sostituto procuratore ieri ha sentito come testimoni le due figlie e il genero di Berardi. Il magistrato voleva sapere se l'uomo, prima di impiccarsi, avesse accennato a paure. Dice il dott. Bissoni: «I famigliari avevano avuto un colloquio il giorno 20, due giorni prima del tentativo di suicidio con la lametta. Mi hanno dato versioni non identiche. Hanno parlato di Berardi come di un uomo depresso e impaurito». Di che cosa avesse timore però non è ancora chiaro.

Certo, del supercarcere di Cuneo subiva soprattutto gli aspetti peggiori: l'isolamento per 20 ore al giorno, la consapevolezza di non poter aiutare la famiglia in difficoltà, la certezza dei nodi che avrebbe dovuto sciogliere all'uscita dal carcere nel 1983.

Fra i detenuti del braccio speciale, anche fra quelli che sono sospettati di far parte delle Brigate rosse, l'uomo sarebbe stato assai «benvoluto». L'altra sera il procuratore Sebastiano Campisi ha avuto lunghi colloqui con alcuni brigatisti presunti. Ha parlato fra gli altri con i prof. Luigi Grasso, sospettato dagl'inquirenti di essere l'anello di congiunzione fra Bierre e Azione rivoluzionaria; e con il prof. Fenzi che è finito dietro alle sbarre soprattutto per una «chiamata di correo» del «postino».

Al sostituto procuratore Luciano Di Noto, e a due ufficiali dello speciale nucleo antiterrorismo dei carabinieri, Berardi, dopo l'arresto, confidò di aver ricevuto il materiale propagandistico da diffondere all'interno dello stabilimento Italsider di Cornigliano da una certo «professore d'università». Dice ora Di Noto: «E' Enrico Fenzi, molti indizi lo confermano oltre a quella dichiarazione». Al processo avrebbero fatto a meno della presenza di Berardi: glielo avevano promesso, certo l'uomo era preoccupato; in un anno aveva perso circa 12 chili.

Poco dopo l'arresto, e un breve periodo di silenzio, confida il sostituto procuratore, Berardi depose come teste e accusò Fenzi di essersi presentato come militante delle Bierre e di avergli affidato quel materiale.

Nei giorni successivi all'arrivo da Trani, il «postino» si era trovato di fronte all'uomo che aveva accusato, ma Fenzi gli avrebbe dato una pacca sulle spalle, un sorriso. Le linee che emergono dall'inchiesta per il suicidio, dunque, sarebbero queste: alla base della tragedia, forse più di ogni altra causa, rimane l'incapacità dell'uomo a superare la dolorosa esperienza del carcere, l'impossibilità di fare un qualsiasi lavoro, l'inattività assoluta.

v. tess.

Il giovane ucciso da un camion durante una manifestazione

Niente sentenza sulla morte di Zibecchi i giudici chiedono una nuova istruttoria

MILANO — Alle 21,40, dopo otto ore e mezzo di camera di consiglio, i giudici del tribunale, anziché una sentenza di condanna o di assoluzione, hanno emesso un'ordinanza con la quale rinviano tutti gli atti alla Procura della Repubblica per una nuova istruttoria.

S'è concluso così il processo per la morte di Gianni Zibecchi, travolto e ucciso da un autocarro dei carabinieri il 17 aprile del 1975, durante una manifestazione antifascista. Contro nessuno dei tre carabinieri imputati di omicidio colposo aggravato erano state chieste condanne. Anche gli avvocati di parte civile nella loro replica, si erano infatti associati alle conclusioni del pubblico ministero, affinché la posizione di Sergio Chiarieri, Alberto Gambardella e Alberto Gonella venisse valutata in una nuova inchiesta, indirizzata stavolta sui vertici dell'Arma.

In più, la parte civile ha aggiunto un altro dubbio: che l'autocarro che investì Zibecchi non fosse quello condotto da Sergio Chiarieri. Gli avvocati hanno ricordato infatti che nella relazione del ministro dell'Interno veniva indicato come investitore un camion con il parabrezza infranto (che non era quello di Chiarieri). Da qui il sospetto che l'autista sia stato «scelto» perché ferito e quindi maggiormente «compatibile» con la tesi dell'investimento provocato dalla perdita di controllo del mezzo. Tesi questa che gli avvocati difensori hanno invece continuato a sostenere, anche se, in subordine, hanno accettato pure la manovra preordinata «nel qual caso — hanno sostenuto — gli imputati non potevano fare altro che obbedire».

La versione dell'«incidente» presentata dai carabinieri e accettata come tale dal governo di allora, venne profondamente incrinata già durante l'istruttoria. Due erano fondamentalmente i punti che avevano convinto la pubblica accusa a parlare di «una manovra a sfollagente, inutile e pericolosa»: le numerose contraddizioni sul momento, l'entità e la causa delle ferite subite da Sergio Chiarieri e l'analogia tra il comportamento del suo autocarro (slalom sul marciapiede rasente il muro e ridiscesa sulla carreggiata) e quello condotto da un altro carabiniere al lato opposto della strada. La conclusione ne era stata il rinvio a giudizio dei tre imputati; individuati come unici responsabili: Chiarieri, che guidava l'autocarro, Gambardella che lo comandava, e Gonella che, come responsabile dell'autocolonna, era accusato di avere dato l'ordine per la manovra.

Al processo la versione dell'incidente, anziché trovare eventuali conferme, è sembrata sgretolarsi sempre più, individuando inoltre per l'ordine della manovra responsabili di grado ben più elevato che l'allora capitano Gonella.

Si sono innanzitutto mantenute tutte le contraddizioni rilevate già nell'istruttoria. Come quelle sul cubetto di ferro che avrebbe colpito Chiarieri: cinque versioni erano venute fuori durante l'inchiesta e cinque versioni sono rimaste davanti ai giudici. Ma il fatto che più di tutti ha impresso una svolta al processo è stato l'ascolto dei messaggi radio tra la centrale operativa della questura e le varie auto della polizia. In particolare la richiesta del vicequestore Epifani responsabile dell'ordine pubblico quella mattina: «Bisogna caricare attorno attorno con i camion per disperderli». Pochi minuti dopo ai carabinieri veniva dato l'ordine di formare l'autocolonna e mentre questa si avviava verso corso XXII Marzo - via Mancini, tra gli agenti si potevano udire frasi di questo tipo: «Qua i carabinieri non li vediamo ancora»; «Mettetevi dietro ai carabinieri quando arrivano». Poi la carica, gli autocarri sui marciapiedi, Zibecchi morto.

I responsabili della questura, gli alti ufficiali dei carabinieri hanno negato un nesso tra la richiesta di Epifani e ciò che è avvenuto, hanno negato che con la radio la polizia e carabinieri si possano sentire. Ma su un fatto, e non certo secondario, i comandi dell'Arma hanno dovuto fare marcia indietro: il reale obiettivo dell'autocolonna. Il generale Cetola ha ammesso che non era, o almeno non era soltanto, la caserma di via Fiamma.

Tutto ciò aveva comunque convinto il pubblico ministero e gli avvocati di parte civile a chiedere che per quanto avvenne quella mattina per il giovane ucciso a 27 anni in una strada di Milano la giustizia non si fermasse a un autista, un tenente e un capitano.

Susanna Marzolla

Il contenzioso salito del 61 %

Reviglio parla del fisco ricorsi e super ispettori

SONDRIO — Necessità di realizzare nei «tempi più brevi» la riforma dell'amministrazione tributaria, prima che finisca anch'essa nel «cimitero delle belle riforme fallite», e necessità di ridurre il contenzioso fiscale che ha raggiunto brutti dati allarmanti, sono i due temi su cui s'è incentrato l'intervento del ministro delle Finanze Reviglio al convegno sul contenzioso tributario organizzato dalla Banca Popolare di Sondrio.

Ricorsi — I dati forniti da Reviglio denunciano un elevato aumento del numero dei ricorsi pendenti che sono aumentati, rispetto al 1976, del 71%, raggiungendo il numero di 1 milione e 782 mila. Il rapporto tra i ricorsi decisi nel 1978 e quelli presentati nello stesso anno, cioè l'«indice di smaltimento», è soltanto del 56%.

Riforma — Cardini fondamentali sono, secondo il ministro, il riconoscimento della professionalità tecnico-amministrativa di alcuni ruoli dell'amministrazione e la separazione del trattamento materiale delle dichiarazioni, da affidare ad appositi centri servizi. Relativamente al discusso progetto di istituire un corpo degli ispettori generali di Finanza, i cosiddetti «superispettori», Reviglio, nel dichiarare che il testo proposto potrà subire degli emendamenti per eliminare talune imperfezioni, ha precisato che lo spirito della norma è quello di introdurre il riconoscimento della professionalità.

r. e. s.

Il movimento delle donne propone nuove battaglie

Violenza sessuale, aborto, adozione, divorzio prossimi temi che affronterà il Parlamento

ROMA — Di tutta una serie di questioni che investono la condizione femminile, dalla violenza sessuale all'adozione, della riforma della legge sull'aborto e a quella sul divorzio, il Parlamento dovrà occuparsi nei prossimi mesi. E' il movimento delle donne che ha studiato i problemi, i testi di legge, le tematiche che in prima persona vivono, i possibili sbocchi istituzionali.

Questo vasto dibattito — soprattutto per quanto riguarda il problema della violenza — dura da tempo. A partire dalla primavera scorsa ha assunto forme nuove. Sono scomparse antiche divisioni fra gruppi e gruppi. Ad esempio, il progetto di legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale reca la firma dell'Udi, del Mld, della redazione di «Effe», di alcuni collettivi femministi «storici» come «Pompeo Magno» di Roma.

E' stato un passo avanti rispetto a chiusure e settarismi in cui il movimento delle donne si è impantanato nel passato. I vari gruppi si sono sforzati per trovare punti d'incontro. «Pompeo Magno» ha rinunciato alla richiesta di pene più severe per gli stupratori. L'Udi ha rivendicato la sua autonomia nei confronti dei partiti della sinistra storica.

La diffidenza originaria delle femministe rispetto alle istituzioni, il Parlamento, la possibilità di appoggiare un'iniziativa destinata a subire tutte le mediazioni necessarie per la nascita di una legge, anche questa separazione fra donne e potere è stata momentaneamente e non senza poche riflessioni superata. Da un così vasto confronto di posizioni sono nati ben tre testi che il Parlamento deve discutere, mentre dc e pri hanno già annunciato di avere allo studio analoghi provvedimenti.

La proposta di legge comunista reca la firma di 36 parlamentari, prima dei quali Angela Bottari. Quella socialista nasce per iniziativa di Maria Magnani Noya. Il testo di iniziativa popolare ha cominciato il suo iter, con la raccolta delle 50 mila firme necessarie per l'approdo in Parlamento. Molti sono i punti in comune fra le tre proposte. Tutte prevedono che sia abolita l'attuale distinzione fra i reati di violenza carnale e atti di libidine violenti (puniti ora con un terzo della pena) e sia previsto un unico reato di «violenza sessuale». Il progetto d'iniziativa popolare prevede per i colpevoli pene da 2 a 12 anni, quello comunista da 3 a 8, quello socialista le pene previste attualmente (da 3 a 10 anni).

Violenza di gruppo: per i comunisti è un reato nuovo, autonomo, punibile con una pena da 6 a 14 anni. Per l'Mld, «proprio perché non siamo animate da spirito di vendetta», la pena prevista va da 5 a 10 anni. Per il psi da 5-6 anni a 12-15. *Violenza coniugale*, quella compiuta da un coniuge sull'altro: è reato previsto dalle donne dell'Udi e del Mld, scaturito da anni di esperienza nei centri antiviolenza gestiti dalle donne.

L'istruttoria: tutti concordano che devono essere evitate alla vittima indagini e domande umilianti. Il processo a porte aperte per Mld, a porte aperte quando la donna lo consenta per il pci e il psi. *Costituzione di parte civile da parte di gruppi e collettivi di donne*: è prevista da psi e Udi, mentre la soluzione del problema viene rinviata dalla Bottari ad altra sede. *Matrimonio riparatore*: è abolito. L'Mld cancella anche i delitti d'onore. Il psi propone per i colpevoli la perdita della patria potestà, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la pubblicazione della sentenza su almeno due quotidiani.

Liliana Madeo

Ultimatum di Benvenuto al governo sulle pensioni

ROMA — In una intervista a *L'Avanti!* il leader della Uil Giorgio Benvenuto ha annunciato che il sindacato chiederà al governo nell'incontro di martedì di chiarire la sua linea sul problema delle pensioni. «E' tempo — ha detto — di uscire dall'ambiguità e dalla confusione. In caso contrario non guarderemo in faccia nessuno». «Se il governo non sarà in grado di darci una risposta — ha aggiunto Benvenuto — vorrà dire che non è degno di restare in piedi».

Banche — Lo sciopero proclamato dalla Federazione dei bancari per lunedì 5 novembre a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro farà probabilmente slittare di un giorno la scadenza per il versamento dell'Iva relativa al terzo trimestre dell'anno, prevista appunto per il 5 novembre. Non è escluso tuttavia che la scadenza venga anticipata a venerdì 2 novembre.

I direttori di 300 scuole riuniti a Monte Campione, sul lago d'Iseo

Maestro di sci, una professione che ora non attira più i giovani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTE CAMPIONE — *L'inverno è alle porte e la prima nevicata ha accolto a Monte Campione, la neonata stazione sportiva sulla sponda bresciana del Lago d'Iseo, i direttori delle trecento scuole di sci italiane riuniti a congresso.*

Nei due giorni di lavoro si è parlato di tutti i problemi della categoria, da quelli legali a quelli fiscali; Hubert Fink ha presentato i due nuovi testi, teorico e pratico, per l'insegnamento dello sci; ma soprattutto si è fatto il punto sul momento attuale di una professione che, codificata da anni di «autoregolamentazione», ora vive una crisi di identità dopo il gran polverone sollevato dalle nuove leggi regionali.

In Italia i maestri di sci sono circa settemila; «Il numero — *dice Gianni Berserio, direttore della scuola di sci di Bardonecchia, una delle più vecchie e con il maggior numero di iscritti* — pare sufficiente, anche se, per il mal avvenuto scaglionamento delle vacanze invernali, ci si trova spesso con il tutto esaurito nel periodo natalizio e in gennaio e con maestri senza lavoro in altri mesi. Attualmente un maestro di primo grado guadagna sui cinque milioni l'anno, quelli di secondo e terzo grado lievemente di meno; sono cifre che non invogliano i giovani valligiani a intraprendere la professione a tempo pieno, mentre è sempre maggiore il numero dei cittadini che fanno il maestro il sabato e la domenica, come seconda attività».

Il problema degli abusivi non dà molte preoccupazioni ai maestri: in alcune località riescono a sopravvivere (spesso tollerati dalla scuola di sci locale) ma non rubano una grossa fetta di clientela; piuttosto tutte le scuole di sci stanno lavorando con corsi aggiuntivi per ampliare il bagaglio culturale dei propri aderenti.

Le leggi regionali rappresentano l'argomento del giorno per tutta la categoria: dopo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta anche il Piemonte se ne è data una, mentre Lombardia e Veneto stanno per farlo. Leggi buone e meno buone, tutte diverse tra loro, ma che comunque gettano uno scompiglio notevole nell'ambiente.

Prima di queste leggi chi era intenzionato a diventare maestro di sci partecipava a una preselezione invernale sulla neve di un paio di giorni: in pratica doveva dimostrare di saper sciare bene sotto gli occhi di esaminatori scelti dalla Coscuma (Commissione scuole e maestri della Fisi).

Se superava questo esame, il candidato poteva iscriversi a un corso della durata di una ventina di giorni da cui, superato un esame teorico e uno pratico, usciva laureato maestro di terzo grado.

Un anno di tirocinio presso una scuola di sci, nuovo corso, nuovi esami e poteva diventare maestro di secondo grado; un altro anno di lavoro e altri esami più difficili per essere maestro di primo grado (e la commissione non scherzava, ma, nella teoria o nella prova sulla neve, bocciava senza farsi scrupoli il 50 per cento dei candidati).

Ora in Piemonte ogni anno verrà organizzato un corso, con relativi esami «per l'accertamento dell'idoneità all'insegnamento dello sci»; i tre esami sono espletati da una commissione nominata dal Presidente della Giunta regionale di cui fanno parte, oltre a maestri particolarmente qualificati, anche l'assessore regionale al Turismo, un funzionario dell'assessorato al Turismo e uno dell'assessorato all'Istruzione Professionale, un rappresentante delle organizzazioni sindacali confederali «maggiormente rappresentative in sede regionale»; tre esperti in varie attività e un medico.

La legge non entusiasma i maestri, ed è logico che sia così: temono che con l'inserimento in commissione di elementi che dello sci sanno poco o nulla il livello dei diplomati scada (tra l'altro è previsto il grado unico, per cui non c'è la possibilità ulteriore di porre «sbarramenti» ai meno idonei). Preoccupazioni inaccepibili, però è giustificato pensare che il Piemonte, con le tradizioni sciistiche e il materiale umano che possiede, possa creare una commissione e svolgere esami tali da non fare rimpiangere quelli passati.

Ma che cosa accadrà quando si daranno una legge Regioni come Marche, Calabria o Sicilia dove i maestri di sci si contano sulle dita di una mano e gli «esperti» lo sono probabilmente in pesca subacquea? C'è il rischio che gli «amici degli amici» non abbiano troppe difficoltà a diventare maestri.

E se un bravissimo maestro piemontese, magari un ex azzurro, si trasferisse in Valle d'Aosta? Lì la legge prevede ancora i tre gradi, per cui, anche con la sua pratica e il suo passato, sarebbe soltanto di terzo grado, probabilmente gli affiderebbero una classe di bambini e dovrebbe ripetere gli esami per riportarsi al vertice.

Gigi Mattana

Armi in una tomba

Processo all'anarchico di Biella

VERCELLI — I carabinieri di Biella hanno arrestato, durante la scorsa notte, Renato Cornacchia, il diciannovenne anarchico nella cui tomba di famiglia fu scoperto, il 18 ottobre scorso, un vero e proprio arsenale di armi ed esplosivi. L'arresto è stato compiuto su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Biella, dottor Scalia. Il giovane dovrà rispondere di detenzione di armi ed esplosivi. Sarà processato, con rito «direttissimo», dal tribunale di Biella la prossima settimana.

L'arsenale fu scoperto, a seguito di indagini condotte dai militari dei reparti speciali della lotta al terrorismo di Torino unitamente a quelli dei nuclei operativi dei gruppi carabinieri di Milano.

(Segue da pag. 4)

Dopo lunga ed operosa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha raggiunto il suo adorato Giorgio

Rodolfo Accatino

Lo annunciano costernati, a funerali avvenuti, la moglie Francesca Bruno, il figlio Guido, la cognata Enrica Bozzini, i cari nipoti Antonio e Mirella, la cugina Maria Vittoria e parenti tutti. Un ringraziamento affettuoso a Paola e Nella Sciefani per la premurosa assistenza.
— Torino, 26 ottobre 1979.

Angelo Canuzzi partecipa con amicizia al lutto di Guido.

Joseph Marie Rose Zini sono vicini a Francesca e Guido.

Sono affettuosamente vicini a Francesca e Guido per la scomparsa di

Rodolfo Accatino

gli amici Rina, Teresa, Carla, Umberto, [illegible], Giorgio.
— Torino, 26 ottobre 1979.

Emma e Anna Rosaes, con Ranieri, sono affettuosamente vicini a Guido.

Giovanni e Ida Sigmondo prendono parte addolorati al lutto di Francesca e Guido per la scomparsa del caro amico

Rodolfo Accatino

— Torino, 27 ottobre 1979.

Maria e Manuela Ambrosio sono affettuosamente vicini a Guido e alla sua mamma.

Luisella, Jacopo e Francesca partecipano al dolore del loro carissimo Guido e della sua mamma per la scomparsa del padre

Rodolfo Accatino

— Torino, 27 ottobre 1979.

Partecipano al lutto Bepi e Tina Zilli, Pippo e Renata Fiorito.

Mariateresa Pia Ettore Clelia Melchior si stringono affettuosamente a Francine e Guido.

Silvio e Linuccia Callari con Gigi ed Elisa partecipano al dolore del caro amico Guido e della sua mamma per la scomparsa del papà

Rodolfo Accatino

— Torino, 28 ottobre 1979.

Partecipano al lutto:
Decio e Adriana Artero
Luigi e Isolina Callari
Andrea e Daniela Callari
Giacomo e Theresia Callari
Pippo e Renata Fiorito
Alberto e Tea Scabello.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Riehle

anni 33

Addolorati per l'improvvisa scomparsa del loro carissimo figlio la sua mamma, il suo papà e i suoi affezionatissimi fratelli lo zio Bruno la nonna la zia Giovanna la cuginetta [illegible] la cognata Susy l'amico Giorgio lo piangono immensamente. I funerali si svolgeranno martedì ore 10,15 da Medicina Legale via Chiabrera 37.
— Torino, 28 ottobre 1979.

La famiglia Colombero si unisce al dolore della famiglia Riehle.

Federico Riehle

è mancato all'affetto della moglie Nella.
— Torino, 27 ottobre 1979.

La famiglia di Ilo Colombero partecipa al dolore di Eleonora e famiglia, per la scomparsa del caro

Federico Riehle

— Torino, 27 ottobre 1979.

Le famiglie [illegible], [illegible] e [illegible] partecipano al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fasano v. Mandosso

[illegible]

Ne danno il triste annuncio, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 14 dall'ospedale Cottolengo, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Pianezza. Servizio pullman da via Borgomanero 45, ore 13,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 ottobre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Morlarotti ved. Morlarotti

anni 79

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore Ermanna e Guido, parenti tutti.
— Moncalieri, 28 ottobre 1979.

Beppe Boccardo partecipa al grande dolore di Ermanna e Guido.

E' mancata

Virginia Giachino ved. Sirio detta "Dei Contin"

Lo annunciano: la figlia Emma col marito Franco Spagnoli, il nipote Carlo, il figlio Dante con la moglie Antonietta Bonanno e parenti tutti. Funerali 29 corrente mese, alle ore 15,30.
— Cocconato, 27 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Parardi

Lo annunciano la moglie Antonietta, i figli con le rispettive famiglie, la mamma, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali lunedì 29 corrente in Busano, ore 15,30.
— Busano, 26 ottobre 1979.

Canceleria Gerione partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Giuseppe Parardi

— Chivasso, 27 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Giacosa

Lo annunciano la moglie, figli, nuora, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 29 ore 14,30 da via Leopardi 59, Collegno.
— Collegno, 27 ottobre 1979.

E' mancato

Pietro Oricelli

Anni 80

Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano addolorati i figli Attilio e Giulia con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Torino lunedì 29 ore 16 cimitero Sud.
— Torino, 27 ottobre 1979.

(Continua a pag. 7)

UN ANTICIPO DELL'INVERNO CHE NON SI REGISTRAVA DA ALCUNI DECENNI

Neve e freddo intenso in Piemonte La situazione è critica nel Cuneese

La ferrovia Ceva-Garessio-Ormea bloccata per diverse ore - Traffico difficile sul Colle di Tenda Chiuso il valico della Maddalena - Interruzioni elettriche e telefoniche, alberi abbattuti - Difficoltà nelle comunicazioni anche nell'Astigiano e nell'Ossola - Preoccupazioni in Valsesia per timore di nubifragi

Neve e gelo su tutto il Piemonte. L'inverno, come non accadeva da decenni, si è presentato con un mese d'anticipo sul calendario. Ed è subito dramma. L'inattesa nevicata ha provocato notevoli danni un po' dappertutto: la neve si è posata sugli alberi ancora coperti di foglie che l'hanno trattenuta, e sotto il peso molti rami si sono spezzati, i tronchi più vecchi e meno resistenti sono stati sradicati. Strade e linee ferroviarie sono rimaste interrotte per ore prima che questi ostacoli venissero rimossi. Le autorità comunali, provinciali e regionali, colte impreparate, hanno perso parecchio tempo prima di poter organizzare le squadre di soccorso.

Come accade sovente di fronte a fatti imprevisti, alla fine ci si è mossi in maniera confusa, disorganizzata. E il caos è aumentato. Cavi spezzati e linee elettriche interrotte: interi paesi al buio, case al freddo, treni fermi. I telefoni che funzionano a singhiozzo o restano muti per ore: i tecnici dell'Enel e della Sip impegnati in difficili lavori di riparazione: una fatica sovente inutile, perché appena riparato un guasto, se ne verificava subito un altro. A tarda sera la situazione nel Cuneese, nell'Astigiano, nella Valsesia e nell'Ossola era ancora confusa: se continuerà a piovere e nevicare, si profila adesso un nuovo, grave pericolo: quello delle alluvioni. La protezione civile è in allarme: si controllano fiumi e torrenti, che appaiono pericolosamente ingrossati.

A Cuneo, dove nevica senza soste da due giorni, la situazione si aggrava col passare delle ore. I telefoni subiscono continue interruzioni, in molti quartieri manca l'elettricità e numerosi condomini sono al freddo perché gli impianti di riscaldamento non possono funzionare. All'Enel e alla Sip è stato dichiarato lo stato d'emergenza: i turni di riposo sono stati soppressi, i dipendenti in permesso richiamati. Le squadre sono impegnate in opere di soccorso da ieri mattina, specialmente nella zona meridionale della provincia, la più colpita dal maltempo.

Una bufera di neve di particolare violenza si è abbattuta sulle valli Vermenagna, Gesso, Stura e Grana. Il valico della Maddalena è stato chiuso al traffico, i mezzi spartineve hanno tentato invano per tutta la mattinata di ieri di liberare la strada dallo spesso manto nevoso. Il colle di Tenda è transitabile soltanto ai veicoli muniti di catene o gomme chiodate, ma con grande difficoltà. La circolazione dei treni sulla ripristinata linea Cuneo-Ventimiglia procede sia pure con qualche difficoltà e notevoli ritardi.

Nel Cuneese la situazione si è aggravata in serata: la neve ha raggiunto lo spessore di un metro e trenta centimetri a Limone e di un metro e mezzo al Colle di Tenda. Il treno Cuneo-Sanremo, partito da Limone alle 15.01, con un'ora di ritardo sull'orario, appena uscito dalla prima galleria verso Vievola ha dovuto arrestare la corsa per l'enorme quantità di neve ammassata sui binari. Invertita la marcia, ha fatto ritorno alla stazione di Limone, da dove — dopo che un potente spartineve ha sgombrato la linea — è ripartito per Breil e Sanremo alle 17.55.

Da circa 48 ore nevica sulla Valle del Po. Il maltempo ha compromesso la raccolta del granoturco e delle mele, i lavori di semina sono stati sospesi. I danni all'agricoltura sono ingenti. Centinaia di alberi si sono spezzati sotto il peso della neve, trattenuta dalle foglie ancora sui rami. In pianura la neve ha raggiunto i venti centimetri. Oltre i 1300 metri ha superato gli ottanta centimetri. In Val Grana e in Valle Maira il traffico dei veicoli procede a rilento con grande difficoltà. Sono caduti in media trenta centimetri di neve. Una neve acquosa e molto pesante che ha trasformato le strade in viscidi pantani.

Situazione difficile anche a Bra, Mondovì e Ceva. La linea ferroviaria Ceva - Garessio - Ormea è rimasta interrotta parecchie ore per i numerosi alberi crollati sui binari. Sull'autostrada Torino-Savona, il traffico procede a rilento e fra mille difficoltà. Il fondo stradale è trasformato in un acquitrino, la visibilità scarsa. La prima neve è caduta anche nell'Astigiano. Neanche i più anziani ricordano di aver visto nevicare in ottobre. L'evento viene definito di carattere eccezionale: più di quarant'anni fa era nevicato il giorno dei Santi, ma in genere le nevicate più precoci si registrano sempre verso la fine di novembre. Anche qui il traffico è ostacolato dalla neve che si è accumulata lungo le strade (ovunque i mezzi spartineve sono entrati in funzione con molto ritardo) e dagli alberi che sono crollati. Nevicate anche a Novi Ligure e Acqui Terme con caduta di alberi e gravi ostacoli al traffico.

Anche su gran parte della Valsesia è nevicato. Un fatto insolito che ha sorpreso tutti impreparati. Ad Alagna e Mera, le più importanti stazioni sciistiche della Val Grande, ieri sera il manto nevoso superava i dieci centimetri. Abbastanza tranquilla la situazione a Varallo, Borgosesia e nei centri della Valsessera: dopo una leggera spolverata che ha imbiancato i tetti, la neve si è trasformata in pioggia. La temperatura si è notevolmente abbassata in tutta la zona: in molte località della valle ieri sono stati registrati minimi inferiori allo zero. Grande il disagio per parecchie famiglie che, ancora in attesa degli approvvigionamenti di combustibile, non hanno potuto accendere gli impianti di riscaldamento. Meno grave la situazione nell'Ossola, dove la neve ha fatto la sua comparsa al di sotto dei mille metri. La pioggia che cade incessante da oltre 48 ore alimenta paure e preoccupazioni fra gli abitanti della piana del Toce, dove il recente nubifragio ha causato cinque vittime e danni per decine di miliardi. C'è il timore che da un momento all'altro i torrenti, già gonfi d'acqua, possano straripare con conseguenze drammatiche.

Sulle alte quote la neve cade senza soste da oltre 38 ore. Al Passo Moro, la stazione sciistica a cavallo tra la valle di Macugnaga e quella svizzera di Saas, ha raggiunto i due metri d'altezza. Poco più di venti centimetri invece a Macugnaga, Formazza.

Gavi Ligure. Difficoltà per veicoli e pedoni durante l'abbondante nevicata (Telefoto Zeta)

Cortina: mercurio a 9 gradi sotto zero

VENEZIA — Record nazionale del freddo tra i capoluoghi di provincia la notte scorsa per la città di Venezia. Verso l'alba infatti si sono toccate le punte di zero gradi nel centro storico e di un grado e mezzo al Lido. La spiegazione — secondo il prof. Giordani Soika — risiede nel fatto che l'area di alta pressione a forte gradiente, centrata nell'Europa nord-orientale, ha convogliato l'aria fredda nel Nord Adriatico e che la prima città ad essere stata investita è stata appunto Venezia. Adesso il freddo dovrebbe raggiungere le altre regioni del Nord Italia.

Intanto a Cortina il termometro è sceso, sempre la scorsa notte, a —9 gradi e negli altri centri della zona dolomitica le minime sono comprese tra i —7 e i —10 gradi. Temperature così basse alla fine di ottobre si erano registrate soltanto negli anni 1965, 1970 e 1974. Freddo intenso anche in tutto il Friuli Venezia Giulia e bora con raffiche ad oltre 80 km all'ora a Trieste. In Friuli la minima l'altra notte è stata di 8 gradi sotto zero. L'inverno è arrivato quindi in anticipo nel Veneto con un aspetto eccezionalmente arcigno.

Chiuso il valico del S. Bernardo

Difficoltà di traffico in Val d'Aosta Interrotta la ferrovia Torino-Modane

AOSTA — Da ieri la Valle d'Aosta ha assunto un aspetto invernale. E' nevicato per l'intera giornata su tutta la regione. Le precipitazioni sono state più copiose al disopra dei 1700 metri di altitudine, dove il manto nevoso ha raggiunto i trenta centimetri. La neve è caduta frammista a pioggia invece ad Aosta e sulla bassa valle: soltanto in serata le precipitazioni sono apparse più consistenti.

La prima conseguenza per questa anticipazione dell'inverno è stata la chiusura al transito del valico del Gran San Bernardo; mentre il Colle del Piccolo San Bernardo, fino a ieri sera, era ancora transitabile con l'uso di catene. La circolazione su tutte le altre strade della valle s'è svolta quasi con normalità: qualche rallentamento è stato provocato sulla statale 26 per un grave incidente stradale, accaduto a Nus, mentre due «Tir» sono usciti di strada, per cause collegabili al maltempo, a Quart e Pré St-Didier (gli autisti sono rimasti feriti in modo lieve).

Le avvisaglie di un inverno precoce destano preoccupazioni per la situazione del traffico internazionale, che già durante la buona stagione ha assunto proporzioni di parecchio superiori a quelle consentite dalla rete stradale di collegamento tra i trafori transalpini e l'autostrada Aosta-Torino. In particolare si teme che possano, in caso di abbondanti nevicate, ripetersi i disagi creati in passato dall'intasamento della statale del Monte Bianco.

L'inaspettata nevicata ha accentuato anche i disagi di una stagione fredda, cui la carenza di gasolio ha ridato fisionomia di altri tempi. In questi giorni i negozianti di stufe a legna e carbone hanno pressoché svuotato i magazzini di arnesi e materiali, che da anni erano stati accantonati. La temperatura ad Aosta è oscillata ieri attorno allo zero.

In Val di Susa dove nevica da venerdì mattina la situazione è abbastanza grave. Da ieri pomeriggio la ferrovia Torino-Modane è bloccata nel tratto tra le stazioni di Salbertrand e Bussoleno, non è transitato più nessun treno. Traffico a rilento, con code chilometriche sulla statale 24, la neve ha impedito anche alle auto munite di catene di circolare tra Chiomonte, Exilles e Salbertrand. Chiuso fin dall'altro ieri il valico del Moncenisio.

In serata la neve ha preso a cadere ancora più fitta. Al Sestriere ne è venuta oltre mezzo metro, a Bardonecchia e Sauze d'Oulx circa 40 centimetri. «Era da anni — hanno detto nelle aziende di soggiorno di tutte le stazioni invernali — che non nevicava con tale intensità ad ottobre». La temperatura è ovunque rigida. Il raccolto delle castagne, previsto in 10 mila quintali, è gravemente compromesso.

Situazione migliore nella cintura di Torino, nel Pinerolese e nel Canavese. I vigili del fuoco torinesi sono dovuti intervenire per tutta la giornata per cantine allagate, specialmente nella zona di Rivoli e Giaveno, per smottamenti, attorno a Chieri e sulla collina di S. Mauro, e per liberare la strada vecchia del Pino e quelle collinari.

«Da noi invece — hanno detto i pompieri di Pinerolo e Ivrea — *il lavoro è stato di poco superiore al normale. Di neve ne è venuta poca, è stata subito spazzata dalla pioggia*».

Collisione in porto a Genova

GENOVA — Il vento di tramontana che oggi ha soffiato ad una velocità di 45 nodi con raffiche che hanno raggiunto i 52 nodi (circa 100 chilometri l'ora) ha provocato una collisione tra due navi nel porto di Genova. Si tratta del traghetto «Espresso Marilen» di 8398 tonnellate di stazza che stava navigando lungo il corridoio d'uscita dello scalo diretto a Cagliari con un carico di automezzi e del mercantile ellenico «World Aretus» di 19.365 tonnellate ormeggiato al ponte San Giorgio.

Autorizzata l'accensione dei termosifoni

Il termometro a 4 sotto zero in alcune zone della Liguria

SAVONA — Il prefetto di Savona ha autorizzato ieri mattina l'accensione immediata degli impianti di riscaldamento situati nelle zone climatiche «D» e «C» della nostra provincia che, in applicazione del decreto-legge sul contenimento dei consumi energetici avrebbero dovuto essere attivati rispettivamente il 1° ed il 15 novembre. A questa deroga, della durata di una settimana, è interessata tutta la fascia costiera e l'immediato retroterra in quanto le zone più interne erano già fuori da qualsiasi limitazione.

Il provvedimento prefettizio è la conseguenza della eccezionale ondata di maltempo che ha investito tutta la provincia e che è caratterizzata da freddo intenso (si va da un minimo di —4 ad un massimo di +6), neve, pioggia e vento.

Calizzano, Bardineto e Murialdo, nell'alta Val Bormida, Urbe e Pontinvrea nel Sassellese sono le località maggiormente colpite dalle avverse condizioni atmosferiche: la neve ha raggiunto, in media, i 40 cm di altezza con punte di 60-70 cm sui valichi, centinaia di alberi sono stati letteralmente sradicati dal vento o abbattuti dal peso della neve fermatasi su rami e foglie.

Chiusi al traffico sono i colli del Melogno, che unisce Calizzano a Finale Ligure, dei Giovetti, tra Calizzano e Massimino, dello Scravaion tra Bardineto e Albenga, del Giovo di Toirano, tra Bardineto e Borghetto Santo Spirito, del Faiallo ai confini con Genova e la strada che da Urbe porta a Rossiglione.

Nevica fittamente anche nella bassa Val Bormida. Ieri sera il manto bianco aveva già superato, a Carcare, i 50 cm d'altezza. L'autostrada Torino-Savona, le strade nazionali, in minor misura quelle provinciali, sono ininterrottamente percorse dagli spazzaneve a turbina ma la circolazione è possibile solo con catene. Numerose le auto finite fuori strada ma fortunatamente non si lamentano incidenti di rilievo.

Anche le linee elettriche hanno subito numerosi danni ed interruzioni nell'erogazione dell'energia si sono registrate in numerose località. A Urbe manca la corrente dalle 20 di venerdì ed i disagi per le popolazioni della vallata sono notevoli.

Freddo e pioggia anche sulla riviera dei fiori. Nella provincia di Imperia i caloriferi sono ancora spenti ma il prefetto, Vasco Alessandrini, ha annunciato che se il termometro continuerà ad abbassarsi concederà deroghe al servizio di riscaldamento. A Monesi ieri pomeriggio è caduta circa un metro di neve. Neve alta 30 centimetri anche al colle di Nava, al colle di Tenda e al passo di S. Bernardino. Dalle 16 in poi il traffico autostradale è stato possibile soltanto per i mezzi provvisti di catene.

Ieri notte il colle di Tenda, a causa del ghiaccio, è rimasto bloccato per alcune ore. Nei comuni di Sanremo, Imperia, Ventimiglia, Taggia, Bordighera numerose coltivazioni di fiori sono state danneggiate dall'improvvisa gelata. Ieri notte il termometro lungo la costa è arrivato a +5 gradi. Nell'entroterra a 2 gradi sotto lo zero.

Un forte vento ha anche impedito ai pescherecci di prendere il mare. Nei porticcioli sono stati rinforzati tutti gli ormeggi delle imbarcazioni.

GENOVA — I genovesi da ieri possono accendere i loro caloriferi. Si tratta di una concessione speciale e temporanea fatta dal prefetto Giuseppe Franzè che ha accolto una richiesta in tal senso del sindaco Fulvio Cerofolini, la concessione è dovuta al fatto che su Genova si è abbattuta una eccezionale ondata di maltempo e di freddo che ha fatto toccare «minimi storici» di pochi gradi sopra lo zero.

Il sindaco di Genova, dopo aver constatato che in alcune zone della città la temperatura aveva raggiunto appena i 3 gradi per salire a poco più di 7 o 8 vicini al mare, ha chiesto al prefetto di concedere una deroga al decreto legge che stabilisce per Genova che gli impianti di riscaldamento debbano essere accesi a partire dal 15 novembre prossimo. Il prefetto ieri mattina ha deciso di concedere l'autorizzazione anche se questa è stata limitata a soli sette giorni e in via del tutto eccezionale.

Nel Veronese battono i denti e non si può accendere il termo

Il riscaldamento potrà funzionare soltanto il primo novembre

VERONA — A Verona e provincia si battono i denti per il freddo (ormai il termometro si è avvicinato allo 0) e si protesta contro quella che appare, alla luce dell'esperienza, un'assurdità della legge sul risparmio energetico. La città scaligera, unica del Veneto, è infatti considerata dalla legge al pari di Roma, Firenze, Siena, Ancona, come zona gruppo D, il che significa che il riscaldamento potrà funzionare soltanto dal 1 novembre e per appena dodici ore giornaliere. Intanto, tutto il resto del Veneto e nel vicino Trentino si gode il tepore dei 20 gradi previsti dalla legge.

Ma la protesta si fa ancora più pressante di fronte alla constatazione che i comuni del lago di Garda, zona climatica, sono privilegiati rispetto alla città e ai comuni nebbiosi della provincia. Sul Garda i riscaldamenti sono accesi ormai da più di dieci giorni, mentre a Verona e tra le nebbie della Bassa si fa la fila nelle farmacie per acquistare prodotti contro influenza e raffreddore. I portinai dei condomini stanno complottando per accordarsi sul modo di aggirare la legge (basta preparare due cartelli con orari diversi per ingannare i controllori) e i vigili urbani sono al lavoro: hanno già appioppato parecchie multe salate (300 mila lire) per gli abusi. Tutti i veronesi sembrano decisi a non aprire la porta di casa, soprattutto per i controlli notturni.

Ma c'è di più. L'ufficiale sanitario di Legnago, il comune più grosso della provincia (30 mila abitanti) ha emesso venerdì un decreto di inagibilità delle scuole poiché la temperatura era scesa a tre gradi. Il sindaco ha colto l'occasione per inviare un telegramma al prefetto, il quale si è visto costretto ad emettere l'ordinanza di deroga alla legge e di autorizzazione a iniziare il riscaldamento, in modo da evitare la chiusura delle scuole.

Nel comune di Ronco all'Adige, senza aspettare tante autorizzazioni, gli amministratori hanno dato ordine ai fuochisti di far partire l'impianto per riscaldare gli uffici, altrimenti gli impiegati minacciavano di disertare in massa il municipio. A Verona, in comune e all'amministrazione provinciale le impiegate stanno alle scrivanie con i cappotti e non intendono assolutamente esporre le dita al rischio del gelo: non si scrive neppure una lettera se non per casi urgenti. «*Si fanno riunioni per la Cambogia e per il Nicaragua* — ha commentato un impiegato — *e si stanziano milioni per acquistare medicinali, vestiario o generi alimentari e a noi, come al solito, non pensa nessuno*».

La risposta a questi problemi è venuta da più parti. La prefettura, intuendo l'assurdità della situazione, per evitare un esodo massiccio verso il lago di Garda, si è messa a disposizione per autorizzare l'inizio anticipato del riscaldamento. Il sindaco di Verona non sa più come fare di fronte all'ondata di proteste. «*Il lago* — sostiene — *ha quindici giorni in più di sole all'anno di Verona, eppure è nel gruppo E. Ma la città deve rimanere al freddo*». Sono le incongruenze, dicono i suoi collaboratori, delle leggi studiate a tavolino. Così l'avv. Gozzi, il sindaco appunto, ha preso la decisione di inviare un'accorata lettera al presidente della giunta regionale del Veneto.

Nella lettera si chiede che secondo l'art. 8 del decreto legge la Regione aumenti il periodo di durata e le ore di esercizio degli impianti di riscaldamento. Si desidera lo stesso trattamento di Vicenza, Padova e persino Venezia, dove il clima è presumibilmente più temperato data la posizione sul mare. «*Addirittura Lazise* — scrive l'avv. Gozzi —, *notoriamente con clima più temperato di Verona, essendo comune collocato sul lago, è inclusa nella più favorevole zona E*».

Francesco Ruffo

A PAGINA 13
Gravi danni in campagna: distrutti frutteti, pioppi, riso, mais
di Livio Burato

Tutta l'Italia settentrionale è stata toccata da un flusso di aria fredda

E adesso avremo due giorni di pioggia

L'ondata di maltempo, la quinta di questo autunno, si configura come la più decisa, fino ad ora, quanto a singolarità, intensità e persistenza.

Varrà forse la pena di soffermarsi su questi tre aspetti che la caratterizzano. La singolarità sta nel fatto che da oltre trent'anni non si è mai verificato che nevicasse a Torino in ottobre e per tante ore, anche se non molto intensamente.

I preziosi dati dell'osservatorio meteorologico del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri non danno adito a dubbi.

Quanto a pioggie, visto che siamo in tema di singolarità, gli anni record sono nell'ordine per Torino il 1901, il 1965 e il 1976. In quegli anni le piogge superarono sempre i 300 millimetri nel mese di ottobre e furono cioè ben quattro volte superiori al valore considerato climatologicamente «la norma».

In questo ultimo secolo, a Torino le piogge di ottobre sono state in quantità sempre superiori a quelle di novembre con un numero di giorni piovosi compreso fra otto e diciassette.

La neve caduta in queste ultime due notti, sia pure localmente in Piemonte, si è manifestata a causa dell'intenso e persistente flusso di aria fredda che l'anticiclone russo aveva convogliato nei giorni scorsi sulle regioni settentrionali d'Italia. Tra l'altro questo afflusso si manifestava come di consueto con un particolare effetto di incanalamento lungo la Pianura Padana. In circostanze simili, cioè con venti da Est, la pianura del Po, chiusa com'è, a Nord, ad Ovest e a Sud da tutto un anello montuoso, costituisce come un grande catino con scarse possibilità di rimescolamenti d'aria dal basso.

Non appena una perturbazione atlantica si è introdotta nel Mediterraneo, approfittando del ritiro verso Sud-Ovest dell'anticiclone delle Azzorre, si è formata una vasta e profonda depressione lungo il cui bordo orientale si è venuta a trovare la nostra penisola.

E' iniziato così un forte afflusso di aria calda in quota.

Lo scorrimento di aria calda e umida subtropicale sopra il cuscinetto di aria fredda continentale, dello spessore di circa duemila metri, presente sulle regioni padane ha determinato localmente cadute di pioggia mista a neve o di neve.

Ormai distrutto quasi del tutto il cuscinetto di aria fredda a causa dell'intenso rinvigorimento delle correnti da scirocco al suolo è da escludere che si possano verificare ulteriori nevicate su regioni al di sotto dei mille metri, ogni precipitazione riteniamo perciò debba essere essenzialmente piovosa.

Sulla intensità dei fenomeni c'è da dire che le perturbazioni originatesi alle alte latitudini dell'Atlantico una volta entrate in un mare ancora caldo dopo una lunga estate protrattasi fino a tutto settembre subiscono un processo di eccezionale rinvigorimento. Ogni eruzione fredda diviene cioè un'area di innesco di depressioni e di perturbazioni proprio per l'intenso contrasto fra masse di aria che entrano in conflitto tra loro. Si originano così intense piogge che i monti esaltano lungo tutti i versanti sopra vento.

In merito alla persistenza dei fenomeni dobbiamo riflettere sul fatto che attualmente sembra di individuare una situazione nell'ambito della circolazione atmosferica sul Mediterraneo favorevole all'esaurimento del vortice freddo ciclonico sul posto. L'evoluzione riteniamo perciò debba essere piuttosto lenta. Dovrebbero manifestarsi soltanto dei cambiamenti nella circolazione in quota perché questa prognosi possa cambiare nel corso dei prossimi giorni.

Così stando le cose c'è da ritenere che per oltre 48 ore il tempo rimanga perturbato caratterizzato da intense piogge sulle regioni settentrionali, sulle regioni adriatiche e ioniche da piogge sparse con qualche schiarita sulle regioni nord-occidentali del versante tirrenico, Sardegna e Sicilia. Dopo martedì o mercoledì sarà probabile un miglioramento delle condizioni. Ma per il momento è forse prematuro parlarne.

Andrea Baroni

Su Milano non era neve ma quasi

MILANO — Non è nevicato a Milano, ma le previsioni erano quelle, visto il freddo pungente, da pieno inverno, che venerdì scorso era calato sulla città. La temperatura, influenzata da correnti provenienti da Est, è scesa a tre gradi sopra lo zero a Milano Malpensa e a cinque a Linate. La sera di avantieri il gran freddo si è risolto in pioggia sottile, gelida, che è proseguita tutta la notte e durante l'intera giornata di ieri.

Le conseguenze sono state più che altro il solito ingorgo di traffico.

Su alcune autostrade, soprattutto la Serravalle-Tortona-Milano, la neve ha costretto gli automobilisti a mettere le catene. Secondo le previsioni dell'ufficio meteo dell'Aeronautica militare sul capoluogo lombardo l'ondata di maltempo è destinata a rimanere alcuni giorni, per poi gradatamente attenuarsi, all'inizio di novembre.

(Segue da pag. 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
cav. Ennio Piperno
Lo annunciano desolati la moglie Adriana unitamente a Ilia, Saverio e i piccoli Dario e Giorgio, il fratello Renato con Luciana, il cognato Dario con Miranda e Anna, i nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo lunedì 29 ottobre alle ore 10,15 partendo dalla clinica Fornaca.
— Torino, 27 ottobre 1979.

I nipoti, Elvira, Fiorella, Giuliana, Maurizio, Gino e Bruno con le rispettive famiglie ricordano con affetto e rimpianto il caro zio ENNIO.

Le amiche di Adriana: Gina Portalupo, Maria Emilia Giovanetti, Ginetta Ortona partecipano al suo dolore.

Condomini e inquilini di via Palmieri 13 partecipano commossi al dolore della famiglia.

Giulio Cesare Giovanna Fiz con rispettive famiglie prendono vivissima parte al dolore della famiglia Piperno per la scomparsa dell'indimenticabile amico ENNIO.

E' mancato l'
Ing. Alberto Bornati
Il suo delicato e puro spirito d'artista e d'appassionato di Linca ha cessato l'esistenza terrena munito dei Conforti Cristiani dopo lunga ed incurabile malattia lasciando il ricordo del perbenismo piemontese d'altri tempi. Lo annunciano la moglie Cecilia Cordero, Enzo e Vittoria Ciotrello, cognate e cognati tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Fano ed Olivero, e all'infermiera signa Marras. I funerali avranno luogo lunedì ore 14,30 parrocchia Madonna degli Angeli. La salma sarà tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero monumentale.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Partecipano con animo commosso: Carlo ed Alma Bettera, Pina, Kira e Irene Gallo, Enrico Quario, Elda Bertetti Martinetto, Elena e Renzo Cioppini, Lia Frascati, Attilio Dio, famiglia Griva, Giorgio e Rosanna Giusiana, Laura e Giuliana Oliaro.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Annamaria Amadei Michelotti e mamma partecipano al dolore di Cecilia.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio e ripose
Ing. Alberto Bornati
— Torino, 28 ottobre 1979.

E' improvvisamente mancato il
geom. Domenico Veneroni
Angosciati lo annunciano la moglie Bice, la figlia Carla col marito Ezio Mirello, i nipotini che adorava e parenti tutti. Funerali lunedì 29 ore 16 dall'ospedale civile.
— Asti, 27 ottobre 1979.

Partecipano commossi al dolore di Carla e mamma gli amici: Laura e Paolo Fighera, Prospero e Grazia Perrone, Anna e Carlo Pellotti, famiglia Pusenel.

Renzo e Lucia Arrobbio, Giuseppe e Carla Beraf, Carla e Piero Brunetto, Gian Paolo Brunetto, Bruna Brunetto, Giuseppe e Laura Pas, Italo e Irene Lagorio, Vincenzo e Alda Garavelli, Michele e Francesca Martone, Renato Pavese, Francesco e Letizia Ruta, Dante Fassone, Evasio Sillano, Walter Cardino, Luigi Ferline, Sergio Rosettini, Giuseppe Moglia, Alfredo Panasso sono affettuosamente vicini a Bice e Carla per la scomparsa del caro amico
geom. Domenico Veneroni
— Asti, 27 ottobre 1979.

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari
Itala Ferrari vedova Laugier
A funerali avvenuti lo annunciano Mario e Lilli, le sorelle Anita, Vittorina con Piero, il fratello Francesco, nipoti, l'affezionata Emma.
— Torino, 28 ottobre 1979.

La famiglia Santangelo, Garelli partecipano al grave lutto.

Franca ricorda con affetto infinito MIMI.

La famiglia Pastore ricorda con affetto la cara cugina ITALA.

Gli Insegnanti, il Personale non docente, i Genitori degli alunni della Scuola Ricaldi di Nebi e Sclopis partecipano vivamente commossi al dolore del loro direttore dottor Laugier.

Il Consiglio di Circolo Sclopis-Ricaldi prende parte al dolore del dottor Mario Laugier.

E' cristianamente mancata, come è vissuta dopo lunghe sofferenze
Maria Ponzo ved. Casiraghi
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Guido con l'adorato nipotino Giacomo e la moglie Marina, sorelle, fratelli, cugini, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a chi le è stato vicino e l'ha assistita.
— Torino, 28 ottobre 1979.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Auto S.p.A. Settore Automobili - Direzione Commerciale Italia - Filiale di Torino, prendono viva parte al lutto del sig. Guido Casiraghi per la dipartita della mamma, signora
Maria Ponzo
— Torino, 28 ottobre 1979.

Partecipano al dolore di Guido gli amici Enrico e Marcella Carbonati, Pina e Laura Menzio, Walter e Silvana Sartoris.

I Concessionari FIAT Gruppo Auto della Filiale di Torino partecipano sentitamente il dolore del signor Casiraghi per la perdita della cara MAMMA.

Cristianamente è mancato
Matteo Piatti
anni 75
Cavaliere della Repubblica
Con profondo dolore lo annunciano la moglie Giuseppina Porta, il figlio Tommasino con la moglie Marilena Casella, i suoi adorati nipoti Diego e Corrado, fratello, sorella, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti. La più profonda e viva riconoscenza al dott. Nicola Guercio, al signor Ciro Patrarulo, alla signora Cornaz per le assidue ed amorevoli cure prestate. Funerali in Orbassano domenica 28 ottobre ore 16,30 chiesa Confraternita partendo via Fenni 5.
— Orbassano, 27 ottobre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosina Aberione in Donini (Giulia)
Lo annunciano con dolore il marito Mauro, il figlio Emilio, la nuora Adri, i nipoti Maurelio e Giovanna, fratelli, nipoti, cognati, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 ore 14,30 da corso Racconigi 169. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 ottobre 1979.

Ci ha lasciati nell'indimenticabile ricordo del suo esempio e della sua generosa bontà il nonnino
Rinaldo Dellarole
anni 92
Cavaliere di Vittorio Veneto
Lo piangono con sincero dolore la figlia Maria, il genero Luigi Grimaldi e l'adorata nipote Franca. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dottori Frusi e Ferraro e all'équipe medica e infermieristica dei primari proff. Cennamo e De Renzo del ospedale S. Luigi. Funerali martedì 30 ore 10,15 parrocchia S. Rita.
— Torino, 28 ottobre 1979.

E' mancata
Amalia Giampaolo vedova Tedeschi
La piangono il figlio Alessandro e moglie Dea, la figlia Carmen col marito Vincenzo, il fratello Luigi e cognata Leda, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 29 ore 14,15, Nuova Astanteria Martini (largo Gottardo).
— Torino, 27 ottobre 1979.

Le famiglie Fiamia, Dalmasso, Molinari, Navarra, Bianconi, Meloli, Scarpa, Lo Sposo e Giampaolo Antonio partecipano al lutto.

Condomini e inquilini di via Nizza Porpora 47-49 e corso Giulio Cesare 184-186 si uniscono al dolore della famiglia Barlo-Tedeschi.

In Sanremo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'amato
Daniele Bottallo
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cristina, la figlia Mary col marito Umberto Capaccioli, il fratello Terzillo, le sorelle Ernesta, Prassede e Amalia, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 14,45 nella cappella del cimitero Armea dove sarà celebrata una santa messa presente la cara salma.
— Sanremo, 27 ottobre 1979.

Partecipano al grave dolore della famiglia gli Amici del Club «Kandili».

Pinuccia e Savino Bartolomeo, Franca e Giuseppe Rivella sono affettuosamente vicini a Cristina e famigliari per la scomparsa del caro amico DANIELE.

Le famiglie Zucca e Ciola partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Bottallo.

Giselle Luciana Fournier sono vicine a Cristina nel ricordo dell'amico DANIELE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maddalena Boggero in Perosino
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Adolfo, la figlia Marcella, il figlio Carlo con la moglie Anna, la sorella Domenica, i nipoti Claudio, Daniela, Roberta e parenti tutti. Funerali lunedì 29 ottobre alle ore 16 partendo da piazza Campanella 11.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Rosaria e Adriano Lanza, Mastrangelo della ditta Leone Vincenzo, partecipano al dolore di Carlo per la perdita della MAMMA.

E' mancata
Luigina Taillier in Fevali
Lo annunciano marito, figlio nipote e parenti. Funerali lunedì 29 ore 8,30, ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione ringraziamento.
— Torino, 28 ottobre 1979.

La famiglia Quarello partecipa al dolore.

E' mancato ai suoi cari
Luciano Sacchi
Ne danno il triste annuncio il fratello Gaetano con la moglie Mercede e la figlia Monica; parenti tutti. Funerali martedì 30 ore 8,30 Ospedale Maroni (via Tolenta). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato
Vincenzo De Vecchi
ex Ispettore Telecom
Con profondo dolore lo annunciano la figlia Graziella e la moglie Rina Bosio (via Nomaglio 10) e parenti. Funerali martedì 30 ore 8,45 Ospedale Martini (via Tolenta). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Morello
Anziano FIAT
Donatore sangue Fidas
Addolorati l'annunciano il figlio, sorelle, nuora, il caro nipote Gianluigi, cognate e parenti tutti. La cara salma arriverà lunedì 29 corrente alle ore 14 al Cimitero Generale.
— Torino, 28 ottobre 1979.

E' mancata
Luigia Puhar in Ghersinich
Lo annunciano il marito Natale, i figli: Assico con il marito Marco e Barbara, Claudio con la moglie Fernanda e Roberta, parenti tutti. Funerali lunedì ore 16 presso parrocchia Sant'Ermenegildo (corso Telesio 96).
— Torino, 28 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Zanotto Bava
di anni 75
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Franco, la nuora Leila e nipotine Claudia e Cristina, parenti ed amici tutti.
— São Paulo Brasile, 22 ottobre 1979 Rua Pio IV n. 67, codice 05857.

Wanda e Renato Borgo si uniscono al dolore di Franco e Laila e le sono particolarmente vicini.

Wanda e Paolo Cellella ricordano con dolore la cara signora MARGHERITA.

Cristianamente è mancata
Anna Martore ved. Bertello
anni 83
L'annunciano il figlio Giovanni con la moglie Iole, sorelle, fratello, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 29 corr. ore 9,30 via Bertetti 23.
— Volpiano, 27 ottobre 1979.

E' mancata
Rosa Andrà (Ruseta) ved. Aureli
anni 85
Lo annunciano genere e nipoti. Funerali lunedì ore 10 presso Casa di Cura Villa Papa Giovanni.
— Pianezza, 28 ottobre 1979.

L'Amministrazione comunale ed i dipendenti del Comune di Andezeno partecipano al dolore della famiglia per la immatura perdita di
Piergiorgio Cavallotto
— Andezeno, 27 ottobre 1979.

Severino Ferraris
maestro e pittore
non è più tra noi. E' mancato in Frassineto il 18 ottobre 1979. Sono vicini alla moglie Rachele gli amici Mariastella e Carlo Rubella.
— Torino, 28 ottobre 1979.

RINGRAZIAMENTI

Sandro e Nenela Martelli commossi nel profondo del cuore per l'immensa dimostrazione d'affetto e di accorato rimpianto data per l'immatura scomparsa dell'adorata
Cristina
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano gli amici loro, di Cristina, del fratello Giorgio, della cugina Paoletta, degli di Laila e Luciano, dei nonni, dei parenti tutti. In particolare desiderano ringraziare i sacerdoti: parroco don Riva, padre Ruggero, don Ricca, padre Gemello; i medici di famiglia: Riccardo Scarcella, Gino Terrile, Rino Guastalla, gli allievi, i docenti e i non docenti della scuola media «Verga», le autorità scolastiche, gli amici del distretto scolastico n. 7, il Comitato di quartiere Dora-Valdocco, i vigili urbani di Otrepò; gli insegnanti amici fraterni Nellina Cascicla, Barbara Berardi, Liliana Goria, Paola Branciforte, Jenny Bona, Franco Rosellino e parenti tutti.
— Torino, 27 ottobre 1979.

Nel ricordo di
Roberta Sissa
mamma, papà e tutti i suoi cari ringraziano quanti nella triste circostanza sono stati vicini al loro dolore.

(Continua a pag. 11)

Il drammatico sequestro di Cremona

L'ottantenne rapito è ammalato di cuore

Appello dei parenti ai banditi: «Somministrategli le medicine, è questione di vita o di morte» - Riccardo Aldighieri, 85 anni, è concessionario della OM e titolare di un'officina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA — E adesso anche Cremona, tranquilla città che vive di agricoltura e di un cospicuo tessuto di piccole e medie aziende, ha conosciuto il «salto di qualità» tipico della delinquenza organizzata: dalle rapine, sporadiche per la verità, al sequestro di persona.

Dalle 18,40 di venerdì un uomo è nelle mani dei rapitori ed è uomo anziano sofferente di cuore e colpito dal diabete. Si chiama Riccardo Aldighieri, commendatore di 85 anni, concessionario della OM e titolare di una efficiente officina per la riparazione degli autocarri. Lo hanno aggredito lungo il controviale che costeggia l'edificio dell'azienda e trascinato su una Bmw sparita in direzione di Crema.

All'allarme sociale che suscita ogni impresa di questo tipo, all'inquietudine per i patimenti di ogni vittima, si aggiungono oggi le particolari apprensioni dovute al fatto che i banditi hanno in mano un vecchio e malato, vecchio e malato ancorché l'Aldighieri coraggiosamente, persino cocciutamente, si sia presentato puntuale ogni mattino al posto di lavoro e lo lasciasse soltanto a sera inoltrata. Aldighieri non ha figli, la moglie Erminia Dall'Olmo, 80 anni, torturata dall'artrite e dal: occorre somministrare al sequestrato quotidianamente tre capsule di «Adalat», mezza compressa di «Daonil» e una compressa di «Carvasin» da 5 milligrammi.

Nelle atroci graduatorie e statistiche delle imprese delinquenziali questo rapimento ha un posto particolare. Non è soltanto il primo sequestro che avviene a Cremona, è anche la prima volta che cade nelle mani dei banditi una persona così avanti negli anni e di salute così cagionevole.

Un uomo che si è fatto da sé, pieno di pazienza, volontà e tenacia questo Aldighieri che fu anche presidente della Cremonese negli anni d'oro della società calcistica, tipica figura di quel medio imprenditore che è parte integrante della storia economica della provincia lombarda. Da 47 anni dirige la sua officina (una quarantina di dipendenti) situata in viale Trento Trieste alla periferia della città tra case basse gialle o rosse a un piano e ampie prospettive di verde. Da quarantasette anni al proprio posto e da qualche tempo unica concessione all'età avanzata il tragitto su una Ford Escort dalla casa [illegible] di viale Trento Trieste all'azienda e viceversa.

Esso è scattato alle 18,40 di venerdì. Aldighieri lascia l'azienda e si avvia verso la macchina posteggiata a qualche metro di distanza vicino a un tiglio. La Bmw metallizzata dei sequestratori gli taglia la strada. E' notte ormai, il viale è deserto, poche insegne illuminate tra cui quella di un bar di fronte, ma gli avventori non si accorgono di nulla. E' un giovane che pedala verso casa a seguire i convulsi attimi del sequestro. Dalla Bmw scende un bandito robusto, alto incappucciato, aggredisce alle spalle l'imprenditore, gli scaraventa sul capo una coperta per soffocarne le grida, lo trascina verso l'auto dove sono in attesa tre complici. La Bmw parte di scatto. Il giovane testimone rimasto paralizzato durante l'azione dallo sbalordimento e dalla paura, ne annota la targa: Modena e i numeri. Poi si precipita nell'officina e dà l'allarme. Uno dei nipoti della vittima, Franco Vannozzi di 62 anni, telefona al 113.

Posti di blocco, caccia da parte dei carabinieri e polizia. Poco dopo a velocità sostenutissima la Bmw affronta il rondò di Crema verso Milano. Il guidatore suona il clacson per aprirsi la strada nel traffico che si fa intenso. Una volante compie un'inversione di marcia e si butta all'inseguimento ma nella precedente manovra ha perso tempo prezioso, e i rapitori hanno il tempo di dileguarsi.

In base alle prime indagini l'auto non risulta rubata. Ma pare improbabile che i rapitori siano stati così poco accorti da usare una vettura propria o quella di un amico. E' possibile dunque che il giovane testimone nella concitazione del momento abbia commesso qualche errore, ma non è neppure da escludere che il furto non sia stato ancora denunciato dalla vittima.

Ieri mattina verso le dieci gli inquirenti hanno tenuto un vertice nell'ufficio del procuratore della Repubblica, dott. Fulvio Righi, e del sostituto procuratore Nuzzo. Con ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza c'erano anche il capo della Criminalpol di Milano, Fiore, e il capo della mobile locale Sorrentino.

Clemente Granata

Una farmacista sequestrata in Brianza

MILANO — Una farmacista è stata rapita nel tardo pomeriggio a Besana Brianza (Milano). La vittima del sequestro è Emilia Mosca, di 59 anni, nata a Monza e residente a Triuggio (Milano). La donna, che non è sposata, è titolare di una farmacia a Montesiro, una frazione di Besana Brianza. Sarebbe stata rapita da quattro malviventi che l'hanno trascinata in una «Bmw». Sul luogo del rapimento sono state trovate tracce di sangue; uno dei banditi, secondo i primi accertamenti, avrebbe sparato, e la donna sarebbe rimasta ferita.

Ruba una gondola per andare in prigione

BORGOMANERO — Ricercato per aver rubato una gondola a Venezia, Venerio Esposito, 41 anni, venditore ambulante con residenza anagrafica a Milano ma in realtà girovago, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Orta.

L'Esposito, fermato alla stazione ferroviaria di Orta dove vendeva stuzzicadenti, non ha avuto difficoltà a riconoscersi autore dei vari furti di cui lo si accusa. *«Ho rubato davvero la gondola a Venezia* — ha ammesso —, *ma l'ho fatto come sempre per farmi mettere in prigione. Quando si avvicina l'inverno e non so dove andare, rubo sempre qualche cosa: così mi mettono dentro».*

Il «giallo» della Val Brembana

È morta soffocata la ragazza nell'auto

BERGAMO — Nessun cioccolatino avvelenato nella morte di Antonella Salvetti, 16 anni, la ragazza di S. Giovanni Bianco, paesino della Val Brembana, vittima di quello che sembrava un clamoroso giallo, e nessun delitto: il fidanzato, Norberto Testori, 23 anni, che era stato arrestato mercoledì sera, e cioè subito dopo il decesso, perché accusato di omicidio volontario, è stato rilasciato.

Per gli inquirenti è stata una disgrazia le cui circostanze non sono però completamente chiare. E' confermato che i due giovani (erano fidanzati da circa un anno) hanno trascorso diverse ore insieme in automobile, nel garage dell'abitazione del ragazzo. Per riscaldarsi avrebbero acceso il motore e Antonella si sarebbe sentita male per l'ossido di carbonio. Colta dal vomito, ne sarebbe rimasta soffocata. E' comunque strano che il giovane non abbia accusato alcun malessere, ma soprattutto non si spiega il suo comportamento.

Come si ricorderà, infatti, vista Antonella immobile accanto a sé, il Testori ha raggiunto l'ambulatorio del medico condotto del paese ma, anziché informarlo subito dell'accaduto, ha atteso che prima di lui venissero visitati tutti gli altri pazienti già in attesa. E durante questo periodo ha lasciato la ragazza (già morta) sull'auto in sosta e ha trovato il modo di raggiungere il più vicino bar per bere l'aperitivo.

Il giovane ha sostenuto di essere rimasto stordito forse per l'ossido di carbonio, ma non è completamente credibile. Antonella potrebbe dunque essere rimasta soffocata, sia pur sempre in modo accidentale, in circostanze diverse. Norberto Testori ieri ha trascorso la giornata in casa: ai funerali di Antonella, nel pomeriggio, erano però presenti i suoi genitori.

L'inchiesta ufficialmente non è chiusa: si attende l'esito della perizia tossicologica affidata alla professoressa Montagna dell'università di Pavia.

u. g.

Altri due arresti per il litografo ucciso a Milano

MILANO — Altre due persone sono state arrestate a Milano nell'ambito delle indagini sull'uccisione del litografo Claudio Marcomin e su altri episodi di criminalità avvenuti nella zona della Bovisa e di Quarto Oggiaro. Sono accusate dalla polizia di aver fornito ai quattro minorenni, fermati nei giorni scorsi, la «lupara» e le munizioni servite per assassinare il litografo durante un tentativo di rapina e per ferire, nelle stesse circostanze, il proprietario di una lavanderia di Quarto Oggiaro.

Gli arrestati sono Salvatore Foti, di 22 anni, nato a Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), detto «Zazà» e Antonio Fontolan, anch'egli di 22 anni, milanese, soprannominato «Papà». Il primo era stato denunciato in passato per concorso in tentativo di furto, l'altro era in libertà provvisoria dopo essere stato incarcerato nel gennaio scorso con l'accusa di rapina impropria.

Sono stati bloccati, al termine di una complessa operazione di polizia condotta dalla squadra mobile, in un abbaino in via Costanzo Cantoni, nella zona della Bovisa. Nel locale sono stati trovati anche biglietti di banca per alcuni milioni di lire.

Si è concluso il processo al tribunale di Bergamo

Condannato a tre anni di carcere il prete della zecca clandestina

La sentenza dopo cinque ore di camera di consiglio - Inflitti sei anni allo «stampatore», quattro e due anni ad altri due imputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Tre anni e cinquecentomila lire di multa a don Remo Cereda, titolare della parrocchia di Solto Collina, dove era installata una stamperia di biglietti da cinquantamila lire falsi. Dopo quasi cinque ore di riunione in camera di consiglio, i giudici hanno anche condannato a sei anni e quattrocentomila lire di multa Pietro Michelin, autore confesso dei cliché e della stampa. Alla sua «spalla», Battista Stroppa (non ha mai aperto bocca al processo), sono stati inflitti quattro anni. A Natale Testa, autore di un maldestro tentativo di spaccio, due anni. Un ultimo imputato minore, Antonio Crespi, è stato assolto ma dovrà passare un anno in libertà vigilata. Tutti gli imputati condannati restano in carcere.

Il p.m. Mario Conte aveva chiesto 7 anni e un milione di multa per Michelin e 5 anni e 500 mila lire per tutti gli altri, prete compreso.

L'ultima udienza, prima della lunga attesa della decisione dei giudici, è stata occupata dalle arringhe. I due legali dell'ex parroco di Solto Collina (Andreucci, comunista, e Pezzotta, fratello dell'ex sindaco dc di Bergamo) non hanno potuto, senza insultare la logica, sostenere l'innocenza del loro cliente. Così si sono divisi i compiti. Andreucci ha argomentato che non di falsificazione di banconote si può parlare, ma semmai di favoreggiamento nei confronti della banda ospitata in canonica.

Più sottile Pezzotta, che ha preferito prima circondare il suo cliente di un alone di martirio francamente un po' fuori posto (e il prete nella gabbia piangeva). Per la difesa don Cereda, che altri non sarebbe se non un ingenuo, da qualche mese a questa parte diventa vittima di una sommaria lapidazione da parte degli organi di informazione e naturalmente della malignità popolare.

Che poi l'opinione pubblica di qui si sia particolarmente accanita sull'imputato più interessante di questo processo, è tutto da dimostrare. Dei due giornali, uno è di proprietà della curia ed ha abbondantemente deluso l'interesse popolare pubblicando resoconti stringati (non per questo imprecisi) sotto il titolo quanto mai generico di «Palazzo di giustizia»; neppure il giornale concorrente ha voluto schiacciare l'acceleratore forse per «rapporti di buon vicinato» e così chi a Bergamo aveva qualche curiosità sulla vicenda era meglio che seguisse personalmente il dibattimento.

Lo hanno fatto in parecchi, soprattutto dal paese di «don cinquantamila» come hanno ribattezzato l'ex parroco. In realtà nei giornali locali si è solo riflessa l'atmosfera che si ritrovava in aula: con alcuni avvocati che contestavano un giornalista lì fuori perché li ha indicati come *«i migliori e meglio pagati»* (*«Lei è matto, con il fisco non si scherza...»*); con il presidente che si sente in obbligo di rispondere con una lettera al giornalista che aveva messo in evidenza come, rivolgendosi a don Remo, lo abbia sempre chiamato «signor Cereda», senza il don, ma senza neppure mai usare l'appellativo signor con gli altri imputati.

Che da questo processo non potesse uscire proprio tutto si era capito da parecchi segnali. A cominciare dalla testimonianza del sindaco di Solto Collina che fa commentare al presidente: *«Ma lei dove abita? A Milano?»* e ancora: *«Per diventare sindaco bisogna saper parlare poco, vero?»*. E poi la curia che manda un monsignore a testimoniare e questi in aula proclama che don Cereda fosse *«stimatissimo»*; il trasferimento a Solto Collina fu un premio, secondo il prelato.

Prima ancora che si arrivasse al processo, di don Cereda (prete a tutti gli effetti dato che nessun provvedimento disciplinare è mai stato preso a suo carico) si era occupato anche il vescovo di Bergamo, mons. Oggioni, parlando al consiglio presbiteriale: *«In forza della fraternità cristiana e sacerdotale che ci lega* — aveva detto — *sentiamo il dovere di continuare ed accrescere per lui il nostro affetto, chiedendo a Dio che nel suo cuore si faccia luce e umiltà e, se c'è bisogno, cresca in lui il coraggio della conversione»*. Queste parole sono state ricordate in aula dal difensore.

Marzio Fabbri

MOLTO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

FENOMENI — MARE — VENTO

situazione: una profonda depressione si sta portando dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia. La perturbazione ad essa associata sta interessando l'Italia ed in particolare le regioni occidentali.

tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge più insistenti sulle regioni settentrionali. Sulle isole maggiori e sulle regioni centro meridionali, le piogge saranno associate a temporali. Sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche potranno verificarsi temporanee interruzioni delle piogge e qualche schiarita di breve durata. Nevicate sulle Alpi e prealpi a quote intorno i 1000-1500 metri ed occasionalmente anche a quote più basse sul Piemonte. Si delineano condizioni favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

temperatura: sulle regioni settentrionali minime in aumento e massime stazionarie. Sulle altre regioni massime in lieve diminuzione.

venti: sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori moderati localmente forti tra sud-est e sud-ovest. Su tutte le altre regioni moderati da sud-est con rinforzi da nord-est sulla Liguria.

mari: molto mossi i mari ad ovest della penisola, generalmente mossi i rimanenti mari.

città italiane

Bolzano	6	9	L'Aquila	9	14
Verona	7	10	Roma	13	16
Trieste	7	12	Campobasso	7	13
Venezia	6	11	Bari	10	18
Milano	4	5	Napoli	13	22
Torino	1	5	Potenza	9	14
Genova	5	8	Reggio Calabria	16	23
Bologna	6	8	Messina	17	23
Firenze	10	14	Palermo	18	24
Ancona	10	14	Catania	17	21
Perugia	8	13	Alghero	15	19
Pescara	13	17	Cagliari	18	20

città estere

Amsterdam	2	8	sereno	Londra	7	12	sereno
Atene	7	12	pioggia	Madrid	5	13	sereno
Bangkok	26	31	sereno	C. del Messico	11	23	nuvoloso
Beirut	18	28	sereno	Mosca	—2	0	nuvoloso
Bruxelles	2	9	sereno	Montreal	0	4	sereno
Buenos Aires	18	26	sereno	New York	7	10	sereno
Copenaghen	4	6	nuvoloso	Nuova Delhi	18	32	sereno
Francoforte	1	11	sereno	Oslo	—6	0	sereno
Ginevra	6	12	nuvoloso	Parigi	11	15	sereno
Helsinki	—2	3	sereno	San Francisco	14	20	sereno
Hong Kong	21	27	sereno	Stoccolma	—2	4	nuvoloso
Honolulu	22	32	sereno	Sydney	15	31	nuvoloso
Il Cairo	18	30	sereno	Tel Aviv	18	26	sereno
Johannesburg	16	29	nuvoloso	Tokyo	14	26	nuvoloso
Lisbona	12	18	pioggia	Vienna	—3	6	sereno

A colloquio col professor Marco Vitale sulle prospettive degli Anni 80

C'è un'Italia dei 1000 miliardi e un'altra che lesina sulla lira

Con Baffi la moneta facile ha incontrato resistenze, ora riprende piede - «I due ministri economici Andreatta e Pandolfi si comportano in maniera inflazionistica»

MILANO — Il 1980 sarà l'anno della seconda grave recessione dopo quella del 1975? Sono in molti a prevederlo convinti che gli Stati Uniti abbiano ormai deciso di imboccare con fermezza la strada della contrazione dell'attività economica pur di stroncare la spinta inflazionistica.

E l'Italia? Nel 1975 il nostro Paese era stato dato per spacciato, nessuno credeva avrebbe potuto reggere alla mazzata petrolifera che aveva fatto salire il conto delle importazioni energetiche da poco più di mille a circa cinquemila miliardi in pochissimi mesi. Ha invece superato la prova. Supererà anche la prossima?

Lo abbiamo chiesto a Marco Vitale, uno dei pochi ottimisti di 5 anni fa, fino ad agosto partner dell'Arthur Andersen, la più grossa società di certificazione del mondo, professore di diritto tributario a Pavia, uno dei più noti e apprezzati consulenti aziendali.

«La tenuta dell'industria italiana nel 1975 sorprese molti ma non me» esordisce Vitale affrettandosi ad aggiungere: *«Non perché io fossi più intelligente, ma perché l'approccio degli altri era sbagliato. Dicevo certe cose perché conoscevo le capacità tecnologica, il dinamismo, la capacità di fare dell'industria italiana, una capacità che veniva sottovalutata da tutti»*.

Ed è venuta meno questa capacità di fare?

«Direi proprio di no e questo mi fa ritenere che se questa recessione nel 1980 ci sarà, sarà superata come abbiamo già fatto nel 1975. Il problema non è quello di interrogarci se ce la faremo o no, ma è piuttosto quello di saper sfruttare le crisi per cavarne tutti gli aspetti positivi possibili, rafforzare la nostra efficienza, la nostra capacità di reazione...».

Dalla crisi del 1975 abbiamo saputo trarre qualcosa di positivo? *«L'unica vera riforma di struttura degli ultimi cinque anni fu la nomina a Governatore della Banca d'Italia di Paolo Baffi che ha avuto come obiettivo primario quello di difendere il valore della moneta»*.

Ma questa industria di cui parlava prima, che ha mostrato la propria capacità di fare, non è uscita rafforzata dalla recessione? *«Nel mondo dell'industria privata in questi cinque anni sono avvenuti una serie di grossi miglioramenti in tre aree: nella tecnologia, con importanti investimenti innovativi; nel marketing internazionale (settori importanti, come il mobile, che avevano perso una serie di occasioni negli Anni Sessanta, hanno enormemente migliorato le capacità di penetrazione sui mercati esteri); sul terreno della maturità psicologica verso i temi politici, sociali e sindacali (le reazioni isteriche sono in via di estinzione)»*.

Che cosa non è migliorato? *«E' la capacità di tradurre in politica questi valori positivi che non ha fatto passi avanti»*. Cosa significa tradurre in politica? *«Far sì, prima di tutto, che questi valori diventino il criterio guida delle associazioni industriali...»*. Sta alludendo alla Confindustria? *«Non solo. Modificare l'indirizzo della Confindustria è solo un momento importante di un processo più vasto e più lungo di modernizzazione dell'azione delle associazioni. Non è la centralità dell'impresa che va tradotta in politica, ma sono quei valori che abbiamo visto funzionare nelle imprese che debbono diventare patrimonio generale del Paese. Gli imprenditori che hanno espresso questi valori non l'hanno fatto perché erano buoni, ma perché erano alla frusta della concorrenza internazionale»*.

Ma come si fa ad allargare al Paese questi valori? *«Occorre ampliare l'indagine al mondo bancario, alla burocrazia statale, al sistema delle partecipazioni statali. Bisogna aprire delle vere e proprie vertenze. Gli imprenditori e tutto il Paese debbono rendersi conto che tra i disastri finanziari tipo quello Italcasse e l'alto costo del denaro c'è un nesso preciso. Dobbiamo accettare che in Italia ci siano due monete, due circolazioni diverse? Dobbiamo accettare che ci sia un campionato dove valgono i vincoli finanziari, dove vale il criterio della responsabilità, dove i conti si fanno in lire e un altro campionato invece dove vale la irresponsabilità finanziaria, dove il metro di misura non sono le lire ma i mille miliardi, dove non esistono vincoli? Se lo accettiamo passivamente siamo spacciati. Con Paolo Baffi, l'Italia dei mille miliardi ha attraversato un momento difficile, ma ora sta riprendendo piede con il rilancio dell'inflazione»*.

L'attuale governo però si proclama antinflazionistico. *«Tutti i governi sono antinflazionistici a parole. Vorrei dire all'attuale nostro governo che i due ministri chiave per la politica economica, Nino Andreatta e Filippo Pandolfi, si comportano in maniera inflazionistica»*. Perché? *«Andreatta perché sembra proporre tutta una gamma di stimoli artificiosi che scaricano nuovi elementi di disavanzo nel bilancio dello Stato...»*. E Pandolfi? Non c'è persino un piano antinflazionistico che porta il suo nome? *«E' rimasto lettera morta, mentre Pandolfi è rimasto ministro del Tesoro. Aggiungo poi che come ministro si è comportato in modo da non stimolare dalle grandi crisi aziendali che abbiamo vissuto un mutamento di comportamenti e di regole del gioco che era il frutto che dovevamo portare a casa da questi dolori e sofferenze...»*.

Prima lei accennava anche alla questione Italcasse... *«Sì. E intendevo parlare non del problema dei fondi neri dell'Italcasse ma di quelli bianchi. Dai bilanci ufficiali vengono fuori affidamenti pazzeschi. Ma quello che a me preme sottolineare e che dovrebbe importare anche al ministro del Tesoro è che gli Arcaini non erano soli. Ho raccolto una lista di appunti dedicati ad Arcaini e alla sua opera dal consiglio dell'Italcasse di cui hanno fatto parte banchieri di mezza Italia: attivo, intelligente, devoto, esperto, preciso, tanto per citarne alcuni. Il problema è: come e perché è potuto accadere questo?»*.

Nel 1975 si tentò di avviare una riforma dei mercati finanziari e delle società con l'introduzione della certificazione dei bilanci, l'istituzione della Consob... *«Sono stati mutamenti peggiorativi. I bilanci oggi non sono più trasparenti di dieci anni fa. Le nuove leggi hanno semplicemente reso i bilanci più analitici dove alla quantità dei dati corrisponde solo una maggiore confusione. Alla Consob, del resto, non si fa altro che guaire sulla mancanza di poteri e di mezzi per nascondere l'impotenza ma anche la volontà di non fare»*.

Il problema del mercato finanziario però non si riduce ai bilanci e alla Consob. La questione di fondo è come convogliare le risorse finanziarie verso il mondo produttivo sano. Sono stati fatti progressi in questa direzione? *«Sostanzialmente no. La possibilità di accedere ai capitali sani è un fattore strategico del futuro sviluppo industriale italiano»*. Ma le banche... *«Il sistema bancario italiano soddisfa bene le esigenze di finanziamento dell'attività normale. Il problema sorge quando si tratta di finanziare scelte strategiche di sviluppo (un nuovo stabilimento, la creazione di una consociata estera per consolidare la penetrazione sui mercati di esportazione, un grosso sforzo commerciale o di ricerca e sviluppo). Mi capita di vedere decine di aziende che se potessero consolidare la loro posizione con poche decine di miliardi ciascuna avrebbero enormi possibilità di sviluppo quantitativo eccezionale ma soprattutto acquisirebbero sicurezza a livello europeo e un ruolo di primo piano»*.

Altrimenti...? *«In assenza di un mercato finanziario agile e duttile non restano aperte che due alternative: passaggio dell'azienda ad una multinazionale o allo Stato, perché solo da questi due canali possono venire i capitali necessari»*. Non sarebbe curioso che dopo cinque anni di dichiarazioni di principio e di polemiche contro le multinazionali e lo Stato imprenditore la prossima recessione avesse come sbocco quello di accentuare sia il primo che il secondo fenomeno? *«Sarebbe solo la conseguenza dell'incapacità dei partiti, di tutti i partiti e del sindacato di riflettere seriamente su questi problemi»*.

Marco Borsa

Al congresso pri del Piemonte

Visentini: il governo deve poter arrivare fino al voto dell'80

Giorgio La Malfa sui 61 licenziati: «Un problema interno della Fiat» - Oggi parla Spadolini

TORINO — *«In sede produttiva, nelle aziende, non si può sacrificare l'efficienza a schemi ideologici. Leggo sui giornali che l'industria a partecipazione statale otterrà tremila miliardi dal governo. E' una dimostrazione di inefficienza. Sono soldi persi e questa perdita non è un puro fatto contabile, è ricchezza che viene bruciata»*.

La denuncia è di Bruno Visentini, ex ministro del Bilancio, presidente della Olivetti, intervenuto ieri all'apertura del XV congresso piemontese del pri, nella veste di presidente del partito. Un'assise che ha riunito nella sede torinese dell'Istituto Case popolari circa 200 delegati in rappresentanza di oltre 4 mila iscritti per il rinnovo del comitato regionale.

In questo primo incontro, dopo le elezioni del 3 e 4 giugno scorsi, i repubblicani (dal segretario uscente Gandolfi, a Visentini, Giorgio La Malfa, Roberto Olivetti e Susanna Agnelli) hanno posto l'accento sulla crisi economica e morale del nostro Paese. Una crisi che, per essere affrontata e risolta, ha bisogno dell'apporto di tutti i partiti democratici in una solidarietà reale.

Visentini, a tal proposito, è stato chiaro. Ha precisato che il dicastero Cossiga deve essere sostenuto: *«Deve arrivare almeno alle elezioni regionali dell'80»*. A suo giudizio una crisi di governo, oggi, non avrebbe sbocco alcuno, porterebbe a mesi di trattative difficili, ad un vuoto di poteri troppo lungo mentre incombe il pericolo di una caduta dell'economia.

«Ma proprio in questo settore — ha spiegato il presidente del pri — il governo non opera come dovrebbe. Va avanti con troppe contraddizioni, con improvvisazione e talvolta dimostra ingenuità. Per questo siamo preoccupati. Sosterremo il governo, ma il governo deve conquistarsi le ragioni per esistere. Deve fare di tutto per evitare una crisi economica grave. E sbaglia erogando tremila miliardi per assistere aziende di Stato in perdita. Bisogna difendere l'impresa che produce».

Qui Visentini ha parlato della Olivetti. *«Negli anni passati l'azienda ha fatto enormi investimenti, per la ricerca, per creare nuovi prodotti. Si è indebitata, ma oggi, ad esempio nel settore delle macchine per scrivere elettroniche, non ha concorrenti. I problemi della Olivetti derivano quindi dal suo rinnovamento tecnologico. Le macchine attuali richiedono un decimo di mano d'opera rispetto al passato. E' necessario garantirle un avvenire sano»*.

«Chi rimarrà senza lavoro verrà riassorbito dal mercato del lavoro, ma è necessario riconoscere il concetto della mobilità operaia. Diversamente si giungerà all'assistenza dello Stato. Se l'Italia continua sulla rotta dell'Iri non si risolleverà mai».

Il sen. Visentini ha affrontato il dibattito in corso su eventuali riforme istituzionali. Ha detto che la Costituzione deve essere toccata il meno possibile ed ha respinto ipotesi di repubblica presidenziale, «con un presidente eletto dal popolo e capo del governo». Ha aggiunto: *«Significherebbe aprire la strada ad avventure, a colpi di Stato di tipo sudamericano»*.

Pure l'on. Giorgio La Malfa, dopo aver affrontato i temi della governabilità del Paese, ha posto l'accento sull'efficienza delle aziende ed ha definito il caso dei 61 licenziamenti dalla Fiat *«un problema di rapporti interni fra la Fiat ed i suoi dipendenti, in cui non c'è spazio per eventuali mediazioni di governo»*.

A parere del deputato pri nel provvedimento Fiat non si intravedono processi di ristrutturazione tesi ad indebolire il sindacato. *«Vi è invece il tentativo di porre un freno a gravi fenomeni di violenza e disordine presenti nelle officine che rendono pressoché ingovernabile la fabbrica»*.

«Se i licenziamenti — ha concluso La Malfa — poggiano su una adeguata documentazione, sono un atto di coraggio, con cui le forze politiche devono essere solidali».

Oggi le conclusioni saranno tratte dal segretario nazionale Spadolini, poi i delegati sceglieranno (forse fra due liste) i 25 membri del nuovo direttivo. Il segretario uscente Gandolfi non sarà riconfermato, poiché ha già assunto la responsabilità dell'organizzazione nazionale del partito.

Giuseppe Sangiorgio

Carlo De Benedetti risponde a Lucio Libertini

Olivetti: lavoro per 1400 con i telex delle Poste

IVREA — Il vice presidente e amministratore delegato della Olivetti, Carlo De Benedetti, ha risposto alla «lettera aperta» inviatagli in data 25 ottobre dal senatore comunista Lucio Libertini, nella quale egli sosteneva il contributo determinante della domanda pubblica alle prospettive produttive e occupazionali.

De Benedetti precisa anzitutto che il soddisfacimento delle domande inevase di apparecchiature telex risolverebbe la situazione dell'occupazione a Scarmagno limitatamente al settore telescriventi, che occupa solo una parte di questo comprensorio industriale. De Benedetti fa presente inoltre che la Olivetti ha sviluppato alcuni grandi progetti, definiti e concreti (e di cui uno riguarda il potenziamento delle reti telex) che, se adottati e realizzati in un biennio dalla pubblica amministrazione, potrebbero tradursi in un fabbisogno di circa 1400 persone sulla base della linea dei prodotti attualmente esistenti.

Dopo aver precisato che il semplice accoglimento di progetti non seguito da una rapida realizzazione non porterebbe un contributo attivo alla soluzione del problema occupazione, De Benedetti conferma a Libertini la disponibilità della Olivetti a riassorbire dalle eccedenze di occupazione uscite dall'azienda le quantità di lavoro espressamente indicate da ciascun progetto, a mano a mano che i singoli progetti diverranno operativi.

Se poi si ottenesse una articolata programmazione dei grandi progetti presentati — conclude la lettera di De Benedetti — si potrebbe immaginare che gli stessi corsi di riqualificazione previsti a fronte della cassa integrazione vengano orientati alla realizzazione dei progetti programmati. E questo *«a vantaggio di tutte le componenti economiche e sociali e con l'esempio, nuovo per il Paese, di una gestione responsabile e attiva delle conseguenze sulla occupazione derivanti dai processi di sviluppo e di evoluzione tecnologica che caratterizzano il settore nel quale opera la Olivetti»*.

Acceso dibattito al centro culturale di «Mondo operaio»

Nessun accordo tra Fiat e sindacati prima di decidere i licenziamenti

ROMA — Un dibattito del tutto particolare sui 61 licenziamenti della Fiat, la violenza e il terrorismo, la ingovernabilità delle fabbriche si è svolto al centro culturale di «Mondo operaio», affollato di esponenti sindacali, esperti giuridici ed economici, rappresentanti di gruppi politici soprattutto di estrema sinistra, studenti, operai. Per ben cinque ore, dalle 21 alle 2 del mattino, questi problemi scottanti sono stati affrontati da Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali della Fiat, Angelo Caforio che è uno dei «sessantuno», Enrico Deaglio di *Lotta continua*, Ottaviano Del Turco e Veronesi segretari nazionali della Flm, Agostino Marianetti segretario generale aggiunto della Cgil, Michelangelo Notarianni del *Manifesto*, il giornalista Giampaolo Pansa, e Ugo Intini direttore del quotidiano socialista *Avanti!*

Più che tra la Fiat e tutti gli altri, lo scontro ha assunto toni di estrema vivacità soprattutto tra i sindacalisti confederali e i rappresentanti delle forze politiche di estrema sinistra. Notarianni, Deaglio e Migliucci hanno lanciato gravi accuse al sindacato, *«ormai incapace di difendere gli interessi dei lavoratori»*, ottenendo repliche polemiche e dure da Marianetti, Del Turco e Veronesi. Dalle tante cose dette sono emersi alcuni elementi e valutazioni interessanti:

1) Fiat e sindacati negano che i 61 licenziamenti siano stati concordati prima fra la Fiat e la Fiom-Cgil, contrariamente a quanto affermato da Giorgio Bocca sul giornale *Avanti!*;

2) la Fiat conferma (ma i sindacati contestano) la fondatezza dei motivi dei 61 licenziamenti e la regolarità delle procedure seguite;

3) la scarsa partecipazione dei lavoratori allo sciopero di protesta per i 61 licenziamenti e contro la violenza dimostra come vi sia una certa diffidenza nei confronti del sindacato anche per *«alcune sue ambiguità»* sul problema del terrorismo;

4) è necessario un atteggiamento chiaro del sindacato su tutti gli aspetti della violenza, dentro e fuori la fabbrica, insieme ad un suo maggiore impegno nei confronti dei giovani che si trovano di fronte a tecnologie

E' stato Angelo Caforio, «trotzkista», a sollevare, sulla base di quanto sostenuto da Bocca, la questione dell'esistenza di intese preliminari sull'elenco dei lavoratori da licenziare.

Del Turco ha seccamente smentito la voce che la Fiom abbia avuto contatti con la Fiat per individuare le persone da licenziare. Definiti «arbitrari e aberranti» i licenziamenti, il dirigente della Flm ha ammesso che all'interno del sindacato *«ci sono zone grigie, dove i confini si mescolano»*. Veronese ha respinto il metodo della Fiat di tentare di coinvolgere il sindacato in un disegno di normalizzazione per superare la crisi.

Per Marianetti il *«brutto affare»* Fiat è un provvedimento che tende a recuperare la governabilità dell'impresa *«con la tecnica della decimazione e con il blocco delle assunzioni»*. Sarebbe un errore non riflettere sul fatto che *«lo sciopero dei metalmeccanici contro i licenziamenti ha avuto limiti gravi: dobbiamo discuterne al nostro interno e chiarire le posizioni»*. Marianetti ha aggiunto, sollevando reazioni in sala (che egli stesso ha definito «isteriche»): *«Io, per esempio, non sono affatto d'accordo con lo slogan "Contro le brigate rosse, contro i padroni". Fino a prova contraria abbiamo sempre avuto un rapporto contestativo con i padroni, ma non vogliamo eliminarli»*.

Annibaldi, dopo aver negato più volte che vi siano stati incontri tra Fiat e sindacati prima dei licenziamenti, ha sottolineato che i 61 licenziati sono estranei al terrorismo (*«Lo abbiamo sempre detto con estremo chiarezza»*). Non si può però ignorare, secondo il responsabile delle relazioni industriali della Fiat, che *«esistono aggressioni, pressioni e violenze, le quali — pur non avendo natura terroristica — si avvicinano in realtà molto a fatti terroristici»*. Quando, ad esempio, il capo reparto viene pesantemente intimidito dentro e fuori la fabbrica, quando viene colpito con spranghe, quando viene inseguito e sbeffeggiato, *«non si può restare indifferenti, anche perché tutto ciò ha avuto conseguenze gravi, determinato condizioni, note a tutti, di ingovernabilità»*.

Gian Carlo Fossi

La Flm propone un sindacato organizzato su quattro livelli

ROMA — Nel sindacato non sono ancora tutti d'accordo su come procedere a quella riorganizzazione interna, che dovrebbe scaturire dal convegno unitario dei delegati del 5-7 novembre prossimo ed essere, poi, attuata nel corso dell'80.

Sull'argomento la Flm ha dedicato il suo ultimo comitato direttivo ed ha concluso, nel documento approvato al termine del dibattito, che sia *«necessario fare tutti gli sforzi per contribuire alla definizione di un progetto unitario sfrondato da contraddizioni ed ombre»*.

Che cosa non convince la federazione lavoratori metalmeccanici? Innanzitutto per quanto riguarda le strutture (cioè gli organismi sindacali locali) e la loro articolazione, devono essere superate sia *«normative rigide e generalizzate che impediscono alla concreta sperimentazione un corretto adeguamento alla realtà; sia formulazioni contraddittorie circa gli ambiti e i poteri che possono limitare la piena titolarità politica dei sindacati territoriali»*.

Alla luce di questo ragionamento e richiamandosi al convegno di Rimini, la Flm propone che i livelli di rappresentanza del sindacato siano 4 e non 5 come concordato tra Cgil, Cisl, Uil: il consiglio di fabbrica, il sindacato territoriale, quello regionale e quello nazionale *«In presenza di concrete necessità funzionali di maggiore articolazione sul territorio — aggiunge, però, il documento del direttivo Flm — potrà darsi luogo, durante la sperimentazione, alla costituzione di leghe categoriali e orizzontali, che verranno dirette da organismi espressi dalle strutture di fabbrica. Apparati, risorse e strutture di coordinamento e direzione delle leghe saranno costruite in modo totalmente unitario»*. L'accordo raggiunto dalle confederazioni, invece, prevede, oltre ai consigli di fabbrica, la creazione generalizzata di zone, che sono unitarie, e di comprensori al posto delle attuali strutture provinciali (Camere del lavoro e Unioni).

Il direttivo Flm, infine, ha deciso la costituzione, entro 6 mesi, dei sindacati regionali Flm in tutte le regioni.

Il credito, le istituzioni e la denuncia del ministro del commercio estero Stammati

In Italia le banche sono aperte al mattino ed ecco che cosa succede negli altri Paesi

Il rischio Europa

Parlando nei giorni scorsi a Firenze sulla funzione del credito, il ministro del commercio estero Stammati ha sostenuto, fra l'altro, che «un Paese senza servizi bancari nel pomeriggio, si allontana dall'Europa» aggiungendo che «al banchiere spetta l'obbligo di offrire della banca e del suo funzionamento una immagine persuasiva per il cliente, organizzando, fra l'altro, una serie di servizi per la clientela che la sospinga verso le istituzioni bancarie, a cominciare dallo stesso orario degli sportelli. Un efficiente funzionamento del mercato finanziario — ha aggiunto — è divenuto, perciò, esigenza fondamentale per l'economia».

Il ministro ha sottolineato, infatti, «l'importanza del credito come strumento di appoggio allo sforzo degli operatori per conquistare ulteriori quote di mercato o nuovi mercati. Importante è la funzione del credito nel contesto degli scambi con l'estero, particolarmente per l'espansione delle esportazioni».

L'Italia, è noto, è un Paese prevalentemente esportatore di prodotti finiti e il commercio estero rappresenta una voce importante anche per i suoi conti valutari. Ma gli operatori hanno bisogno di un costante contatto con gli istituti di credito, contatto che, in Italia, è limitato alla mattina, per cinque giorni alla settimana. Si tratta di un orario che non trova riscontro negli altri principali Paesi della Cee, come risulta da questa breve inchiesta.

Anche fuori dalla Comunità europea le banche hanno un orario più articolato rispetto all'Italia. In Svizzera, il Paese creditizio per eccellenza, gli sportelli sono aperti fino alle 16,30 e un giorno alla settimana — come del resto accade anche in Germania — la chiusura viene prolungata fino alle 18. Negli Stati Uniti si segue lo stesso principio per dar modo agli operatori di mantenere un continuo contatto con gli istituti di credito.

Ha ragione, quindi, il ministro del commercio estero quando sostiene che la principale responsabilità del banchiere è l'esatta allocazione del credito che deve tendere verso «un efficace funzionamento dei meccanismi di erogazione ed una organica distribuzione delle risorse disponibili fra i diversi settori dell'economia e fra le diverse aziende». r. v.

In Germania si pensa già all'emergenza notturna

BONN — In quasi tutte le piccole città della Germania si può andare in banca anche il sabato mattina. Le banche popolari, per tener fede al proprio nome, tengono aperti gli sportelli per favorire i piccoli risparmiatori che lavorano tutta la settimana e tradizionalmente vanno in città solo il sabato per fare la spesa. Nei grandi centri, invece, i sindacati hanno impedito che le grandi banche adottassero la settimana lunga.

Di norma le banche sono aperte cinque giorni, dal lunedì al venerdì, tanto la mattina quanto il pomeriggio: in genere dalle 8,30 alle 13 (o 12,30) e dalle 13,30 (o 14) alle 16. Quasi tutte banche hanno un giorno in cui gli sportelli restano aperti più a lungo, fino alle 18, o il giovedì o il venerdì.

Da anni si sta studiando la possibilità di instaurare un servizio bancario di emergenza, notturno e festivo, come quello delle farmacie, ma finora non è stata trovata una soluzione.

In via sperimentale sono stati installati, in alcune decine di città, sportelli automatici che funzionano in permanenza, ma che fanno un'unica operazione bancaria, quella di cambiare assegni in contanti. Sono stati messi in funzione dalle banche popolari, con soddisfazione dei clienti.

Di fronte alla concorrenza delle banche popolari, ora anche i maggiori istituti di credito stanno organizzando un sistema di sportelli automatici. Il problema principale è quello dei costi. Se si considera che le agenzie bancarie esistenti sono oltre 46 mila e che ogni apparecchiatura automatica viene a costare circa 50 milioni di lire, si constata che è praticamente impossibile dotare ogni banca di una macchina cambiassegni.

Attualmente il risparmiatore infila nella macchina il proprio «eurochéque» e segnala il proprio numero di codice (che deve sapere a memoria) e può incassare fino a 200 marchi (90 mila lire) al giorno.

«Il nostro obiettivo — dice un esperto — è fornire ogni risparmiatore di una carta di codice magnetizzata e assolutamente a prova di falsario, introducendo la quale può ricevere denaro. Fra un paio d'anni sarà possibile, speriamo, infilare la carta magnetizzata in una fessura alla stazione Termini di Roma e ricevere lire dal proprio conto in Germania, tanto di notte quanto di domenica».

Tito Sansa

Usa: sportelli aperti sino alle 9 della sera

NEW YORK — Nella città di *Pelham (14 mila abitanti) della contea del Westcester, presso New York, alcune banche il giovedì tengono gli sportelli aperti fino alle 9 della sera; a Queens, uno dei cinque comuni della metropoli, con oltre 2 milioni di persone, altre ricevono il pubblico la mattina del sabato; e qua e là nella zona ve ne sono che lavorano a turno sino alle 19 di almeno un giorno feriale e alle 17 del week-end. La City Bank (l'ex First National City Bank) e sul suo esempio parecchie concorrenti, consentono inoltre il deposito e il ritiro di liquido dal proprio conto corrente o libretto di risparmio, nonché altre transizioni assai più complesse, ventiquattro ore su ventiquattro, lungo l'intero arco dell'anno, feste comprese, tramite una speciale carta di credito agli sportelli automatici. Basta inserire il documento magnetizzato in un terminale di computer all'aperto e fare il proprio numero di codice: la macchina provvede a tutto, anche a rilasciare ricevuta. Con tale sistema, certe ditte oggi trasferiscono persino capitali, pagano lo stipendio ai dipendenti e via di seguito.*

Questa elasticità s'innesta su un orario di lavoro che, per i clienti, è assai più comodo di quello italiano. Negli Stati Uniti, le banche aprono in genere al pubblico alle 9 del mattino e chiudono alle 15 dal lunedì al venerdì compresi; ma fanno poi eccezione, talvolta vistosamente, in base alle necessità locali. Forniscono anche una gamma di servizi più ampia della nostra, che va dai prestiti istituzionali per gli studi universitari dei propri figli, all'estensione automatica di un credito spesso modesto (due o tre milioni di lire) in base al quale si possono staccare assegni.

Per le corporation, naturalmente, vi è di più: la banca si assume, in certi casi, addirittura incarichi di tipo amministrativo, o svolge attività di consulenza, o ancora, collabora al lancio di nuove attività. Tutto ciò avviene a un livello di stipendi e salari che, proporzionalmente, è inferiore a quello dell'Italia: mentre da noi, il lavoro in banca è tra i più remunerati e ricercati, negli Stati Uniti lo è soltanto per le classi dirigenti, quella impiegatizia risultando tra le meno favorite.

La banca in America è storicamente nata come la Chiesa, dovunque è sorta una comunità nuova: una certa mitologia è stata addirittura elaborata nei film e nei libri sul Far West. Essa segue, con eccezionale abilità, la legge del mercato: la rete degl'istituti di credito e finanziari è tale da costituire talvolta un potere alternativo a quello centrale del governo.

Ancora più che in Italia, anche nei momenti di tensione dell'economia, il riferimento alle banche è essenziale: se ne è avuta la riprova nell'attuale crisi inflazionistica, del dollaro e dell'oro, quando, di fronte alla negligenza del ministero del Tesoro e della Casa Bianca, la Riserva Federale, con tutto il suo seguito, ha assunto il comando della battaglia per l'austerità.

Ennio Caretto

A Londra aperte dalle 9,30 alle 15,30

LONDRA — Le banche britanniche sono aperte al pubblico dalle 9,30 alle 15,30, tutti i giorni meno il sabato e la domenica. E' un orario continuato, senza interruzioni. L'orario di lavoro per gli impiegati è dalle 9 alle 17. Nella parte centrale di Londra, le filiali di alcune banche aprono il loro *bureau de change* (non gli sportelli normali) anche nel pomeriggio, fino alle 21, e anche di sabato mattina tra le 9,30 e le 13,30.

L'orario dalle 9,30 alle 15,30 incontra il favore generale. Per tre motivi:

1) dà tempo al pubblico di recarsi con comodo alle banche ed evita affollamenti e code;

2) gli stessi bancari preferiscono non doversi occupare di centinaia di persone in poche ore. Tutto il ritmo di lavoro è più rilassato, clienti e impiegati non sono sotto pressione;

3) l'apertura alle 9,30 tiene conto delle difficoltà del personale. Con l'estendersi delle città, gli impiegati devono percorrere lunghe distanze. Si considera sufficiente che giungano alle 9. m. c.

E a Zurigo il giovedì l'orario è lunghissimo

BERNA — *Come tutti i servizi pubblici in Svizzera, anche le banche funzionano qui in modo quasi perfetto: si fa ben presto a capire che la loro attività è basata su criteri di praticità che hanno in primo luogo lo scopo di soddisfare le esigenze del pubblico. Rarissime le file davanti agli sportelli: grazie all'impiego di raffinati computers, almeno nelle grandi città, tutte le operazioni bancarie vengono svolte con rara rapidità. Per incassare un assegno bastano pochi secondi, essendo state ridotte al minimo le formalità burocratiche. Modernissime e linde le sale per il pubblico, molto cortese il personale.*

- *Il problema degli orari di apertura è stato risolto in maniera assai soddisfacente: anche se essi variano di Cantone in Cantone, vale comunque questa regola: da lunedì a venerdì orario ininterrotto dalle 8 alle 16,30.*
- *In un giorno della settimana, generalmente il giovedì, l'apertura degli sportelli viene poi prolungata fino alle 18.*
- *Per meglio soddisfare le richieste della clientela, è stata abolita parecchi anni fa la chiusura a mezzogiorno. In tal modo le persone che lavorano possono sbrigare fra le 12 e le 14 i propri affari in banca.*
- *Rimane nondimeno il problema del sabato, giorno di completa chiusura delle banche; in alcune grandi città come Ginevra e Zurigo, dove è particolarmente intenso il traffico turistico, le banche principali dispongono di uffici di cambio aperti tutto il sabato. Per di più viene intensificato il sistema «bancomat» ossia la creazione di apparecchi automatici per la distribuzione di banconote.*

Luigi Fascetti

Versamento Iva sarà prorogato al 6 novembre?

ROMA — Sarà con tutta probabilità prorogato a martedì 6 novembre l'ultimo giorno utile per il pagamento dell'Iva per il terzo trimestre '79. Il termine di scadenza cade infatti lunedì 5, giorno in cui le banche resteranno chiuse al pubblico per lo sciopero generale di cinque ore e un quarto proclamato dalla Federazione lavoratori bancari (Flb) per il rinnovo del contratto di lavoro.

In Francia c'è soltanto una pausa per pranzare

C'è un fiorire di banche, in Francia, come se quasi tutti i rivoli del risparmio nazionale s'arrestassero nei depositi presso gli sportelli degli istituti bancari alimentandone così l'attività, anche a scapito degli investimenti produttivi. In realtà questo è vero solo in parte, ma le cifre relative al 1978 (l'ultimo anno del quale si conoscono dati precisi) avvalorano l'impressione d'un settore bancario in espansione, dopo un periodo di flessione all'inizio degli Anni Settanta.

Così il numero delle banche si è elevato a 381 (erano solo 308 nel '70), distinguendo gli istituti bancari di deposito (da parte del pubblico, che sono preponderanti), le banche d'affari (concessione di crediti e presa di partecipazione in affari con possibilità di depositi), le banche di credito a breve e medio termine, e infine gli istituti finanziari (saliti a 389 a fine '78).

Naturalmente, in parallelo con il numero delle banche e degli sportelli aperti al pubblico, si sono accentuati i fondi: nel 1978, le banche francesi hanno ricevuto 662 miliardi di franchi in deposito (con un aumento del 10,2 rispetto all'anno precedente) e ne hanno distribuiti 641 in crediti (con un incremento eguale del 10,2).

In totale, il bilancio cumulato delle banche iscritte sulla lista ufficiale del consiglio nazionale del credito era a fine '78 di 1.522 miliardi di franchi (con una progressione del 18 per cento rispetto al '77). L'anno buio del 1974, quando numerose banche avevano vissuto momenti difficili, rimane rispetto alla recente situazione un episodio isolato.

Resta naturalmente da scoprire il motivo di questo largo ricorso dei francesi alle banche, che si spiega in parte con i servizi al pubblico. L'aspetto principale è ovviamente l'orario d'apertura che è ampio e comodo per i clienti: dal primo mattino (generalmente dalle 8,30) fino a metà pomeriggio (le 16,30), su cinque giorni alla settimana. Naturalmente c'è un breve intervallo all'ora di pranzo, ma quasi tutte le banche assicurano alla clientela un servizio di cassa continua.

Un secondo elemento è l'uso enorme che si fa in Francia degli assegni, che richiede quindi un deposito bancario. Tutto praticamente si può pagare in assegni, anche le spese minori di poche migliaia di lire si regolano con gli «chèques». Fino a qualche mese fa, l'assegno era quasi carta moneta: «girabile» dall'uno all'altro cambiava di continuo proprietario. Ma dinanzi al pericolo sempre più diffuso di assegni falsificati e non «coperti», le autorità hanno imposto dalla scorsa primavera l'obbligo degli assegni «sbarrati».

Paolo Patruno

Questa (da ottobre) la busta della Colf

Ecco i nuovi contributi Inps

Retribuzione oraria effettiva	Retribuzione oraria convenz. (*)	Contributo orario comprensivo della quota per ass. fam.
Fino a L. 1000	L. 700	L. 224 (di cui 25 a carico della colf)
Da 1001 a 1500	L. 1000	L. 329 (di cui 36 a carico della colf)
Da 1501 in su	L. 1500	L. 480 (di cui 55 a carico della colf)

(*) E' quella da indicare nel bollettino di c/c postale, e su cui si calcola la contribuzione dovuta trimestralmente all'Inps.

Con effetto dal 1° ottobre le retribuzioni delle Colf sono aumentate. Perciò, da tale data le retribuzioni minime della categoria sono le seguenti:

Per la I categoria L. 195.315 mensili (1645 lire all'ora)
Per la II categoria L. 168.920 mensili (1426 lire all'ora)
Per la III categoria L. 131.870 mensili (1206 lire all'ora)
Per le colf di età inferiore ai 18 anni L. 106.300 mensili
Per le colf di età inferiore ai 16 anni L. 84.460 mensili.

Si precisa che appartengono alla prima categoria coloro che con piena autonomia e responsabilità presiedono all'andamento della casa o comunque svolgono mansioni per le quali occorra una specifica, elevata competenza professionale. Per esempio: dame di compagnia, istitutrici, governanti, infermiere diplomate, maggiordomi, capicuoco ecc.

Sono classificate di seconda categoria coloro che svolgono mansioni relative alla vita familiare con la necessaria specifica capacità, come cameriere, guardarobiere, cuochi, custodi e portinai di ville e case private, autisti ecc. Appartengono alla terza categoria coloro che svolgono mansioni esecutive e di fatica e che non hanno alcuna qualifica professionale. Per esempio, lavandaie, aiuto cucina ecc.

Restano invariati — almeno per ora — i contributi che il datore di lavoro ha l'obbligo di versare periodicamente all'Inps nelle misure indicate nell'accluse tabella.

Dall'indagine svolta da un Ente di Patronato risulterebbe che le colf sono complessivamente 800 mila di cui 600 mila in regola con le assicurazioni sociali. Secondo le rilevazioni dell'Inam le colf assicurate sarebbero invece meno di 400 mila. La differenza tra l'uno e l'altro dato è notevole ed anche a voler prendere per buono quello del patronato, è evidente che una cospicua parte di queste lavoratrici non è assicurata, benché la legge ne faccia obbligo anche nei riguardi delle colf che risultino già titolari di pensione.

Bisogna dire, però, che spesso a voler sottrarsi all'obbligo assicurativo sono proprio le lavoratrici e quasi sempre perché temono che il marito perda gli assegni che riceve per la moglie a carico. In altri casi l'evasione viene da un accordo tra le parti: la padrona di casa che si sottrae così ai periodici, noiosi adempimenti contributivi e la lavoratrice che in compenso si fa dare qualche lira in più. o. p.

La Borsa perde quota (4,8%) Il nuovo giallo è la Lepetit

MILANO — *Gli accenni di ripresa evidenziati in fine della settimana scorsa, in concomitanza con l'avvio del nuovo ciclo operativo, sono ben presto rientrati. Segno evidente che l'enorme carico di posizioni speculative accumulate nei momenti di maggior tensione era ben lungi dall'essere sistemato e di ciò se n'era avuto sentore al momento della stipulazione dei riporti, come avevamo avuto modo di constatare nella nota di domenica scorsa. Fatto sta che nel corso di quest'ultima settimana le vendite sono affluite copiose sul mercato incidendo sui prezzi.*

Non sono certo mancate anche le correnti compratrici, ma solo quando si presentavano loro più interessanti occasioni d'intervento. In questo quadro anche l'attività è risultata in lieve calo, movimento che si è accentuato proprio nella seconda parte della settimana, quando la tendenza si è fatta più equilibrata e la quota ha potuto segnare qualche modesto recupero.

I 10 migliori e i 10 peggiori

Nord Milano	+ 20,2%	Romana Zucch. ord.	— 27,5%
Eternit pref.	+ 14,8%	Finsider	— 14,1%
Trenno	+ 8,9%	Cantoni	— 12,9%
Un. Manifatture	+ 8,1%	Sifa	— 11,4%
Smi Metalli	+ 6,5%	Alleanza	— 11,3%
Petrolifera	+ 5,3%	Fondiaria Vita	— 11,1%
Profing	+ 4,2%	Olivetti priv.	— 10,7%
De Ferrari	+ 3,6%	Rumianca	— 10,4%
De Medici	+ 3,1%	Toro ord.	— 10,2%
Westinghouse	+ 3,0%	Latina priv.	— 9,9%

Il bilancio dell'ottava rimane comunque ancora alquanto negativo e si misura nell'ordine del 4,8 per cento, con l'indice azionario che scende da 47,08 a 44,82. Da un esame dei vari titoli si rivela che nella maggioranza dei casi sono quelli che in precedenza erano stati più fortemente sollecitati che ora perdono di più.

Arretrano pertanto gli assicurativi, con percentuali che vanno dal 6,1 per cento delle Generali al 7,2 delle Ras, al 10,2 delle Toro. Anche le due Fondiarie che stanno mandando ad effetto l'aumento del capitale e le Alleanza, che hanno staccato il diritto gratuito, segnano arretramenti intorno al 10 per cento.

Le Cantoni, dopo essere state rastrellate a piene mani, hanno iniziato la loro marcia a ritroso e chiudono con un ribasso del 12,9 per cento. Perdite superiori alla media si registrano anche per le Invest e i valori del gruppo, per le Finsider (—14,1%), le Rinascente (—6,8), le Olivetti (—6,9).

In settimana è iniziata l'effettiva trattazione di Italcementi di risparmio, che ha dato luogo a scambi limitatissimi, con la quotazione a 18.900 lire, e cioè a circa 600 lire in più del corrispondente titolo ordinario.

In linea con l'andamento dell'indice si sono mosse anche le Fiat e le Montedison. Per contro non sono mancati spunti alla ripresa che hanno riguardato ancora una volta le Smi Metalli, che guadagnano il 6,5 per cento, nonché le Lepetit (più 3 per cento) che segnano nuovi massimi assoluti. Sul titolo farmaceutico continua un notevole movimento d'affari che non trova giustificazione valida: si ha l'impressione che siano sempre le stesse partite a girare, in considerazione del fatto che il flottante è assai modesto e non dovrebbe superare il 15 per cento del capitale della società. c. col.

Wall Street debole

Borse	26/10	19/10	26/10	19/10
Amsterdam	87,40	90,30	— 3,21	— 0,77
Bruxelles	126,42	133,58	— 5,41	— 1,78
Francoforte	721,70	748,00	— 3,52	— 2,02
Londra	440,20	469,80	— 6,30	— 1,10
New York	809,30	814,68	— 0,66	— 2,00
Milano	41,41	43,96	— 5,80	+ 1,38
Parigi	128,90	127,46	+ 1,13	— 3,55
Zurigo	281,50	284,60	— 1,09	— 1,22

NEW YORK — Prosegue anche se più attenuata la spinta al ribasso a Wall Street, dove continuano a prevalere tra gli investitori i timori e le incertezze sul futuro dell'economia del Paese. La settimana è trascorsa tra alti e bassi per il riflettersi sul mercato di misure e di annunci circa la politica economica del governo.

A raffreddare gli operatori, mantenutisi per lo più in posizione di attesa, hanno notevolmente contribuito le apprensioni su un nuovo inasprimento dei tassi di interesse, le preoccupazioni sugli elevati livelli dell'inflazione (Alfred Kahn consigliere economico della Casa Bianca ha affermato che a fine anno il tasso di aumento sarà sicuramente superiore alle stime enunciate dalla stessa Casa Bianca) e le prospettive di ulteriori pesanti rincari del greggio.

Nella settimana l'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da 814,68 a 809,30 con un calo dello 0,66%.

A Fermo un convegno sui «messaggi» paranormali

Quando il registratore voci nessuno spiegare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERMO — Si ritiene che in Italia almeno trentamila persone si dedichino ricezione messaggi incisi su magnetofono per via paranormale. E anche negli altri Paesi la «moda» è più o meno diffusa. esiste o una «associazione lo studio delle voci». Da noi ne interessa più di un grup il Centro studi parapsicologici di Bologna, diretto dottor Piero Cassoli, ad esempio, e il Ce.RI.Me.Psi. di Fermo, centro di ricerche metapsichiche psicofoniche, organizzato dall'inge Lorenzo Mancini-Spinucci, anche istituito un per analisi oscilloscopiche delle incisioni.

Per iniziativa questo centro fermano è in corso Terzo Convegno Internazionale metapsichica e psicofonia. Discutono voci studiosi venuti diversi Paesi. Non ci si aspetta certo che possano rispondere alla domanda di fondo, se si tratta feno animistico o spiritico: se, cioè, derivante facoltà extrasensoriali dell'uo e se è l'intervento di una entità, una energia proveniente un'altra dimensione. questo tema ci saranno sempre due schieramenti opposti. Si cerca piuttosto determinare, inventare nuova metodologia che consenta almeno un più approfondito dell'argomento.

I metodi d'incisione sono diversi, c'è chi inserisce il gnetofono sulla sintonizzandosi tra una frequenza e l'altra, nel punto cui c'è una minima onda portante, che risulta idonea per fare supporto incisioni estranee. Altri usano il solo magnetofono lasciando scorrere il nastro posizione incisione con microfono inserito. Infine c'è chi, come Gigliola Della Bella di Arezzo, che è venuta qui a far ascoltare frasi, musiche e canti, fa scorrere il nastro senza microfono, in posizione ascolto, ugualmente riesce a captare (la Della Bella ha già 350 nastri incisi).

Le oscilloscopiche consentono trasferire le varie componenti della in un diagramma e quindi, nel in cui è possibile mettere a confronto la registrazione della voce di entità con registrazione della voce che quella entità aveva in tempo di vita, può affermare se o meno identità.

«Un esempio tipico — dice il dottor Corradini, fisico, gretario Ce.RI.Me.Psi. — *è quello un nastro per via paranormale nel quale si manifestava l'entità di Papa Giovanni. Già all'esame auditivo appariva impressionantemente veritiero. Ho potuto mettere a confronto una frase di Papa Roncalli che aveva inciso in un discorso ufficiale, "Figlioli miei ", con le stesse parole presenti nella registrazione. Graficizzate le voci, gli oscillogrammi sono stati fotografati su pellicola trasparente e sovrapposti. Ebbene, a meno di lievi variazioni amplio-frequenziali (mai parola e frase viene ripetuta in modo assolutamente uguale al precedente) i grafici presentavano lo andamento all'asse dei tempi, gli stessi ciclotipi, frequenza vocale di base, lo stesso ritmo, le stesse ascendenze arsiche. In sostan i oscillogrammi appartenevano alla stessa voce»*.

E ci sono anche i casi dei nastri incisi senza magnetofono, tenuti mano ancora sigillati nel loro involucro originale. In una seduta sensitivo toscano, dopo che l'involucro stretto dalle sue mani per venti minuti, ci si un discorso di etico-morale, della durata tre quarti d'ora, con voce chiara, alta.

più delle volte le registrazioni sono intelligenti, rispondono domande precise; spesso avvengono velocità diverse da quella del magnetofono, oppure rovesciate, co se il magnetofono girasse senso contrario. E' accaduto anche di constatare che tutti i rumori, i suoni, le parole, la musica di quella che doveva essere una normale registrazione risultati, all'ascolto, rovesciati, ad eccezione dell'incisione paranormale normalmente, chiara e limpida.

parapsicologo tedesco Hans Bender, «voci dei defunti» provengono dal subconscio dello sperimentatore e di un partecipante. Secondo il professor Emilio Servadio, sono *«sicuramente parte dovute interferenze ordine fisico (elettronico), in parte interpretazioni soggettive di ascolto e parte — forse — a effetti psicocinetici (influenza diretta della psiche sugli apparecchi)»*. Gunther Henn, ricercatore tedesco, stiene che voci registrate potrebbero riproduzioni livelli sviluppo del cervello umano questo spiegherebbe spesso paranoide delle affermazioni delle voci. L'ingegner Franz Seidl di Vienna dell'opinione che siano fenomeno misto, cioè voci possano presentarsi ora come fenomeno animistico, ora spiritico volte anche tutte e due le insieme.

Un suo collaboratore, il signor Luksch, si è dedicato ricerche degli assassini, riuscendo ad ottenere entità raggiunte «telefonicamente» i nomi degli autori delitti: su undici casi avrebbe ricevuto per sei volte il giusto prima che la polizia e stampa lo rendessero noto. ancora: con lo Psitron si possono registrare i pensieri e lui spera di riuscire anche a far sentire i sordi.

Remo Lugli

Dopo l'esortazione sulla catechesi e il discorso ai teologi

Il dissenso, l'altra faccia della popolarità del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Un dissenso strisciante e talora aperto verso papa Wojtyla è il fenomeno forse inevitabile e si delinea nella Chiesa, in contrasto con la eccezionale popolarità da lui conquistata masse in un anno di dinamico pontificato con il suo carisma di *leader delle certezze*.

Se la prima manifestazione pubblica richie del sacerdozio donne, fatta a Giovanni II il 7 ottobre a Washington dalla presidente delle religiose tunitensi, suor Theresa Kane, il fuoco è aperto adesso da famosi teologi, dopo gli iniziali tiri d'assaggio altri.

Lo svizzero-tedesco Kueng, spesso all'opposizione con Paolo VI, tenta su *Le Monde* d'impartire al pontefi «*fraterna correzione*», contestandogli pratica un'incoerenza fra la difesa dei diritti e della libertà l'uomo e la sua negazione all'interno della Chiesa.

Resta l'interrogativo sul dissenso pratico di milioni di fedeli che, dietro l'entusiasmo accolgono Wojtyla, disattendono poi le sue rigide in campo suale e matrimoniale, come dimostra la decrescente natalità in molti paesi cattolici, inclusa la Polonia. Un'inchiesta Gallup ha accertato che settantanove cattolici statunitensi ogni cento vogliono il controllo artificiale delle nascite, sessantatrè il divorzio con nuovo matrimonio religioso, cinquantatrè i preti anche sposati, cinquanta l'abor in specifici casi, quarantasei il sacerdozio alle donne. Sono obiettivi che papa Wojtyla respinse come «non ortodossi».

Per sostenere le critiche di rigore eccessivo («spietato, inumano»), Kueng e contrappongono il blocco delle «dispense» da Giovanni II per i preti che vogliono andarsene miseri cordia comprensione di VI, che consentì l'esodo di trentamila sacerdoti secolari e religiosi. Dal ottobre '78, invece, tremila preti, secondo altri ben settemila, attendono con angoscia un gesto risolutivo Giovanni Paolo II che sembra deciso a non concedere dispense.

Altra questione esplosiva è l'incriminazione all'ex S. Offizio di importanti teologi, compreso l'olandese padre Schillebeeckx, che, Rahner e Yves Con artefici del rinnovamento conciliare. Dovrà presentarsi a metà dicembre tribunale dottrinario per difendersi da accuse deviazione dall'ortodossia.

atti recenti di papa Wojtyla sollevano polemiche. Il primo è la costituzione apostolica sulla catechesi, divul giovedì i vescovi francesi Lourdes cercavano nuove vie per diffondere la dottrina cattolica. Il docu in 104 pagine accoglie i suggerimenti del IV mondiale dei vescovi del '77 accentua temi specifici di Giovanni Paolo II.

La parola di dice, de essere trasmessa integralmente, senza opinioni personali degli autori. Molti catechismi *«disorientano i giovani e anche gli adulti con l'omissione, cosciente o incosciente, elementi ziali alla fede... sia soprattut con una visione globale tipo abbastanza orizzontale* (cioè terrestre ndr) *che non conforme al Magistero della Chiesa»*. E' un riferimento in al «Nuovo catechismo olandese».

Il Papa rivendica il «*diritto Chiesa di insegnare e di formare*» l'uomo alla verità religiosa e denuncia esso «*è violato da numerosi Stati*» dove «*la catechesi diventa delitto passibile sanzione*». E prosegue: «*E' con forza che mia voce di protesta contro ogni discriminazione, mentre lancio un insistente appello ai responsabili perché cessino queste costrizioni che pesano libertà in generale e sulla libertà religiosa particolare*».

Altro punto la richiesta che scuole statali o nelle parrocchie sia possibile l'insegnamento religioso attraverso intese con lo Stato: trasparente allusione alla revisione del Concordato con l'Italia caso delle scuole pubbliche, «centri catechisti» nel caso dove le precluse alla , in Polonia.

L'altro atto discusso è un so fatto dal Papa venerdì alla pontificia commissione teologica internazionale. Contiene monito ai teologi progressisti: il pluralismo teologico e la libertà di ricerca leciti «*purché il deposito della fede rimanga integro*» e le conclusioni siano conformi al Magistero della Chiesa: affermazioni ovvie per qualsiasi papa, ma provocano irrigidimenti se si traducono in processi all'ex S. Offizio.

Questo panorama, da un lato estremamente positivo per Giovanni Paolo II e dall'altro problematico, sarà valutato nell'assemblea straordinaria 120 cardinali del mondo convocata in Vaticano dal 5 all'8 novembre. E' un'altra decisione del Papa che fa discutere, perché ai suoi critici sembra un rilancio del cardi dai della collegialità episcopale.

Furno

Moltissimo rumore per nulla nel prêt-à-porter a Parigi

PARIGI — I sarti francesi si ribellano. caravanserraglio della settimana di sfilate del *prêt-à-porter* si sentiti in gabbia. I tendoni plastica, due all'entrata del «Forum des Halles» (uno accanto alla colorata mole del Centre Pompidou), non è stato battezzarli solo per renderli diversi da quello che erano: qualcosa del circo resta legato alla macchina delle sfilate, costosa (otto milioni di lire ognuna) e livellatrice. Dentro, sotto la tenda, collezioni dilatano, spettacolari, per resistere sulla passerella allo sguardo quattromila occhi. Fuori, nonostante o a causa dei valli di frisia, durissimi sbarramenti e controlli, sfilata di sarti famosi e con ultrafortunato *prêt-à-porter*, Saint Laurent o Valentino ricorda emozionanti, perigliose prime Kenzo.

Erano i tempi in cui una valle di creatività, di mutamento, di idee, divideva i sarti dai creatori *nouvelle vague*, ma il *prêt-à-porter* poteva agevolmente tradotto abito pronto da mettere. Molti degli abiti che abbiamo visto sfilare a Parigi, prima a Milano, non lo no mai: alcuni indossati per la strada, nella vita quotidiana, sarebbero ridicoli o peggio, altri sfiorerebbero costi da alta o. Allora, spettacolo? E per chi?

Ora pare che i sarti france non più delle quattro forche caudine, quante sono, fra alta moda e *prêt-à-porter*, le sfilate annuali. Sui quaranta nomi calendario nella settimana del *prêt-à-porter*, ben tredici importanti Pierre Cardin, Nina Ricci, Patou o Jap, Schiapparelli e Torente, sfilano su appuntamento. Hanno scelto cioè la creazione limitata di capi destinati a donne reali, da mettere veramente lavorazione, salvandosi dal carico dei costi promozionali, guadagnando in tempo per la ricerca quello risparmiato dal rito delle sfilate, sempre più folte di nomi nuovi e di vecchie immagini.

Un'aria di fronda agita l'impero della moda francese. Molti dei suoi scompensi (quando un *tailleur* firmato, ma riprodotto serie, in negozio qui come a Milano, settecentomila lire, è meglio parlare più di *prêt-à-porter*) sono comuni alla moda italiana. Tuttavia a Milano, enucleando diciannove per le sfilate alla Fiera Campionaria, è stato fatto uno sforzo notevole per mettere nell'enorme farandola abiti pronti e il livello creativo non è apparso travolgente, non ha certo niente da invidiare *prêt-à-porter* francese.

Il presidente della «Chambre Syndicale» della moda pronta, Pierre Bergé, che è anche presidente della Saint Laurent, ha denunciato con parole di fuoco, in un'in , lo scandalo delle folli, dei modelli destinati alle pubblicitarie, completamente avulsi dalla realtà donna e dei compratori che vengono alle sfilate lavorare seriamente.

Lucia Sollazzo

(Segue da pag. 7)

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, le famiglie , Tomasi e Ciuque, commosse per la grande manifestazione di stima e affetto dimostrata al loro caro

Wilmer

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore con presenza, fiori, scritti, preghiere e di bontà che lui tanto amava.
— Venaria, 28 ottobre 1979.

Commossa per la manifestazione di affetto tributata a

Patrizia Brombal

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che le sono stati vicino e hanno partecipato al loro immenso dolore
— Torino, 28 ottobre 1979

La famiglia del compianto

comm. rag. Riccardo Jon

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore
— Torino, 27 ottobre 1979

I familiari del compianto

Ing. Pietro

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore
— Torino, 28 ottobre 1979

ANNIVERSARI

ricorda con tutto il suo immenso amore i papà

Francesco Camoletto

7 ottobre 1978

la mamma

Teresa Martore ved. Camoletto

24 dicembre 1977

a tutti coloro che conoscendoli, li amarono ed amarono. S. Messa anniversaria giovedì 1° novembre ore 10.30 presso Casa di Riposo in Volpiano.
— Torino, 27 ottobre 1979

1971 — 1979

Giovanna Hertel

Sempre affettuosamente ricordata.

1966 — 1979

Margherita Piazzano

Affettuosamente ricordata.

1964 — 1979

Dino Tibaldi

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

1969 — 1979

Amelia Villa Zaccarelli

1966 — 1979

Oreno Zaccarelli

sono sempre presenti nel cuore del figlio con immutato dolore
— Torino, 28 ottobre 1979.

28-10-1979 — 28-10-1979

Vivo è il ricordo del

rag. Mario

E' infinitamente doloroso non averti più. Profondo è il rimpianto di chi ti ha sempre nel cuore.

1977 — 1979

dottor Giuseppe Lovera

Sei sempre la nostra vita. Con la tua Carla, Pier Giorgio e Gian Paolo. S. Messa domenica 28 ottobre ore 18.30 parrocchia Trasfigurazione v. Spoleto 12.

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Rissone

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa il 29 c.m. ore 8.30 parrocchia S. Pietro in Vincoli.
— T., 27 ottobre 1979

1978 — 1979

Pierina Chabert nata Comotto

Sempre viva e presente nel cuore dei tuoi cari.
— Torino, 28 ottobre 1979.

Nel triste anniversario , tristi ricordano

Isolina

loro mamma adorata.
— Torino, 28 ottobre 1979

1972 — 1979

Vittorio Renaudo (Mario)

Il tempo passa ma tu con noi rimani.

1978 — 1979

Lorenzo Mario Dentis

Il vuoto che hai lasciato è sempre più triste. I tuoi cari. Messa 1 novembre ore 18.30 parrocchia Resurrezione

1978 — 1979

Santino Motta

Sempre amorevolmente ricordato

Le lettere della domenica

Fisco ingiusto in famiglia

voleva uno studio della Banca d'Italia, del Censis, dell'Istat (*La Stampa* del 12 ottobre) per appurare la situazione economica e fiscale delle famiglie italiane con reddito da lavoro dipendente.

Si è accertato dove vi è un solo «percettore» di reddito questi è tassato pesantemente, più di quanto non lo sia una famiglia più «percettori» (abolizione del cumulo); che gli scatti della scala mobile sono moltiplicativi per il numero dei «percettori»; che gli assegni familiari irrisori, con 9880 lire a persona contro mila quale media degli altri paesi europei (senza alcun riferimento a campagne demografiche).

Per obiettività devo aggiungere che il «percettore» con famiglia a carico fruisce mensilmente di maggiori detrazioni d'imposta (6 mila lire per il coniuge e 1167 per un figlio), che non compensano certo la maggiore imposizione fiscale.

Concludendo: tutte queste le sapevamo già molto tempo, ma ora, che sono ufficialmente riconosciute, auguriamoci che siano adottati opportuni provvedimenti.

Gabriele Brivio, Torino

Difficile dialogo medico malato

Sono d'accordo sulla necessità di un maggior dialogo tra medici e malati, come riconosce il presidente dell'Ordine di Torino nella lettera pubblicata il 14 ottobre.

Vorrei porgli però alcune domande. Quanti medici «spiegano» i particolari della malattia diagnosticata? Per le medicine noi pazienti ci aggiorniamo leggendo i foglietti contenuti nelle confezioni e qualche volta da essi riusciamo anche a capire quale malattia stiamo , con qualche dettaglio in più. Un po' poco, comunque.

Il grande analisi di laboratorio e di radiografie è proprio davvero giustificato? vero che per molti di queste analisi è coperto dalla mutua (che pur tuttavia cioè paghiamo), per altri la spesa è affrontata in prima persona. La perplessità maggiore non è però sull'aspetto economico, che esiste, quanto quello professionale. E' giustificato il fatto che oggi medico, o quasi, azzardi diagnosi senza prima avere i analisi? Quando queste non erano ancora d'uso corrente, i «indovinavano» le malattie? Che dire poi dei molti casi di difformità di giudizio tra un medico e l'altro sullo stesso paziente?

che è delicato e increscioso dubitare della professionalità dei medici come altre categorie, né aspetto risposte prive condizionamenti — diciamo — diplomatici. Ciò che preme gnalare clima sfiducia diffuso fra i malati e potenziali malati, che «dialogo» potrà attenuare non del se è accompagnato anche una professionalità indiscutibile.

Laura Vergnano, Genova

Lo attendono i colleghi di Ivrea

Venuti a conoscenza dell'arresto compagno di lavoro Enrico Levati, pur potendo né volendo entrare nel merito di quanto avvenuto, riteniamo giusto esprimere la nostra umana solidarietà.

Si tratta di un collega che, le vicissitudini, ha sempre dimostrato come medico, nel lavoro prestato all'ospedale di Ivrea, competenza, serietà e profondo impegno sociale, sia nei riguardi dei pazienti che dei colleghi di lavoro. Questo anche nei momenti di particolare crisi morale, più che comprensibile, come quella che avvenuta quando recentemente si è allontanato per alcuni giorni dalla propria abitazione, isolandosi da tutti, famigliari e amici.

Ci auguriamo che collega Levati, dopo conclusione procedimento giudiziario nel quale è o coinvolto, possa riprendere la sua attività nel nostro ospedale.

Colleghi e amici dell'Ospedale Civile, Ivrea (seguono 264 firme)

Aggiornamenti per la lingua viva

Stampa 21 ottobre, in terza pagina, l'articolo sull'uso delle parole «negro» e « porta il titolo: «La lingua che parliamo». tratta forse dell'attesa ripresa della rubrica che Leo Pestelli? Se così fosse sarei grato al giornale: forse sarà impossibile e indiscreto il confronto fra l'eventuale nuovo «cura e l'amato Pestelli, ma certamente molti lettori sen , come me, l'esigenza di una guida per orientarsi nell'evoluzione della lingua, che ha ritmi troppo rapidi per consentirci l'appiglio alle vecchie regole.

Mario Ricci, Napoli

Il nudo in tv scandalizza i padri

Nell'articolo «Il nudo in televisione scandalizza le me», l'autore cerca di rare i genitori, tono ironico, dicendo che la trasmissione che ha suscitato le proteste era accettabilissima e concludendo: «Quanta strada ancora da fare all'alba degli Anni Ottanta!».

Sono un professore di lettere italiane e storia, e dico subito che sono dalla parte delle mamme citate, e con me mia moglie. L'educazione sessuale comporta non soltanto una pura informazione ma uno sfondo ideologico, di valori. Ora, l'educazione sessuale televisiva porta inevitabilmente sé concezione vita che può non condivisa dalle famiglie.

Questo tipo azione divulgativa si risolve cioè in una violenza morale. Ciascuno è libero di impartire ai propri figli l'educazione che crede, ma per conto suo, alla tv. Altrimenti crea confusione nella mente dei bambini che sono educati in modo diverso.

C'è poi, sullo sfondo, un altro problema: la società attuale, che dovrebbe, secondo i principi della liberalizzazione sessuale, raggiunto delle mete di comportamento civile ammirevoli, sta andando invece verso uno squallore sempre più grave. L'informazione sessuale nulla se non si educano le volontà.

Permetteteci di educare pace e liberamente i nostri figli. Pensiamo ra il diritto e dovere. Cercheremo di dare un'educazione aperta e moderna, che non dimentichi però i valori fondamentali della vita.

Michele Monti, Torino

Quel nome esotico è invece italiano

Nell'esotico «Peter Martyr», citato come autore del «primo libro del nuovo mondo, all'asta a New York», su *La Stampa* 21 ottobre, vi l'umanista italiano Pietro Martire d'Anghiera, cronista del «Consejo Indias», il quale descrisse l'America su informazioni prima mano (interrogando anche Colombo) pur non essendoci stato.

Credo sia opportuno ristabilire il nome nostrale, restituitoci così camuffato da qualche agenzia di notizie d'oltreoceano.

Gianfranco Lazzari Pontedera (Pisa)

Innamoramento grigiore e utopia

il libro del sociologo Alberoni, *Innamoramento e amore*, sia ottimistico fino all'utopia, d'accordo. Sono meno d'accordo sulle tesi che contrappone Gianni Vattimo («Depressi, cerchiamo l'eros-rivoluzione», *Stampa* del 24 ottobre).

«Forse ci innamoriamo più, nel senso di Alberoni, anche perché esperiamo relazioni erotiche ed affettive più equilibrate e molteplici, che ci sono diventate mente accessibili con la caduta di tabù e interdetti. L'esistenza sembra avviata a sfuggire all'enfatica alternativa tra pienezza e insignificanza, verso una condizione più ironica». Così scrive Vattimo.

Ben venga l'ironia, che interpreto anche come coscien di sé, dell'altro e del reciproco rapporto. Ma mi bra estremamente riduttivo, affettivamente e intellettualmente, contrapporre alla naturale, indubbia vitale dell'innamoramento il grigiore di «relazioni erotiche ed affettive più equilibrate e molteplici». fa venire in mente ragioniere che su un libro contabile segni quantità delle relazioni e quale tabù siano riuscite a infrangere.

molto rispetto per le serie argomentazioni di Vattimo, ma credo che la vita stessa le smentisca, almeno parte: innamorarsi è forse l'unico momento di creatività e di spontaneità che ci sia ancora consentito. Per favore, non rinneghiamo anche quello.

Beppe Ferri, Bologna

Una lunga corsa alla pensione

prof. Forte trova assurdo che si computino gli anni delle scuole elementari ai fini della pensione. E infatti sarebbe se si trattasse solo di anni: , vengono computati i versamenti previdenziali eseguiti in quegli anni. Soltanto coloro che hanno effettuato versamenti della tualità scolastica potranno godere della restituzione quanto hanno versato.

Oltre a ciò, rimangono due principi. Chi non ha sentito la necessità di provvedere a proprie spese assicurazione volontaria, non avrà nulla. Chi ha provveduto allora, ossia più cinquant'anni per alcuni, può constatare che i suoi sacrifici non sono stati vani.

Trovo assurdo che vada in pensione sulla base dell'ultimo stipendio percepito e non sulla base di quanto versato nella vita lavorativa. Trovo ingiusto che altri lavoratori abbiano il computo della pensione in modo diverso, con le sperequazioni che sono sotto gli occhi di tutti. Ritengo invece assai più consono al senso di giustizia che ognuno avesse la pensione sulla base dei versamenti davvero effettuati e opportunamente indicizzati in base valori dell'epoca e alle annualità versamenti stessi.

Emanuele Pasquini, Torino

La ditta apprezza ancora il «dott.»

Negli articoli sulla disoccupazione giovanile si dice, fra l'altro, che i tecnici avrebbero più prospettive lavoro che i laureati. A mio parere, dimentica che è molto diffusa nelle aziende, soprattutto nelle aree di vincia, l'opinione che «dott.» e un «ing.» diano prestigio alla ditta, anche la loro professionalità dei limiti. Così, se i laureati hanno poche occasioni di la i semplici sig. Bianchi e Rossi, hanno anco meno.

Aldo Caldani Verbania (No)

Le grandi braccia del settore pubblico

Vorrei riprendere l'argomento, to prima da Gorresio e poi da un lettore, sul di rifugiarsi «nelle braccia materne dello Stato», cioè del lavoro inteso come vitalizio.

Anch'io penso che questa mentalità presente al Nord che al Sud, ma che il contagio si sia anche fra i liberi professionisti, sia pure con qualche caratteristica propria. Mi riferisco alla corsa all'incarico pubblico per i cosiddetti esperti, per architetti, ingegneri, avvocati e via dicendo. Quanti essi riuscirebbero a sopravvivere se non avessero «commesse pubbliche»? Estendendo il meccanismo, si può dire che anche moltissime imprese dipendono dagli appalti e dalle ordinazioni «pubbliche».

In generale, ho l'impressione che di privato poco, e quel poco è comunque legato al settore pubblico. La definizione economia mista, usata per l'Italia, è parzialmente veritiera: «privati» alcuni ingenti profitti che vanno tuttora a beneficio di singoli e non della collettività.

L. Ranieri, Milano

Santa Cecilia li chiama pirati

Nell'articolo «I pirati della Scala hanno rapito il direttore artistico Siciliani», scrit: «Sembra che durante la prima riunione consiglio amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia, qualcuno tacciato di volontà ingerenza, di espropriazione, nonché pirateria».

Confermando l'esistenza nel consiglio di amministrazione Santa Cecilia di un autentico e sereno interesse per i problemi dell'Ente scaligero, che siano pronunciate le citate, le quali tra l'altro contrastano con il senso di misura e di pacatezza dei giudizi che contraddistinguono ogni intervento dei consiglieri dell'ente.

Mario Zafred, Roma presid. Acc. Santa Cecilia

Brani di poesia come conforto

Dando notizia del premio Nobel assegnato a Ody Elytis, *Stampa* ne ha pubblicato una pregevole poesia. lgo l'occasione sollecitare la pubblicazione più frequente di brani di poesia: è una lettura che e che ci conforta nel desolante panorama della narrativa attuale.

Federico Naso, Imperia

In difesa degli astronomi

Ho letto le proposte per l'inquadramento dei docenti versitari tre fasce, con in principio concordo. Tuttavia vedo che gli astronomi vengono ritilati nella fascia, quella ricercatori, previo giudizio di idoneità.

rendo conto che il ministro, e chi assiste nel preparare la bozza di legge, non ha alcuna idea di effettivamente siano questi astronomi. Sicché sono costretta a spiegarlo. Si di laureati per lo più in fisica, talvolta in matematica, i quali dopo due o più anni di ricerca più o me precaria presso gli Osservatori astronomici, hanno superato un nazionale (e non locale, avviene per gli assistenti universitari) molto selettivo, consistente in una prova impegnativa, in una prova orale e in una prova pratica.

Superato tale concorso, l'astronomo inizia che è identica, sia come gradi gerarchici che come compiti, a quella dell'assistente universitario. Esegue, cioè, delle ricerche in proprio o collabora a quelle dei suoi colleghi più anziani; e svolge attività didattica seguendo le tesi di laurea, facendo parte di commissioni di esami, sostituendo occasionalmente i titolari dei vari insegnamenti e svolgendo le esercitazioni.

I più anziani sono quasi tutti incaricati stabilizzati e perciò potranno rientrare nella seconda fascia. Ma fra i più giovani fra questi rientrano numerose persone hanno vinto il concorso più di dieci anni molti non hanno mai avuto incarico universitario. lo hanno mai avuto perché, con i provvedimenti cosiddetti «urgenti», si è stabilito che nelle domande ad incarico assistenti universitari entras nella categoria n. 1 e gli astronomi nella categoria 3.

Cosa significa in categoria n. 3? Significa che ci sono domande assistenti e astronomi per uno stesso incarico, gli assistenti vengono automaticamente avanti nella graduatoria. Succede in tal modo che un assistente con nessuna pubblicazione scientifica e nessun altro titolo che quello di occuparsi più o meno genericamente della materia di cui è oggetto l'incarico insegnamento, passi avanti a persone parecchie diecine di pubblicazioni su riviste internazionali, e già mature per una cattedra. Così molti assistenti diventati professori bilizzati e ora diventeranno professori associati.

Intanto, gli astronomi non hanno avuto l'incarico di insegnamento perché non no in categoria n. 1 e non passeranno perché non hanno avuto l'incarico.

Al ministro, terminando, vorrei raccomandare di non ripetere ingiustizie tipo di quelle tempo verificate col promuovere legis aggregati e straordinari, con che un numero di degne persone che vinto un posto da «capitani» per un colpo di bacchetta magica «generali».

Margherita Hack, Trieste
Ordinario di Astronomia all'Università di Trieste e Direttore del locale Osservatorio

Miliardi di perdite nel Nord

Gravi danni per la neve distrutti riso, frutta, pioppi difficile seminare il grano

La neve è amica della campagna, ma [illegible] quando cade alla fine [illegible] ottobre. Questa nevicata [illegible] provocato forti danni all'agricoltura, che non si possono [illegible] valutare, ma che ascenderanno certo a parecchi miliardi.

Tutte le piante ancora provviste di vegetazione hanno raccolto sulla loro vasta superficie, cioè sui rami ma soprattutto sulle foglie, la neve bagnata. Le conseguenze si sono viste anche nelle città: rami, anche [illegible] diametro consistente, spezzati, piccoli alberi piegati irrimediabilmente.

E il gelo?

Danni gravi hanno subito i frutteti: soprattutto meli invernali, peri invernali e cachi hanno ancora attaccati i frutti, che o [illegible] stati distrutti o sono in pericolo: distrutti, se erano attaccati ad un ramo spezzato, perché cadono a terra e marciscono; in pericolo anche se [illegible] rimasti sulla pianta, perché la neve posatasi su [illegible] essi può staccarli [illegible] picciuolo, e perché alla neve può seguire — anche se [illegible] auguriamo che ciò non avvenga — un abbassamento della temperatura: allora i frutti gelerebbero.

Ancor più gravi i danni subiti dalle piantagioni di pioppi. Le pioppelle d'un [illegible] si sono spezzate sotto il [illegible] della neve: piantate da pochi mesi, erano alte circa tre metri e molto [illegible]. Costano mille lire l'una, il che non sarebbe poi molto, ma ci sono da considerare le nuove spese d'impianto (trasporto, [illegible] delle buche, piantamento) e poi [illegible] fatto che il reddito arriverà con un anno [illegible] invece che fra dodici, fra tredici anni.

Vediamo ora che cosa c'è ancora [illegible] raccogliere e [illegible] è recuperabile e no. [illegible] Piemonte, in Lombardia e nel Veneto, circa il 20[illegible] per [illegible] to del mais è ancora sui campi; ma il granoturco è una pianta resistente; la pannocchia è ben protetta, quindi può resistere al gelo e all'umidità e attendere anche più d'un mese prima d'essere raccolta.

Meno bene, invece, per il riso — nel Vercellese e nel Novarese circa il 30 per cento [illegible] ancora da raccogliere — che è delicato e sotto [illegible] neve pesante si piega a terra e il chicco annerisce.

Fra gli ortaggi coltivati all'aperto, solo il cavolo non patisce la neve; anche quelli cosiddetti «protetti» non [illegible] meglio, per il semplice fatto che molti agricoltori non [illegible]nno ancora allestito la protezione, cioè il tunnel di plastica sorretto dai tubi metallici. Così, non soltanto [illegible] pianticelle [illegible] erano riparate, ma addirittura il materiale può aver sofferto [illegible] se non era st[illegible] riposto con cura. Le serre fisse, invece, [illegible] dovrebbero aver subito danni, essendo costruite anche per resistere [illegible] neve.

Che dire [illegible] castagne, tartufi, funghi? Le castagne devono in [illegible] parte [illegible] [illegible] colte e quelle che sono a terra andranno tutte perse; i tartufi non saranno più asportabili dal terreno; in quanto ai funghi, si sa che dopo [illegible] prima nevicata non nascono più. E' un danno grave, perché questi tre prodotti rappresentano [illegible] importante [illegible] integrazione al reddito dell'agricoltore, specie in zone povere come sono quelle collinari o montane.

E veniamo ai danni non immediati, ma che si manifesteranno la prossima stagione. Sono principalmente quelli dovuti alla mancata semina del frumento. Oggi [illegible] Piemonte, [illegible] in Lombardia e [illegible] po' in tutta [illegible] settentrionale, il g[illegible] seminato non è molto: circa [illegible] metà [illegible] totale.

E' augurabile che il tempo si riprenda, che la neve si sciolga [illegible] fretta e che i terreni si asciughino, [illegible] [illegible] da consentire le arature e la semina. [illegible] [illegible] è detto che tutto vada liscio. Già è capitato due autunni fa: non si è potuto seminare il [illegible] per le continue piogge, i trattori non potevano [illegible] entrare nei campi. [illegible] conseguenza è stata — l'anno successivo — [illegible] terzo (20 milioni di quintali) in meno [illegible] raccolto del grano.

I crolli

Ultima cosa, i danni alle linee e agli impianti elettrici provocati dalla caduta dei rami, il crollo di tetti di capannoni, fienili, vecchie cascine: tutto va messo in conto, in quel mestiere difficile, duro e dai conto imprevisti che è l'agricoltura. Chi vive in città, forse non se ne rende conto, chiuso nella sua [illegible] casa. Ma questa realtà esiste, ed è quella che ci permette [illegible] [illegible] direi, cioè di vivere.

Livio Burato

Vengono forniti dalla Regione

Alberi da tartufo Se ne piantano 2000 in Piemonte

Con la campagna agricola di quest'anno, il tartufo [illegible] decisamente dal mito di [illegible] ricerca magica e misteriosa, per collocarsi nel quadro delle complessive attività di coltivazione, [illegible] raccolta e di commercializzazione dei prodotti della terra.

Se ne è parlato molto nei convegni di Alba e Asti, se ne parlerà ancora domenica 11 novembre a Murisengo, mentre Alba preannuncia ancora una sagra di San Martino per lo stesso giorno; a completare il quadro va aggiunto il mercato di Moncalvo, già celebra[illegible] in ottobre, [illegible] alcuni dei centri principali [illegible] raccolta e commercio del tartufo in Piemonte, quotato quest'anno oltre le 40 mila lire, talvolta anche superiore alle 50 mila lire l'etto.

I problemi che si discutono sono due, la data di apertura della raccolta e [illegible] incentivi alla produzione. Sull'apertura anticipata o ritardata, le opinioni [illegible] diverse, ma [illegible] geografia delle opposte fazioni è intricata e non corrisponde a confini amministrativi tra albesi e astigiani. Si tratta [illegible] verificare in primo luogo — e lo farà nei prossimi giorni l'assessore all'agricoltura della Regione — se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il tartufo venga a maturazione ovunque nello stesso tempo.

Se la data può essere differenziata per zone, allora la competenza potrebbe passare alle Province o ai Comprensori; se la data deve essere unica, può essere fissata soltanto con decreto del presidente della Regione, com'è oggi, [illegible] fissando [illegible] [illegible] più idoneo. E' [illegible] questo punto che esiste contrasto [illegible] valutazione, anche circa l'addestramento dei [illegible], invocato da alcuni.

[illegible] secondo problema aperto è come favorire lo sviluppo produttivo [illegible] tartufo. Se ne raccolgono oggi [illegible] una cinquantina di quintali in Piemonte, per un «fatturato» quindi valutabile in circa due miliardi [illegible] lire. Le cifre indicano quindi che da una maggior produzione di tartufi potrebbe derivare un'utile integrazione di reddito per l'agricoltore (gran parte dei «trifulau» sono contadini).

Le ipotesi emergenti sono diverse. C'è chi parla di forestazione delle terrazze dell'Alta Langa, oggi spopolate e quindi andate a gerbido.

La Regione Piemonte lavora da tempo su un'altra ipotesi, su cui c'è certezza scientifica [illegible] non esperienza empirica, poiché i primi risultati concreti si potranno vedere fra due-tre anni: la messa a dimora di piantine inoculate [illegible] la micoriza del tartufo bianco, cioè predisposte a ve[illegible] nascere tra [illegible] loro radici la trifola. Col 1979 saranno a dimora quasi ottomila [illegible] queste piantine (soprattutto querce, e in misura minore pioppelle, tigli, salici), fornite dall'Istituto Piante da Legno agli uffici forestali della Regione.

E' stato ricordato infine in un precedente articolo, su questa [illegible] pagina, che si può puntare anche sull'esempio francese, sulla creazione di tartufaie artificiali, cioè aree di vaste dimensioni protette e specializzate alla coltura [illegible] tartufi media[illegible] piantine inoculate. Questa tesi è stata contestata domenica scorsa al convegno di Asti, soprattutto perché essa [illegible] tiene conto delle diverse condizioni dei due paesi: in Francia c'è tradizione centenaria [illegible] produttori [illegible] tartufo, mentre in Piemonte questa professionalità non esiste, tutto essendo affidato alla [illegible] ricerca [illegible] trifulau; inoltre in Piemonte [illegible] esistono grandi estensioni di terreno adatto.

Elio Archimede

Dalla Confagricoltura

[illegible] pensioni chieste modifiche

ROMA — La Confagricoltura [illegible] consegnato al governo un documento sulla riforma delle pensioni, i cui punti fondamentali possono così sintetizzarsi: *a)* eliminazione delle sperequazioni esistenti senza disconoscere le esperienze positive esistenti; *b)* ricondurre ad una maggiore omogeneità le varie forme previdenziali; *c)* riconoscimento [illegible] professionalità anche nel periodo post lavorativo; *d)* introduzione non solo delle gestioni integrative, ma sviluppare accanto ad esse [illegible] conseguente politica che le favorisca; *e)* non attribuire all'istituto previdenziale compiti che [illegible] propri dello strumento fiscale; *f)* [illegible] fare [illegible] solo all'Inps dell'intervento solidaristico: questo dovrebbe essere un impegno di tutti i fondi e comunque, oltre una certa mi[illegible], l'impegno deve diventare dello Stato.

La zootecnia italiana perde più [illegible] mille miliardi l'anno

Sono come un flagello gli aborti e le malattie dei piccoli vitelli

Il grave problema discusso a Torino in un convegno della Facoltà di Veterinaria - La diarrea neonatale provoca nei primi giorni [illegible] vita una mortalità dal 30 al 90 [illegible] cento

TORINO — Successo scientifico e culturale del [illegible]ario organizzato dalla facoltà [illegible] Medicina veterinaria di Torino sulla patologia prenatale e neonatale degli animali, nell'ambito del piano finalizzato «incremento disponibilità alimentari di origine [illegible]male» del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Cento studiosi [illegible] tutta [illegible] [illegible] hanno fatto il punto sulle ricerche svolte in questi ultimi quattro anni nell'ambito [illegible] piano [illegible] Cnr: i vari ricercatori [illegible] così verificato e confrontato i risultati ottenuti: le 21 comunicazioni presentate hanno riguardato i più differenti problemi [illegible] [illegible] alla patologia [illegible] gravidanza ed aborti [illegible] bovini, alla ipofertilità e fecondità dei bovini, alla eziologia, profilassi e terapia della diarrea neonatale dei vitelli, alle malattie dietetiche carenziali dei vitelli, alle malattie dei giovani ovini e dei conigli, alle [illegible] lattie parassitarie [illegible] primo periodo [illegible] vita dei vitelli con le inevitabili conseguenze sugli individui adulti, all'alimentazione [illegible] suinetti, alle alterazioni [illegible]rvose di affezioni congenite nei vitelli.

La patologia prenatale e neonatale nelle diverse specie animali incide sul patrimonio zootecnico italiano con perdite che superano, ogni anno, i mille miliardi di lire, più della metà dell'intera cifra che ogni anno sborsiamo per importare carni e vitelli (1600 miliardi).

Particolare interesse è stato riservato ad un lavoro di ricerca sugli aborti, svolto in provincia di Cuneo, ed alle tre comunicazioni sull'enterite da virus dei vitelli, con le quali si è fatto il punto non solo sull'eziologia della malattia [illegible] anche sulla sua prevenzione con vaccini che [illegible] si [illegible] sperimentando anche nel [illegible] stro Paese.

La [illegible] neonatale è [illegible] problema cruciale [illegible] vitelli, che provoca [illegible] primi giorni [illegible] vita una mortalità in percentuali che vanno dal 30 al 90 per cento, percentuali veramente disastrose per gli allevamenti colpiti. In Italia i vaccini antivirali [illegible], che hanno ridotto le perdite all'1 per cento, non sono però an[illegible] autorizzati [illegible] ministero della Sanità.

Prezioso è dunque il contributo che i ricercatori veterinari stanno fornendo per l'economia zootecnica italiana e ciò [illegible] parallelo [illegible] quanto il «quadrifoglio» prevede in interventi specifici per [illegible] lotta alla ipofertilità e fecondità delle bovine.

Bruno Pusteria

Chiusa positivamente la vendemmia dei nebbioli

Barolo, molto e raffinato

Con la raccolta dei nebbioli il Piemonte ha concluso la vendemmia. Anche per queste uve, che danno nobili vini [illegible] Barolo, Barbaresco, Ghemme, Gattinara, il bilancio è positivo. Nel Roero, zona del Nebbiolo d'Alba, il giudizio è ottimo per qualità e quantità.

Alla Cantina so[illegible] [illegible] Vezza si calcola che la produzione sia il doppio dello scor[illegible] anno e paragonano l'annata al 1974. E' già avvenuta la prima svinatura: il mosto ha bel colore, è profumato «*e ha fatto* [illegible] *schiuma* [illegible], *particolare* [illegible] *favole per i nebbioli*».

L'uva era sana anche perché raccolta prima delle lunghe piogge; inoltre, le viti del Roero sono tutte in forte pendenza, sulla cima delle colline, quindi in terreni che poco risentono dell'acqua dilavante, anche se sono [illegible] e [illegible]sentono una giusta umidità alle piante.

Nelle Langhe Albesi, a Barolo, La Morra, Serralunga, dove i nebbioli danno il Barolo si parla di qualità e quantità «*di buon livello*». Le piogge hanno disturbato le operazioni vendemmiali, ma l'uva ha sofferto poco. Le gradazioni zucchero variano da [illegible] al [illegible], ma [illegible] media è sul [illegible]. «*Avremo un Barolo* [illegible] *13 gradi* — [illegible] l'enotecnico Massimo Martinelli — *anche perché durante* [illegible] *fermentazione il mosto acquista qualche mezzo grado alcol in più. Sarà un vino equilibrato e raffinato, con* [illegible] *giusta gradazione*».

[illegible] calcola d'aver raccolto il 30 per cento in più [illegible] uva rispetto al 1978. Il Consorzio Barolo e Barbaresco ha fissato i prezzi indicativi delle uve in 7500 lire il miria a 19,4 gradi zucchero (con aumento di [illegible] lire ogni mezzo grado in più).

Buona l'annata anche per il Barbaresco. «*La vendemmia merita un 10, non un 10 e lode come* [illegible] *sperato* [illegible] *primi* [illegible] *settembre* — dicono alla Società cooperativa Produttori [illegible] Barbaresco —, *le piogge, dopo il periodo di siccità ha fatto crescere l'uva in fretta: le gradazioni zucchero vanno* [illegible] *18 al 21*». Ottima la quantità, non perché si siano forzati i vigneti ma perché la stagione ha sviluppato l'uva: anche chi non ha mai puntato sulla quantità, oggi ha le cantine piene. Il mosto lascia intravvedere un'annata migliore del 74.

[illegible] nobili vini novaresi parla invece il direttore dell'Unione provinciale Agricoltori, Carossa: «*La qualità è ottima, le piogge non hanno intaccato le uve, che sono rimaste sane con* [illegible] *gradazione media sui 19 zucchero. Avremo quindi ottimi vini sui 12 gradi alcol*». [illegible] otterranno 3500 ettolitri [illegible] quattro [illegible] (Fara, Sizzano, Boca, Ghemme), spesso trascurati ma [illegible] gran pregio e di costo minore rispetto ai più valorizzati Barolo e Barbaresco (il prezzo è [illegible] 1700-1800 lire la bottiglia; le uve [illegible] state pagate [illegible] lire il miria; la resa per ettaro è stata di 90-100 quintali). Buoni anche i nebbioli del Vercellese: avremo un Gattinara e un Lessona che maturati in botte [illegible] no di grande annata.

Piero Cerati

I mercati

[illegible] — [illegible] frumento nazionale: comune mercantile, [illegible]se 76/78 c.e. 2% al q.le 19.500 - [illegible], Fiorello e Marzotto base 79,80 c.e. 1% al q.le 20.400 - 22.000; [illegible] Utility al q.le 25.200 - 25.300.

[illegible] — Vino: Dolcetto 120.000 - 140.000; [illegible] d'Alba 90.000 - 130.000, Barolo 120.000 - 190.000, Barbaresco 110.000 - 190.000.

CHIVASSO — Carne: tori di tutte le razze di 1ª 1750 - 2050, vitelloni razze estere da carne 2000 - [illegible]; vacche di [illegible] le razze di 1ª 1300 - 1700.

Una «grana» per l'assunzione di manodopera

Chi sa raccogliere le mele? L'ufficio di collocamento

[illegible] problema della manodopera specializzata, o anche semplicemente «in grado» di fare un determinato lavoro, [illegible] si presenta soltanto nell'industria, ma anche nelle aziende agricole. Ed anche qui, come nella grande industria, viene criticata la legge sul collocamento.

Un episodio tra i tanti che accadono nelle campagne è riferito da Sergio Ferrari sull'Informatore Agrario del 7 ottobre '79. I responsabili dell'ufficio collocamento di Trevi[illegible], come prevede la legge, hanno imposto per la raccolta della frutta (soprattutto mele) l'assunzione [illegible] *manodopera generica, in base alla graduatoria delle apposite liste.*

Ma alcune grosse aziende agricole — riferisce l'Informatore Agrario — non hanno rispettato la legge e sono quindi state multate per aver assunto personale specializzato, ma privo [illegible] *nullaosta dell'Ufficio di collocamento.*

Perché lo hanno fatto? I frutticoltori [illegible] *sono difesi — scrive Sergio Ferrari — sostenendo che* [illegible] *non intendevano affatto eludere* [illegible] *legge; sono però contrari ad accettare lavoratori generici, non adatti o addirittura incapaci di svolgere* [illegible] *lavoro — la raccolta delle mele — che sembra facile, ma che è invece molto delicato.*

[illegible] *frutticoltori non sembra giusto che le loro mele, di qualità eccellente, curate con competenza fino alla maturazione, debbano rischiare* [illegible] *essere rovinate da raccoglitori maldestri: basta un'ammaccatura, un picciolo rotto, una lesione della buccia perché, secondo le norme Cee, il frutto venga declassato e quindi valga meno.*

Come le aziende industriali, anche quelle agricole chiedono che [illegible] *legge sul collocamento venga modificata: o almeno che siano fissati requisiti di attitudine e capacità professionale per i raccoglitori* [illegible] *frutta. Ah!, questa capacità professionale: tutti la vogliono, nessuno sa dove sia.* i. bu.

L'accordo per le bietole [illegible] lire [illegible] [illegible]

ROMA — Dopo molti mesi di trattative (ci sono volute oltre [illegible] riunioni al ministero dell'Agricoltura) si sono concluse oggi con un accordo le trattative tra bieticoltori e industrie saccarifere per la campagna 1979-80.

Con la firma dell'accordo interprofessionale — dicono al ministero dell'Agricoltura — «si chiude una vicenda che quest'anno è risultata particolarmente difficile per i molteplici problemi in discussione e che vedevano le parti su posizioni notevolmente divergenti».

L'accordo — raggiunto grazie alla mediazione svolta [illegible] ministro Marcora — prevede il pagamento ai bieticoltori di [illegible] prezzo di [illegible] lire (più Iva) [illegible] quintale per la bietola a 16 gradi di polarizzazione.

Questo prezzo — dicono ancora al ministero — [illegible] è suscettibile [illegible] riduzioni [illegible] quanto è stato già previsto l'accantonamento, in [illegible] fondo bieticolo, delle somme [illegible]cessarie per far fronte alla copertura [illegible] tutti gli oneri di parte agricola presenti e passati.

Sarà così possibile iniziare la prossima campagna — che coinciderà con l'entrata in vigore della [illegible] regolamentazione comunitaria del settore — senza i condizionamenti derivanti dagli oneri riguardanti le campagne [illegible] raccolta passate.

Il prezzo concordato soddisfa i bieticoltori e sarà un valido presupposto per una ulteriore affermazione della bieticoltura italiana. r. a.

Indennità agli allevatori — E' [illegible] [illegible] al ministero del [illegible] il disegno di legge per la bonifica sanitaria degli [illegible]. Il provvedimento prevede, tra l'altro, un aumento dell'indennità di abbattimento da [illegible] a 110.000 lire per vacca.

I fondi della «Stratorino 1980» per combattere il cancro

Sul traguardo, la speranza

La quarta edizione della marcia di primavera sarà un'occasione ■ festa, ■ sport popolare e di riflessione - Le quote dei partecipanti saranno devolute al Comitato Piemontese che ha per scopo lo studio e la ricerca ■ terribile male

«Non è la paura che salva». Tra i manifesti ■ una recente mostra per la lotta contro il cancro nessuno più ■ questo esprimeva, forse, ■ atteggiamento dell'uomo nei confronti del male del secolo. Nessun timore paralizzante, ma consapevolezza della gravità ■ una malattia con tanti segreti e desiderio ■ contribuire ad una lotta che prima o poi sarà certamente vinta.

La mobilitazione per salvare ■ ■ sempre ■ giore ■ vite è cominciata da tempo anche in Piemonte, dove generose raccolte di fondi tra i cittadini hanno affiancato ■ sforzo delle strutture ■ e ■ centri di ricerca, ■ un moto di solidarietà che ha ripreso oggi vigore con ■ notizie ■ nuove iniziative, prima fra ■ il rilancio dell'attività ■ ricerca a Torino e nell'intera Regione.

Molti i lettori che hanno telefonato a *La Stampa* esprimendo consenso: *«In una battaglia così importante e difficile ogni piccolo mattone ■ a completare l'edificio della ricerca. Sarà ■ poter dire un giorno: anch'io ho dato ■ mio contributo, anche la ■ città, la mia regione. Lanciate qualche idea, noi siamo pronti»*.

E ancora più ■ sprone, scaturendo da dolorose esperienze personali, ■ le parole di quelli ■ toccati ■ un lutto familiare: chi ricordava il padre, un fratello, un coniuge, la ■ ■ un parente strappato in pochi mesi ■ terribili sofferenze: «Con il cancro è quasi ■ questione personale, non vogliamo mai più vedere nessuno soffrire come hanno sofferto loro. La lotta contro i tumori ■ ■ delle crociate più necessarie per l'umanità, facciamo ■ ■ ra qualche ■ per sostenerla».

Così è nata, sulla spinta ■ ■ voci e ■ tante emozioni, l'idea di dedicare alla ricerca sul cancro i fondi che ■ raccoglieranno con la prossima «Stratorino», giunta ■ quarta edizione. Una somma certamente cospicua, che verrà devoluta da *Specchio dei Tempi*, a nome ■ tutti i partecipanti, ■ Comitato Piemon■ ■ dell'Associazione nazionale per la ricerca sul cancro, della ■ attività abbiamo fornito, soltanto pochi giorni orsono, un resoconto.

Sommato ai fondi ■ sottoscrizioni precedenti, questo denaro offrirà garanzie di continuità agli studi intrapresi, consentendo l'acquisto di altri strumenti ■ ■ materiali diversi, indispensabili per programmi sanitari ■ collegati alle esperienze internazionali della ricerca in questo difficile settore.

Anche la «Stratorino ■ attingerà così, nella festa ■ polare, gli ■ stimoli ■ oltari che hanno caratterizzato le precedenti edizioni, le ■ ■ in favore della Croce Verde, per i distrofici e per fornire nuovi mezzi all'attività encomiabile dell'Avis.

Una domenica della prossima primavera ■ ■ migliaia ■ torinesi ■ nuovamente chiamati a ■ re fianco a fianco, in ■ fe■ di sport, e ■ ■ l'avversario da battere è questa volta uno dei più temibili ed ostinati ■ si ■o; ma proprio per questo, crediamo, la partecipazione sarà ancora maggiore.

Roberto ■

Tecnica '79, come si può combattere insieme contro gli sprechi e contro l'inquinamento

Viene un segno di vitalità dell'industria piemontese dal ■ cio preliminare della ■ edizione del Salone internazionale della tecnica, aperto da ieri a Torino Esposizioni. Le presenze e l'evoluzione ■ dei settori, oltre ad una certa *«depurazione»* degli espositori dovuta ad una linea di maggiore specializzazione imboccata dagli organizzatori, dimostrano che questo salone torinese ha ■ i numeri per rappresentare un momento di incontro e ■ ■ economici e tecnologici, per il mondo industriale.

Se una volta ■ la meccanica a dominare, oggi è l'elettronica a inserirsi in ■ ■, e *«Tecnica 79»* è lo specchio di questa situazione. Nell'organizzazione aziendale, che comprende anche il controllo delle macchine, spadroneggiano i calcolatori, piccoli e grandi, più o meno pensanti. Alle spalle del tornio o della fresa da cinquanta tonnellate, c'è sempre un aggeggio elettronico per farli lavorare. Lo stesso accade anche nell'impianto di riscaldamento domestico: ■ centralina a transistor dovrebbe farci risparmiare più di un qualsiasi fuochista, anche ■. Tutto questo al presente.

Ma a *«Tecnica 79»* si parla già del futuro, delle comunicazioni degli Anni Novanta e ■ di satelliti come il ■ 2 ■ verrà lanciato fra due anni ■ compiere i primi esperimenti. Un modellino è ■ nello stand del Centro nazionale aerospaziale. Ma accanto a tecnologie, che sono sofisticatissime, troviamo anche la risoluzione di problemi di tutti i giorni. Un'azienda torinese, per fare un esempio, presenta un apparecchio elettrico adattabile ad ogni radiatore domestico, che ci ■ di scaldarci anche se l'impianto centrale dei termosifoni si è guastato o se le limitazioni del gasolio non consentono di accendere per più ■ un dato periodo.

Il settore ■ recupero dei rifiuti è quello che presenta ■, più novità ■ il pubblico dei profani, a partire dai pannelli per le portiere delle auto fabbricati con i ■ghi di verniciatura. ■ un materiale che fino a ieri si gettava via (e con spesa notevole). Oggi i residui di qualsiasi processo di verniciatura, additivati e accoppiati con additivi plastificanti e con fibre (pure di recupero) possono raggiungere la consistenza della masonite, risultando però più resistenti all'acqua e non ■.

Più in generale, sul filone del recupero, un'azienda di recente costituita ■ Piemonte è in grado di rigenerare, per i più diversi impieghi, scarti di ogni tipo di lavorazione, risolvendo, ad ■ ■ po, il problema dell'inquinamento e quello dello ■ energetico.

Insomma *«Tecnica 79»* ■ ■ mostra che deve essere «letta» con attenzione, ma che in ogni sua parte può dare motivi di interesse sia per il pubblico degli addetti ai lavori, sia per quello, più ■ ■ curiosi. E' anche un ■ provocatorio di porre ■ problemi all'attenzione della gente. E' il caso di *«Tecnodidattica»*. ■ settore ■ ci ■ vedere — e ■care con mano — quanto la scuola italiana sia dimenticata, pur essendo il nostro Paese uno dei principali produttori di sussidi didattici, esportati in tutto il mondo. Per i ■ ■ tecnici e professionali ■ ■ ancora fermi ■ lavagna. Figurarsi se si ■ ai simulatori o ai laboratori sperimentali. *«Tecnica 79»* è aperta ■ dalle 9,30 alle 22,30. Ingresso: 1500 ■.

g. b.

Concluso il processo contro i tre giovani banditi

Fu colpito per errore il ragazzo morto nella rapina di via Lancia

Omicidio colposo, non volontario: perciò ■ pene sono state contenute fra i ■ e i ■ ■ — Le testimonianze non lasciavano dubbi: il colpo di pistola non fu sparato di proposito

E' finito il processo contro i tre ragazzi accusati di aver ucciso un tredicenne a Borgo S. Paolo. I giudici della seconda ■ zione della Corte d'Assise hanno condannato Mario Santoro a 12 anni di reclusione; Angelo ■ a 8 e Lino Poletti a 6: due anni condonati per tutti, derubricato l'omicidio volontario ■ omicidio colposo. Da qui il taglio consistente delle pene (e il ridi■ delle responsabilità) a ■ ■ ■ ciazione per delinquere, che, al suo primo importante «colpo», ha causato una tragedia.

La corte è rimasta in ■ di consiglio sei ore: significa che c'è stata discussione, anche accesa. Del resto il delitto imputato a questi tre ragazzi (Santoro, Aloisi, Poletti) è anomalo e che sia prevalsa la tesi del colpo esploso per errore è giustificato dai fatti quando ■ guarda ad essi non sotto la spinta emotiva ■ attraverso la filigrana del raziocinio.

■ grandi linee l'episodio è presto ■to. Siamo a Borgo S. Paolo, via Lancia 82: due ragazzi col volto coperto da calzamaglia e armati di pistola scendono da un'auto e tentano di entrare nel minimarket Despar chiuso da pochi minuti. Vogliono fare una rapina, ■ ■ sono dubbi. Sulla porta trovano un adolescente, Giorgio Appella, di 13 anni, in ■ che ■ commesse gli aprano la porta perché vuole comprare un'aranciata da portarsi dietro per la gita dell'indomani.

Uno ■ banditi ■ scosta bruscamente poi ■ la pistola cerca di infrangere il vetro della porta: cala un paio di botte con il calcio e dalla canna scappa un colpo. Il proiettile colpisce a ■ l'Appella: panico, fuga dei rapinatori che salgono su ■ «A 112» su cui c'era un complice. Gli sconosciuti, poco dopo, incendiano la vettura rubata il giorno prima.

Ma la polizia li arresta ed assegna ad ognuno un ruolo: San■ ed ■ sono i due che si sono affacciati ■ le ■ in pugno al minimarket; Santoro è quello che si è lasciato sfuggire il colpo mortale (lo ha confessato anche in aula: *«E' stata una disgrazia, ■ picchiato contro ■ porta e l'urto deve aver fatto scattare il cane della pistola»*); sull'auto c'era ad attendere i ■ Lucio ■, un ■ di 17 anni dedito ■ droga, che qualche mese dopo si impiccò attanagliato dal rimorso, in ■ cella del «Ferrante Aporti».

Infine ■, il maggiorenne: l'accusa ■ assegna il ruolo del «capo», che ha manovrato dietro le quinte (al tavolino di ■ bar) mandando allo sbaraglio la brigata degli amici (ne■ speri. Paradossalmente il Poletti ha avuto la pena minore: ■ hanno ritenuto colpevole soltanto del concorso in rapina e detenzione d'armi.

La morte di Giorgio Appella è ridotta così ad un «incidente» e l'omicidio dovuto ■ ■ (come hanno sostenuto i difensori ■ ■ati Guidetti Serra, Paronelli, Vighetti, Morabito) ridimensione anche le responsabilità: al ■ dunque condanna per omicidio colposo aggravato dalla previsione, tentativo ■ rapina ■ aggravata e porto d'armi, il tutto ■ 12 anni e 9 mesi ■ reclusione; Aloisi nella sua posizione ■ subordinato (durante la spedizione a decidere era stato il Santoro) ha avuto otto anni; va ricordato che all'epoca ■ fatto era minorenne.

Pier Paolo Benedetto

Mario Santoro, Angelo Aloisi e Poletti ascoltano la sentenza

Violenza sessuale

Si è iniziato ieri alla Casa della donna in via Giulio un convegno (analogo a quello che si svolge a Roma) indetto dal movimento delle donne ■ proposta di legge di iniziativa ■ lare contro la violenza sessuale. I lavori proseguiranno ■ con una riunione del comitato per la raccolta delle firme. Sa■no ■ ■ iniziative.

Giornali in classe ■ come?

■ pronti i giornali ad inserirsi nella scuola? E' pronta la scuola ■ aprire, attraverso i giornali, una finestra sul mondo? L'iniziativa regionale per la lettura in classe ■ quotidiani e periodici è ■ dibattuta venerdì ■ Circolo della stampa presenti giornalisti (per *La Stampa*, il vicedirettore ■do, per la *Gazzetta del Popolo*, il direttore Torre), la Regione (rappresentata dall'addetto ■ Savio) esponenti del ■ insegnante. Proprio dai docenti, rappresentati al tavolo ■ conferenza ■ un capo di istituto (prof. Cuscunà, preside del Giobertì) e da una professoressa di italiano (Siolla) ■ venuti gli interrogativi, le perplessità ma anche i consensi ad un'iniziativa ■ in vigore ■ successo in altri Paesi (Svezia, Danimarca, Stati Uniti, Canada).

Si parlerà d'ora in poi nelle classi di «ora di giornale» in aggiunta alle ore tradizionali di latino e matematica ecc...? Quoti■ e settimanali andranno semplicemente ■ integrare con un soffio di fresca attualità materie tradizionalmente cenerentole, come l'educazione civica, oppure si arriverà, attraverso la carta stampata, a quella interdisciplinarietà, obbiettivo dei professori più attenti alle dinamiche nella scuola?

«Una cosa è leggere, una cosa è insegnare a leggere il giornale» dice la prof. Siolla, e in questa ■ riflessione ■ tutto il nocciolo del problema. Tutti i docenti sembrano d'accordo che una testata *«criticamente e consapevolmente usata»* può diventare ■ utile ■ di formazione; che può contribuire a migliorare il rapporto, ■ deteriorato, ma ora in fase ■ ■ltura, tra studenti ed insegnanti. Rimane il grave problema di fondo. Sul «come» insegnare a leggere: lo insegnerà ■ pratica ■.

■ cosa sola per ora è certa: la rispondenza addirittura plebiscitaria (80 per cento) all'esperimento della Regione; indice, perlomeno, di una vasta disponibilità a scoprire finalmente il giornale, dopo un moto iniziale di riserbo.

Era stato indicato come autore del delitto dall'amico arrestato martedì

Ricercato per l'assassinio fra le bambole si costituisce: «C'ero, ma non l'ho ucciso»

Giovanni Battista Prinzi, 20 anni, presunto omicida ■ commerciante Bruno Russo, ■ il giovane che ■ con lui - Sarà interrogato domani - Altro fatto: straniera la ragazza senza ■ ammazzata all'Eremo?

Giovanni Battista ■ il ■ sospettato di avere strangolato nella notte fra lunedì e martedì il commerciante ■ ■ Bruno Russo, ■ è costituito ieri al dott. Perlini e al dott. Sassi ■ squadra mobile. Era accompagnato ■ avvocati Amerio e Mazzucchetti-Magnani e dopo le formalità è stato portato alle Nuove. ■ ■ interrogato dal sostituto procuratore dott. Marabotto.

Il giovane ha tentato di difendersi ■ grave accusa di omicidio che poggia anche sulla testimonianza ■ amico Vincenzo Ciappa arrestato 24 ore dopo il fatto, nella pensione ■ via Nizza. Dice che nell'alloggio di via Medail non ■ ■o: *«C'ero anche Vincenzo ■ è stato lui che ■ ha strozzato. Io ho cercato ■ dividerli»*. Ha poi aggiunto: *«Nel negozio di bambole non ci sono andato perché ■ ■ volto»*.

Il suo racconto però ■ ■ le dichiarazioni delle persone che ■ hanno visto entrare nel negozietto di piazza Statuto. Per la Mobile il caso è risolto. Toccherà adesso al magistrato formulare le accuse precise contro i due giovani dopo averli messi a confronto. Vincenzo Ciappa continua a ■ ■ ■ estraneo al delitto e ■ ■ sere ■ coinvolto suo malgrado: *«Io l'ho aspettato sotto il portone. Quando Giovanni Battista è ■ mi ■ detto che era accaduta una disgrazia»*.

* *

Forse una ■ ed importante ■ svolta ■ indagini dei carabinieri ■ arrivare a scoprire l'identità della giovane ■ cisa con quindici coltellate la notte di lunedì 8 ottobre e quella ■ suo feroce assassino. Quattro persone — padre, ■ e i loro due ■ — affermano ■ ■ incontrato, ■ settimana prima del fatto, nei pressi dell'ospedale Gradenigo in corso ■gina, la giovane sconosciuta, ferita. La famiglia al completo si è presentata al nucleo operativo dei ■binieri di via Valfrè chiedendo di poter parlare con il sottufficiale che conduce l'inchiesta.

Al maresciallo ■ i quattro hanno raccontato che, lunedì primo ottobre alla chiusura del negozi (la famiglia ne gestisce uno nei ■ del ponte Regina Margherita), appena saliti in auto per tornare a casa, hanno scorto sul marciapiede una donna che camminava barcollante, cadeva, si rialzava e continuava nella sua malferma andatura stringendosi al petto il braccio destro.

«L'abbiamo superata — ha detto il padre — *poi mio figlio ha insistito perché ci fermassimo a soccorrerla. Dal finestrino le abbiamo chiesto se avesse bisogno d'aiuto.* ■ *abbiamo capito la risposta.* ■*mbrava inf*■. *Abbiamo insistito e, forse vedendo* ■ *non avevamo cattive intenzioni, continuando a stringersi al petto il braccio, ferito, ci ha parlato in una lingua sconosciuta di* ■ *abbiamo solo percepito "Val San Martino", ripetuto più volte. Ha fatto capire che non aveva bisogno di nulla e si è allontanata.* ■ *seguita con lo sguardo e abbiamo visto che un uomo di circa* ■ *anni, elegante, riccioluto e brizzolato la seguiva dicendole qualcosa da lontano. La ragazza sembrava rispondergli ma, contemporaneamente si allontanava infastidita. Ci sembra che la ragazza che abbiamo visto* ■ *quella che cercate d'identificare»*.

Il maresciallo Mazzone ha fatto vedere ■ quattro ■ prima fotografia che ritraeva la sconosciuta di fronte, ■ tavolo dell'obitorio, ma i ■ non l'hanno riconosciuta. Ad ■ nuova ■ di profilo però, i quattro all'unisono hanno ■: *«E' lei»*. Le ipotesi degli inquirenti a questa imprevista ■ nelle indagini ■ che ■ ragazza potrebbe essere una ■ di ■ straniera, in servizio presso qualche elegante villa di Val San Martino che, oltretutto, è vicinissima all'Eremo dove è stato ■ mato il delitto. Ma finora le indagini in questa direzione non hanno dato esito.

Giovanni Battista Prinzi in questura: «Non c'entro»

Alla Olivetti ■ ■ ore ■ sciopero

La trattativa per la vertenza Olivetti a livello ■ riprenderà a Ivrea mercoledì mattina. Non sono attese svolte importanti nella vertenza e il sindacato si limiterà, dopo la riunione di martedì del coordinamento ■ del ■ a presentare all'azienda le proprie controproposte. Nel frattempo continuerà ■ ■ ■tazione dei ■ndenti con un nuovo pacchetto di 8 ore di sciopero (quattro per settimana) ■ attuare a partire da ■.

Mentre da parte aziendale giungono notizie di acquisizione ■ nuovi contratti (l'ultimo, in ordine di tempo, con l'Unione Sovietica), continuano all'esterno gli interventi per scongiurare i circa 4500 licenziamenti previsti dalla Olivetti. Il presidente della Provincia, Salvetti, ■ inviato un telegramma al presidente del Consiglio, Cossiga, per sollecitare un interessamento del governo. Lunedì 5 inoltre, ■ a Ivrea, si terrà ■ consiglio provinciale aperto sul tema dell'occupazione.

FEDERBIOLOGI — Martedì i laureati ■ ■ speciali, biologi, chimici o fisici della Regione Piemonte scioperano tutto il giorno in adesione alla mobilitazione ■ ■ ■ categoria ■ «protestare contro la grave imposizione del ruolo tecnico nel progetto di decreto legge ex articolo 47 sui ruoli professionali». I laureati rivendicano l'inserimento nel ruolo sanitario unitamente ■ a farmacisti, medici e veterinari.

VERTENZA FISCO — Mar■ Cgil - Cisl - Uil hanno proclamato uno sciopero provinciale di tre ore a sostegno ■ piattaforma rivendicativa presentata ■ nei mesi scorsi. I sindacati intendono così risolvere le preclusioni del ■ ■ ■ alla ■ di accertamenti a livello locale. Il ■ gramma ■ manifestazioni prevede domani, per la zona S. Paolo, il presidio davanti all'Inte■ ■ corso Vinzaglio, l'installazione di una tenda sotto la quale i lavoratori si incontreranno con parlamentari piemontesi e cittadini, una riunione in serata con i consigli tributari di Torino e provincia.

GEPI — Cgil - Cisl - ■ deciso una mobilitazione ■ lavoratori delle aziende minacciate di liquidazione per il 9 novembre. In quel giorno ■ effettuate 8 ore di sciopero e una delegazione si recherà a Roma per chiedere maggiori garanzie occupazionali.

Nuovo tracciato ■ navetta

Da lunedì prossimo la linea 52 e la navetta di via Reiss Romoli ■ Gottardo subiranno modifiche nel tracciato. La prima verrà instradata da via Reycend per via ■, ■ Lulli, via Reiss Romoli (dove effettuerà capolinea sul lato ■ della carreggiata) con ■ ■ le vie Reiss Romoli, Fea, Massari, Lulli, percorso normale.

■ navetta invertirà il proprio percorso e compirà questo tracciato: ■ via ■ Romoli per ■ Vercelli - piazza Rebaudengo, ■ Sempione, largo e via ■o, via Porpora, corso Grosseto, via Chiesa della Salute, via Gandino, via Veronese, via Ala di Stura, via Reiss Ro■.

■ biblica — Stasera ■ 17 al Centro ■ cultura biblica ■ ■ Rosta 3, Domenico Viaigalli parlerà sul tema: *«La grande apostasia»*.

Processo per direttissima quattro giorni dopo l'arresto

Un anno e 8 mesi ai coniugi d'Ivrea Vendevano gasolio a prezzi gonfiati

Assolti dall'accusa di accaparramento - "Siamo stati costretti a farlo, perché il grossista pretendeva ■ lire in più il chilo,, - Anche quest'ultimo è finito ■ carcere

Vittorio Bosonin e la moglie Rita ■ dopo la sentenza

Ore 13,30, Tribunale ■ Ivrea. Il presidente Renato Bracchi e i due giudici escono dalla camera di consiglio, pronunciano la sentenza: condanna dei ■ imputati a un anno e 8 mesi di carcere, multa di 300 mila lire, immediata ■ ■. I coniugi Vittorio Bosonin e Rita Prola di Settimo Vittone, ■ prigione da 4 giorni ■ l'accusa di ■ ■parramento di gasolio, vendita a ■ maggiorati e tentata estorsione, scoppiano in un pianto, s'abbracciano. E' la fine di un incubo, potranno subito riabbracciare i loro tre figli. In aula, gremita di curiosi, si applaude.

Cala ■ il sipario ■ una vicenda che ha ■ a rumore tutto il Canavese e che ha diviso l'opinione pubblica. Se l'arresto ■ coppia di commercianti ■ contribuito a riaprire i rubinetti ■ gasolio nella zona, sono in ■ a chiedersi se la rarefazione ■ prodotto sia da imputare soltanto ai coniugi Bosonin o ■ ci siano invece a monte altre più ■ responsabilità.

Il processo di ieri ■ confermato quanto ■ ■ trapelato ■ giorni successivi all'arresto della coppia. Vittorio Bosonin, ■ con la moglie del deposito ■ oli minerali di Settimo Vittone che fornisce la zona Nord dell'Eporediese, ha ■ parte ammesso, davanti ■ giudici, quanto gli era ■ contestato dal capitano della Guardia ■ Finanza Pasquale Vecchio. Ma ha ■ spiegato i motivi del ■ comportamento.

«Da anni — ha detto — *mi riforniva* ■ *gasolio dalla ditta Conoco di Milano. Da agosto la stessa ditta non mi ha consegnato un chilo di gasolio.* ■ *sono messo in* ■ *con un grossista di Gallarate, Francesco Mancini. Era* ■ *grado di darmi il gasolio, ma io dovevo pagare 50 lire in più il chilo, pagamento immediato. Per questo* ■ *chiedere il prezzo maggiorato. L'ho fatto per non perdere clienti»*.

■ chiesto il presidente a Rita Prola: *«Ma perché non avete denunciato il Mancini?»*. Imputata: *«Presidente, gasolio non se ne trovava in giro. Avremmo dovuto chiudere l'azienda...»*.

I testi. Luigi Collura: *«In settembre ho ordinato del gasolio* ■ *Bosonin. Risposta: non ce n'era. Allora gli* ■ *detto che mi sarei rivolto alla Guardia* ■ *finanza. Subito dopo me ne hanno consegnato duemila litri»*. Paolo Marselli: *«Mi sono rivolto al Bosonin per* ■ *gasolio* ■ *paio di volte. Sempre la stessa risposta: il prodotto* ■ *sarebbe stato ad un prezzo maggiorato di* ■ *il litro»*. Bruno Pellerey: *«Io ne ho ricevuto 3 mila litri,* ■ *pagato 90 mila lire in più, extra fattura»*.

Altri (il sindaco di Carema, Ferruccio Pariolo, l'amministratore ■ Caltera ■ Pont St-Martin) hanno affermato di non avere ricevuto proposte ■ sovrapprezzo dal Bosonin al momento di ordinare gasolio per la scuola o l'asilo.

Per il pm dottor Enrico Gumina non ci sono stati dubbi sulle responsabilità dei ■ coniugi sia per la tentata estorsione, sia per l'accaparramento, sia per la maggiorazione dei prezzi. Ha chiesto la condanna dei due a 3 anni e 2 mesi, cioè il minimo della pena tenuto conto della «collaborazione» degli imputati durante l'istruttoria. Ha proposto inoltre la loro interdizione dall'esercizio commerciale e la libertà provvisoria.

Il difensore, avv. Claudio D'Alessandro, ha cercato di smontare le accuse, soprattutto per il reato di accaparramento. Il Tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha ritenuto valide le argomentazioni del legale per quest'ultima accusa, ha ■ gli imputati dal reato, ma ha accolto le tesi della pubblica accusa per gli altri due.

Ora nel Canavese s'attende il processo al commerciante di Gallarate chiamato in causa dal ■. L'uomo, Francesco Mancini, contitolare della Sol-Petrol è già in carcere in attesa di giudizio davanti al Tribunale di Busto Arsizio.

Guido J. Paglia

Dibattito dei comunisti piemontesi sul voto della prossima primavera

«Guardiamo ■ attenzione» ■ partiti dell'area laica - Anche alcune correnti dc «si pongono il problema della governabilità del paese»

Quale futuro per il pci in Piemonte? Il quesito è stato al centro di un ■ dei quadri regionali del partito comunista che si sono riuniti ieri ■ Teatro Carignano. Ne è scaturita innanzi tutto l'esigenza di una *«grande offensiva che* — ha detto Minucci, della segreteria nazionale — *deve avere due obiettivi:* ■ *ripresa del movimento di ma*■ *e* ■ *elezioni della prossima primavera»*.

L'intenso ■ di tesseramento e ■ «10 giornate» di mobilitazione della prima decade ■ novembre sono ■ risposta al voto del 3 giugno scorso che ■ *ha risolto il problema della governabilità* ■ *Paese.* ■ *la ha aggravata. La questione comunista* — ha aggiunto Minucci — *non consiste semplicemente nei* ■ *dei voti e dei* ■, *ma nella necessità storica e non più rinviabile dell'accesso delle masse operaie e popolari alla direzione della società italiana»*.

Guasso, segretario regionale, si è soffermato sulla necessità di un *«rilancio autonomo»* del partito, che ■ subito una sorta di appiattimento istituzionale: sulla necessità di coinvolgere tutti per i programmi dell'80 e di guardare con particolare attenzione ai partiti dell'area laica. Quest'ultimo punto ■ ■ anche sviluppato dal presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo: *«Il pci ha già buone esperienze di governo in diverse città con il psdi. Con il pri vi è stata un'ampia convergenza sulla maggioranza delle leggi regionali»*.

Quanto alla dc *«pur* ■ *coltivare illusioni, non va considerata una struttura monolitica. Delle sei correnti piemontesi, alcune vogliono il confronto e si pongono il problema della governabilità locale dopo le prossime elezioni»*.

Su quanto è stato ■ dalla ■ di sinistra in quattro anni di governo, ha riferito la consigliere regionale Laura Marchiaro. *«Il Piemonte è una delle prime regioni nel campo dei servizi per* ■ *e infanzia»* ■ consultori rispetto a■ nel Veneto, nessuno ■ tutto il Meridione: 153 nidi più ■ quasi ■minati, mentre in Veneto ve ne sono 34, 26 nelle regioni meridionali.

Quagliotti, capogruppo al Comune, se ■ una parte ha esortato a *«evitare falsi trionfalismi»* dall'altra ha negato che vi debbano *«essere delusioni per il* ■ *in miracolo del governo della sinistra»*. Il segretario di ■ sezione cittadina, Gargioni, ha osservato: *«Per noi è importante trovare validità nella certezza»*.

c. nov.

Istituto Gramsci — Martedì alle 21 in via Cernaia 14, il prof. W■ Santagata presenterà i ■ di una ricerca in ■ su *«Inflazione, elezioni e sindacato: il caso italiano (1953-1978)»*.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 27 ottobre '79 - N. 43)

Bari	55	70	54	36	[illegible]
Cagliari	[illegible]	83	[illegible]	34	[illegible]
Firenze	12	72	21	71	42
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	82	[illegible]
Napoli	[illegible]	39	22	3	[illegible]
Palermo	[illegible]	82	25	64	37
Roma	90	[illegible]	59	2	19
Torino	[illegible]	86	16	72	12
Venezia	73	7	[illegible]	30	39

Specchio dei tempi

«E se lo Stato "strozzina", abituati ad obbedir tacendo» - Scuole materne, sempre ■temica - Tesserini per taxi: che ne ■ gli addetti ai lavori? - Ex studentessa - Chi vuole andare in paradiso?

Un lettore ci scrive:

«Tutti coloro che sono soggetti ■ ■ste varie, sanno che il "fisco" non perdona e perciò, nel loro interesse, anche a costo di sacrifici, le pagano in genere puntualmente. Questo perché, qualora non le paghino ■ le scadenze stabilite, entrano in gioco gli interessi di "mora", dimostrati sulle relative cartelle, nella preoccu■ mi■ ■ ■ al mese, vale a dire del 72% all'anno.

«Sotto un punto di vista "intimidatorio", ciò potrebbe essere accettabile, ma se, per ragioni varie, l'interessato non versa a tempo debito, dovrà purtroppo constatare che non si tratta più di una semplice "intimidazione", ma di una cruda realtà che piomba ad■ ■ inesorabilmente ■ un ■ di mannaia. Se tale esoso trattamento venisse fatto da uno strozzino e costui fosse denunciato ■ vittima, o scoperto a caso, ben a ragione i giudici ■ condannerebbero.

«Orbene, in Italia, si verifica questo gravissimo contrasto. Non pochi cittadini, quando vigeva ancora il fosc■ "cumulo", dichiarato poi giustamente "incostituzionale", con la dichiarazione dei redditi mod. 740, hanno versato anche rilevanti somme in più del dovuto, per cui il ministero delle Finanze, da ■ tre anni, di qua■ in quando ■ sentire il ritornello che saranno "rimborsate al più presto". Ma quando? E ammesso, ma non concesso, che venissero tutte ■ con ■ ■ urgenza, come la mettiamo con gli interessi di fronte ■ grave svalutazione della lira verificatasi in questi ultimi anni?

«Niente: il contribuente non avrà "■ risarcimento". Questo sacrosanto diritto per lui non esiste».

(dott. Domenico Chionetti)

Una lettrice ci scrive:

«Mi sono molto stupita, leggendo ■ ■ lettera della lettrice De Gregori la parola "■", non so ■ riferita a me o agli ■ democristiani, perché, qualora si voglia parlare di spirito di parte difeso senza discernimento e senza dati ■ fatto, non c'è, sotto gli occhi di tutti, ■ migliore della lettera ■ si■ ■ Gre■.

«La polemica ■ ■ ho sollevato inviando ■ prima lettera a "Specchio dei tempi" si basava ■ dati ■ fatto così ■ e documentabili ■ ■ l'assessore Dolino, ■ la sua brama pubblicitaria, ha potuto controbattermi e, pur pavoneggiandosi perché ■ oggi a Torino i locali delle scuole ■ sono ■ numerosi che in passato, ha sorvolato sul fatto che sono chiusi il sabato e non di rado inutilizzati per l'assenza delle maestre, nonché su altri fatterelli.

«Inoltre non ha esitato a citare cifre approssimate in difetto, come le "simboliche" diecimila lire mensili che, guarda caso, per me ■ già da più ■ ■ ■ ventimila. Per ■, ora, per tre pasti consumati da mia figlia nel ■ se di settembre mi vengono richieste diecimila lire cioè più di tremilatrecento lire a pasto (alla faccia del simbolo!)

«Infine, a proposito della meraviglia che avvengono nella scuola elementare di Pecetto, spero che contribuiscano ad aiutare gli allievi ad apprendere almeno l'alfabeto, perché mi è già capitato di dover chiarire, in prima ■dia, che la "h" non è una vocale ma una consonante».

Bruna Martelli

■ lettore ci ■:

«Constatato che il servizio Radio taxi ■ bene perché nel termine di pochi momenti si può avere il servizio davanti ■ ■ di casa, vorrei fare alcune proposte ■ alla Associazione tassisti di Torino.

«1) Il pubblico ■ ■ ■ dei ■ chilometrici ■ ■ o 100 ■. ■ perforazione ■ km percorsi, naturalmente ■ tariffe maggiorate per le ore notturne e in questo caso verrebbero perforati km maggiori.

«2) occorre studiare ■ bene il prezzo del tesserino, che dovrebbe favorire sia il tassista, sia il pubblico. Un tale servizio ritengo possa essere vantaggioso per gli anziani che, ■ ragioni di salute, non possono ■ alle fermate dei servizi urbani perché invalidi, attendere ■ ■, anche con tempo cattivo e inoltre non trovare posti a sedere. Ed anche per tutti i cittadini che devono spostarsi con urgenza in città.

«Si vedrebbe ridotta la circolazione ■ ■ che è sempre più ■ ica, ci sarebbe più facilità di ■ steggiare, i tassisti avrebbero più lavoro.

«Lascio agli ■ il ■ pito di studiare il sistema più idoneo, pratico ■ economico, ■ vorrà questo servizio che ritengo molto utile per la società».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sino all'anno scorso ero una studentessa universitaria con mille sogni in testa, ora sono soltanto una operaia alla ■ e sono contenta perché ho ■ molti dolorosi problemi della mia famiglia.

«Scrivo a *Specchio dei tempi* perché sono sbalordita per il comportamento di due generali nella trasmissione televisiva del processo di Tanassi.

«Piangeva Malizia giurando ■ dire la verità. Ribatteva Miceli sicuro dell'autenticità della ■ ■rola. Chi dei due mentiva?

«A questo punto mi sono ■ ■ sono ancora credibili gli uomini, ■ così ■ persone ■e a cariche di ■ livello. Vorrei ■ ■ ■ altri, come me, hanno provato lo stesso sgomento. In quel momento ho pensato agli Atti di vergogna che Alexis ha scritto a Parigi agli studenti del mondo, riportati in quel libro che si intitola "Non fui mai vivo". Per favore, signori generali, cercate di ■rli e forse proverete meno vergogna di dire quella poca verità indispensabile a ■ sto nostro difficile ■ di vivere».

Anna Bevilieri

Un lettore ci ■ da ■ milano:

«La solitudine è una gran brutta bestia. Sono anziano, vedovo, solo. Per anni ho avuto un compagno ■ m'ha aiutato a tirare avanti occupandosi ■ cucina e dell'orto. Ora s'è ammalato ed i ■ gli hanno ■ a tornarsene al suo paese, in Sicilia. ■ ■ vorrei ■ ■ una casa ■ ■.

«Vi chiedo se ■ c'è, tra i vostri lettori, una persona anziana, già pensionata ■ ■ ■, sana e di buon carattere che voglia dividere ■ me questo ■ di vita che mi rimane. ■ offro vitto e alloggio e, se questa persona sapesse guidare meglio ancora, ho una 500 per fare le spese in paese e, quando il tempo è bello, ■ è un paradiso con aria ■ acqua ■; ho già il ■ per il riscaldamento per tutto l'anno.

«Non c'è nessuno, ■ grilli per il capo, gioviale ■ educato, ■ voglia venirci?».

Segue la firma

Un fenomeno che non si ripeteva dall'ottobre '46: allora 2 cm, ieri 15

La neve ha ucciso mille alberi

Gravissimo il danno per la città - Le specie arboree più colpite: olmi siberiani e platani - Tre viali da rifare: corso XI Febbraio, [illegible] Farini, corso Ciriè - Linee elettriche abbattute (già riparate); 7 linee tranviarie interrotte (tutte ripristinate meno l'8 e il 15) - Un centinaio di strade lastricate di rami, fogliame e tronchi sono state bloccate in brevi tratti per qualche ora - Solleciti interventi di vigili urbani e del fuoco, giardinieri, netturbini, personale delle aziende municipalizzate

Cataste di rami spezzati e foglie hanno ostacolato il traffico in corso Vittorio Emanuele e in altre strade - In corso Casale le auto passano sotto un albero piegato ad arco sulla carreggiata

Tram e autobus in piazza San Giovanni sotto il nevischio, un'immagine che anticipa l'inverno

Marciapiedi e auto in corso Farini sepolti sotto una strage di rami schiantati dalla neve

Nessuno pensava a una nevicata di fine ottobre, neppure chi, l'altra sera, alle prime, gelide gocce di pioggia da un cielo lattiginoso, azzardava: «c'è aria da neve». Alle [illegible] di dicembre non ci si stupisce: anche novembre è un mese abituato a risvegli ovattati di [illegible] ma d'ottobre è una sorpresa.

L'ultima nevicata d'ottobre, di cui si ha ricordo, risale all'immediato dopoguerra; eravamo nel 1946, in questi stessi giorni: il 29 ottobre la cronaca cittadina annunciava il «sopravvento del sole» sulle [illegible] nevicate che avevano, [illegible] anticipo, abbassato la temperatura.

Allora non c'erano stati grandi danni, lo spessore della [illegible] raggiunto solo 1 2 [illegible] metri. Ieri invece i [illegible] sono stati enormi, perché la [illegible], se inattesa e soprattutto fuori stagione, può essere maligna. Migliaia di alberi feriti, centinaia di tronchi, annosi, abbattuti. Sui viali della città sembrava esser passato l'uragano: rami divelti sulle corsie e sulle auto in sosta, alberi spezzati o sradicati, ovunque un mare di foglie verde tenero, ogni foglia coperta da un pugno di neve.

E' cominciato nella notte, verso le quattro. Le gocce di pioggia si sono rassodate in fiocchi bianchi, sempre più grossi e consistenti. Si posano leggeri sugli alberi ancora ricchi di foglie, perché quest'ottobre ha riservato anche temperature miti e un po' di sole, quasi primaverile. E non si è avuto il vento che di solito precede la neve. Questa è stata la [illegible] del disastro. Il fogliame ha trattenuto la neve e il suo peso, sopportabile dai rami spogli, ma eccessivo per le fronde ha dato avvio all'opera di distruzione: linee tranviarie interrotte, corsi bloccati, linee elettriche guaste.

Con tonfi sordi e il suono secco del legno che si spezza, s'abbattono gli oltre cento olmi siberiani di corso XI Febbraio, paralizzando il traffico, e a decine restano mutilati quelli di [illegible] Farini e corso Ciriè; mentre grandi platani crollano in alcuni tratti di corso Casale e di [illegible] Moncalieri.

«Olmi siberiani e platani — commenta l'assessore [illegible]no — *sono le due specie più colpite. L'olmo, che nei luoghi d'origine ha uno sviluppo contenuto, nei nostri climi tiepidi è rigoglioso; i rami fronzuti che vivevano adesso come una seconda giovinezza hanno offerto alla neve una maggior resistenza, ma il peso li ha vinti. Tre interi corsi alberati (corso XI Febbraio, corso Farini e corso Ciriè) sono perduti; [illegible] piante sono destinate a morte anche lungo un centinaio di viali, vie e corsi, nei giardini e nei parchi cittadini».*

Alle 5 di mattina allarme per [illegible] giardinieri, 220 netturbini, [illegible] dipendenti dell'Azienda [illegible] colta rifiuti, 400 vigili urbani, decine di automezzi del Comune, dell'Aem e dell'Enel forniti di «autocestelli» in grado di raggiungere i rami in cima agli alberi e di liberarli dal peso che li minaccia. Si affrontano i primi interventi. Occorre spostare rami e tronchi, riparare linee aeree di tram e filobus, qualche filo elettrico dell'illuminazione pubblica richiede un sopralluogo [illegible], le arterie più colpite dalla caduta delle piante devono essere chiuse al transito.

Non è la neve, da sola, a provocare i maggiori intralci al traffico cittadino: dieci-quindici centimetri, caduti in poco meno di sei ore, non avrebbero — forse — paralizzato la città. Ma i rami e gli alberi abbattuti costringono le auto a gincane [illegible]ricolose, il fogliame rende traditore l'asfalto innevato e quando, verso le 9.30 del mattino, la pioggia prende il sopravvento, i chiusini intasati trasformano le vie in acquitrini.

La caduta dei rami sui fili delle linee tranviarie interrompe il servizio in corso Belgio (tram 6 e 7), c. Regina Margherita (tram n. 2), corso XI Febbraio (15-8), corso Unione Sovietica (8), c. Massimo d'Azeglio (16), c. Agnelli (10), c. Casale ([illegible] e 6) sbarrato), c. Regio Parco (1). Squadre di guardia dell'Atm, coadiuvate da personale volontario, provve[illegible] ripristino, mentre servizi-navetta sono a disposizione dei viaggiatori. Pare che i danni raggiungano i 60 milioni. I vigili del fuoco ricevono in ma[illegible] oltre cinquanta chiamate e ancora nel pomeriggio tre squadre sono all'opera per liberare le strade invase dai rami spezzati.

L'Aem ha guasti su una quindicina di linee aeree rovesciate dal peso delle fronde. Circa mille utenti, specie nelle zone della collina, [illegible] Parco, Falchera, [illegible] per circa un'ora senza luce.

Le strade della collina sono bloccate per alcune ore, prima che si riescano a togliere, almeno in parte, i tronchi degli alberi più grossi. *«La neve* — dicono alla Maddalena — *è incominciata alle tre di notte. In mattinata era già un manto di 20 centimetri. Una distruzione immane per alberi e piante di ogni tipo».* E nel pomeriggio i fiocchi hanno continuato a scendere.

Ieri sera l'assessore Marzano ha fatto un amaro bilancio: *«Un migliaio di [illegible] sono perduti, molti altri richiedono urgenti potature per sanare le ferite. In questa stagione quando avremmo [illegible]voluto mettere a dimora centinaia di nuove pianticelle, abbiamo invece l'ingrato compito di abbattere olmi e platani annosi. Tutte le strade in giornata sono state riaperte al traffico; soltanto corso XI Febbraio, il più danneggiato, ha una sola corsia percorribile; occorrerà qualche giorno per il ripristino completo. In qualche via e in qualche controviale abbiamo lasciato rami spezzati a terra impedendo in questo modo il parcheggio delle auto ed il passaggio dei pedoni per prudenza».*

L'Atm ha ri[illegible] tutte le linee, già in mattinata i tram 10, 16, 65 e nel pomeriggio i tram 2, 6, 7, 1: *«Unico tratto di rete tranviaria ancora in difficoltà è corso XI Febbraio. Perciò l'8 e il 15 subiranno deviazioni [illegible] Settembre per c. Regina Margherita e c. Giulio Cesare e da via XX Settembre per c. Regina, c. Regio Parco e c. Palermo). Un servizio automobilistico so[illegible] tuisce i tratti ancora scoperti».*

Giardinieri, operatori, [illegible] lavoreranno anche oggi. In breve ogni strada sarà di nuovo pulita, ma [illegible] avrà perduto molti alberi. E la [illegible] di una pianta di 50-100 e più anni non ha prezzo.

Simonetta Conti
Ezio Mascarino

Guerra dei palloni: replica l'assessore

[illegible] Gentili: «Siamo impegnati in [illegible] lotta generale contro l'abusivismo edilizio»

La «guerra dei palloni». Abbiamo pubblicato venerdì le ultime novità sulla vicenda delle coperture degli impianti sportivi, ritenute irregolari dal Comune e dal pretore, se i titolari non hanno ottenuto l'apposita licenza. Dicevamo che soltanto due società finora si sono adeguate (Fiat e Toro), rilevando però che un buon 30 per cento degli impianti rischia di «rimanere inutilizzato». Ospitiamo oggi un intervento dell'assessore all'edilizia Enzo Biffi Gentili che ci ha [illegible]ritto la seguente lettera:

«Leggendo l'articolo intitolato alla "guerra dei palloni", ritengo necessario uscire da una terminologia fantasiosa per entrare nel merito del problema. Infatti presunte dichiarazioni di guerre, ed ire della Amministrazione, ed effettive sentenze della Pretura non riguardano [illegible] la questione degli impianti sportivi quanto una decisa lotta generale contro l'abusivismo e per il rispetto della legge».

«Le coperture provvisorie, le costruzioni transitorie, tra le quali i "palloni", se non disciplinate da una norma, se non assimilate ad opere di trasformazione urbanistica, possono configurare una via obliqua per evadere gli obblighi di legge, anche al di fuori delle attività sportive. E per quanto riguarda queste ultime in ogni caso non può essere tollerata la copertura di insediamenti sportivi abusivi (infatti è in corso da parte degli Uffici della amministrazione la confisca di uno di questi impianti)».

«La soluzione [illegible] dall'Amministrazione, dopo il necessario chiarimento, permette di risolvere non già il 50% dei casi come riferisce l'articolo, ma l'80, 85% degli stessi nel rispetto delle previsioni del Piano Regolatore. Certamente questa impostazione provoca oggi qualche disagio (anche, è [illegible] ricordarlo, da un lato per il ritardo nella presentazione dei progetti da parte degli interessati, dall'altro per il necessario parere della Regione nei casi di palloni che ricadono sotto vincolo paesaggistico), ma altrettanto [illegible] per il futuro, in un piano generale degli insediamenti sportivi, coerenti con le previsioni di Piano Regolatore, sarà dato a queste attività una capacità di espansione molto più grande».

«Questa via di programmazione [illegible] sistema degli insediamenti sportivi è certo più positiva, sia per l'amministrazione che per le società sportive, di quella di una acritica sanatoria, che lascerebbe comunque aperte contraddizioni e rischi penali, e comprometterebbe la necessità di un controllo del territorio, ieri colpito ed oggi ancora minacciato da una tendenza all'evasione della legge e dei vincoli di cui certamente le società sportive non sono state le protagoniste, ma che le stesse non devono concorrere a riproporre».

Enzo Biffi Gentili

Le linee dei tram per il cimitero

In occasione della commemorazione dei Defunti le linee dirette ai cimiteri saranno aumentate di numero. Cimitero generale: [illegible]nsificazione linea 3 e 1 sbarrato, gestione della linea 1 anche giovedì 1° novembre; intensificazione linea automobilistica festiva 68 e gestione della stessa anche nei giorni feriali del 31 ottobre e del 2 novembre; intensificazione della linea 50. Dal 27 ottobre al 2 novembre l'autobus 15 sarà deviato per tutte le corse sul tracciato dei giorni feriali. Cimitero Torino Sud: intensificazione della linea [illegible] piazza Carducci.

Maestri [illegible] danno l'incarico

Mercoledì 31, ore 8.30, al Prov[illegible] agli Studi, saranno conferiti incarichi [illegible] nelle scuole elementari normali agli insegnanti iscritti nella graduatoria provinciale: dal n. 740 al n. 873 e dal n. 874 al n. 944 nominabili in caso di rinunce. L'elenco [illegible] sedi disponibili sarà reso noto martedì alle 11.

Sioi — Mercoledì 31, alle 18, nella sede di via Lagrange 20, il dottor Bogo e il dottor Di Napoli, parleranno su: «L'azione delle Nazioni Unite per un nuovo sistema finanziario e monetario internazionale».

Botta nella [illegible] di Picchioni

La dc torinese si prepara al congresso nazionale. In corsa per presentare i delegati vi sono sei [illegible] Ieri dandone notizia, siamo incorsi in errore. Il nome dell'on. Botta è comparso due volte: nella lista dell'on. DonatCattin ed in quella n. 5 denominata «Impegno 80», capeggiata dall'on. Picchioni. In realtà nello schieramento di Donat-Cattin non c'è Botta (che aderisce alla lista di Picchioni), ma l'on. Borra di Pinerolo.

[illegible] estran[illegible] al traffico droga

Il 20 ottobre [illegible]mo pubblicato la notizia di 21 persone arrestate dai carabinieri per traffico di droga: tra queste «Luigi Gallo, 38 anni, corso Grosseto [illegible] proprietario del bar Cristallo di Sanremo». Giovanni Migliore ci scrive da Sanremo chiedendo di precisare che è lui il proprietario del suddetto bar dal primo febbraio '77 e che non ha mai avuto a che fare con il reato di cui sono accusati gli ar[illegible].

★ Colta da un infarto, in via Fratelli Carle, mentre rincasava dalla spesa, Italia Cristofanelli, di 77 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 31, è morta sull'ambulanza che la portava al pronto soccorso del Mauriziano.

temperatura di ieri

massima	+5
minima	+1,1
media	+3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 97%. Cielo coperto. 45 [illegible] di pioggia. Temperatura massima +5.4; minima +0.9; media +2.9. Previsioni: Cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse che oltre i mille metri potranno assumere carattere nevoso, occasionalmente anche a quote inferiori. Visibilità discreta, ridotta per foschie. Venti deboli, con rinforzi da sud-ovest sui rilievi; temperatura senza [illegible]. Sole: sorge 7.03; tramonta 17.23. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +14; min. +9.5.

ECHI DI CRONACA

Iva paghe e contributi Amm.ne del personale
Nuovi corsi ad alto livello Csoa. Scuola di organizzazione aziendale dell'Istituto Menegoo, Torino, Via S. Secondo 37, tel. (011) 50.56.61 - 50.56.62 - 38.44.41.

Corsi per consulenti aziendali
[illegible] Nuovi corsi ad alto livello del C.S.O.A., Scuola di organizzazione Aziendale dell'Istituto Menegoo, Torino, Via San Secondo 37, Tel. (011) 505561 2 - 364441.

Testologia Psicografologia Psicosessuologia
della coppia. Corsi di specializzazione di livello universitario per psicologi, medici, operatori socio-sanitari [illegible]. Iscrizioni presso il Centro Studi J. J. Rousseau, via Consolata 12 - Tel. 518.[illegible] Torino.

CORSI SI PITTURA
La pittrice Pinella Giampa riprenderà le lezioni del [illegible] accademico 1979-80 il 5 novembre alle ore 19. [illegible] Accademia di Pittura dell'Istituto Metodo - Torino - Via San Secondo 37 Tel. 505561 2 - Piazza Santa Rosa 8 Tel. 364441.

Moquettes dalla fabbrica
Moquettes di ottima qualità da L. 3000 mq. Moquettes di lana a L. 12.500 mq. Scampoli ed occasioni. Via Duchessa Jolanda 5.

TV soccorso TV 472510 Videocolor 488289
Interventi immediati bianco nero colori [illegible] festivo ore 8-22.

Crisantemi-crisantemi
dal produttore tutte le varietà recise ed in vaso. Centro Giardini Stupinigi lungo per il Vecchio verde T. 3583210 Stupinigi.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzo di realizzo. [illegible] lampadari in vetro di Murano ire 6900, lampade da scrivania lire 3500, omaggi lampadine. Donati, via Bologna 16 - tel. 700.985.

Strumenti musicali Organi elettronici [illegible]nto 35/40%
Il più vasto assortimento, le più serie garanzie di assistenza, le più vantaggiose condizioni di pagamento, consegna gratis dappertutto. Mondo Bra (CN) P.za Municipio, telefono [illegible]-41.16.34.

Affitto pianoforti tedeschi nuovi
14.000 mensili, possibilità di riscatto. Mondo Bra (CN) P.za Municipio, telefono 0172/41.[illegible]

[illegible] controllati Per 500 automobili
A Torino in corso Principe Eugenio 11 esposizione e vendita di oltre 500 automobili d'occasione a prezzi controllati. Abbiamo: Fiat 500, Fiat 126, Fiat 128, Fiat 131, Fiat 132, Alfa Sud, Giulia, Asietta 1.6, 1.8, 2.0, Ford Escort, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Granada, A 112 N, A 112 E, A 112 Abarth, Renault 5, Simca 1307, Opel, Volkswagen, Lancia Beta [illegible] B.M.W. 518, B.M.W. 320 i. Vasto assortimento vetture Diesel e familiari. Autoparking Corso Principe Eugenio 11 Tel. 539.595.

Il tv non funziona? Teleurgenia tel. 585.005
un tecnico immediato a casa vostra per TV colori ore 8-23 anche festivi.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

Ad Albenga la Alonso ■ il Balletto Nazionale di Cuba

Alicia, una leggenda di 60 anni che balla con i suoi grandi allievi

Alicia Alonso d■ ■ sua esibizione ad Albenga

ALBENGA — Una piccola città ■ Riviera ■ ponente è riuscita ad assicurarsi l'unica tappa italiana del Balletto Nazionale di Cuba ■ ■ giro europeo in ben più titolate capitali. Agli spettacoli ■ partecipato personalmente anche ■ Alonso, l'ormai leggendaria ultima ■ ■ balletto che, varcata la sessantina, non sembra voler accennare ad ■ ritiro dalle ■ne, a dispetto della quasi ■le cecità che da molti ■ la affligge. La Alonso, fondatrice e animatrice ■ oltre trent'anni ■ balletto cubano, ha portato questa compagnia ■ vertici mondiali, coniugando lo stile accademico italo-russo ■ gli apporti della ■ americana che ella apprese come stella di Balanchine.

La conferma ■ livello del complesso ■ ■ subito fornita dalla prima creazione ■ programma, *Prologo per una tragedia* ■ coreografo canadese Brian ■ Donald su musiche di Bach. La tragedia è quella di Otello e viene colta sul nascere in ambiente di corte, animato dai costumi ispirati alla pittura rinascimentale veneta. I danzatori, belli e alteri, svolgono una sorta di cerimoniale come cornice ■ ■ nitido passo ■ due ■ Otello e Desdemona condotto ■ celestiale «aria ■ quarta corda» bachiana.

Otello è qui veramente nero, ■ superbo (in ogni senso) Andreas Williams, dalla maschera intensa e dalla tecnica ■ confini. Una Desdemona affascinante per bellezza ed espressività è quella di Amparo Brito, mentre Jago ■ l'efficace José Zamorano. Già presentata in Italia la ricostruzione di Alicia Alonso del *Gran Pas de Quatre* romantico ■ ■ musica Pugni, visto con ■ punta di affettuosa ironia. La competizione tra le quattro «divine» dell'Ottocento (Taglioni, Grisi, Cerrito e Graham), ■ uno sfoggio ■ leziosità e di mossettine spiritosamente interpretate da Josefina Mendez, Marta Garcia, Elena Llorente e Loipa Araujo.

Pure godibile ■ il passo ■ ■ *«Muñecos»* di Alberto Mendez, un divertimento di fantocci meccanici, ove c'è un po' di *Coppelia* e un po' *Petruska* e c'è soprattutto la strepitosa interprete di colore che è Caridad Martinez, accanto a Francisco Salgado. La voliera della danza, già popolata di cigni e uccelli di fuoco, si è arricchita con l'arrivo di *Rara avis* ancora del coreografo cubano Mendez. E' ■ creazione che impegna quasi l'intero corpo ■ ballo e ne sfrutta le grandi possibilità. Come inventiva arieggia alla lontana un ■ Béjart; forse indulge ■ po' troppo all'effettismo; ■ soprattutto si affida a tre soliste come Cristina Alvarez, Mirta Pla e Ofelia Gonzales che suscitano entusiasmo.

Ancora più evidente ■ ■ ■ periorità interpretativa ■ quella creativa ■ balletto *Canto vitale* condotto ■ ■sica ■ Mahler ■ coreografo Hazary Plisetski. Si ■ di un passo ■ quattro maschile che esalta l'atletismo sportivo. Infine il trionfo per l'intramontabile Alicia che ha ripetuto ancora una volta, ■ canto al solido partner Jorge Esquivel, l'adagio del secondo atto del «Lago dei cigni», riconfermando la sua intatta classe non intaccata ■ quarant'anni di palcoscenico.

Luigi Rossi

Il concerto diretto da Previtali all'Auditorium

Quando Strauss a ottant'anni ravveduto maledì il nazismo

TORINO — Ci sono due composizioni nella storia della ■ musica, che sanciscono la fine ■ un'epoca. Una è il Requiem ■ Cherubini in ■ minore che, pensato ■ commemorare la morte di Luigi XVI e mettere una pietra ■ la parentesi napoleonica, riuscì invece di fatto il Requiem dell'ancien régime.

L'altra sono quelle variazioni sopra un tema della marcia funebre dell'Eroica che Strauss scrisse a ottant'anni mentre intorno a lui crollavano ■ le ultime resistenze della vergogna nazista. Le intitolò Metamorfosi per sottolineare la varietà delle trasformazioni a cui il tema veniva sottoposto.

Ma sotto quell'etichetta professionale c'era ben altro. C'era il ravvedimento del vecchissimo artista che ■ nazismo aveva, blandamente e cinicamente, aderito, e che ora nel momento della catastrofe scopre drammaticamente la diversa e più vera natura della Germania, e in una sorta di patetica rimuginazione senile si appella disperatamente ai grandi spiriti della patria.

Dimessa la lussuria orchestrale dei suoi ■ giovanili, alla castigata sonorità di 23 archi solisti affida ora le confidenze d'un monologo interiore protratto in prodigiosa continuità, dove gli riesce d'inserire vocaboli ■ Beethoven e di Wagner, non più come citazioni, bensì alla pari, fusi nel proprio linguaggio, di cui risuonano qua e là, come ricordi, i fremiti epicurei, attutiti nella sobria veste strumentale.

A questo capolavoro, ch'egli aveva tenuto ■ battesimo in Italia più ■ trent'anni fa, Previtali ha fatto seguire i documenti più validi del magistero orchestrale ■ Respighi, di cui ■ celebra quest'anno il centesimo anniversario: l'ouverture dell'opera Belfagor, le Fontane ■ Roma e i ■ di Roma.

Con questi lavori Respighi portava la musica italiana a prendere coscienza di quegli enormi fatti nuovi ch'erano Debussy e Strauss, e la riportava nella circolazione europea dove stava perdendo piede dopo il declino del melodramma verista.

Più perfetto le Fontane di Roma, che incarna in maniera emblematica, definitiva, un momento ■ gusto dannunziano, ■ tutto un caleidoscopio ■ brividi e di raffinatissime magie orchestrali. ■ presa più grossa, e per ■ stesso favorito nella fortuna popolare, i Pini ■ Roma, che esercita una forte attrazione con la freschezza del girotondo infantile a Villa Borghese.

L'inserzione ■ canto dell'usignolo registrato ■ disco nell'incanto tremolante dei pini ■ Gianicolo corona col punto estremo ■ naturalismo più che onomatopeico tutta la lunga vicenda dei rapporti tra ■ e natura nella storia della musica a programma, ■ Vivaldi alla Pastorale, ■ Mor■ della foresta e alle schumanniane Scene del ■ ■.

Previtali si muove in queste musiche ■ un pesce nell'acqua, e ne ha dato una splendida esecuzione, mettendo in bellissima mostra sia il pregio solistico della selezione ■ archi, sia la magnificenza della grande orchestra, che ■ suonato veramente bene, meritando i grandi applausi esplosi alla fine del dittico, ma impressionante crescendo do■ le «quadrate legioni» romane sfilano sotto i pini della via Appia.

m. m.

Vienna ricorda Furtwaengler ■ una mostra

VIENNA — Una mostra dedicata al direttore d'orchestra Wilhelm Furtwaengler è ■ta allestita a Vienna ■ «Gesellschaft der Musikfreunde» (Associazione amici della musica) in occasione del venticinquesimo anniversario ■ morte del maestro. Si tratta ■ una carrellata che offre un'immagine della carriera ■ una delle figure più affascinanti della vita musicale della prima metà del nostro secolo.

C'è, oggi, un rinnovato interesse per l'opera di Furtwaengler: sono moltissimi i suoi dischi sul mercato. Ancora pochi ■ fa, quando il culto di Toscanini era all'apice, Furtwaengler veniva spesso trattato come l'ultimo rappresentante di un'altra era, considerando ■ sprezzante sufficienza la flessibilità, o eccentricità, dei suoi «tempi».

Unione Musicale — Oggi alle 17 all'Auditorium concerto dell'Orchestra da camera italiana. Salvatore ■ direttore e violino, Jacques Klein, pianoforte, Franco Spriguel, violoncello

Da martedì per cause tecniche

«Come tu mi vuoi» va al Teatro Nuovo

TORINO — *Come ■ mi vuoi* ■ Pirandello, primo spettacolo nel cartellone dello Stabile che ■ ottenendo grande successo di pubblico al Carignano, sarà trasferito da martedì sera al Nuovo.

La ■ Rassegna di danza al Nuovo

Quei balletti raffinati del «Roma dance studio»

TORINO — Al Teatro Nuovo si ■ felicemente iniziata, venerdì sera, la seconda rassegna *Tendenze ■ Balletto in Italia*, nella quale, durante i mesi ■ novembre e dicembre, verranno via via presentati spettacoli ■ danza realizzati con seri intenti e apprezzabili risultati. Di ciascuno di questi spettacoli si effettueranno tre repliche.

■ compito di aprire l'interessante rassegna è toccato al *Roma Dance Studio Ballet* diretto da Claudia Venditti, ■ cui programma ■ avuto venerdì e ieri sera ■ più festose accoglienze, sottolineate da applausi frequenti e prolungati.

■ in due parti, il ■ comprendeva *Chopiniana*, coreografia ■ Nathalie Krassovska, ■ ■ Chopin; *Tre ■ d'amore*, coreografia di Sandro Vigo, musiche di autori vari; *Conservatio Humani Generis* coreografia di ■ Vigo, musica di Caponi e Fiorenzuoli; *La ■ di Eurinome*, coreografia ed esecuzione di Peter Deno; *España*, coreografia di Nathalie Krassovska.

Tutti i pezzi sono stati realizzati con raffinata eleganza stilistica ■ nelle esecuzioni individuali sia in quelle d'insieme, ■ applaudite e ■ ripetute chiamate ■ proscenio, all'epilogo della serata, delle prime ballerine Claudia Venditti e Paola Catalani, delle ■ Elisabetta Comi e Debora Morino, dei ballerini Mauro Rigonzetti, Luigi Martelletta, Raffaele Paganini, Peter Deno, e del corpo di ballo.

Lo spettacolo ha la sua terza e ultima replica oggi alle 16.

a. v.

Si comincia domani ■ ■ pellicola di Cukor

Una valanga di film in tv dai magazzini della Rko

L'anno scorso la rete 1 della Rai fece un colpo grosso: acquistò in blocco i diritti televisivi per l'intero magazzino italiano della ■ di produzione Rko, settecento lungometraggi a soggetto ■ un migliaio ■ cortometraggi. Un affare, assicurano, e un'iniziativa con cui si ■ evitata la dispersione di un patrimonio che giaceva inutilizzato da anni (la Rko ha cessato ogni attività sin dal 1957).

Quando, allora, mi diede riservatamente ■ notizia, il «responsabile cinema» della ■ 1, Claudio G. Fava, ■ ■ occhi sfavillanti di cupidigia. Settecento film dove gettarsi ■ ■ tuffo per ripescare chissà quali tesori... Nella ■ testa c'era già l'idea di ricavarne — almeno almeno — una dozzina di corposi cicli.

Il primo — frutto di una rapida, sommaria ricognizione: solo la punta dell'iceberg — è già stato allestito, partirà domani sera ■ cura di Giuseppe Cereda, andrà avanti per dieci settimane. ■ ■ criterio ■ per la tv: dopo le rassegne di registi o di attori o di periodi, ■ una rassegna che si basa invece su una casa di produzione, emblema — e nel ■ ■ Rko lo è certamente — ■ un'epoca trionfante ■ Hollywood, di ■ sistema industriale, ■ un metodo di lavoro, di ■ particolare rapporto con registi, autori, divi.

Si comincerà con un inedito di illustre autore: *A che prezzo Hollywood?* (1932) di George Cukor, ■ Constance Bennett. Seguiranno *Primo amore* (1939) di Stevens con Katharine Hepburn, e poi tre film di Edward Dmytrik: *Gli eroi del Pacifico* (1945), *L'ombra del passato* (1944) e *Anime ferite* (1946); indi ■ *casa dei nostri sogni* (1948) ■ Potter, con Cary Grant e Mirna Loy, *La donna del bandito* (1948) e *Neve ■* (1951) di Nicholas Ray, *La ■ dei Mormoni* (1950) ■ John Ford e infine *Seduzione mortale* (1952) di Preminger ■ Jean Simmons.

Ma cosa sono dieci film? Ne restano ancora ■ e i «cinematografici» della rete 1, che immaginiamo impegnati nelle ricerche e avvolti ■ chilometri e chilometri ■ pellicole, annunciano cicli all'impazzata da estrarre dal mucchio: sull'horror di Val Lewton, su Robert Mitchum, sui musicals con Fred Astaire e Ginger Rogers, e altri, molti altri ■.

u. bz.

Una soubrette per G.&G.

Gloria Guida ■ la partner di Johnny Dorelli nella commedia ■ che Pietro Garinei ha scritto con Iaia Fiastri, e va in scena alla vigilia di Natale al Sistina ■ Roma. Il debutto della neo soubrette emiliana avviene con uno spettacolo ■ da Armando Trovajoli che riunisce ■ trio di «Aggiungi un posto a tavola»: Dorelli, Bice Valori ■ ■

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

■ pellegrinaggio ■ Kyoto

Casorati in due gallerie - Il cartesiano «Io sono» di Miroglio

Lamentavano i galleristi to■ che la gente non va neppur più a vedere le ■stre, quasi si trattasse d'un disamoramento. Credo dipen■ invece dalla maggiore ■ minore attrattiva delle loro iniziative e penso ■ ■ possa avere una riprova in questo periodo in cui ■ rito settimanale d'una visita alle ■ d'arte non ■ di allettamenti.

E si incominci pure, ■ momento che si tratta ■ ■ta di viaggio-pellegrinaggio, dalle *«Cinquantatrè stazioni del Tokaido»* che con le due estreme di Edo, cioè Tokyo, la ■ capitale, ■ Kyoto, l'antica, son ■ stupende incisioni (L'Arte antica, via Volta ■) in cui Hiroshige (1797-1858) poté fondere ■ ■ paesaggio animato di rara bellezza, le più fini ■ ■ colore e l'umana verità del mondo ■ vi ha evocato quasi da spettatore ai margini della strada: in una ■ ■ assume ■ particolare ■ poetico. ■ sempre vita ■ immagini disegnate da Hiroshige, popolate da gente d'ogni tipo, sulla via percorsa da traffici e da processioni, ma c'è soprattutto la natura, con ■ pioggia, le nebbie, la neve: ■ ■ tutto, spesso, incantevole.

Più ampia si fa l'escursione geografica offerta dall'opera del Bossoli (Galleria Narciso, piazza Carlo Felice 18). L'autore (Lugano 1815-Torino 1884) ■ stato un mago della tempera e della matita: pittore risorgimentale di «cose viste», ha lavorato in pace e in guerra, disegnando le vedute ■ Ferrovia Torino-Genova (1853) per passare in Crimea all'epoca del conflitto e sui campi di battaglia italiani ■ campagne del '59, '60 e '61. ■ ■ ■ solida ■ internazionale e lavoro per i Savoia, per la regina Vittoria, che lo chiamò al castello di ■, ■ per l'imperatrice Eugenia che volle da lui 18 vedute ■ Spagna. Son sempre pagine di rara freschezza, si■ d'impianto disegnativo, delineate con garbo le figure, animate da un colore luminoso, morbido, capace dei più fini passaggi tonali. Sono ■ trentina le opere che la galleria Narciso ha riunito, alcune delle quali inedite che s'aggiungono ■ pur vasto corpus documentato da Ada Peyrot (Torino ■): bastano tuttavia per spaziare da ■ *Palazzo Madama* e ■ ■ *del Valentino*, a Torino, al *Palazzo Pubblico* ■ *Siena*, ■ ■ *Dolmen* ■ *Caucaso* ■ monti ■ dell'Antiatlante, per tornare in ■ ■ da Amalfi ■ Venezia e ■ costa francese, confermando nel Bossoli quel ■ piglio ■ «cronista» del proprio tempo che così bene era ■ nella più ampia rassegna che Torino gli aveva dedicato nel '74 in Palazzo Madama.

* * *

Felice Casorati (Novara 1883-Torino ■) ■ d'altra parte presente in prima persona in ben due gallerie. Da domani alle Immagini (via della ■ ■) con quattrocento piccoli disegni: tutte idee che sanno ■ di un bale■ avvio a motivi divenuti anche famosi, ora di fruttuosi ripensamenti, sorretti entrambi da uno stesso spirito creativo. Le accoglie già, invece, La Bussola (via Po ■) con ■ intera sala di dipinti inte■ a richiamarvi le misurate scansioni spaziali in ■ il mondo dell'artista s'è realizzato, passando da un natura■ simbolizzato a quegli ambienti e figure che nell'immediato dopoguerra s'erano tradotti in immagini che sembravano partecipare d'una realtà che attingeva già al metafisico. Tutto questo ■ ■ non da sfondo, almeno ■ corona ■ un gruppo di sculture che vi compaiono da protagoniste, in primo piano.

Si tratta tuttavia ■ degli originali in terracotta o in gesso realizzati da Felice Casorati fra il 1914 (*Ada, Maschera rossa*) e il 1933 (*Favole dell'Architettura*, V Triennale di Milano), ma delle loro fusioni in bronzo che il figlio Francesco ■ consentito ne fossero ■ in sei esemplari. Non ■ quindi ■ «repliche» (in quanto ■ costituiscono un ritorno sul medesimo motivo da parte dell'autore), né «copie» (che son le riproduzioni dovute ■ altra mano), né propriamente «multipli» che implicano un più esteso sfruttamento dell'originale.

* * *

Valerio Miroglio — un trentennio di vita ■ per ■ s'è tradotto in una continua «fermentazione artistica» — di tanto in tanto viene allo scoperto quasi per sottoporre agli altri ■ intuizioni che intende verificare. Fra l'altro Miroglio ha sempre cercato di far ■ ■ dilagante crisi ■ identità che caratterizza tante manifestazioni del nostro tempo (dall'edilizia delle periferie urbane ■ lessico di tanti giovani). Di ■, forse, il ■ bisogno di affermare ■ sono», facendone l'insegna della ■ ■ alla galleria «Ideogramma» (corso ■ Gasperi 35). Quasi sottinteso il cartesiano «cogito» che per questo artigiano intraprendente si manifesta ■ ■ ininterrotta serie di «trovate».

Angelo Dragone

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Uragano «secondo», kolossal apocalittico

Uragano, ■ Jan Troell, con Mia Farrow, Jason Robards, Dayton Ka'Ne. Catastrofico, Todd-Ao a colori. Usa 1979. Cinema Cristallo e ■.

Un soggetto ■ titolo «Hurricane» («Uragano»), ideato per ■ schermo nel 1937 ■ Charles Nordhoff e Norman Hall (gli autori de ■ ammutinati del Bounty), venne allo■ filmato in bianco e nero da John Ford ■ scene aggiunte di Stuart Heisler. ■ ■ grosso film, ancora credibile quasi quarant'anni dopo, come dimostrato dalla ■ trasmissione televisiva sulla rete 1 il 20 gennaio 1975.

■ idoneo a un uguale buon invecchiamento questo Uragano numero ■ prodotto ■ ■ Laurentiis, che ne rilevò i diritti ■ riproduzione ■ ■muel Goldwyn, e diretto ■ svedese Jan Troell su una sceneggiatura assai cambiata in confronto all'originale, poiché vi si ■ inserita, ■ posto ■ moglie, la figlia del governatore carogna dell'isola di Pago Pago: ■ figlia che spudoratamente s'innamora del bell'indigeno progressista inviso al padre. Costui, da quel perfido che è, trova ■ ■ sottrarre il giovane alla bionda fanciulla spedendolo in galera; ma alla fine, tifone aiutando, ■ vince, mentre un'immane ■ giustiziera trascina nell'abisso il bieco genitore.

Il rifacimento ■ Uragano, pur eccezionalmente dispendioso (è costato ■ miliardi in monete ■ attuali), è inferiore al remoto modello. Maiuscolo nelle scene del cataclisma che dura m■ ■ è, ■ gigantismo del Todd-Ao, gremito ■ effetti apocalittici, il film risulta minuscolo nello sviluppo narrativo d'una trama ■ cui convenzionale fragilità è palese ■ confronto all'innegabile vigoria ■ qualcu■ delle scene spettacolari fotografate dal bergmaniano Sven Nykvist.

Il vecchio film mostrava l'indigeno, impersonato da Jon Hall, innamorato di un'incantevole Dorothy Lamour finta polinesiana; nel remake, di questo native s'innamora, ■ si è detto, ■ bianca, che ■ ■ Farrow, non ■ più adatta per il ruolo. Un attore solitamente simpatico, Jason Robards, è sfasato anche lui come governatore; inerti risultano gli egregi caratteristi ■ ■ Sydow ■ Trevor Howard. L'indigeno, modestissimo, è un campione di nuovo promosso attore ■ si chiama Dayton Ka'Ne.

a. v.

Fo vieta a Praga (dopo le condanne) i suoi lavori in teatro, radio, tv

ROMA — Dario Fo ha deci■ ■ sospendere, ■ ■ di protesta per la ■ ■ tribunale ■ Praga ai 6 dissidenti, l'autorizzazione a ■ rappresentare i suoi lavori ■ Cecoslovacchia.

■ ■ ■ Fo riguarda ■ i lavori ■ messi in scena e ■ via di ripresa nella attuale stagione teatrale, ■ quelli ■ programmazione per ■ prossimo anno. L'attore-scrittore italiano ha chiesto, inoltre, che venga sospeso ■ allesti■ radiotelevisivo e la diffusione di sue opere ■ registrate.

Le richieste sono contenute in ■ telegramma che Dario Fo ha inviato ieri ■ presidente ■ Cecoslovacchia Gustav Husak, ■ direttore della radiotelevisione cecoslovacca di Praga, alla Slovenska Lite■ agentura di Bratislava, ■ Theatrical and literary agency

«Le recenti, pesanti condanne inflitte agli oppositori ■ la «Charta 77» — scrive Fo nel suo comunicato — e soprattutto il modo in cui ad esse si è arrivati, mi spingono a prendere una posizione netta contro un sistema di potere dispo■, antidemocratico e illiberale. Un sistema ■ oppressione ottusa che ■ solo ha per■ lo svilupparsi ■ questa tragica e al tempo ■ grot■ repressione. ■ ne ha anche ■ in ■ perso■ le modalità di svolgimento, i tempi, l'esecuzione».

«Mi rendo conto — prosegue Fo — che ■ ■ decisione può momentaneamente danneggiare chi, direttamente, ■ impegnato in queste rappresentazioni e il pubblico cecoslovacco, che finora ■ seguito i miei lavori. Ma non ho altra scelta per esprimere concretamente ■ mia solidarietà ■ i condannati della «Charta 77».

Jean Marais in «Giuseppe Balsamo» e tv ■ ore 15,30

Alla televisione

■

11 — **Messa**
11,55 **Ricerche ed ■ cristiane** (c)
12,15 ■ ■ **anni del cinema** (c): Le comiche
13 — **TG 2** - L'una, con Giorgio Strehler (c)
13,30 **TG 1 - Notizie**
14 — **Pippo Baudo** presenta «■ in...» (c)
14,30 **Discoring**, settimanale di musica e dischi
15,15 **Notizie sportive** in... diretta dallo ■
15,30 **Giuseppe Balsamo** (4ª puntata), ■ Jean Marais
16,30 **90° minuto**
16,50 **Sia** - Portafortuna della ■ Italia
18 — **Furia**: «Cavalcate ■ ■ vittoria»
19 — ■: ■ tempo di Inter-Milan
■ — **Telegiornale**
20,40 **Com'era ■ ■ ■ valle** (c) (3ª puntata). Regia di Donald Wilson
21,40 **La domenica sportiva** - Cronache filmate e commenti sportivi (c)
22,30 **Prossimamente**: programmi per sette ■ (c) - **Telegiornale**

■

12,15 **Prossimamente** (c)
12,30 **Qui cartoni animati**: Le avventure dell'energia (c)
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 *Alla conquista ■ West* (c) (3ª puntata), regia ■ ■ Kennedy e ■ Mann
15,15 **TG 2** - ■ **sport** - **Pafù di Giovo: ciclocross - Milano: ippica Jockey Club**
16,30 **Rassegna ■ teatro per i ragazzi: «I tre grassoni» ■** Olesha; regia di Tonino Conte
18,15 **Calcio**: sintesi di Genoa-Sampdoria
18,40 **TG 2 - Gol flash** (c)
18,55 **Joe Forrester**: «Rapina ■ gioielleria» (c)
19,50 **TG 2 - Studio aperto**
20 — **TG 2 - Domenica sprint** (c): Fatti e personaggi della domenica sportiva
■ **Cyrano** (c), commedia musicale tratta ■ Rostand, con Domenico Modugno e Catherine Spaak. Regia di Daniele D'Anza (3ª puntata)
21,50 ■ **2 - Dossier** (c): «Un giorno a Gay Town»
22,40 ■ **2 - Stanotte**
23 — **Incontro con Andrea Centazzo**, presenta Franco Bayenz

LA TV — ■ Ugo Buzzolan

Montaldo, il più bravo della settimana

La palma della settimana ■ ■, ■ me, al ■ *Circuito chiuso* di Giuliano Montaldo, lungometraggio della ■ che sarebbe andato benissimo nelle sale (tanto più che la vicenda ■ svolge in una sala cinematografica e gli omicidi avvengono «attraverso lo schermo»). Stavolta la Rai è stata gentile verso i telespettatori — gentile o giusta? — e ha riservato a loro la prima assoluta.

Il film è una delle cose più riuscite di Montaldo, se non la migliore. c'è dentro dell'intelligenza, c'è un vivo e co■ ■ senso dello spettacolo e c'è, ■ fondo, un discorso che, pur partendo dal para■ del grottesco, è serio e ■, il discorso ■ bombardamento ■ immagini cui siamo sottoposti ■ giorno. Il principale ■ sembrava proprio il cinema, ■ quella violen■ che ■ ■ ■ telone e che ■ la ■ ■ e ■ stollente del ■ Giuliano Gemma ■ ■ la tv non ■ restava fuori: si pensi a quella t■ ■ ■ in ■ gli spettatori bloccati nel ■ dopo due delitti chiedono e ottengono dodici televisori ■ seguire contemporaneamente tv nazionali, ■ e ■, e passare dai cartoons all'attualità ■ romanzo al solito Mike Bongiorno.

Per *Circuito chiuso* l'iter si è esaurito in una sola serata in tv, davanti forse ■ una ■ di milioni ■ spettatori? C'è da augurarsi di no: potrebbe andare nelle sale, o ■ essere replicato sul video, si ■ una replica gradita.

E' terminato *Il processo*, un film dal vero. ■ qualità eccellente delle riprese, sull'importanza dell'operazione televisiva, sull'effetto che ha avuto, sull'interesse che ha suscitato in tutti, non è più il caso di parlare.

Piuttosto c'è chi si preoccupa sulla «correttezza» della trasmissione. Un avvocato di Torino — ■ sospetto di preoccuparsi ■ la cattiva figura ■ politici e dei generali — mi ha fatto ■ che a suo parere la diffusione delle fasi principali del processo di Ca■ ha ■ una «scorrettezza» in quanto si ■ ■ processo ■ in corso, ■ l'appello già ■, o per ■ ■ annunciato, in primavera. A questo punto dichiaro ■ ■ incompetenza in ■ di sottigliezze giuridiche. Io sono incondizionatamente favorevole a questo tipo di riprese, utili e indispensabili per l'informazione pubblica, e vorrei che fossero estese ad altri processi e a certe sedute del Parlamento. Ma, ripeto, so poco di legge. Per cui non c'è che da girare la domanda agli esperti: era giuridicamente lecito trasmettere il processo di Catanzaro?

Per fortuna la bandiera del cinema è stata tenuta alta da *Circuito chiuso*. Lunedì *Casta diva* era un deplorevole fumetto sugli amori di Bellini, martedì *Pupe calde mafia nera* era una commerciale, antipatica pellicola lontanamente antirazzista diretta da un regista di colore e interpretata da attori di colore ■ dall'industria di Hollywood. L'altra sera *L'imperatore di Capri* ha tentato ad offrire a Totò qualche spunto veramente umoristico.

Da ridere c'è stato ben poco (a parte, nella fascia delle 19, il cordiale programma di Macario): unica rivista, unico «spettacolo brillante», è *Fantastico* che ■ si trascina come palla al piede l'obbligo di determinate canzonette e l'abbinamento alla Lotteria di Capodanno.

E' proseguito *Fotografo italiano* ■ Silvio Ferri ■ ■ ne di Ugo Gregoretti. Dopo ■ prima puntata ■, colorita, ■ (la sceneggiata napoletana), la seconda ■ ■ ■ colta e riflessiva, attenta ■ esibire i documenti ■ minori, ma sempre significativi, del periodo del fascismo, incredibili motivi sulle ■ sull'anello nuziale donato alla patria, sulla ■ fatta con il ■, e altrettanto incredibili motivi pubblicitari, di una ■ chiarezza assoluta, anticipatori di certi analoghi, ossessionanti ritornelli di oggi.

Chiusura ■ *L'affare Stavisky*, ■ forse ■ trascinante, ma dignitoso. Sarebbe stato forse desiderabile ■ reportage e ■ romanzo. Comunque uno ■ di drammatica e inquietante attualità: si pensava a Sindona e soci, naturalmente. ■ quel probo magistrato, ■ raccogliendo prove sulla corruzione e sui delitti di Stato e ■ viene assassinato ■ treno ■ sequenza, non ■ irresistibilmente pensare al giudice Alessandrini? In questi tragici richiami stava il valore della trasmissione.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ■; 10,10; ■; ■; 21; ■
8,30 Musica per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,13 Jazz varietà con Gassman
11,15 Radiomatch
12 — Rally
12,30 Stadio quiz primo ■
13,15 Il calderone
14,20 ■ bianca
■ Tutto, il calcio minuto per minuto
16,30 Stadio ■ secondo tempo
18 — L'ultimo arrivato è...
18,30 GR 1 - Sport - Tuttobasket
■ ■ si fa sera
■ Jazz, classica, pop
19,50 Radiouno per tutti
20,35 Werther di ■
22,40 Facile ascolto
23 — Noi e le streghe

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,50; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica
8,15 Oggi è domenica
8,45 ■ ■
9,35 ■ domenica a tutti
11 — Alto gradimento
12 — GR 2 Anteprima sport
12,15 Le mille canzoni
12,45 Hit Parade 2
13,40 Sound-track
14 — Trasmissioni regionali
■ Domenica sport
15,20 Domenica con noi
16,30 Domenica sport
17,15 Domenica con noi
19,50 Il pesc■ ■ ■
20,50 Spazio X Formula due
21,30 Il rock
22 — L'Easy-Listing
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 8,45; 10,45; 13,45; 18,35; 20,45; 23,55
7 — Concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,25 Il concerto del ■
8,45 Succede in Italia
9 — La stravaganza
■ Domenica tre
10,15 I protagonisti
11,30 Concerto ■ valzer
12,45 Panorama europeo
13 — ■ novità
14 — Concerti pianoforte ■ Rachmaninov
14,45 Controsport
15 — Le ballate dell'Anucrale
■ Il ■ da salvare
17 — «Il naso» ■ Sciostakovic
19,15 Quattro duetti
20,15 Il discofilo
■ — Concerto ■ ■ ■ Graf
22,20 Libri novità
22,30 Ritratto ■: Edward Elgar
■ Il jazz

RADIOMONTECARLO

7,15 ■ risveglio
9 — Il calcio è di rigore
10 — Hit Parade
14 — Disco sport 701
17 — Risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 18; 20,30; 23■
10 — **Messa** (c)
11 — **Il balcun tort** (c)
13,35 **Telerama** (c)
■ — **Un'ora per ■** (c)
■ — ■ **Chaplin**
15,25 **Passeggiando nella natura** (c)
16,10 **Caccia al fantasma** (c)
17 — **Trovarsi in casa** (c)
19,10 **La parola del Signore** (c)
19,20 **Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Leningrado** (c)
20 — **Intermezzo** (c)
20,10 **Il regionale** (c)
20,45 **La luce dei giusti** (c)
22,05 **La domenica sportiva** (c)

CAPODISTRIA

19,30 **L'angolino dei ragazzi**
20 — ■ **27** (c)
20,15 **Punto d'incontro** (c)
20,55 **Mallori a Marsiglia**, film di G. Combert, con Darry Cowl
■ — **Musicalmente** (c)
22,50 **Il condottiero ■ meo Colleoni** (c), tele■ ■ Mario Scaccia

■

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,15 **Un maliccio chiamato Cimiero (Colorado Charlie)**, film
18,45 **Telemontecarlo Baby**
19,15 ■ **da strega**
19,45 ■
■ — ■ **d'ortica**
20,55 ■ **meteorologico**
21 — ■ ■ ■ film ■ ■ Scott
22,30 **Oroscopo** (c)
22,35 **Cinema**, ■
23,15 **Montecarlo sera**

Il drammatico sequestro di Cremona

L'ottantenne rapito è ammalato di cuore

Appello dei parenti ai banditi: «Somministrategli le medicine, è questione di vita o [illegible] morte» - Riccardo Aldighieri, 85 anni, è concessionario della OM e titolare di un'officina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA — E' adesso anche Cremona, florida città che vive di agricoltura e di [illegible] cospicuo tessuto di piccole e medie aziende, ha conosciuto il «salto di qualità» tipico della delinquenza organizzata: dalle rapine, sporadiche per la verità, al sequestro di persona.

Dalle 18,40 di venerdì un uomo è nelle mani dei rapitori ed è uomo anziano sofferente di cuore e colpito dal diabete. Si chiama Riccardo Aldighieri, commendatore [illegible] [illegible] anni, concessionario della OM e titolare di una efficiente officina per la riparazione degli autocarri. Lo hanno aggredito lungo il controviale che costeggia l'edificio dell'azienda e trascinato su una Bmw sparita in direzione di Crema.

All'allarme sociale che su[illegible] ogni impresa di questo tipo, all'inquietudine per i patimenti di ogni vittima, si aggiungono oggi le particolari apprensioni dovute al fatto che i banditi hanno in [illegible] un vecchio e malato, vecchio e malato ancorché l'Aldighieri coraggiosamente, persino cocciutamente, si sia presentato puntuale ogni mattino al posto di lavoro e lo lasciasse soltanto a sera inoltrata. Aldighieri non ha figli, la moglie Ermima Dall'Obbio, 70 anni, torturata dall'artrite e dal: occorre somministrare al sequestrato quotidianamente tre capsule [illegible] «Adalat», mezza compressa [illegible] «Daopil» e una compressa di «Carvasin» [illegible] 5 milligrammi.

Nelle atroci graduatorie e statistiche delle imprese delinquenziali questo rapimento ha un posto particolare. Non è soltanto il primo sequestro che avviene a Cremona. [illegible] anche la prima volta che cade nelle mani dei banditi una persona così avanti negli anni e di salute così cagionevole.

Un uomo che [illegible] [illegible] fatto da sé, pieno di pazienza, volontà e tenacia questo Aldighieri che fu anche presidente della Cremonese negli anni d'oro d[illegible] società calcistica, tipica figura di quel medio imprenditore che [illegible] parte integrante [illegible] storia economica [illegible] provincia lombarda. Da 47 anni dirige [illegible] sua officina (una quarantina di dipendenti) situata in viale Trento Trieste alla periferia della città tra case basse gialle e rosse a un piano e ampie prospettive di verde. Da quarantasette anni al proprio posto e da qualche tempo unica concessione all'età avanzata il tragitto [illegible] una Ford Escort dalla casa sempre di viale Trento Trieste all'azienda e viceversa.

Il piano è scattato alle 18,40 di venerdì. Aldighieri lascia l'azienda e si avvia verso la macchina posteggiata a qualche metro di distanza vicino a [illegible] tiglio. La Bmw metallizzata [illegible]i sequestratori [illegible] taglia la strada. E' notte ormai. Il viale è deserto, poche insegne illuminate tra [illegible] quella di un bar di fronte, ma gli avventori non si accorgono di nulla. E' un giovane che pedala [illegible] casa a seguire i convulsi attimi del sequestro. Dalla Bmw scende un bandito robusto, alto incappucciato, aggredisce alle spalle l'imprenditore, gli scaraventa sul capo una coperta per soffocarne le grida, lo trascina verso l'auto dove sono in attesa tre complici. La Bmw parte di scatto. Il giovane testimone rimasto paralizzato durante l'azione dallo sbalordimento e [illegible] paura, ne annota la targa: Modena e i numeri. Poi si precipita nell'officina e dà l'allarme. Uno dei nipoti della vittima, Franco Vannozzi di 62 anni, telefona al 113.

Posti [illegible] blocco, caccia da parte dei carabinieri e polizia. Poco dopo a velocità sostenutissima la Bmw ultroma [illegible] rapid[illegible] Crema verso Milano. Il guidatore suona il clacson per aprirsi la strada nel traffico che si fa intenso. Una volante compie un'inversione [illegible] marcia e [illegible] butta all'inseguimento, [illegible] nella precedente manovra ha [illegible] tempo pre[illegible] e i rapitori hanno il tempo di dileguarsi.

In base alle prime indagini l'auto [illegible] risulta rubata. Ma pare improbabile che i rapitori siano stati così poco accorti [illegible] usare una vettura propria o quella di un amico. E' possibile dunque che il giovane testimone nella concitazione del momento abbia commesso qualche errore, ma non è neppure [illegible] escludere che il furto non sia stato ancora denunciato dalla vittima.

Ieri mattina verso le dieci gli inquirenti hanno tenuto un vertice nell'ufficio del procuratore della Repubblica, dott. Fulvio Righi, e del sostituto procuratore Nuzzo. Con ufficiali dei carabinieri e della guardia di [illegible] c'erano anche il capo della Criminalpol di Milano, Fiore, e il [illegible] della mobile locale Sorrentino.

Clemente Granata

Una farmacista sequestrata in Brianza

[illegible] — Una farmacista è stata rapita nel tardo pomeriggio a [illegible] Brianza (Milano). La vittima del sequestro è Emilia Mosca, di 60 anni, nata a Monza e residente a Triuggio (Milano). La donna, che non è sposata, è titolare di una farmacia a Montesiro, una frazione di Besana Brianza. Sarebbe stata rapita da quattro malviventi che l'hanno trascinata [illegible] una «Bmw». Sul luogo del rapimento sono stati trovato [illegible] [illegible] [illegible] uno dei banditi, secondo i primi accertamenti, avrebbe sparato, e la donna sarebbe rimasta ferita.

Il «giallo» della Val Brembana

È morta soffocata la ragazza nell'auto

BERGAMO — Nessun cioccolatino avvelenato nella morte di Antonella Salvatti, [illegible] anni, la ragazza di S. Giovanni Bianco, paesino della Val Brembana, vittima di quello che sembrava un clamoroso giallo, e nessun delitto. Il fidanzato, Norberto Testori, 22 anni, che era stato arrestato mercoledì sera, e cioè subito dopo il decesso, perché accusato di omicidio volontario, è stato rilasciato.

Per gli inquirenti è stata una disgrazia le cui circostanze non sono però completamente chiare. E' confermato che i due giovani (erano fidanzati da circa un anno) hanno [illegible] diverse ore insieme in automobile, [illegible] garage dell'abitazione del ragazzo. Per riscaldarsi avrebbero acceso il motore e Antonella si sarebbe sentita male per l'ossido di carbonio. Colta dal vomito, ne sarebbe rimasta soffocata. E' comunque strano che il giovane non ab[illegible] [illegible] alcun malessere, ma soprattutto [illegible] si spiega il suo comportamento.

Come si ricorderà, infatti, vista Antonella immobile accanto a sé, il Testori [illegible] raggiunto l'ambulatorio del me[illegible] condotto [illegible] paese ma, anziché informarlo subito dell'accaduto, ha atteso che prima di lui venissero visitati tutti [illegible] altri pazienti già in attesa. E durante questo periodo ha lasciato la ragazza (già morta) sull'auto in sosta e ha trovato il modo di raggiungere il più vicino bar per bere l'aperitivo.

Il giovane ha sostenuto [illegible] essere rimasto stordito forse per l'ossido di carbonio, ma non è completamente credibile. Antonella potrebbe dunque essere rimasta soffocata, sia pur sempre in modo accidentale, in circostanze diver[illegible]. Norberto Testori ieri ha [illegible] la giornata in casa; ai funerali di Antonella, nel pomeriggio, erano però presenti i suoi genitori.

L'inchiesta ufficialmente non è chiusa: si attende l'esito della perizia tossicologica.

u. f.

[illegible] è concluso il p[illegible] al tribunale [illegible] Bergamo

Condannato a tre anni di carcere il prete della zecca clandestina

La sentenza dopo cinque [illegible] di [illegible] di consiglio - Inflitti sei anni allo «stampatore», quattro e due anni ad altri due imputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Tre [illegible] e cinquecentomila lire di multa a don Remo Cereda, titolare della parrocchia di Solto Collina, dove era installata [illegible] stamperia di [illegible]iglietti da cinquantamila lire falsi. Dopo quasi cinque [illegible] di riunione in camera [illegible] consiglio, i giudici hanno anche condannato a sei anni e quattrocentomila lire di multa Pietro Michelin, autore confesso dei cliché e della stampa. Alla [illegible] «spalla», Battista Stroppa [illegible] ha mai aperto bocca al processo), sono stati inflitti quattro anni. A Natale Testa, autore di un maldestro tentativo di spaccio, due [illegible]. Un ultimo imputato minore, Antonio Corapi, [illegible] stato assolto ma dovrà passare un anno in libertà vigilata. Tutti gli imputati condannati restano in carcere.

Il p.m. Mario Conte aveva chiesto 7 anni e un milione di multa per Michelin e [illegible] anni e 300 mila lire per tutti [illegible] altri, prete compreso.

L'ultima udienza, prima della lunga attesa della decisione dei giudici, è stata occupata dalle arringhe. I [illegible] legali dell'ex parroco [illegible] Solto Collina (Andreucci, comunista, e Pezzotta, fratello dell'ex sindaco dc di Bergamo) [illegible] hanno potuto, senza insultare la logica, sostenere l'innocenza del loro cliente. Così si [illegible] divisi i compiti. Andreucci ha argomentato che non [illegible] falsificazione di banconote si può parlare, ma semmai [illegible] favoreggiamento nei confronti [illegible] banda ospitata in canonica.

Più sottile Pezzotta, che ha preferito prima circondare il suo cliente di un alone di martirio francamente un [illegible] fuori posto (e il prete nella gabbia piangeva). Per la difesa don Cereda, che altri non sarebbe se non un ingenuo, da qualche [illegible] a questa parte diventa vittima di una sommaria lapidazione da parte degli organi [illegible] informazione e naturalmente della malignità popolare.

Che poi l'opinione pubblica di qui [illegible] sia particolarmente accanita sull'imputato più interessante di questo processo, è tutta da dimostrare. Dei due giornali, uno è di proprietà della curia ed ha abbondantemente deluso l'interesse popolare pubblicando resoconti stringati (non per questo imprecisi) sotto il titolo quanto mai generico di «Palazzo di giustizia»; neppure il giornale concorrente ha voluto schiacciare l'acceleratore forse per «rapporti [illegible] buon vicinato» e [illegible] chi a Bergamo aveva qualche curiosità sulla vicen[illegible] era meglio che seguisse personalmente il dibattimento.

Lo hanno fatto in parecchi, soprattutto dal paese di «don cinquantamila» come hanno ribattezzato l'ex parroco. In realtà nei giornali locali si è solo riflessa l'atmosfera che si ritrovava [illegible] aula: [illegible] alcuni avvocati che contestano un giornalista di fuori perché li ha indicati come «i migliori e meglio pagati» («Lei è matto, con il fisco non si scherza...»); [illegible] il presidente che si sente in obbligo di rispondere [illegible] [illegible] lettera [illegible] giornalista che aveva messo [illegible] evidenza [illegible]me, rivolgendosi a don Remo, lo abbia sempre chiamato «signor Cereda», senza il don: non senza neppure mai usare l'appellativo signor con [illegible] altri imputati.

Che da questo processo [illegible] potesse uscire proprio tutto si era capito da parecchi segnali. A cominciare dalla testimonianza [illegible] sindaco di Solto Collina che fa commentare al presidente: «[illegible] [illegible] dove abita? [illegible] Milano?» e ancora: «Per diventare sindaco bisogna saper parlare poco, vero?». E poi la curia che manda un monsignore a testimoniare e questi [illegible] aula proclama che [illegible] [illegible]reda fosse «stimatissimo»; il trasferimento a Solto Collina fu un premio, secondo il prelato.

Prima ancora che si arrivasse al processo, di don Cereda (prete a tutti [illegible] effetti dato che nessun provvedimento disciplinare [illegible] mai stato preso a suo carico) si era occupato anche il vescovo di Bergamo, mons. Oggioni, parlando al consiglio presbiteriale: «*In forza della fraternità cristiana e sacerdotale che* [illegible] *lega* — aveva detto — *sentiamo il dovere di continuare ed accrescere per lui il nostro affetto, chiedendo a Dio che nel* [illegible] *cuore si faccia luce e serenità e,* [illegible] *c'è bisogno,* [illegible] [illegible] *lui il coraggio* [illegible] *conversione*». Queste parole sono state ricordate in aula dal difensore.

Marzio Fabbri

Si uccide con la figlia minorata

VENEZIA — Si è concluso con una tragedia il dramma a lungo sofferto da una madre, che in un momento di sconforto ha voluto concludere violentemente la propria esistenza e quella della figlia minorata. E' accaduto a Ceggia in provincia di Venezia, in una famiglia di agricoltori.

Gina De Stefani, 52 anni, era madre di Marina, 18 anni, una bambina mongoloide e spastica, notevolmente ritardata nello sviluppo [illegible] da dimostrare poco più di 5-6 anni. Per nulla confortata dal fatto di avere altri quattro figli, tre maschi e una femmina perfettamente normali, la donna ha cominciato a soffrire di profonde crisi depressive, nelle quali, pur non avendolo mai espresso, è probabile abbia maturato il proposito di porre fine alla propria disperazione, portando con sé l'infelice creatura.

Madre e figlia sono state trovate la scorsa notte annegate in un canale irriguo che scorre accanto alla loro abitazione. Non si è trattato di una disgrazia accidentale: i primi a rendersene conto sono stati i parenti — il marito della donna e i due figli che vivono ancora con i genitori al termine dell'affannosa ricerca conclusasi davanti al canale «Caseratta». E l'ipotesi è stata subito condivisa dai carabinieri.

Ruba una gondola per andare in prigione

BORGOMANERO — Ricercato per aver rubato una gondola a Venezia, Venerio Esposito, 41 anni, venditore ambulante con residenza anagrafica a Milano ma in realtà girovago, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Orta.

L'Esposito, fermato alla stazione ferroviaria di Orta dove vendeva stuzzicadenti, [illegible] ha avuto difficoltà a riconoscersi [illegible] [illegible] [illegible] furti di cui lo si accusa. «*Ho rubato davvero la gondola a Venezia* — ha ammesso —, *ma l'ho fatto come sempre per farmi mettere in prigione. Quando si avvicina l'inverno e non so dove andare, rubo sempre qualche cosa: così mi mettono dentro*».

Il tempo oggi

MOLTO NUVOLOSO

situazione: una profonda depressione si sta portando dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia. La perturbazione ad [illegible] associata sta interessando l'Italia [illegible] in particolare le regioni occidentali.

tempo previsto: su tutte le regioni molto [illegible] o coperto [illegible] [illegible] [illegible] insistenti sulle regioni settentrionali. Sulle isole maggiori e sulle regioni centro meridionali, le [illegible] saranno associate a temporali. Sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche potranno verificarsi temporanee interruzioni delle piogge e [illegible] [illegible] di breve durata. Nevicate sulle Alpi e prealpi a quote intorno i 1000-1500 metri ed occasionalmente [illegible] di [illegible] più basso sul Piemonte.

temperatura: [illegible] regioni settentrionali minime in aumento e massime stazionarie. Sulle [illegible] regioni massime in lieve diminuzione.

venti: sulle regioni tirreniche e sulle [illegible] maggiori moderati localmente forti tra sud-est e sud-ovest.

mari: molto mossi i mari ad ovest della penisola.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	9	L'Aquila	9	14
Verona	7	10	Roma	13	18
Trieste	7	12	Campobasso	7	13
Venezia	8	11	Bari	13	18
Milano	4	6	Napoli	13	22
Torino	1	5	Potenza	9	14
Genova	5	8	Reggio Calabria	16	23
Bologna	5	6	Messina	17	23
Firenze	10	14	Palermo	16	22
Ancona	10	14	Catania	17	21
Perugia	8	13	Alghero	15	18
Pescara	13	17	Cagliari	16	20

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	2	8	sereno	Londra	[illegible]	12	sereno
Atene	7	12	pioggia	Madrid	5	13	sereno
Bangkok	24	31	sereno	C. del Messico	11	23	nuvoloso
Beirut	18	30	sereno	Mosca	—2	0	nuvoloso
Bruxelles	2	9	sereno	Montreal	2	4	sereno
Buenos Aires	14	28	sereno	New York	[illegible]	10	sereno
Copenaghen	4	8	nuvoloso	Nuova Delhi	19	32	sereno
Francoforte	1	11	sereno	Oslo	—6	3	sereno
Ginevra	8	12	nuvoloso	Parigi	[illegible]	15	sereno
Helsinki	—1	3	sereno	San Francisco	14	20	sereno
Hong Kong	21	27	sereno	Stoccolma	—3	4	nuvoloso
Honolulu	22	32	sereno	Sydney	25	31	nuvoloso
Il Cairo	18	30	sereno	Tel Aviv	18	24	sereno
Johannesburg	16	24	nuvoloso	Tokyo	15	25	nuvoloso
Lisbona	12	18	pioggia	Vienna	—3	8	sereno

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.343

L'ondata di maltempo ha investito tutto l'Alessandrino

E' [illegible] arrivata la neve d'autunno

Venti centimetri nella [illegible] [illegible] Ovada - Alberi abbattuti nell'Acquese - Pioggia e freddo [illegible] pianura

ALESSANDRIA — Un'ondata [illegible] maltempo [illegible] abbattuta su tutto l'Alessandrino ove però, a differenza di quasi tutte [illegible] altre [illegible] della provincia, non nevica. Piove ininterrottamente [illegible] con particolare violenza [illegible] venerdì e a tratti la pioggia cade mista a un gelido nevischio. [illegible] temperatura [illegible] [illegible] ovunque fredda e la massima in città non ha superato i 9 gradi.

Sono in sensibile aumento tutti i corsi d'acqua; i fiumi Tanaro e Bormida minacciano [illegible] straripare; allagamenti sono segnalati nelle [illegible] gne ove sono [illegible] le operazioni di semina [illegible] terreni. La circolazione [illegible] [illegible] ovunque qualche rallentamento ma non sono segnalati incidenti di rilievo. (e. c.)

OVADA — Nevica da venerdì notte, abbondantemente, [illegible] tutto l'Ovadese e le [illegible] Orba e Stura. Nella zona col[illegible] [illegible] neve ha raggiunto anche [illegible] mezzo metro, mentre in città se [illegible] è depositato [illegible] strato [illegible] qualche centimetro. La [illegible] fuori stagione [illegible] bloccato anche l'attività calcistica: infatti, il campo sporti[illegible] è ricoperto da circa 20 centimetri di [illegible]. Qualche disagio alla circolazione, soprattutto per la rottura di rami di numerosi alberi. (p. t.)

TORTONA — Una leggera nevicata si è abbattuta su tutto il Tortonese: in città e nelle campagne la neve [illegible] [illegible] a pioggia mentre è più fitta nelle [illegible] collinari [illegible] già sono segnalati intralci e rallentamenti nella circolazione. In pericolo le operazioni di semi[illegible] delle varie colture agricole mentre ovunque la temperatura si è fatta piuttosto fredda toccando punte tipicamente invernali. (e. r.)

NOVI LIGURE — Nel Novese la prima nevicata della stagione è arrivata improvvisa ed inattesa, trovando impreparati i cittadini. I [illegible] [illegible] segnalati soprattutto nella circolazione dei veicoli. La neve continua [illegible] cadere mista a pioggia. Fitte nevica[illegible] sui monti dell'Appennino Ligure-Piemontese, nella zona collinare e nelle alte vallate del Borbera, [illegible] Lemme e dello Scrivia.

ACQUI [illegible] — La nevicata ha colto tutti di sorpresa, mentre la temperatura è scesa sui 4-5 [illegible]. La neve ha iniziato a cadere nel tardo pomeriggio di venerdì, proseguendo per tutta [illegible] notte; sulle [illegible] collinare [illegible] manto bianco [illegible] raggiunto i 15-20 centimetri. [illegible] mattina il pullman [illegible] linea [illegible] Sassello ha dovuto [illegible] in [illegible] «La Pesca»; oltre, la statale del Sassello era bloccata per caduta alberi. Bloccati anche i collegamenti con Malvicino. Per la nevicata guasto anche [illegible] ripetitore di Lussito [illegible] niente programmi video (primo e secondo canale) nell'Acquese nella sera di venerdì. (g. p.)

Gavi Ligure. Come appare la via centrale dopo la nevicata improvvisa fuori stagione

Alessandria — Pubblico prelievo di sangue stamane dalle 9 alle 12 [illegible] parrocchia San Baudolino [illegible] via Benardi. E' organizzato [illegible]vis comunale in collaborazione con il Centro trasfusionale dell'ospedale civile.

Dopo le lunghe indagini nella zona di Bric Zerbino

Sì del geologo alla diga [illegible] Molare

Potrebbe essere costruito [illegible] sbarramento di [illegible] metri - Ancora utilizzabile la prima diga

[illegible] NOSTRO INVIATO

OVADA — *Le indagini di natura geologica — sono stati, fra l'altro, simulati movimenti tellurici con esplosioni di cariche [illegible] dinamite — consentono di dire che appare realizzabile la costruzione della di[illegible] di Bric Zerbino sopra Molare che consentirà un nuovo invaso delle acque del bacino del torrente [illegible] per [illegible] poi ad [illegible] loro utilizzazione plurima; irrigazione [illegible] [illegible]mentazione [illegible] acquedotti, produzione energia elettrica, difesa da piene ed alluvioni.*

La [illegible] è stata data [illegible] prof. Calvino, il geologo incaricato dalla Regione Piemonte di uno studio sulla fattibilità dell'opera, durante il dibattito [illegible] organizzato venerdì [illegible] ad Ovada dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e [illegible] coordinamento «150 ore-diritto [illegible] studio».

[illegible] proprio, infatti, da un [illegible] di lavoratori-studenti nell'ambito delle «150 ore», tenuto due anni fa, che è partito il progetto [illegible] ripristino della diga [illegible] Bric Zerbino scalzata da [illegible] piena, nell'agosto del 1935, con decine di morti e danni ingenti.

L'impianto, allora, era formato da due dighe: la principale (ancora esistente e utilizzabile con opportune modifiche) nel '36, non avendo funzionato gli impianti [illegible] scarico, era stata superata dalla massa d'acqua che aveva poi investito [illegible] seconda diga, scalzandola. Questa, che [illegible] allora alta 14 metri, dovrà [illegible] [illegible] ricostruita [illegible] un'altezza di [illegible] metri, [illegible] speciali accorgimenti [illegible] illustrati dal prof. Calvino.

Il dibattito era stato aperto [illegible] un'ampia relazione [illegible] sindacalista Repetto, a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil: ha sottolineato che la ripresa e lo sviluppo sono possibili solo con una crescente disponibilità di energia, con una poli[illegible] di utilizzo delle risorse naturali e delle fonti diversificate di risparmio.

In questo contesto [illegible] pone il progetto per la sistemazione del bacino dell'Orba e l'uso plurimo delle acque, che vede l'impegno del sindacato teso a conquistare un modo nuovo di fare politica economica.

Uno studio sulla fattibilità dell'impianto sotto [illegible] profilo tecnico-economico è stato affidato, sempre dalla Regione, al prof. Siccardi dell'Istituto di idraulica [illegible] Genova: ha sottolineato che, trattandosi di [illegible] plurimo delle acque, un tipo [illegible] utilizzazione potrebbe anche addossarsi i costi degli altri, comunque dallo studio usciranno i dati interessanti.

Nel dibattito è anche intervenuto il prof. Ceruti della facoltà di Agraria di Torino che, ancora per incarico della Regione, sta studiando il problema del miglior utilizzo possibile dell'acqua dell'Orba per l'irrigazione, tenendo presente gli altri usi.

Al progetto è interessato il Comitato nazionale delle ricerche (Cnr — erano presenti Biorci e Motti — che ha affidato all'Istituto di idraulica di Genova [illegible] studio sulla utilizzazione delle risorse idriche della vallata dell'Orba, ne ha parlato il prof. Bartolini sottolineando che al progetto de[illegible] essere coinvolti tutti quanti operano nel territorio interessato — gli agricoltori per primi — per arrivare ad un utilizzo migliore possibile delle acque. Sono seguiti diversi interventi, l'impressione è che il progetto partito dal corso degli studenti-lavoratori per le «150 ore» abbia trovato consensi e disponibilità per arrivare alla realizzazione.

Concludendo i lavori l'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris, ha illustrato la politica agricola della Regione e, in questo ambi[illegible], gli impegni per la realizzazione del «progetto Orba». Qualche perplessità fu sollevato «Italia Nostra» (teme tra l'altra che l'acqua possa finire a Genova), [illegible] [illegible] Federazione Cgil-Cisl-Uil Giuseppe Ravera ha chiesto di avere [illegible] [illegible] un incontro chiarificatore.

Franco Marchiaro

Per [illegible] concorsi e tesi di laurea

Premi agli [illegible] di [illegible] e [illegible]

[illegible] — *Anche quest'anno, e l'iniziativa [illegible] alla sua dodicesima edizione, l'Unione Industriale ha voluto premiare con assegni di studio, [illegible] 400 e 500 mila lire, 37 studenti delle scuole medie superiori, vincitori [illegible] due concorsi, di cui uno, quello appunto da mezzo milione, [illegible] memoria del cavaliere del lavoro Wibner Graziano e riservato ad alunni dell'Itis, dell'Istituto professionale «Fermi» e della scuola Arti e Mestieri di Tortona.*

Questi i premiati: Gianfranco Agosti (Tortona), Alfio Castagna (Aless[illegible] Paolo Gerbi (Alessandria), Angelo Margarino (Arquata), Eleonora Nonnadi (Acqui Terme), Roberta Rolando (Alessandria), Claudio Guglieri (Grugnardo), Sandro Rossi (Valenza), Fabrizio Balardi (Occimiano), Mario Lombardi (Alessandria), Luigi Tonelli (Vignale Borbera), Franco Gabriele (Novi Ligure), Maurizio Mulfari (Spinetta), Manuela Nani (Alessandria), Roberto Gabaleini (Tortona), Claudio Cremonte (Cassano Spinola), Paolo Massa (Acqui Terme), Cristina Ferraris (Casale), Edilio Riccardini (Ovada), Paolo Repetto (Acqui), Claudio Fanteto (Castelceriolo), Maurizio Volpato (Casale), Claudio Ferrua (Spinetta), Giuliano Caramaschi (Litta Parodi), Mauro Milanese (Tortona), Massimo Barigilo (Tortona) e Roberto Fiorone (Tortona). (r. sc.)

VALENZA — *Si conclude questa mattina, con [illegible] premiazione, il primo concorso «Città di Valenza», riservato a saggi e tesi di laurea; intende promuovere studi e ricerche sulla storia, l'ambiente, [illegible] società e la cultura [illegible] Valenza e del suo territorio. Alle 10, al Centro Comunale di Cultura, alla presenza delle autorità, saranno distribuiti i premi ai vincitori.*

Cinquecentomila lire andranno [illegible] [illegible]: «Bassignana: una comunità piemontese del XVIII secolo. Proprietà della terra, strategia matrimoniale e strategia ereditaria» [illegible] Patrizia Bigi, Anna Maria Ronchi [illegible] Elisabetta Zambruno; «Valenza negli [illegible] del dominio francese (1798-1814)» di Giovanni Garlon[illegible]. Menzione speciale al lavoro: «Il gruppo [illegible] a Valenza nel primo dopoguerra» di Pier Giorgio Maggiora.

Trecentomila lire [illegible] assegnate invece [illegible] saggi: «Una sconosciuta cinquecentina alessandrina e la longevità dei valenzani» del dr. Ugo Rosso, direttore della Biblioteca civica [illegible] Tortona; «Popolazione e prezzi del frumento a Valenza durante il secolo XVII» di Claudio Rossin. (p. [illegible])

San Michele — E' morto all'ospedale il pensionato Atulio Nicola, 88 anni, via Remotti 33. Il 27 agosto era stato investito mentre procedeva in ciclomotore da una «Mercedes».

La polemica sui concorsi [illegible] le assunzioni

Nuovo attacco dei sindacati contro [illegible] Cassa [illegible] Risparmio

ALESSANDRIA — Dopo l'attacco al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria portato dalla [illegible], anche la Falcri (Federazione lavoratori Casse di risparmio) polemizza per [illegible] rifiuto [illegible] sospendere i concorsi e giungere a «*soluzioni migliori dell'attuale sistema di avanzamento [illegible] carriera*». Una proposta che la [illegible] definisce logica, in quanto l'indagine svolta tra il personale ha visto il 68 per cento di dipendenti favorevoli alla sospensione, contro il [illegible] per cento di favorevoli.

«*La sfiducia dei colleghi* — si dice — *verso questo sistema [illegible] promozione ha una riprova negli ultimi concorsi che hanno avuto un esito disastroso: mentre per alcuni non si sono presentati candidati, per altri c'è [illegible] un solo concorrente. Uno è stato bloccato dai sindacati in quanto riguardava un posto addirittura già ricoperto, per non parlare di quello bloccato venerdì [illegible] provvedimento dell'autorità giudiziaria*».

Il concorso bloccato si riferisce all'esattoria di Valenza e la decisione del pretore è conseguenza del ricorso di un dipendente. Comunque, dopo il no del Consiglio di amministrazione a sospenderli, la Falcri avanza l'ipotesi che gli ultimi tre «*a[illegible] un direttore, perché si tratta di tre posti chiave dell'azienda: caposervizio personale, caposervizio segretario e caposervizio organizzazione*», lasciando aperti molti interrogativi.

D'altra parte il sindacato critica aspramente tutto il si[illegible] con cui i concorsi vengono decisi e gestiti. «*Ecco* — si afferma — *come il concorso che, ove correttamente gestito [illegible] potrebbe almeno in alcuni casi assolvere ai fini che gli sono propri, diventa [illegible] strumento di scelta discrezionale in [illegible] all'Amministrazione, con il beneplacito di alcuni sindacati*». Di qui la quasi totale disapprovazione ai concorsi della maggior parte dei dipendenti e la richiesta della [illegible] di regole omogenee o correttivi per i concorsi. f. m.

El[illegible]tto a Valenza consiglio delegati

VALENZA — Si è concluso venerdì [illegible] [illegible] scrutinio per l'elezione del consiglio dei delegati del C[illegible] di Valenza. Ecco gli eletti: Lidia Cargnin[illegible], Carmine Scarfato, Malde Lenti, Anna Pagella, Pietro Toniolo, Piero Icardi, Pierluigi Lenti, Pietro Cazzola, Francesco Paglieri, France[illegible] Iannelli, Maria [illegible] Leonardi, Di[illegible] Pongi e Marilena Griva.

Il nuovo organismo nominerà un esecutivo [illegible] 4 persone a cui verranno aggiunti 3 rappresentanti sindacali. [illegible]nno queste sette persone a trattare con l'amministrazione i problemi dei dipendenti comunali: subito sul tappeto, la ristrutturazione della pianta organica. Si tratta di una innovazione, in provincia, nei rapporti sindacato-Comune: lo stesso alto [illegible] di votanti (247 su 287) testimonia una notevole partecipazione ai problemi sindacali. (p. b.)

Artigiani [illegible] Voghera domani sciopero

VOGHERA — Lunedì 29 ottobre scioperano a Voghera tutti i dipendenti delle aziende artigiane a sostegno [illegible] vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro; oltre agli [illegible] salariali i lavoratori chiedono [illegible] tutela dei diritti sindacali e l'inquadramento unico professionale.

L'astensione dal lavoro è di [illegible] ore, praticamente di tutta la giornata, ed è stata proclamata dalla Federazione lavoratori metalmeccanici.

Rubati champagne e formaggi

Rapina [illegible] 100 milioni in [illegible] di [illegible]

CASALE — *Rapina, [illegible] notte fra venerdì e sabato, a Villanova Monferrato, in regione Molinetto, al market alimentare «Luigi Viale»: i banditi hanno rubato bottiglie di champagne, per lo più di [illegible] «Moët-Chandon», formaggio grana e dadi per brodo [illegible] un valore complessivo che, secondo le prime stime, [illegible] aggirerebbe sui cento milioni di lire.*

Dopo l'una di notte tre persone mascherate e armate di pistola sono entrate all'interno dello stabilimento, situato sulla statale che [illegible] Casale conduce a Vercelli in una [illegible] [illegible] dove si trovano soltanto insediamenti industriali, sorvegliato [illegible] un guardiano che ha il compito di passeggiare per tutta la notte.

Si sono appostati, l'hanno atteso, minacciato con le armi e immobilizzato, imbavagliandolo e legandolo. Il guardiano è Pietro Cabiale, di Casale.

A questo punto hanno fatto entrare, all'interno dello stabilimento, un autocarro a bordo del quale i banditi hanno caricato la refurtiva presa nel magazzino. Terminata questa operazione, [illegible] [illegible] dati alla fuga, praticamente indisturbati.

Al guardiano, unico testimone dell'accaduto, rimasto immobilizzato nel market, [illegible] è stato possibile vedere in quale direzione i banditi si siano allontanati.

La rapina è stata scoperta soltanto al mattino, quando un meccanico, Flavio Vanzan, entrato nello stabilimento dove doveva fare dei lavori, ha trovato il guardiano [illegible] legato e imbavagliato [illegible] ha liberato dai lacci e insieme hanno dato l'allarme; sull'episodio indagano ora i carabinieri di Balzola.

Sul luogo della rapina [illegible] è recato anche il procuratore della Repubblica di Casale, dott. Poggi, ma per ora non c'è traccia né della refurtiva [illegible] dei banditi. m. v.

A PAGINA 13

Accordo per le bietole 4400 [illegible] il quintale

Valenza — Si riunisce domani, a distanza di 10 giorni dall'ultima seduta, il consiglio comunale. Verranno ripresi alcuni argomenti (interrogazione repubblicana sulla droga e area sportiva) che il lungo dibattito sul piano per l'edilizia economica popolare ed i relativi espropri

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Airport '80
Ambra: Aeriens.
[illegible]: Il pirata.
Corso: Il campione.
Cristallo: La porno storia di Cristina
[illegible]: Alien.
Moderno: Assassinio su [illegible] morte.

ACQUI TERME

Ariston: Dr. Jeckill e gentile signora.
Cristallo: Ultima onda.
Garibaldi: Teo-ncrociero.
Italia: Hands up a scuola.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Le luna
Nuovo: Blue porno college
Politeama: Patatino o canaglia?
Vittoria: Le ali della notte.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Taverna paradiso

CASTELCERIOLO

Macallè: I superer eroi di Supergrup.

FELIZZANO

Comunale: Tom e Jerry sul sentiero di guerra

GAVI LIGURE

Il Forte: I ragazzi venuti dal [illegible] sile.

NOVI LIGURE

Cristallo: Le porno amiche
Ilva: Dr. Jekill e gentile signora.
Italia: Attimo per attimo
Moderno: Sindrome cinese

OVADA

Lux: Lo Scentio s[illegible]
Moderno: California Suite
Torriello: L'ultima onda.

SAN SALVATORE MONF.

Comunale: Reuch

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: La valanga
Lux: Superman

TORTONA

Moderno: Sindrome cinese
Sociale: I giorni della notte.
Verdi: Vai lulier.

V[illegible]ZA PO

Nuovo Italia: Attimo per attimo.
Teatro: [illegible] Moonraker operazione spazio
Politeama: Porno angel.

VOGHERA

Arlecchino: Play Motel.
[illegible] canaglia?
Roma: Dove vai [illegible] non ce l'hai?
Sociale: Uno strano tipo.

[illegible]

Alessandria: Ferrara, corso Roma - notturna: Vilcesa, via Mazzini.
Acqui: Albertoni, corso Italia
Casale: Bramante, piazza Mazzini.
Novi: Bayardi, via Guardengo
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: [illegible], via Emilia. [illegible] [illegible], viale [illegible] gallo.
Voghera: [illegible] s. II da Capodale, via Emilia.

temperatura [illegible] ad [illegible]

massima	9
minima	[illegible]

Umidità media 80%. Temperatura il 27 ottobre dell'anno scorso: 16; 10. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,10. Le previsioni: cielo coperto con piogge e nevicate. Temperatura in lieve aumento la minima. Visibilità discreta. Venti deboli.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (4; 2); Casale Monferrato (4; 2); Novi Ligure (8; 7); Ovada (11; 8); Tortona (8; 5); Valenza (8; 4).

Sciopero generale di [illegible] martedì

ALESSANDRIA — Sciopero generale provinciale di due ore, martedì prossimo, per tutti i settori e le categorie dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi e dell'agricoltura, con assemblee [illegible] posto di lavoro.

Lo ha proclamato la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dopo avere constatato «*l'inadeguatezza delle risposte fornite dal governo sulle richieste presentate dal sindacato per il fisco, gli assegni familiari, le pensioni, i prezzi e le tariffe*».

Anche [illegible] provincia i sindacati hanno recentemente aperto la vertenza «fisco, tariffe e prezzi», con richieste di incontri ed interventi agli Enti locali ed all'Amministrazione finanziaria. (r. sc.)

Voghera: protesta dei sindacati

VOGHERA — Protesta dei sindacati per le condizioni di lavoro cui sono sottoposti gli operai dell'impresa «Rete Gamma» di Bergamo. Giovedì pomeriggio un dipendente di questa impresa, [illegible] [illegible], di 22 [illegible], abitante a Fabbrica Curone, mentre [illegible] intento a riparare con la fiamma ossidrica una linea telefonica della Sip in un cunicolo di piazza San [illegible] nel centro di Voghera, veniva investito da una [illegible] che [illegible] procurava delle ustioni al viso, al capo e alle braccia.

L'infortunio si sarebbe verificato perché il cunicolo nel quale il giovane lavorava era saturo di gas. Ricov[illegible] all'ospedale civile di Voghera [illegible] Fraschetto veniva giudicato guaribile in un mese. La segreteria della Federazione lavoratori chimici di Voghera ha accusato la ditta Gamma di avere sempre cercato di [illegible], a qualsiasi discorso [illegible] [illegible]ezza antinfortunisti[illegible] nei suoi cantieri.

«*Simili gravi incidenti* — ha dichiarato Ambrogio Bermini della Flc — *non accadono per ca[illegible] né tanto [illegible] si possono considerare "disgrazie passeggere", [illegible] invece [illegible] conseguenza della mancanza [illegible] considerazione da parte della Rete Gamma per i problemi della sicurezza sul lavoro*». (r. s.)

ECONOMICI

[illegible]

FALLIMENTO vende terreno comune Fabbrica Curone (Al) mq. 4745 per informazioni telefonare curatore Genova 010-281 445

NOTIZIE SPORTIVE

I nerostellati ospitano l'Alessandria: ci sarà battaglia per i due punti in palio

I grigi bussano alla porta del Casale

In campo non scenderanno i 2 neo-acquisti Sacco e il giovane stopper Franchini

CASALE — I nerostellati di Salvadore scendono in campo oggi al «Palli» alle 14,30 contro i «cugini» dell'Alessandria nel tentativo di segnare, alla quinta giornata, la prima rete di questo campionato, e di [illegible] tenere la prima vittoria.

I problemi dell'attacco sono stati al centro [illegible] campagna acquisti autunnale condotta dalla società di via Trevigi. In settimana è [illegible] così concluso il passaggio del centravanti Sacco dall'Imperia al Casale.

Sacco, sulle [illegible] prestazioni conta molto il presidente Falvo («È un altro Motta, l'uomo che ci interessava [illegible] due anni», dice), difficilmente sarà in campo già oggi nel derby. Da giovedì l'attaccante si allena sotto gli occhi di Salvadore, ed il mister dice che Sacco non gli pare [illegible] al cento per cento della condizione.

«E' difficile che scenda in campo — spiega —: potrebbe esordire per giovedì nella partita di Coppa Italia [illegible] lese, così come l'altro [illegible] acquisto, il giovane stopper Franchini».

Se Sacco quasi certamente non sarà in campo (il mister potrebbe all'ultimo momento decidere di portarlo almeno in panchina), è in forse anche la presenza di Casone che in estate [illegible] al centro di una vivace polemica proprio fra Casale ed Alessandria. Le due società erano interessate al [illegible] acquisto dalla Ternana.

Il forte mediano, pedina di spicco della giovane formazione, è nuovamente gonfiato il ginocchio operato all'inizio dell'estate; Casoni quindi venerdì e sabato non si è potuto allenare. Perciò solo all'ultimo momento mister, medico e giocatore potranno sciogliere l'interrogativo legato alla [illegible] presenza in campo.

Ma anche [illegible] è infortunato giovedì in allenamento e potrebbe non essere disponibile: in questo caso lo sostituirà il giovane Marchese, che esordirebbe così in serie C!

Lorenzo Moretti

Quanto al resto, Salvadore lascia capire che potrebbe rientrare Martini in attacco, con l'esclusione di Tolfo, [illegible] chini o Magnani se giocherà Casone.

Quanto all'Alessandria, il [illegible]: «Temo il [illegible] centrocampo, oltre a Barozzi, se giocherà. Nerostellati e grigi sono due squadre che si equivalgono (lo si è visto in Coppa Italia). la partita è quindi aperta ad ogni risultato».

Concludiamo con la probabile formazione del Casale: Ridolfi (Marchese); Galein, Francica, Casone (Tolfo), Fait, Ricci, Bianchini, Magnani, Asnicar, Bracchi, Martini. **m. v.**

Casale — Per oggi, [illegible] derby [illegible] l'Alessandria, il Casale indice la «Giornata nerostellata»: le tessere abbonamento, le tessere ed i biglietti omaggio non varranno e tutti dovranno acquistare il biglietto di ingresso («popolari» saranno in vendita a 3500 lire).

I ragazzi di Fantini sono decisi ad attaccare a fondo per migliorare la classifica

ALESSANDRIA — I grigi si presentano al quarantatreesimo derby con il Casale in ottime condizioni di spirito. Al «Natal Palli» i ragazzi di Fantini paiono veramente decisi ad uscire dalle incertezze delle prime partite per scuotere l'ambiente e migliorare la classifica.

«Conosciamo la forza dei [illegible] — afferma il [illegible] piuttosto fiducioso —. Cercheremo di fare l'impossibile per vincere e segnare finalmente il primo gol. Ovviamente noi giocheremo con prudenza [illegible] portare a casa almeno un puntino».

La squadra, che ha completato ieri [illegible] la preparazione, ha [illegible] una iniezione di serenità dall'arrivo di Turella. L'ex mantovano debutterà sicuramente in attacco a fianco di Picco costituendo una pedina molto utile per la conclusione delle offensive.

Eugenio Fantini non vuole rischiare affatto. Rientrerà Vecchie nel ruolo di mediano destro. [illegible] esclusione di Tomatto, mentre Inselvini agirà a centrocampo a sostegno del reparto per contrastare le azioni dei nerostellati ed impostare il contropiede. Per il resto, formazione immutata con Lucelli impegnato a sfatare la breve serie negativa che lo vide in giornata avversa sul rettangolo casalese.

Purtroppo il «derby» non sollecita i tifosi. Costoro, a quanto [illegible] sentito, non seguiranno la squadra in quanto insoddisfatti della situazione generale. Se si arriva al punto che pochissimi saranno presenti al «Natal Palli», con prezzi proibiti, un motivo c'è e consiste nel mancato rinforzamento della compagine che agli occhi dei più è troppo debole in ogni settore nonostante l'arrivo di Turella.

Il pareggio riporterebbe tranquillità fra gli appassionati che attenderanno via radio notizie sull'incontro.

In altri tempi un confronto simile avrebbe spostato centinaia di sportivi. L'Alessandria sta attraversando un momento difficile ed anche i vecchi sostenitori, seppure a malincuore, rinunciano all'appuntamento domenicale. Un sintomo [illegible] grave di [illegible] che colpisce anche quelli disposti ad incoraggiare la squadra in tutta Italia.

Fantini, da parte sua, continua a lavorare con serietà ed impegno. Venerdì sera si è trattenuto a lungo con Picco per un allenamento capillare mentre abbiamo rivisto con piacere Antonio Colombo in discrete condizioni. E' opinione corrente che il capitano rientri dopo la gara interna con la Biellese.

Intanto oggi a Casale sarà importante [illegible] perdere per troppi motivi. Il Fantini [illegible] il compito di rinverdire i fasti dell'«orso grigio» alquanto addomesticato in [illegible] primo scorcio di campionato.

L'Alessandria giocherà con: Lucelli, Cascella, Ranieri, Vecchie, Moretti, Gaudenzi; Inselvini, Bongiorni, Picco, Piccotti, Turella. **r. g.**

L'Acqui ospita il Cafasse

ACQUI [illegible] — I bianchi tornano a [illegible] davanti al pubblico amico incontrando alle 14,30 il Cafasse. Non [illegible] una partita facile e i [illegible] dovranno sfoderare tutta la loro grinta per bloccare la formazione di Zanella, un «ex» che ha sempre dato filo da torcere e che finora è riuscito a portar via un risultato utile.

Oggi Zanella scende in campo nel duplice ruolo di giocatore-allenatore e [illegible] mancherà di attuare tutti i possibili stratagemmi per [illegible] scompiglio nell'assetto di gioco dei bianchi.

Rientrano Ferrari e Bavera, il primo dopo aver scontato due turni di squalifica ed il secondo reduce da una noiosa indisposizione. L'incontro con il Cafasse sarà probabilmente l'ultimo appuntamento con il forte difensore Merlo che in settimana inizierà il servizio militare a Viterbo. **(g. p.)**

Gli ospiti [illegible] in testa alla classifica di serie D

La Novese vuol ben figurare e tenterà di battere l'Omegna

NOVI LIGURE — La Novese [illegible] la settima della [illegible] D, ospita l'Omegna capolista imbattuta e decisa a fare bottino pieno.

I biancocelesti, in continua fase calante, cercheranno di opporsi ai titolati avversari per ottenere un risultato almeno parzialmente positivo.

Un'altra battuta d'arresto potrebbe scatenare i tifosi fra i quali serpeggia una pericolosa aria di contestazione: la Novese è la squadra che ha subito più reti (10 in sei partite) con soli tre punti all'attivo in classifica.

Il campionato è iniziato da poco [illegible] già due i punti che separano i biancocelesti dalla quint'ultima e ricordiamo che le ultime quattro saranno retrocesse in Promozione.

Per correre ai ripari il commissario Dino Rosso ha ingaggiato due nuovi elementi: Sabatini e Cozzi. Il primo è centrocampista di esperienza, il secondo è un giovane centrocampista marcatore che si è messo in luce nella «Primavera» del Varese.

In settimana si sono allenati con i nuovi compagni e l'allenatore Trapanelli li farà debuttare contro l'Omegna. Rientrerà Delladonna che ha scontato le due giornate di squalifica; ancora assenti l'infortunato Cattaneo e la [illegible] Taschen, squalificati. **E. C.**

Le gare di sci «sintetico»

ALESSANDRIA — Tornano le gare per gli appassionati di sci «sintetico». Al «Centro [illegible] Neveplast» di Bricco del Ogle (sulla provinciale per Pecetto di Valenza) si disputa domani il primo trofeo «Centro Sport».

La gara, a livello interregionale prevede al mattino [illegible] slalom speciale; al pomeriggio i 4 migliori di ogni categoria si affronteranno in uno slalom parallelo.

E' riservato a tutte le categorie (A, B, C, D) dai «baby» ai «pionieri». In palio un paio di sci per i primi delle categorie A e B, per il vincitore del «parallelo» e per la società presente con il maggior numero di [illegible].

Sono stato annunciate adesioni da Bergamo, Genova, Courmayeur (dovrebbe essere accompagnato dal nazionale Bieler), Pratonevoso ed Artesina. **(g. b.)**

Novi Ligure — Per la seconda giornata del campionato provinciale di pallavolo maschile categoria Ragazzi, la Aica [illegible] incontra in trasferta l'Arquatese Volley.

Primo derby per i leoncelli

Il Derthona gioca in casa col Pavia

TORTONA — Oggi il Derthona al «Fausto Coppi», alle 14,30, affronterà il primo derby della stagione: ospite il Pavia. «Sarà una partita molto difficile — commenta mister Pelagalli —: le due squadre sul piano tecnico praticamente si eguagliano. Forse qualche probabilità in più possiamo averla noi che giochiamo in casa. Per il resto sono convinto che al di là del campanilismo lo spettacolo non mancherà».

Per l'occasione il mister biancorosso non ha ancora deciso o perlomeno non vuole svelare la formazione che presenterà in campo. Di sicuro si sa solo che ha convocato 14 giocatori, fra cui i due giovanissimi Marini e Galli, il neo acquisto Maurizio Ronchi, difensore, e che giocherà con la formula delle due punte.

In campo non ci sarà invece Capitan Rossetti, infortunato. Rientrerà, dopo una giornata di squalifica, Di Davide. La novità è comunque il neo acquisto Maurizio Ronchi, 22 anni, milanese del vivaio dell'Inter, che ha militato nella Salernitana e ultimamente nel Piacenza.

«Ho avuto occasione di conoscerlo — spiega Pelagalli — solo venerdì pomeriggio: sembra un giocatore d'esperienza [illegible] si adatta a più ruoli, può fare il libero e marca a "francobollo" il tornante. Se tutte queste qualità saranno confermate [illegible] campo oggi posso dire che la difesa del Derthona non ha più problemi».

Il «Lombat» Russo dopo la chiusura del mercatino di ottobre resta al Derthona; ora cercherà un accordo con la società per continuare, si spera, il campionato.

La probabile formazione: Zanier, Ronchi, Lombardo, Galli, Bobbiesi, Nervi, Cervellati, Di Davide, Bisi, Pandolfi, Grilli. **e. r.**

Al gol di Dezio (su rigore) ha risposto l'abile Vespi

Pari fra l'Asca e la Cheraschese

Si è giocato sul campo al limite della praticabilità - Le azioni

ALESSANDRIA — Al termine di una combattuta partita l'Asca Valle ha pareggiato con la Cheraschese (1-1) l'anticipo del campionato di Promozione. I ragazzi di Calzo e Dalle Vedove, [illegible] prova di notevole tenacia, hanno ribaltato un risultato sfavorevole a loro fino ad un quarto d'ora dalla fine.

Le ottime prove di Traverso, del tecnico Serusi, di Faina, fino a quando è rimasto in campo, di Graci hanno permesso al giallo-blù di concludere con pieno merito sul pari un incontro reso più difficile dallo stato del terreno.

L'inizio è di marca cheraschese, che perde subito Sommaggio costretto ad uscire per un contrasto con Traverso.

Al 17' su una manovra [illegible] rale dell'attacco, Capello [illegible] strattonato in area da [illegible] il rigore è trasformato con un pizzico di fortuna da Dezio.

L'Asca [illegible] il colpo e fino [illegible] mezz'ora gli alessandrini stentano ad organizzarsi. E' Faina al 33' a suonare la carica impegnando consecutivamente la difesa nerostellata. Al 39' un cross di Faina è deviato sul palo da Gentiluomo mentre Faina servito da Serusi (40'), a lato.

Nella ripresa si accentua la pressione del giallobiù. Un'azione Graci-Donà (57') sfuma per colpa del terreno: il pareggio è rinviato di qualche minuto. Dopo infruttuosi tentativi al 75' su angolo di Donà un colpo di testa di Graci serve Vespi che sempre al volo batte Berto. **F. G.**

I biancorossi ricevono la Tronzanese: due punti facili?

La Spinettese è fra le favorite di questa giornata di 1ª categoria

La Spinettese sembra essere la squadra più favorita nella settima giornata del calcio di Prima Categoria: i biancorossi che, [illegible] il primato in [illegible] con Balzolese e San Carlo, [illegible] la Tronzanese, non [illegible] essere difficile ottenere un risultato pieno. *Spinettese*: Zoppi, Borghello, Murador, Parodi I, Schiavini, Zottarelli, Parodi II, Pivetta, Caneva, Falcioni, Picollo.

La Balzolese, squadra rivelazione, affronta un serio ostacolo andando a Quattordio. L'undici è allenato da Giovanni Desana che ha portato i giovani allenati nel Nage del Casale. Di fronte alla vivacità della Balzolese cosa farà lo «strano» Quattordio? Il presidente Stradella è amareggiato dalla lunga serie negativa di risultati: «Oggi i bianchi [illegible] dimostrare quel che valgono e quello che sanno ancora fare — dice — altrimenti dovremo adottare qualche rimedio».

Balzolese: Azzalin, Avonda, Maratin, Miceli, Zergerido, Poncina, Dall'Agnol, Marianini, Bullano, Bianchi, Fava. *Quattordio*: Accorsi, Brusasco, Polastri, Musso II, Carra, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Gollo, Ingrasci, De Cesare.

Il San Carlo affronta il Monferrato nella tana di [illegible] Salvatore: i borghigiani stanno andando a gonfie vele; ma l'undici di Tinazzi, soprattutto se affrontato sul proprio campo, costituisce un vero osso duro.

Monferrato: Patrin, Mandracchia, Benetti, Venticinque, Serramondi, Marsilio, Lavagno, Corbellini, Cavalli, Casalone, Bergamasco. *San Carlo*: Biasotto, Pozzo-[illegible], Coppo, Ghiglione, Giimo, Brunchetta, Daffara, Spampinato, Tartara, Cena, Montiglio.

A Boscomarengo l'Audace Boschese riceve la visita del Felizzano: le squadre si equivalgono.

Audace: Cizza, Marchetti, Lessio, Legnaro, M[illegible], Ferrari I, Pizzo, Sciacca, Boscolo, Mauro Mogni. *Felizzano*: Mazzini, Pasotti, Perazzo, Garbarino, Berta, Nosenzo, Crosasso, Moretto, Gardin, Zaccarelli, Trisoglio.

Classifica: Balzolese, San Carlo e Spinettese 9 punti; Audace Boschese 8; Felizzano e Trino 7; Valenzana, 6; Sandigliano Cadore e Monferrato 5; Quattordio, Santhià e Tronzanese 4; Buronzese 3; Livorno Ferraris 2. **g. p.**

La Valenzana contro il Trino

VALENZA — Rientra, dopo la squalifica, Spagnoli, esce Sarò espulso domenica [illegible] giostra di esclusioni rischia di creare qualche problema alla Valenzana, impegnata oggi al Comunale contro il Trino per la Prima Categoria.

Non sarà una partita facile, perché gli avversari sono la prima compagine vercellese in classifica, con un punto di vantaggio sugli orafi: in caso di [illegible] verrebbero scavalcati.

I valenzani, dal canto loro, gradiscono il [illegible] amico, [illegible] ottenuto [illegible] ancora [illegible] un [illegible] gio. Sembra possibile la presenza di Pasino, quasi ristabilito.

Probabile formazione: Sala, Pavone, Zulato (Pirrone), Spagnoli, Pinato, Cameraro, Milone, Sparnon, Quaini, Scapolan, Cuscela. **(o. b.)**

Ozzano

OZZANO — L'Ozzano affronta oggi il Tonchino, penultimo in classifica. La partita casalinga non dovrebbe presentare particolari difficoltà per gli allenati di Oneto che sono ormai lanciati all'inseguimento della capolista.

Anche domenica scorsa la squadra ha giocato al meglio contro l'Amicizia di Chivasso (1-1) ma «sbagliando otto occasioni da rete favorevolissime si può anche perdere» è il commento di Oneto. Per fortuna ci ha pensato D'Urso a pareggiare il gol dei locali con un gran tiro da 30 metri. **(p. b.)**

Difficile trasferta sul [illegible] ligure

Junior Basket attenta! I loanesi non scherzano

CASALE — Turno proibitivo per la Junior Basket (C2), impegnata oggi alle 17,30 a Loano. Poche compagini sono uscite vittoriose dal campo ligure ed inoltre i loanesi avranno il «dente avvelenato» dopo la sconfitta per un solo punto subita ad Asti.

Ma i ragazzi allenati da D'Ambrosio stavano quasi per portare via i due punti a Ivrea nella prima giornata: quindi non è detto che non riescano a ripetersi con miglior fortuna.

Turno invece di tutto riposo per il Casale Basket che affronta in casa alle 17,30 il Crocetta: mister Scienza [illegible] non si sbilancia: «Abbiamo il favore del pubblico — dice l'allenatore — ma non conosciamo i rivali. Quindi giocheremo come sempre, senza prenderla alla leggera. Per fortuna non ho problemi di uomini».

Scienza infatti si è anche concesso il lusso di concedere una «vacanza» a Benazzi in previsione del derby che le due casalesi disputeranno prossimi [illegible]. **p. b.**

Ovada — Lo stadio [illegible] di Ovada è coperto da uno strato di 75-80 [illegible] il [illegible] incontro di calcio fra Ovada e [illegible] campionato di Promozione [illegible] è stato [illegible] da destinarsi.

Centro Sport senza "Poto"

ALESSANDRIA — «La notizia purtroppo è confermata: «Poto» Alberto Del Sarto, una delle pedine cardine del Centro Sport Basket Alessandria non giocherà nella trasferta, difficilissima, di oggi, alle 17,30, a La Spezia contro il Canaletto. La lotta alla caviglia di domenica lo costringe a riposo per una decina di giorni.

Questo nuovo problema si aggiunge per mister Ricchini al tema delle contromosse degli avversari [illegible] sono a punteggio pieno dopo due giornate nel campionato di basket serie D, hanno battuto domenica il Forte Cus Genova di 5 anni sul proprio terreno, [illegible] non più di due [illegible] riusciranno gli alessandrini a fermare il Canaletto? **(o. 4.)**

Pareti contro Aurora Bergamo

TORTONA — Terzo impegno in questa [illegible] di C2 per il Pareti Basket: la squadra oggi pomeriggio alle 17 [illegible] al Palasport Uccio Camatini [illegible] dovranno vedersela contro la compagine dell'Aurora Bergamo.

«Ci [illegible] — spiega Castellazzo — non dispero, dopo la [illegible] sofferta di domenica [illegible].

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale [illegible] t. 21.30; Tortona t. 868.212 Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.145

L'ondata di maltempo ha investito tutto l'Alessandrino

E' già arrivata la neve d'autunno

Venti centimetri nella [illegible] di Ovada - Alberi abbattuti nell'Acquese - Pioggia e freddo in pianura

ALESSANDRIA — Un'ondata di maltempo si è abbattuta su tutto l'Alessandrino ove però, a differenza di quasi tutte le altre zone della provincia, [illegible] nevica. Piove ininterrottamente e [illegible] particolare violenza da venerdì e a tratti la pioggia cade mista a un gelido nevischio. La temperatura si è fatta ovunque fredda e la massima in città [illegible] ha superato i 9 gradi.

Sono in [illegible] aumento tutti i [illegible] d'acqua; i fiumi Tanaro e Bormida minacciano di straripare; allagamenti sono segnalati nelle campagne [illegible] bloccate le operazioni di semina dei terreni. La circolazione sta subendo ovunque qualche rallentamento ma non sono segnalati incidenti di rilievo. (c. c.)

OVADA — Nevica da venerdì notte, abbondantemente, su tutto l'Ovadese e le valli [illegible] e Stura. Nella zona collinare la neve ha raggiunto anche il mezzo metro, mentre in città se ne è depositato uno strato di qualche centimetro. La bufera fuori stagione ha bloccato anche l'attività calcistica: infatti, il campo sportivo è ricoperto da circa 30 centimetri di neve. Qualche disagio [illegible] circolazione, soprattutto per la rottura di rami di numerosi alberi. (g. t.)

TORTONA — Una leggera nevicata si è abbattuta su tutto il Tortonese: in città e nelle campagne la neve cade mista a pioggia mentre è più fitta nelle zone collinari ove già sono segnalati intralci e rallentamenti nella circolazione. In pericolo le operazioni di semina delle varie colture agricole mentre ovunque la temperatura si è fatta piuttosto fredda toccando punte tipicamente invernali. (e. r.)

NOVI LIGURE — Nel Novese la prima nevicata della stagione è arrivata improvvisa ed inattesa, trovando impreparati i cittadini. I disagi sono segnalati soprattutto nella circolazione dei veicoli. La neve continua a cadere mista a pioggia. Fitte nevicate sui monti dell'Appennino Ligure-Piemontese, nella zona collinare e nelle alte vallate del Borbera, del Lemme e dello Scrivia.

ACQUI TERME — La nevicata ha colto tutti di sorpresa, mentre la temperatura è [illegible] sui 4-5 gradi. La [illegible] a cadere nel tardo pomeriggio di venerdì, proseguendo per [illegible] la notte: sulla zona collinare il manto bianco ha raggiunto i [illegible] centimetri. Ieri mattina il pullman di linea per Sassello ha dovuto fermarsi in località «La Pesca»; oltre, la statale del Sassello era bloccata per caduta alberi. Bloccati anche i collegamenti con Malvicino. Per la nevicata guasto anche il ripetitore di Lussito e niente programmi video (primo e secondo canale) nell'Acquese nella sera di venerdì. (g. p.)

Gavi Ligure. Come appare la via centrale dopo la nevicata improvvisa fuori stagione

Alessandria — Pubblico prelievo di sangue stamane dalle 9 alle 12 alla parrocchia San Baudolino di via Bonardi. E' organizzato dall'Avis com[illegible] in collaborazione con il Centro trasfusionale dell'ospedale civile.

Dopo le lunghe indagini nella [illegible] di Bric Zerbino

Sì del geologo alla diga di Molare

Potrebbe [illegible] sbarramento di 50 metri - Ancora utilizzabile la prima diga

DAL NOSTRO INVIATO

OVADA — *Le indagini di natura geologica — sono stati, tra l'altro, simulati movimenti tellurici con esplosioni di cariche di dinamite — consen[illegible] di dire che [illegible] realiz[illegible] la costruzione della diga di Bric [illegible] sopra Molare che consentirà [illegible] invaso delle acque del bacino del torrente Orba per arrivare [illegible] ad una loro utilizzazione plurima: irrigazione [illegible] di acquedotti, produzione energia elettrica, difesa da piene ed alluvioni.*

La notizia è stata data dal prof. Calvino, il geologo incaricato dalla Regione Piemonte di uno studio sulla fattibilità dell'opera, durante il dibattito organizzato venerdì sera ad Ovada dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e dal coordinamento «150 ore-diritto di studio».

E' proprio, infatti, da un corso di lavoratori-studenti nell'ambito delle «150 ore», tenuto due anni fa, che è partito il progetto di ripristino della diga di Bric Zerbino scalzata da una piena, nell'agosto del 1935, con decine di morti e danni ingenti.

L'impianto, allora, era formato da due dighe: la principale (ancora esistente e utilizzabile con opportune modifiche) nel '35, non avendo funzionato gli impianti [illegible], era stata superata dalla massa d'acqua che aveva poi investito la seconda diga, scalzandola. Questa, che era allora alta 16 metri, dovrà [illegible] ricostruita con un'altezza di [illegible] metri, [illegible] speciali [illegible] illustrato dal prof. Calvino.

Il dibattito era stato aperto da un'ampia relazione del sindacalista Repetto, [illegible] della Federazione Cgil-Cisl-Uil: ha sottolineato che la ripresa e lo svil[illegible] possibili so[illegible] una crescente disponibilità di energia, con una politica di utilizzo delle risorse naturali e delle fonti diversificate di risparmio.

In questo contesto si pone il progetto per la sistemazione del bacino dell'Orba e l'uso plurimo delle acque, che [illegible] l'impegno del sindacato teso a conquistare un modo nuovo di fare politica economica.

Uno studio sulla fattibilità dell'impianto sotto il profilo tecnico-economico è stato affidato, sempre [illegible] Regione, al prof. Siccardi dell'Istituto di idraulica di Genova: ha sottolineato che, trattandosi di [illegible] plurimo delle acque, un tipo di utilizzazione potrebbe anche addossarsi i costi degli altri, comunque dallo studio usciranno i dati interessanti.

Nel dibattito è anche intervenuto il prof. Ceretti della facoltà di Agraria di Torino che, ancora per incarico della Regione, sta studiando il problema del miglior utilizzo possibile dell'acqua dell'Orba per l'irrigazione, tenendo presente gli altri usi.

Al progetto è interessato il Comitato nazionale delle ricerche (Cnr) — erano presenti Biorci e Matti — che ha affidato all'Istituto di idraulica di Genova lo studio sulla utilizzazione delle risorse idriche della vallata dell'Orba; ne ha parlato il prof. Bartolini sottolineando che al progetto devono essere coinvolti tutti quanti operano nel territorio interessato — gli agricoltori per primi — per arrivare [illegible] utilizzo migliore possibile delle acque. Sono seguiti diversi interventi. l'impressione è che il progetto partito dal corso degli studenti-lavoratori per le «150 ore» [illegible] trovato consensi e disponibilità per arri[illegible] alla realizzazione.

Concludendo i lavori l'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris, ha illustrato la politica agricola della Regione e, in questo ambito, gli impegni per la realizzazione del «progetto Orba». Qualche perplessità ha sollevato «Italia Nostra» (teme fra l'altro che l'acqua possa finire a Genova), per la Federazione Cgil-Cisl-Uil Giuseppe Rare[illegible] ha chiesto di avere [illegible] l'associazione un incontro chiarificatore.

Franco Marchiaro

Per due concorsi e tesi di laurea

Premi agli studenti di Alessandria e Valenza

[illegible] — *Anche quest'anno, e l'iniziativa è alla sua dodicesima edizione, l'Unione Industriale ha voluto premiare con assegni di studio, da 400 e [illegible] mila lire, 27 studenti delle scuole medie superiori, vincitori di due concorsi, di cui uno, quello appunto di [illegible] milione, alla memoria del cavaliere del lavoro Wilmer Graziano e riservato ad alunni dell'Itis, dell'Istituto professionale «Fermi» e della scuola Arti e Mestieri di Tortona.*

Questi i premiati: Gianfranco Agosti (Tortona), Alfio Camagna (Alessandria), Paolo Gerbi (Alessandria), Angelo Margarino (Arquata), Eleonora Nomadi (Acqui Terme), [illegible] Rolando (Alessandria), Claudio Gugliari (Grognardo), Sandro [illegible] (Valenza), Fabrizio Balardi (Occimiano), Mario Lombardi (Alessandria), Luigi Tomelli (Vignole Borbera), Franco Gabriele (Novi Ligure), Maurizio Mulliari (Spinetta), Manuela Nani (Alessandria), Roberto Gabatelli (Tortona), Claudio Cremonte (Cassano Spinola), Paolo Macen (Acqui Terme), Cristina Ferraris (Casale), Editta Riccardini (Ovada), Paolo [illegible]pello (Acqui), Claudio Fantato (Castelceriolo), Maurizio Volpato (Casale), Claudia Ferrua (Spinetta), Giuliano Caramaschi (Litta Parodi), Mauro Milanese (Tortona), Massimo Bastglia (Tortona) e Roberto Fiorone (Tortona). (r. sc.)

VALENZA — *Si conclude questa mattina, con la premiazione, il primo concorso «Città di Valenza», riservato a saggi e tesi di laurea; intende promuovere studi e ricerche sulla storia, l'ambiente, la società e la cultura di Valenza e [illegible] territorio. Alle 10, al Centro Comunale di Cultura, alla presenza delle autorità, saranno distribuiti i premi ai vincitori.*

Cinquecentomila lire andranno alla [illegible]: «Bassignana; una comunità piemontese del XVIII secolo. Proprietà della terra, strategia matrimoniale e strategia ereditaria» di Patrizia Bigi, Anna Maria Ronchi ed Elisabetta Zambruno; «Valenza negli anni del dominio francese (1798-1814)» di Giovanni Gorlan[illegible]. Menzione speciale al la[illegible]: «Il gruppo socialista a Valenza nel primo dopoguerra» di Pier Giorgio Maggiora.

Trecentomila lire saranno assegnate invece ai saggi: «Una sconosciuta cinquecentina alessandrina e la longevità [illegible] lenzani» del dr. Ugo Rocco, direttore [illegible] Biblioteca civica di Tortona; «Popolazione e prezzi [illegible] frumento a Valenza durante il secolo XVII» di Claudio Rossin. (p. b.)

San Michele — E' morto all'ospedale il pensionato Attilio Ni[illegible], 68 anni, via Remotti 33. Il 21 agosto [illegible] stato investito [illegible] procedeva in ciclomotore da una «Mercedes».

La polemica sui concorsi per le assunzioni

Nuovo attacco dei sindacati contro la Cassa di Risparmio

ALESSANDRIA — Dopo l'attacco al Consiglio d'amministrazione della [illegible] di Risparmio di Alessandria portato dalla Fabi, anche la Falcri (Federazione lavoratori Casse di risparmio) polemizza per il rifiuto di sospendere i concorsi e giungere a *«soluzioni migliori dell'attuale sistema di avanzamento di carriera»*. Una proposta che la [illegible] definisce logica. In quanto l'indagine svolta tra il personale ha visto il [illegible] per cento di dipendenti favorevoli alla sospensione, contro il 30 per cento di favorevoli.

«La sfiducia dei colleghi — si dice — verso questo sistema di promozione [illegible] una riprova negli ultimi concorsi che hanno avuto un esito disastroso: mentre per alcuni non si sono presentati candidati, per altri c'è stato un solo concorrente. Uno è stato bloccato dai sindacati in quanto riguardava un posto addirittura già ricoperto, per non parlare di quello bloccato venerdì con provvedimento dell'autorità giudiziaria».

Il concorso bloccato si riferisce all'esattoria di Valenza e la decisione del pretore è conseguenza del ricorso di un dipendente. Comunque, dopo il no del Consiglio di amministrazione a sospenderli, la Falcri avanza l'ipotesi che gli ultimi tre sia[illegible] un vincitore, *perché si tratta di tre posti chiave dell'azienda: caposervizio personale, caposervizio segretario e caposervizio organizzazione»*, lasciando aperti molti interrogativi.

D'altra parte il sindacato critica aspramente tutto il sistema con cui i [illegible] vengono decisi e gestiti. *«Ecco — si afferma — come il [illegible] che, se correttamente gestito potrebbe almeno in alcuni casi assolvere ai fini che gli [illegible] propri, diventa uno strumento di scelta discrezionale in mano all'Amministrazione, con il beneplacito di alcuni sindacati».* Di qui la quasi to[illegible] disapprovazione ai concorsi della maggior parte dei dipendenti e la richiesta della Falcri di regole omogenee o correttivi per i concorsi. **f. m.**

Eletto a Valenza consiglio delegati

VALENZA — Si è concluso venerdì sera lo scrutinio per l'elezione del consiglio dei delegati del Comune di Valenza. [illegible] gli eletti: Lidia Cargnino, Carmine Scarfato, Maide Lenti, Anna Pagella, Pietro Toniolo, Piero Icardi, Pierluigi Lenti, Pietro Cazzola, Francesco Paglieri, Francesco Iannelli, Maria Rosa Leonardi, Daniela Fongi e Marilena Griva.

Il nuovo organismo nominerà un esecutivo di 4 persone a cui verranno aggiunti 3 rappresentanti sindacali. Saranno queste [illegible] persone a trattare [illegible] l'amministrazione i problemi dei dipendenti comunali: subito sul tappeto, la ristrutturazione della pianta organica. Si tratta di [illegible] innovazione, in provincia, nei rapporti sindacato-Comune: lo [illegible] di votanti (247 su 267) testimonia una notevole partecipazione ai problemi sindacali. (p. b.)

Artigiani a Voghera domani sciopero

VOGHERA — Lunedì 29 ottobre scioperano a Voghera tutti i dipendenti delle aziende artigiane a [illegible] della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro; oltre agli aumenti [illegible] i lavoratori chiedono la tutela dei diritti sindacali e l'inquadramento unico professionale.

L'astensione dal lavoro è di otto ore, praticamente di tutta la giornata, ed è stata proclamata [illegible] Federazione lavoratori metalmeccanici.

Rubati champagne e formaggi

Rapina da 100 milioni in market di Villanova

CASALE — *Rapina, [illegible] notte fra venerdì e sabato, a Villanova Monferrato, in regione Molinetto, al market alimentare «Luigi Viale»: i banditi hanno rubato bottiglie di champagne, per lo più di marca «Moët-Chandon», formaggio grana e dadi per brodo per un valore complessivo che, secondo le prime stime, pare aggirarsi sui cento milioni di lire.*

Dopo l'una di notte [illegible] persone mascherate e armate di pistola sono entrate all'interno dello stabilimento, situato sulla statale che da Casale conduce a Vercelli in una zona dove si trovano soltanto insediamenti industriali, [illegible] piato da un guardiano che ha il compito di passeggiare per tutta la notte.

[illegible] apportati, l'hanno atteso, minacciato con le armi e immobilizzato, imbavagliandolo e legandolo. Il guardiano è Pietro Cabiale, di Casale.

A questo punto hanno fatto entrare, all'interno dello stabilimento, un autocarro a bordo del quale i banditi hanno caricato la refurtiva presa nel magazzino. Terminata questa operazione, si sono [illegible] alla fuga, praticamente indisturbati.

Al guardiano, unico testi[illegible] dell'accaduto, rimasto immobilizzato nel market, [illegible] è stato possibile vedere in quale direzione i banditi si siano allontanati.

La rapina è stata scoperta soltanto al mattino, quando [illegible] meccanico, Flavio Vanzan, entrato nello stabilimento dove doveva fare [illegible] lavori, ha trovato il guardiano ancora legato e imbavagliato. [illegible] liberato dai lacci e insieme hanno dato l'allarme; sull'episodio indagano ora i carabinieri di Balzola.

Sul luogo della rapina si è recato anche il procuratore della Repubblica di Casale, dott. Poggi, ma pe[illegible] c'è traccia né della refurtiva né dei banditi. (B. V.)

A PAGINA 13
Accordo per le [illegible] [illegible] lire il quintale

Valenza — Si riunisce domani, a distanza di 10 giorni dall'ultima seduta, il consiglio comunale. Verranno ripresi alcuni argomenti (interrogazione repubblicana sulla droga e [illegible] sportiva) [illegible] il lungo dibattito sul piano per l'edilizia economica popolare ed i relativi espropri.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandrino: Airport '80
Ambra: Ashanti
Comunale: Il prato
Corso: Il campione
Cristallo: La porno storia di Cristina
Galleria: Alien
Moderno: [illegible]

ACQUI TERME
Ariston: Dr. Jekill e gentile signora
Cristallo: Ultima onda
Garibaldi: Trio infernale
Italia: Marina va a scuola

CASALE MONFERRATO
Moderno: La luna
Nuovo: Blue porno college
Politeama: Poliziotto o canaglia?
Vittoria: Le ali della notte

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: Taverna paradiso

CASTELCERIOLO
Macallè: I super eroi di Sucerguio

FELIZZANO
Comunale: Tom e Jerry sul sentiero di guerra

GAVI LIGURE
Il Forte: I ragazzi venuti dal Brasile

NOVI LIGURE
Cristallo: Le porno amiche
Iris: Dr. Jekill e gentile signora
Italia: Attimo per attimo
Moderno: Sindrome cinese

OVADA
Lux: Lo scarafaggio ecc.
Moderno: California Suite
Torrielli: L'ultima onda

SAN SALVATORE MONF.
Comunale: Patrick

SERRAVALLE SCRIVIA
Ariston: La valanga
Lux: Superman

TORTONA
[illegible]
Sociale: I giorni della notte
[illegible]

VALENZA PO
Nuovo Italia: Attimo per attimo
Teatro: 007 Moonraker operazione spazio
[illegible]: Porno show

VOGHERA
Arlecchino: Play Motel
Galvani: Poliziotto o canaglia?
Roma: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?
Sociale: Uno strano tipo

FARMACIE

Alessandria: Ferraris, corso Roma - notturna: Villosio, via Mazzini
Acqui: Albertini, corso Italia
Casale: Stainario, piazza Mazzini
Novi: Bajardi, via Girardengo
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: Ospedale, via Emilia
Valenza: Comunale viale Manzoni
Voghera: Comunale n. 3 ex Ospedale, via Emilia

temperatura ieri ad Alessandria

massima	9
minima	3

Umidità media 80%. Temperature il 27 ottobre dell'anno scorso: 16; 10. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,10. Le previsioni: cielo coperto con piogge e nevicate. Temperatura: in lieve [illegible], la minima. Visibilità discreta. Venti deboli.

Le temperature massime e minime di ieri a Acqui Terme (4; 2); Casale Monferrato (4; 2); Novi Ligure (9; 7), Ovada (1; 0), Tortona (8; 6); Valenza (4; 4).

Sciopero generale di due ore martedì

ALESSANDRIA — Sciopero generale provinciale di due [illegible], martedì prossimo, per tutti i settori e le categorie dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi e dell'agricoltura, con assemblee sul posto di lavoro.

Lo ha proclamato la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dopo avere constatato *«l'inadeguatezza delle risposte fornite dal governo sulle richieste presentate dal sindacato per il fisco, gli assegni familiari, le pensioni, i prezzi e le tariffe»*.

Anche in provincia i sindacati hanno recentemente aperto la vertenza «fisco, tariffe e prezzi», con richieste di incontri ed interventi agli Enti locali e all'Amministrazione [illegible] (r. sc.)

Voghera: protesta dei sindacati

VOGHERA — Protesta dei sindacati per le condizioni di lavoro cui [illegible] sottoposti gli operai dell'impresa «Rete Gamma» di Bergamo. Giovedì pomeriggio un dipendente di questa impresa, Elio Fraschetta, di [illegible] ab[illegible] a Fabbrica Curone, [illegible] intento a riparare con la fiamma ossidrica una linea telefonica della Sip in un cunicolo di piazza San Bovo nel centro di Voghera, veniva investito da una [illegible] procurava delle ustioni al viso, al capo e alle braccia.

L'infortunio si sarebbe verificato perché il cunicolo nel quale il giovane lavorava era saturo di gas. Ricoverato all'ospedale civile di Voghera il Fraschetta veniva giudicato guaribile in un mese. La segreteria della Federazione lavoratori chimici di Voghera ha accusato la ditta Gamma di [illegible] sempre cercato di sottrarsi a qualsiasi [illegible] sulla sicurezza [illegible] ca nei suoi cantieri.

«Simili gravi incidenti — ha dichiarato Ambrogio Bermini della Fic — *[illegible] accadono per caso, né tanto meno si possono considerare "disgrazie passeggere"; [illegible] invece la [illegible] della [illegible] di considerazione da parte [illegible] Rete Gamma per i problemi della sicurezza sul lavoro».* (r. a.)

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.988; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Tutta la provincia colpita da un'eccezionale bufera di neve

Nevica come in pieno inverno

Disagi nel traffico, linee elettriche interrotte, alberi spezzati, colture danneggiate - Al Colle della Maddalena il manto raggiunge un metro e mezzo - Nelle vallate le auto possono circolare solo se munite di catene

CUNEO — [illegible] situazione si aggrava con il passare delle ore: nevica incessantemente ormai da due giorni, le linee telefoniche subiscono continue interruzioni e quelle elettriche sono danneggiate dalla caduta degli alberi. Interruzioni vengono segnalate da [illegible] tutte le località; in molti comuni la mancanza di elettricità si protrae da molte ore, malgrado l'intervento delle squadre di tecnici e operai dell'Enel. In molti condomini non possono funzionare gli impianti di riscaldamento centrale.

Le [illegible] telefoniche della Valle [illegible] sono interrotte: è possibile raggiungere telefonicamente soltanto Vinadio. Gli altri centri dell'Alta Valle — Pietraporzio, Argentera, Bersezio, il Colle della Maddalena — sono isolati da venerdì notte. Le linee sono interrotte per la caduta [illegible] alberi e di grossi rami.

All'Enel ed alla Sip è stato decretato lo stato di emergenza. Sospesi tutti i turni di riposo e richiamati anche i dipendenti in permesso. [illegible] squadre [illegible] al lavoro ininterrottamente in tutta [illegible] parte meridionale della provincia, che è la più colpita [illegible] l'improvvisa [illegible] maltempo.

La bufera di neve è più violenta nelle valli Vermenagna, Gesso, Stura e Grana. [illegible] valico della [illegible] ostruito [illegible] quasi un metro e [illegible] di neve. È stato chiuso al traffico malgrado l'attività dei mezzi spartineve. Anche al valico di frontiera del Colle [illegible] Tenda la situazione è allarmante: è consentito il transito soltanto di autoveicoli muniti di catene o di gomme chiodate.

La circolazione dei treni sulla Cuneo-Ventimiglia è ancora possibile, ma si teme che l'accumularsi della neve sugli scambi elettrici (a Limone ci sono oltre sessanta centimetri [illegible] neve) possa indurre i funzionari delle FS a chiudere provvisoriamente l'esercizio della linea. In serata è stata valutata la possibilità di sopprimere, fra [illegible] altri, il treno speciale che partendo da Nizza, domani avrebbe dovuto trasportare a Cuneo quattrocento francesi.

Nel versante francese, l'alta Valle Roja è spazzata da una violentissima bufera di vento e neve. La circolazione degli autoveicoli è particolarmente difficile e pericolosa, a [illegible] anche della scarsissima visibilità.

A Cuneo nevica incessantemente [illegible]: la neve è acquosa e molto pesante, le strade [illegible] ridotte [illegible] ad un acquitrino, non sono ancora entrati in funzione i mezzi spartineve. Decine di alberi, ancora pieni di foglie, sono caduti sotto il peso della neve. Molti rami spezzati sono [illegible] strade, ostruendo il traffico. Interruzioni di energia elettrica anche a Cuneo città oltre che a Beinette, Valdieri, Cervasca, Vignolo e nel Bovesano. [illegible] Chiusa Pesio l'interruzione è durata più di dodici ore. (g. r.)

Cuneo. I ragazzi approfittano dell'abbondante precipitazione per giocare con la neve

CARAGLIO — La neve che cade abbondantemente da oltre ventiquattro ore su tutta la Valle Grana crea non pochi disagi al [illegible] automobilistico. Il [illegible] [illegible] ha raggiunto i venticinque centimetri a Campomolino e il [illegible] metro a Chiotti e Chiappi di Castelmagno e nelle frazioni più alte di Monterosso Grana. Al momento i mezzi sgombraneve delle amministrazioni comunali assicurano la percorribilità della provinciale Caraglio-Castelmagno. Da Pradleves è comunque consigliato l'uso delle catene.

Seri danni sono segnalati alle colture, in particolare [illegible] granoturco, già danneggiato dalle ultime piogge ed agli [illegible] in genere. A San Rocco di Bernezzo e [illegible] per oltre dieci ore l'energia elettrica a causa della caduta di un albero sul filo. (a. a.)

DRONERO — Nevica ininterrottamente da due giorni anche in valle Maira. Ad Acceglio il manto ha [illegible] raggiunto i trenta centimetri. La statale n. 22 è transitabile, anche se in [illegible] valle è consigliato l'uso delle catene o dei pneumatici da neve. Ad Elva la neve ha raggiunto i trentacinque centimetri: la provinciale che collega questo comune alla statale è transitabile con catene. [illegible] [illegible] vi [illegible] trenta centimetri di neve: il comune dell'alta valle è comunque raggiungibile [illegible] mezzi muniti di pneumatici da neve. (p. f.)

CRISSOLO — Continua a nevicare da circa quarantott'ore su tutta la Valle Po. Ieri mattina è cominciato a nevicare anche sulla pianura, oltre Revello, dove c'è ancora in c[illegible] la raccolta del granoturco e delle mele. I danni all'agricoltura sono ingenti: è compromessa la semina autunnale del [illegible] [illegible] il [illegible] po non migliorerà molto granoturco sarà lasciato marcire nei campi, con gravi ripercussioni anche sull'allevamento zootecnico. La neve, pesante ed acquosa, si accumula sui rami degli alberi ancora coperti di foglie. Sono centinaia le piante distrutte.

A Crissolo, Oncino ed Ostana, i tre paesi dell'alta valle, oltre i 1330 metri di quota, [illegible] sono almeno ottanta centimetri di neve. Sono entrati [illegible] azione i mezzi [illegible] sgombero e il traffico si svolge con difficoltà.

E' obbligatorio l'uso delle catene dopo gli ottocento metri di quota, a [illegible] dell'abitato di Paesana, dove ci sono già venti centimetri di neve. (p. f. r.)

SAVIGLIANO — La neve è iniziata a cadere nella notte ed è proseguita per tutta la giornata. Il traffico stradale ha subito rallentamenti soprattutto sulle arterie secondarie. [illegible] circola invece senza problemi sulla statale per Cuneo e Torino e sulla provinciale per [illegible] [illegible] anche per i treni.

Grossi rami di platani che costeggiano la statale sono caduti e gli automobilisti sono costretti ad improvvise gimkane. La situazione è [illegible] [illegible] quasi normalità nel tardo pomeriggio quando i cantonieri dell'Anas hanno sgombrato la strada.

[illegible] — Prima neve anche sul Braidese: è cominciata a cadere l'altra sera e ha raggiunto uno spessore [illegible] circa cinque centimetri. La nevicata — una delle più precoci del dopoguerra — [illegible] danneggiato molti alberi. I rami, ancora coperti di foglie, si sono spezzati. Qualche intralcio [illegible] circolazione stradale nel Roero, dove la neve è caduta più abbondante. (g. n.)

FOSSANO — Nevica ininterrottamente dall'altra notte [illegible] tutta la zona. La neve ha coperto campi e prati; sulle strade la [illegible] [illegible] il traffico stradale. (e. c.)

MONDOVI' — Nevica intensamente ormai da ventiquattro ore su tutto il Monregalese. La neve [illegible] raggiunto i dieci centimetri d'altezza nel centro cittadino, e il mezzo metro in alcune località turistiche. Notevoli difficoltà per la circolazione. Mondovì per alcune ore della notte è rimasta senza energia elettrica. (f. v.)

CEVA — Traffico automobilistico a rilento su tutte le arterie e sull'autostrada Torino-Savona, una linea ferroviaria bloccata, notevoli danni alle campagne, le [illegible] e molti paesi senza corrente elettrica per tutta la mattinata di ieri, lezioni sospese per la mancanza di riscaldamento.

Nevica ormai da due giorni nel Cebano e in Alta Val Tanaro: a Ceva la neve ha superato i venti centimetri, sulle colline laterali i trenta. I treni non hanno viaggiato [illegible] Ceva-Garessio-Ormea, la linea è rimasta interrotta per i numerosi alberi caduti sui binari. Le piante, crollate a centinaia sotto il peso della neve, hanno anche causato danni ai cavi elettrici. Squadre dell'Enel sono state impegnate a lungo. (g. g.)

Festa del Piemont [illegible] conclude oggi

ALBA — Dopo aver sostato in ventidue paesi «delle e delle [illegible] Tune» la «XII Festa [illegible] Piemont» si conclude ufficialmente oggi [illegible] Alba alla presenza dei rappresentanti di tutti gli enti promotori che sono la Compania dij Brandé, la Famija Albeisa, la Regione, il Comune, il compressorio, «Italia Nostra», Alba Manifestazioni e le pro-loco dei Comuni che hanno ospitato la «festa».

La giornata offrirà momenti piacevoli con canti, musiche popolari, presentati dai gruppi folcloristici nostrani. «I campagnoli [illegible] Mango», le «Raviole Albin [illegible] Belvedere Langhe» e la Musicorale albese di Alba. (g. f.)

Una sagra il 10 e 11 novembre

Alba e i tartufi di San Martino

ALBA — La guerra enogastronomica tra Alba e Asti continua sempre più aspra. Agli astigiani che hanno ripiegato sulle [illegible] del tartufo dopo [illegible] tentato, senza riuscirvi per la mancata autorizzazione della Regione, di fare una fiera analoga a quella [illegible] Alba, gli albesi rispondono ora con una «sagra del tartufo di San Martino», organizzata per sabato 10 e domenica 11 novembre.

«*La luna [illegible] San Martino* — spiega il presidente [illegible] Alba Manifestazioni, Fiorenzo Revello — *nella tradizione tartuficola è il periodo più felice per la raccolta delle trifole bianche che, ormai perfettamente mature, possono presentarsi con le migliori proprietà organolettiche*».

«*Durante [illegible] fiera nazionale di ottobre* — prosegue Revello — *i tartufi [illegible] ancora molto scarsi. Ora finalmente la maggior disponibilità del prodotto ci consente di organizzare delle mostre-mercato, [illegible] aste al ribasso, delle giornate al tartufo nei ristoranti a prezzi controllati*».

Anche se i dirigenti di Alba Manifestazioni non lo ammettono apertamente, è però facile intuire che non intendono lasciarsi sopraffare dagli intraprendenti astigiani che — sostengono gli albesi — «*copiano tutte le nostre iniziative*». «*Noi facciamo [illegible] fiera da cinquant'anni, da anni organizziamo le giornate [illegible] tartufo, le rendite all'incanto ed ecco che ora gli astigiani, con poca fantasia, propongono [illegible] stesse nostre cose. Non comprendiamo* — affermano ad Alba Manifestazioni — *la ragione [illegible] una tale concorrenza. Secondo noi sarebbe molto meglio riunire le forze per tutelare un prodotto che va scomparendo*». g. f.

Entracque: 2 gravi travolti da slavina

[illegible] — **Due feriti gravi per una slavina precipitata ieri sulla strada privata della diga dell'Enel: sono il perito meccanico Rodolfo Maschio, 29 anni, di Vittorio Veneto, ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata per trauma cranico e fratture multiple agli arti e l'ingegner Alberto Cicogiani, 26 anni, via Marconi 12, Tolfa di Civitavecchia, con prognosi di sessanta giorni.**

I due, dipendenti dell'impresa Torno, che lavora alla costruzione del grande complesso idroelettrico, a bordo di una pala meccanica sono usciti dalla galleria sul lago della Rovina. Appena il pesante mezzo ha abbordato il primo tornante della ripida discesa verso Entracque, dalla montagna si è staccata la slavina, che li ha travolti e trascinati per oltre duecento metri verso il fondo valle.

Le operazioni di soccorso, ostacolate dalla bufera e dalla grande massa di neve che ostruiva la strada, sono durate alcune ore. (g. r.)

Dopo un'interrogazione del pci in Comprensorio

Aborto volontario all'ospedale di Mondovì: ancora polemiche

Come replica alle accuse il presidente del nosocomio, Marocco

MONDOVI' — *Si riparla dell'aborto in città, una vicenda che per un anno ha portato dietro polemiche, dicerie, interventi. A riproporre l'argomento è stata una recente interrogazione presentata dal capogruppo comunista, Ottorio Beretta, al presidente del Comprensorio.*

Spiega Beretta: «L'interrogazione è di una quindicina di giorni fa ed esprime [illegible] solo la mia opinione, ma quella di tutto il gruppo comunista. Abbiamo voluto esporre, pubblicamente, nella sede politica più adatta, l'esistenza di un problema che ancora [illegible] sembra essere risolto: la completa applicazione di una legge statale in un ospedale pubblico, le difficoltà che [illegible] ro sussistono».

Precisa: «Questa nostra posizione è già subito stata strumentalizzata. Secondo noi l'aborto è un dramma e non siamo certo noi, come siamo stati accusati, a volerli fare aumentare. Chiediamo solo che la legge statale sia applicata».

Prosegue: «Da cinque mesi, da quando è stata siglata la convenzione con il ginecologo di Ceva, non obiettore, all'ospedale di Mondovì [illegible] viene praticato l'aborto. Il perché è semplice: il ginecologo non [illegible] a Mondovì».

Facciamo un passo indietro: quando viene approvata la legge sull'interruzione della gravidanza all'ospedale della città tutti i medici si dichiarano obiettori di coscienza. Il consiglio d'amministrazione, allora, [illegible] l'assessore regionale, attraverso la mobilità del personale, a far venire qualcuno da fuori. La polemica è però aperta, il braccio [illegible] ferro fra Regione e Consiglio d'amministrazione prosegue, con minaccia di scioglimento. La vicenda si risolve, dopo parecchio tempo, con la nomina di un commissario ad acta, che realizza una convenzione con un ginecologo di Ceva.

«Ma l'applicazione della legge [illegible] avviene. Molte donne del monregalese — *scrive Beretta* — non hanno potuto interrompere la gravidanza perché il ginecologo non è venuto. Così hanno dovuto andare a Bra o a Cuneo, dove incontrano altre difficoltà, perché molte volte sprovviste di certificati, in quanto il medico del consultorio è anche lui obiettore. Inoltre le donne si sentono colpevolizzate».

Conclude: «L'interpellanza vuole proporsi due obiettivi: che la convenzione venga rispettata e che anche le strutture pubbliche, quale il consultorio, possano funzionare come prescrive la legge».

La replica a questa posizione è di Francesco Marocco, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Mondovì.

Sostiene: «Non è assolutamente vero che nel nostro ospedale non vengono praticati aborti. Posso [illegible] che se ne sono avuti, che tutte le richieste sono state esaudite. [illegible] è poi colpa nostra se il ginecologo di Ceva, come sostiene Beretta, non viene a Mondovì [illegible] convenzione non l'abbiamo fatta noi, bensì il commissario ad acta».

Continua: «Le nostre attrezzature sono a completa disposizione del ginecologo e non c'è alcun ostruzionismo nei suoi confronti né certamente verso le donne. Non credo si debbano fare delle campagne perché la gente abortisca e se poi alcune donne sono andate a Bra o Cuneo per interrompere la gravidanza penso che dipenda da questo fatto: l'aborto è certamente disapprovato dall'opinione pubblica e non ci si sente di praticarlo a viso aperto nel luogo di residenza».

Conclude: «Se la gente di Mondovì non vuole abortire penso che sia un atto di estrema civiltà e di alto livello morale». l. s.

PANORAMA DEL CUNEESE

Bra — Decine dei quattrocento bambini che pranzano alla mensa scolastica, sono rimasti leggermente intossicati da cibi avariati; il malessere ha colpito anche alcuni insegnanti. Non si sa quale delle vivande servite alla mensa abbia provocato l'«epidemia» che per fortuna, non ha avuto conseguenze gravi.

Neive — Alle 9,30, in municipio, incontro tra amministratori, rappresentanti di enti pubblici e vignaioli per cercare soluzioni al problema del mercato delle uve dopo la negativa esperienza di questa vendemmia che, pur potendo contare [illegible] un prodotto ottimo, ha visto crollare i prezzi a livelli che non coprono neanche i costi di produzione.

Ceva — Festa patronale di San Carlo oggi nel rione Valgelata. Il programma: alle 10 messa, alle [illegible] giochi per i bambini, alle 16 distribuzione di caldarroste, panini e vino.

Sommariva Bosco — Il Comune acquisterà per 370 milioni una parte del fabbricato di proprietà dei Padri Giuseppini già usato come sede della scuola media. Nell'area sorgeranno anche — se le domande di [illegible] zamento verranno accolte — un asilo nido ed una materna.

Treiso — Si concludono oggi i festeggiamenti patronali [illegible] balli a palchetto, esibizione di mini ballerini e distribuzione gratuita di dolci e vini locali.

Ceva — Assemblea zonale degli artigiani domani alle 20 nel salone della società Brenta. Dopo il saluto del presidente provinciale, relazione del presidente di zona e del direttore.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Airport 80
Fiamma: Uomini in prova
Italia: Sex crackers
Nazionale: Attenti a quei due ancora insieme
Lanteri: Marinaga contro Goldrake

ALBA
Corino: Rocky II
Eden: Attimo per attimo

BEINETTE
Astra: Due superpiedi quasi piatti

BENE VAGIENNA
Alfredi: Corsa d'acciaio

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Superman
Don Bosco: Tutto accadde un venerdì

BOVES
Nuovo: Il vizietto

BRA
Impero: Moonraker
Politeama: Un marito in prova

BUSCA
Nuovo: Fuga da Alcatraz
Lux: Cuore

CARAGLIO
Splendor: La patata bollente della squadra del buon costume

[illegible]
S. Biagio: Rocco

CENTALLO
Alessandria: Il paradiso può attendere

CEVA
Doria: Le due orfanelle

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Grease

DRONERO
Iris: Superman

FOSSANO
Astra: Il vizietto
Iride: Tre donne immorali

MONESIGLIO
Italia: Truck driver

MONDOVI'
Corso: Animal House
Italia: Cristo si è fermato ad Eboli

[illegible]
Ariston: Un uomo da marciapiede

PIASCO
La Rosa: Per chi suona la campana

RACCONIGI
Sociale: Fantozzi contro tutti

ROBILANTE
Robilantese: Superman

[illegible]
Cinico: Attimo per attimo
Italia: Un uomo e un'altra donna
Splendor: Fantasma

SAVIGLIANO
Aurora: Grease
Nazionale: Assassinio sull'Orient Express
Sala: Il commissario di ferro

VERZUOLO
Corso: Superman

VILLAFALLETTO
Moderno: Come perdere una moglie e trovare un'amante

ASTI
Lux: Apocalypse
Politeama: Airport '80
Salone: Ai nella notte
Splendor: La poliziotta
Teatro: Il campione
Vittoria: La luna

FARMACIE
Cuneo: Ospedale, via M. Coppino; Della Valle, piazza Galimberti.
Alba: Piave, corso Piave.
Bra: Bianchi, via V. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Rovere, via Roma.
Racconigi: Balbiano, via Torino.
Savigliano: Alberione, piazza Santarosa.

Temperature ieri a Cuneo

massima + 1
minima — 1

Umidità media: 78%. Temperatura il 27 ottobre dello scorso anno: 9; 5. Il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 17,18.

Le previsioni: cielo coperto con piogge e nevicate. Temperatura: in lieve aumento le minime. Visibilità discreta. Venti deboli.

Le temperature [illegible] e minime ieri a: Alba (3; 1), [illegible] (2; 1), Ceva (1; — 3), Fossano (4; 1), Limone (0; — 2), Mondovì (2; — 1), Racconigi (3; 0), Saluzzo (1; 0), Savigliano (2; 0).

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 27.33.71; Sanremo via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Eletti a Imperia

I delegati al congresso della dc

[illegible] — Nella provincia di Imperia i dorotei controllano il 50 per cento della democrazia cristiana. Il Mid (Movimento di iniziativa popolare, che si ispira ai dorotei) per il prossimo congresso regionale, che dovrebbe svolgersi nel mese di gennaio a Genova, ha infatti ottenuto il massimo dei suffragi, quasi 25 mila voti su cinquantamilaseicento.

Il Mid, che è capeggiato dagli onorevoli Manfredo Manfredi e Alessandro Scajola, e può contare anche su leader come Giovanni Parodi, presidente della Camera di commercio, Tito Novaro (presidente della Provincia), gli assessori regionali Verda e Romagnone, e tanti altri nomi di grosso calibro, porterà al congresso 12 delegati.

La corrente di «base» avrà al congresso genovese 8 delegati. Il movimento in provincia è capeggiato dal sindaco di Sanremo Osvaldo Vento, dall'imperiese Renato Pilade, dal presidente del comprensorio sanremese Giri, da uomini come Barli, Luciano Brunengo (Pieve di Teco) e Giuseppe Panizza.

Gli «amici di Andreotti» (centristi) 3 delegati. Andreotti in provincia ha come simpatizzanti Napoleone Cavallero, il professor Lucio Pietro Brunengo, il geometra Borelli di Bordighera.

Anche gli «amici di Fanfani» (che fanno capo all'ex onorevole Emidio Revelli, all'assessore provinciale Romeo Panizzi, al cavalier De Mori, al sindaco di Borgomaro Gandolfo, a Caprile) hanno tre delegati.

Le «Forze nuove» (vicine a Donat-Cattin) un solo delegato. La corrente che nella provincia di Imperia si identifica nell'assessore alle Finanze Franco Gorlero ha ottenuto 3 mila voti.

I morotei, o gli «amici di Zaccagnini», che hanno come *leader* il senatore Aldo Amadeo, 3 delegati.

* *

SAVONA — La dc ha indetto le assemblee sezionali per l'elezione dei delegati al precongresso regionale, in vista di quello nazionale. Sotto il titolo «*Per l'unità del partito*» è stata presentata una lista unitaria formata da 28 candidati tra i quali gli iscritti alle singole sezioni dovranno scegliere i delegati al precongresso di Genova.

Un'ondata di maltempo ha colpito le due province, creando molti problemi e disagi

Sulla Riviera l'inverno arriva in anticipo (e a Savona accendono già i termosifoni)

L'autorizzazione del prefetto - Gli impianti di riscaldamento in funzione da oggi (dovevano essere attivati il 15 novembre) La deroga estesa a tutti i comuni della provincia - Il Sassellese e la Val Bormida le zone più colpite - Un metro di neve a Monesi e [illegible] cm. a S. Bernardino - Per superare il Col di Nava ci vogliono le catene - Alcune coltivazioni cominciano a gelare

SAVONA — Il freddo ha avuto ragione delle leggi e della burocrazia: il prefetto di Savona, Aldo Princiotta, valendosi della facoltà di deroga concessagli dal decreto legge n.38 del 1 settembre [illegible] sul «contenimento dei consumi energetici» ha autorizzato l'accensione immediata degli impianti di riscaldamento che, secondo le disposizioni in vigore, dovevano essere attivati solo a partire dal 15 novembre.

I primi Comuni ad approfittare di questo provvedimento sono stati quelli di Savona, Albissola Mare, Albissola Superiore, Celle, Vado e Quiliano. Poi la deroga è stata automaticamente estesa a tutti gli altri Comuni della provincia facenti parte delle zone climatiche «C» (accensione dal 1° novembre) e «D» (accensione dal 15 novembre).

Ma non tutti a Savona hanno ancora potuto accendere il riscaldamento. Tra questi le scuole di via Turati (materna ed elementari) che da giugno attendono la sistemazione dell'impianto bloccato da un guasto; ieri mattina la temperatura interna non ha superato i 5 gradi e i bambini hanno fatto lezione con i cappotti addosso. In segno di protesta, per decisione delle famiglie, lunedì saranno tenuti a casa e torneranno a scuola solo quando il riscaldamento sarà attivato.

Al gelo sono anche i ricoverati dell'ospedale «Santa Maria in Betlemme» di Varazze. L'impianto è guasto da alcuni mesi e non si è ancora provveduto a ripararlo. In alcune stanze ci sono anche vetri rotti e molte famiglie hanno dovuto portare da casa delle coperte perché i propri malati, tra i quali numerosi anziani, non soffrano eccessivamente il freddo.

Il maltempo, intanto, continua a imperversare. Le zone più colpite sono quelle montane del Sassellese e dell'alta Val Bormida. A Urbe e in altre località vicine, ai confini con la provincia di Genova, per oltre 30 ore è mancata la luce ed i panifici (tranne uno che ha ancora il forno a legna) non hanno potuto cuocere il pane. La neve che, alternata a pioggia, ha continuato a cadere anche ieri, ha raggiunto in queste zone i 40 cm d'altezza ed ha portato alla chiusura del Passo del Faiallo.

Anche nei comuni di Sassello, Pontinvrea, Giusvalla e Mioglia si sono verificate interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica e molte strade sono state bloccate dalla neve. Ovunque sono entrati in funzione gli spazzaneve mentre i carabinieri hanno dovuto soccorrere automobilisti in panne e anziani rimasti prigionieri nelle loro case isolate.

Ondata di maltempo su tutta la Riviera. Nella foto di Chiaramonti il casello di Altare della Torino-Savona coperto di neve

Nell'alta Val Bormida infuria una bufera di vento e neve che impedisce il traffico sui valichi del Giovo di Toirano, del Melogno e dei Giovetti. La neve è alta oltre mezzo metro e non tutte le strade possono essere tenute sgombre perché alcuni spazzaneve sono fermi per guasti.

Calizzano, Bardineto e Murialdo sono i centri dell'alta Val Bormida maggiormente investiti da questa eccezionale ondata di maltempo: «*Non ricordiamo* — dice il sindaco di Calizzano Roberto Canonero — *un inverno così precoce*».

Nevica, sia pure meno intensamente, anche nella bassa Val Bormida e tutte le principali arterie, compresa l'autostrada Torino-Savona, sono percorse in continuazione dagli spartineve. Il traffico ieri, sino a sera inoltrata, era possibile solo con catene.

La neve è giunta persino a pochi chilometri dal centro del capoluogo e le frazioni di Naso di Gatto, San Bartolomeo del Bosco, Santuario e Madonna del Monte sono imbiancate.

Nicolò Siri

* *

IMPERIA — Altre 24 ore di maltempo ieri lungo tutta la Riviera dei Fiori. Nell'entroterra nevica da tre giorni. Il Colle di Tenda, sul confine italo-francese, ieri è rimasto chiuso al traffico per molte ore. Lastroni di ghiaccio, spessi anche 7 centimetri, hanno reso la strada impraticabile.

Gli spazzaneve sono in servizio permanente. A San Bernardino e Mendatica la neve ieri a mezzogiorno era alta 35 centimetri. Sulla cima del Redentore, nella stazione sciistica di Monesi, superava il metro. Neve e ghiaccio anche nell'alta Valle Arroscia, Valle Argentina e Val Nervia. Numerose strade provinciali sono state chiuse al traffico dalle 22 alle 6 del mattino.

Il termometro di Imperia capoluogo ieri ha registrato una minima di 8 gradi e una massima di 14. Il freddo improvviso ha preso un po' tutti in contropiede. I più esposti, ancora una volta, sono i floricoltori. Molte coltivazioni stanno gelando, soprattutto il verde ornamentale e i garofani in piena aria.

Numerosi coltivatori di Sanremo, Bordighera, Taggia, Diano stanno organizzandosi per cercare di ottenere aiuti [illegible] e mutui agevolati dalle banche. «*Se non ci danno una mano a rifare le serre danneggiate dalla grandine e a impiantare sistemi di riscaldamento* — dicono — *molti di noi sono votati al fallimento*».

Se il maltempo continuerà a imperversare il prefetto, dottor Vasco Alessandrini, probabilmente dovrà concedere delle deroghe per il riscaldamento. Sino a oggi i termosifoni [illegible] provincia sono chiusi, ma diversi enti starebbero per chiedere permessi speciali.

Il vento e la pioggia continuano a creare intralci alla viabilità. Incidenti e tamponamenti a catena, per colpa dell'asfalto viscido, si registrano un po' ovunque.

Nella prima mattinata di ieri e verso sera per superare il Colle di Nava e il Colle di Tenda gli automobilisti hanno dovuto fare uso delle catene. Il termometro era sceso a 2 gradi sotto zero.

Roberto Basso

Processo rinviato

Rox e Dolly annullato lo sfratto?

Richiesta degli zoofili

[illegible] — La legge è lenta con gli uomini, figurarsi con i cani. Il processo d'appello per Rox e Dolly, gli amici a quattro zampe dell'operaio Franco Rossi, sfrattati di casa perché, raspando con le unghie sul pavimento, avrebbero disturbato i sonni di una vicina, Maria Botto Piovano, è stato rinviato al 9 novembre.

E' stato l'avvocato Mirenghi, difensore della donna, a ottenere il rinvio presentando un'eccezione procedurale. E' stata una cocente delusione per il migliaio di zoofili che speravano in una rapida sentenza assolutoria per Rox e Dolly. Le cause civili sono un'incognita, possono andare molto per le lunghe. L'avvocato Romeo Pastrengo che tutela gli interessi di Franco Rossi, e numerosi cinofili italiani si stanno rivolgendo ad alcuni tra i più illustri docenti di procedura civile presso le principali università.

E' in base ad alcuni fatti nuovi, verificatisi dopo l'ordinanza del pretore Granero, che tutti coloro che si battono a favore dei due cani insistono per la revoca. «*Mi è stato ordinato dal pretore dirigente di Savona* — sostiene Franco Rossi — *di far tagliare le unghie ai due cani e di sistemare della moquettes sul pavimento. Ho provveduto. E' un fatto [illegible] anche l'acquisita certezza che le case popolari, come nel mio caso, hanno i pavimenti resi per legge antiacustici. Non esiste, poi, alcun documento, da me firmato, come sostiene invece la controparte*».

Per l'udienza del 9 novembre il giudice dott. Becchino del tribunale ha ordinato alla cancelleria della pretura di consegnare il fascicolo della prima [illegible] della causa, allo scopo di avere tutti gli elementi utili a decidere sull'annullamento del provvedimento di sfratto.

l. p.

Poco prima avevano bruciato l'auto del proprietario del locale

Lanciata una bomba contro il ristorante Le minacce del «racket» o una vendetta?

Attentato alla rosticceria «Girarrosto» di Sanremo - L'ordigno non è esploso per un caso

SANREMO — Duplice avvertimento della malavita ad un commerciante sanremese: poco dopo le 3 di ieri notte l'auto di Antonio Vista, 42 anni, una Volkswagen posteggiata in via Buonmoschetto, è stata completamente distrutta dalle fiamme. Quasi contemporaneamente è stato lanciato un ordigno esplosivo contro la vetrina della rosticceria «*Il girarrosto*» di proprietà del Vista, che fa angolo con via Helsinore e via Nino Bixio, sotto gli uffici dell'Enpas.

La bomba, confezionata da esperti, era avvolta in uno straccio. L'involucro conteneva un etto e mezzo di tritolo con miccia e detonatore. L'ordigno non è esploso per puro caso. La miccia è bruciata fino a metà, spegnendosi probabilmente a causa della pioggia.

A dare l'allarme è stato un gruppo di passanti che ieri mattina, verso le 10, si sono accorti della bomba, sistemata accanto alla vetrina che si affaccia sul vicolo cieco di via Helsinore. Sono intervenuti gli artificieri che hanno disinnescato l'ordigno sul posto.

La delicata operazione si è conclusa alle 11.30. Il fuoco che ha distrutto l'auto del Vista, posteggiata sotto l'abitazione di via Buonmoschetto 3, è stato appiccato con della benzina. Il danno si aggira sui due milioni di lire.

Antonio Vista, che pare abbia già avuto qualche precedente con la giustizia, è anche proprietario di un ristorante in via Carli, poco distante dalla rosticceria. L'uomo è fuori città da almeno quindici giorni. Forse è andato in Francia, a Marsiglia, ma carabinieri e polizia non sono ancora riusciti a mettersi in contatto con lui.

Per il momento, gli investigatori escludono decisamente il movente politico. Le ipotesi più probabili sembrano quelle di una vendetta o di un grave avvertimento del racket che controlla i locali della riviera.

Antonio Vista, di origine napoletana, era giunto a Sanremo una decina di anni fa. Poi era emigrato in America, dove pare abbia fatto fortuna. Ritornato a Sanremo due anni fa, ha aperto il ristorante di via Carli, un locale caratteristico e molto lussuoso.

Maurizio Fico

Albenga, è morto Bartolomeo Bolla

ALBENGA — All'età di 84 anni è deceduto ieri l'on. Bartolomeo Bolla, una figura di primo piano della Coldiretti e della democrazia cristiana.

Deputato per tre legislature aveva ricoperto importanti incarichi pubblici e politici: consigliere provinciale, presidente del Nastro azzurro (era decorato di medaglia d'argento al valor militare), presidente [illegible] federazione provinciale e membro del Consiglio nazionale della Coldiretti.

La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio e [illegible].

(g. m.)

Rito funebre (15,30) nella chiesa di S. Giovanni Battista

Tutta Finale si fermerà commossa per il giovane morto nell'incidente

FINALE LIGURE — Si svolgono oggi pomeriggio i funerali di Fabrizio Tassara, il giovane di 17 anni che avrebbe compiuto diciotto il prossimo 30 novembre, morto giovedì sera all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure per le gravi ferite riportate nell'incidente stradale accaduto sulla via Aurelia tra Finale Ligure e Borgio Verezzi. Il rito funebre sarà officiato alle 15,30 nella basilica di S. Giovanni Battista, poi il mesto corteo raggiungerà il cimitero di Loano, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La scomparsa di Fabrizio ha suscitato viva commozione a Finale, soprattutto fra i giovani e i suoi compagni di scuola della V A del liceo scientifico. Oggi pomeriggio saranno tutti ai funerali per salutare per l'ultima volta il caro amico e per stringersi intorno alla mamma, Eda Maffezzi Tassara, maestra delle scuole elementari, e al [illegible] minore Mauro, 16 anni.

Ieri mattina, nell'obitorio del S. Corona, la salma del ragazzo è stata sottoposta ad autopsia per accertare le cause del decesso. Il referto parla di «arresto cardiocircolatorio dovuto a traumatizzazioni multiple». [illegible] la direzione dell'ospedale ha deciso ugualmente di eseguire l'esame necroscopico. L'incarico è stato affidato a un perito dell'istituto di medicina legale dell'Università di Genova.

Proseguono anche le indagini della polizia stradale per ricostruire la dinamica dell'incidente che ha stroncato la giovane vita di Fabrizio e in cui è rimasto ferito anche Davide Viola, 18 anni, ricoverato all'ospedale di Pietra Ligure per la frattura esposta del femore sinistro e per la lacerazione dell'anca.

Il maresciallo Tommaso ha interrogato ieri mattina, per la prima volta, Marco Pavese, 40 anni, residente a Borgio Verezzi, via Matteotti 178, segretario della locale sezione del partito socialista, conducente della «Citroen GS» che si è scontrata con la moto dei due giovani finalesi. L'automobilista era assistito dal suo legale di fiducia, l'avvocato Renato Ferrari. L'interrogatorio è coperto dal segreto istruttorio. Pavese avrebbe an[illegible] che prima della stretta curva compiuto un sorpasso, ma che al momento dell'impatto con la moto era già rientrato nella sua corsia di marcia.

p. p. c.

Freddo a scuola studenti in sciopero

ALBENGA — Gran parte degli studenti del ginnasio liceo «Giovanni Pascoli» di Albenga hanno abbandonato ieri mattina le aule al secondo piano di palazzo Pacini a causa del freddo, inscenando una manifestazione davanti alla sede municipale prima di tornarsene a casa per una giornata di sciopero.

Gli studenti, ricevuti dall'assessore alla pubblica istruzione Sandigliano, hanno fatto presente che «oltre alla temperatura rigida, gli infissi sono logori, lasciano entrare spifferi insopportabili e devono essere sostituiti; piove [illegible] tetto danneggiato in alcuni punti». Gli studenti si sono lamentati anche per le condizioni dei servizi igienici e chiesto una ristrutturazione logistica dell'intero istituto.

(g. m.)

Due comunicati, del sindaco e della dc

Acqua non potabile a Vadino d'Albenga

ALBENGA — Il Comune di Albenga ha informato, con un comunicato, la cittadinanza che l'acqua per la zona di Vadino non è potabile e ha invitato gli utenti a prendere le dovute cautele.

Il sindaco Viveri ha anche annunciato per lunedì mattina una riunione in Comune con la partecipazione del medico provinciale dottor Bencini, dell'ufficiale sanitario dottor Vairo, dell'ingegner Lupi dell'Ufficio tecnico comunale, del signor Becchi, direttore dell'acquedotto, e degli ingegneri Tiffio e Malfredi, per una verifica dei provvedimenti adottati per un'azione diretta a individuare le cause del saltuario inquinamento dell'acquedotto.

In precedenza il gruppo consiliare della dc aveva diffuso un comunicato nel quale si invitava la popolazione alla [illegible] cautela nell'uso dell'acqua che scende dai rubinetti e si raccomandava soprattutto di non berla senza farla bollire.

Il gruppo di opposizione intendeva a questo modo sostituirsi al sindaco Viveri e alla giunta comunale accusati di colpevole ritardo nell'informare la cittadinanza sulla non potabilità dell'acqua che scende dai rubinetti, un provvedimento che avrebbe dovuto essere preso da almeno una decina di giorni. Il grado di inquinamento non è noto, ma al consigliere Nando Gerosa, che ha presentato domanda scritta per prendere visione del risultato delle analisi, è stata promessa una risposta per lunedì mattina.

Nel documento democristiano si avanzava anche, nei confronti dei responsabili dell'amministrazione comunale, l'ipotesi di un reato omissivo trattandosi di provvedimenti che riguardano la salute pubblica.

g. m.

Mario e Lucia Rognoni profondamente grati e riconoscenti ringraziano tutto il personale medico, paramedico e infermieristico della divisione recupero emiplegici di Santa Corona per le amorevoli cure prestate con tanta abnegazione e competenza alla loro cara

Maria Carlevarini Rognoni

Scippo e furti Quattro arresti

SAVONA — Quattro gli arrestati in provincia di Savona. Sono finiti in carcere, per furto, Gerolamo Gentile, 19 anni, via Luigi Corsi 2 9, Augusto D., 17, via Gracchi Viani, entrambi di Savona, Lino Mallone, di 18 anche lui di Savona e Graziano S., 17, abitante a Sant'Ermete di Vado Ligure, accusati di uno scippo.

I primi due sono stati bloccati dal commissario Di Stefano che li ha intercettati mentre fuggivano dalla boutique «Charlie» dove avevano rubato due giubbotti. Gli altri sono stati arrestati dagli agenti di custodia. [illegible]

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano
Il Pretore di ALBENGA:
[illegible]
Il cancelliere Alemanno — Il pretore Siniscalchi
Per copia conforme all'originale per uso pubblicazione
Albenga - 16-10-1979
Il Cancelliere Saccone

GLI SPETTACOLI

Balletto di Cuba Un successo ad Albenga

ALBENGA — L'esibizione del Balletto nazionale di Cuba ad Albenga, venerdì e ieri sera, prima assoluta in Italia, ha riscosso un vasto successo di pubblico: posti esauriti in ogni ordine, ripetute chiamate per i protagonisti al termine di ciascuno dei sei quadri in programma.

Sono intervenuti numerosi rappresentanti diplomatici accreditati a Genova, autorità regionali, provinciali, il senatore Urbani, vicepresidente della Commissione istruzione del Senato.

Successo personale per Alicia Alonso, stella e direttrice del Balletto cubano, interprete di Odette del *Lago dei cigni* (Adagio del secondo atto) e autrice della coreografia di «*Pas de quatre*» per rievocare quattro grandi ballerine del passato, Taglioni, Grisi, Cerrito e Grahn.

Ampio servizio nella pagina degli spettacoli.

(g. m.)

GENOVA
Ambassador: Banana republic.
Ariston: E continuavano a fregarsi [illegible] porcomondo
Astor: Rataplan.
Augustus: Il campione
Gioiello: Erotic sex orgasm.
Grattacielo: Uragano.
Lux: Manhattan.
Nuovo Palazzo: Ma che sei, [illegible] matta?
Odeon: Un maggiolino tutto matto
Olimpia: Sindrome cinese
Orfeo: La luna
Plaza: Marito in prova
Ritz: Jonas.
Rivoli: Marito in prova.
Smeraldo: I porno amori di Eva.
Universale: Rocky II.
Verdi: Moonraker: [illegible] spazio.
Ideal: Uno sceriffo extraterrestre.
Lido: California 436

SAVONA
Teatro Colombo (via Quarta Superiore 1), ore 21 Recital sul poeta L. Giacchetti.
Diana: Il campione.
Eldorado: Assassinio sul [illegible]
Astor: La luna.
Olimpia: Inferno in Florida
[illegible]

Lux: Mazinga contro Goldrake.
Salesiani: due pezzi di pane
Filmstudio: Hardcore
ALASSIO
Colombo: Uno sceriffo extraterrestre poco extra e molto terrestre
Ritz: Rocky 2°.
ALBENGA
Astor: Piaceri particolari
Ambra: Rataplan
Cristallo: Io grande cacciatore.
ALBISSOLA CAPO
Leone: (ore 15) Il fantasma del pirata Barbanera.
ALBISSOLA MARE
[illegible]: Tiro incrociato.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Killer Fish: Agguato sul fondo
Cristallo: L'inferno sommerso
La Rosa: Abissi.
FINALE LIGURE
Vittoria: Dr. Jekyll e gentile signora.
Ondina: Uno sceriffo extraterrestre poco extra e molto terrestre.
LOANO
Perla: Hair
Loanese: La luna
MILLESIMO
[illegible]
PIETRA LIGURE
Comunale: Tiro incrociato
SPOTORNO
Mignon: La poliziotta della squadra del buoncostume.

VADO LIGURE
Ambra: I vichinghi.
VARAZZE
Verdi: Il corpo della ragazza.
IMPERIA
Ambra: Superman.
Centrale: Il giocattolo.
Dante: La [illegible]
Imperia: Il padrino.
Rossini: Uno sceriffo extraterrestre, poco extra e molto terrestre.
DIANO MARINA
Dianese: I ragazzi venuti dal Brasile.
BORDIGHERA
Olimpia: Les porno-cratès.
Zeni: Fantasmi.
VENTIMIGLIA
Europa: Il corpo della ragazza.
Impero: I tre dell'operazione drago
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Avalanche express
Cavour: Il corpo segreto di Bruce Lee
SANREMO
Ariston Teatro: Sindrome cinese
Ritz: Sabato, domenica e lunedì
[illegible]
Supercinema: Airport 80

LIGURIA SPORT

È il primo scontro di lusso

La «prova Rimini» sulla via di Caboni

Mentre il Piacenza riceve la Cremonese - Adriano o Olivieri al posto di Gazzano nel ruolo di libero?

SANREMO — Sanremese per continuare la corsa in vetta alla classifica e restare a galoppo dei sogni, Rimini per non perdere altro terreno dalle prime della classe. Il match, in programma oggi pomeriggio (ore 14,45) al Comunale, regala ai tifosi biancazzurri il primo brivido stagionale in cui il risultato conta davvero per la classifica. Con il Rimini la partita è un big-match, «oscurato» in questa quinta giornata del campionato di C1 soltanto da Piacenza-Cremonese, un incontro che a Sanremo sarà seguito con uguale interesse ed apprensione.

E per il primo scontro di lusso del torneo la Sanremese scoverà anche il primo dubbio stagionale: Adriano od Olivieri al posto di Gazzano, nel ruolo di libero? E' un interrogativo obbligatorio perché Caboni, dopo 360 minuti di gioco, deve forzatamente modificare l'inquadratura base che finora ne retto magnificamente la prova.

Gazzano seguirà la partita dalla tribuna, con il gesso alla gamba, ma la sua successione non è ancora decisa. Olivieri [illegible] le maggiori «chances» di giocare, perché capitan Adriano (veramente sfortunato in questo inizio di stagione) in settimana si era infortunato leggermente. Niente di grave, solo una brutta botta con un po' di gonfiore, [illegible] basta però per mettere in forse la sua disponibilità. Caboni scioglierà il dubbio solo pochi minuti prima dell'incontro.

«Prima voglio parlare con tutti e [illegible] — dice il tecnico — affidare il ruolo di libero è una grande responsabilità, soprattutto per chi non è libero di ruolo. Olivieri ed Adriano hanno giocato entrambi in [illegible] posizione, ma non l'hanno mai fatto con abitudine».

Oltre all'infortunio di Adriano, a favore di Olivieri giocheranno probabilmente le condizioni del campo piuttosto [illegible]. Un terreno asciutto sarebbe [illegible] più [illegible] ad Adriano, più [illegible] e portato a dare maggiore spinta offensiva che non il collega più difensore puro.

Per il resto formazione confermata. Se Adriano non andrà neppure in panchina, potrebbe esserci con il numero 13 anche Vertova, l'acquisto aut[illegible], u[illegible] di un metro e 82 di altezza.

«Una vera promessa» dice il presidente [illegible], [illegible] ha svelato di essere stato convinto da Giacinto Facchetti ad ingaggiare il ragazzo. «Se volevamo — ha aggiunto il presidente — al calcio mercato potevamo vendere Melillo, Scaburri e Vella e portare a casa tanti soldi».

Ma evidentemente Borra deve aver pensato che affrontare il Rimini così debilitato contenente il campo sarebbe stato ben difficile.

Ma la squadra romagnola, con freschi ricordi di serie B, fa paura? «E' una compagine da affrontare con le dovute cautele — aggiunge Caboni — per sette undicesimi è la stessa squadra che giocava in serie B. Ma il suo blasone ci caricherà ancora di più, sarà una partita [illegible]».

Per Vella, che alcune voci estive volevano proprio al Rimini per [illegible] milioni, non ci sono invece problemi. «Giocare [illegible] loro o con un'altra squadra, è la stessa cosa. Non cambia nulla».

I rapporti arrivati a Caboni dagli «007» biancazzurri, parlano di un complesso molto forte nel suo insieme, disposto solidamente anche in fase di difesa. Il Rimini vero, comunque, Caboni lo scoprirà oggi pomeriggio dalla [illegible] quando avrà a disposizione pochi minuti per adottare eventuali contromosse.

I romagnoli non arrivano certo sprovveduti: il loro allenatore Bru[illegible] anni difensore del Genoa, ha conservato tanti amici in Liguria e avrà avuto le necessarie informazioni sui maltchelli.

Tempo permettendo si prevede un grosso afflusso di pubblico anche per l'insolito «ribasso» dei prezzi.

I biglietti sono stati [illegible] in vendita fin da ieri mattina nella sede biancazzurra. Prezzi invariati in tribuna (8 mila-7 mila), ribassati come si è detto, nei distinti (5 mila-4 mila), invariati nelle [illegible] (2200), [illegible] però [illegible] non più di 700 posti per l'inagibilità [illegible] [illegible] metallone.

Infine [illegible] giorni [illegible] a Sanremo si è rivisto Mo[illegible], giocatore biancazzurro scomparso nel nulla trenta giorni [illegible] po un grave infortunio. Alla Sanremese dicono che, fra tre o quattro mesi, dopo cure appropriate, potrà persino riprendere a giocare ed essere quindi ceduto in estate.

Bruno Monticone

Forse la pioggia rovinerà la festa (e la partita?) ai biancoblù

E' il maltempo prima dello Spezia il "nemico numero uno,, del Savona

Questa domenica

CALCIO

Serie C 1
Sanremo, stadio Comunale, ore 14.45: Sanremese-Rimini

Serie C 2
Savona, Bacigalupo, ore 15: Savona-La Spezia

Promozione (ore 15)
Corniglianese-Carcarese (campo Borzoli)
Levante C-Loanesi (campo Pio X10)
Sampierdarenese - Ventimigliese (campo Belvedere)
Ovadamobili-Andora (ore 14.30)
Alassio-Vado
Dianese-Rivarolese
Intemelia-Libarna
Finale Ligure-Varazze

1ª categoria (ore 15)
Cairese-S. Cecilia (ore 14.30)
Ceriale-Altarese (ore 14.30)
Taggese-Cengio
S. Filippo Neri-Carlin's Boys
Pietra Ligure-Veloce
Cervese-Borghetto
Millesimo-Calizzano Bardineto (campo Spotorno)
Argentina-Don Bosco Vallecrosia (ore 10)

2ª categoria (ore 15)

Girone A
Borgio Verezzi-Aur. Alassio
Camporosso-Bastia
Leca-Finalborghese
Pontelungo - Laigueglia (campo Cenia, ore 10.30)
Riviera-Bordighera (Piani di Imperia, ore 10.30)
Sant'Ampelio-Pietra Sport
S. Bartolomeo-S. Bernardino
Sanremo-Pontedassio

Girone B
Albissola-Don Bosco Savona
Boys Vado-Letimbro (Quiliano)
Celle Ligure-Nolese (Vado)
Lavagnola 78-Rocchettese (Santuario)
Mallare-Spotornese (ore [illegible])
Villetta-Fornaci (Albissola, ore 10.30)
Priamar-Dego (Legino, ore 10.30)

BASKET

Serie C 2 maschile
B.C. Loano - Junior Casale (ore [illegible])

Serie C femminile
Pio X Genova-Castiatica Savonese (ore 17.30)

Serie D maschile
Ivi Vadese-Cantalore Spezia (Vado, campo via Giardini al mare, ore 17.30).

BOCCE

Sanremo: bocciodromo [illegible] le Carmelitane, ore 15, «Trofeo d'argento Città di Sanremo», gara internazionale a quadrette di propaganda. Semifinali regionali allievi: campi S. Lazzaro Oneglia, inizio ore 9.30 (presenti le formazioni delle 4 province)

GOLF

Sanremo: Trofeo ligure juniores - Coppa Cinzano (Circolo golf degli Ulivi, ore 9)

TENNIS TAVOLO

Sanremo, palestra piazza Nota ore 10: campionato serie C. G.S. [illegible] Siro-TT Regina. Bordighera, palestra Conrieri, ore 10: campionato serie C. TT Bordighera-Valnure Bettola

PALLONE ELASTICO

[illegible] Nuovo Sferisterio S. Sebastiano, ore 14: Bardineo Nuovo-Ferrero [illegible] (recupero [illegible] serie B).

Oggi in regalo a tutti i lettori di Savona e Albissola il poster a colori di Pierino Prati - I problemi di Chico per sostituire Gola

SAVONA — Il maltempo vuol rovinare i piani al Savona. Arriva lo Spezia, dovrebbe essere una giornata di festa e invece è in forse addirittura la partita. Ieri «Chico» Locatelli non ha potuto neppure far svolgere la consueta seduta di preparazione del sabato mattina.

«Un disastro — dice il tecnico —, il maltempo non ci voleva proprio nel momento in cui siamo lanciati», e fa capire che un rinvio dell'incontro non gli dispiacerebbe certo. Ieri è piovuto tutto il giorno, [illegible] il fondo del «Bacigalupo», naturalmente, assorbe molto. Tutto dipenderà quindi dalle condizioni meteorologiche di stamane.

La pioggia potrebbe rovinare anche la grande festa degli ultras e dei tifosi, che avevano varato l'«operazione invito allo stadio» per salutare nel modo migliore il Savona, ancora capolista dopo il difficile incontro di Firenze. Così gli ultras hanno deciso per il compr[illegible]. Daranno il via lo stesso all'operazione se il tempo sarà bello, tutto rinviato invece a una domenica migliore in caso di pioggia.

Stamane i lettori di La Stampa - Cronache della Liguria di Savona e di Albissola hanno ricevuto in regalo il poster a colori di Pierino Prati, indubbiamente il modo migliore per festeggiare il momento magico del bomber [illegible] rossese.

E veniamo alla partita, che avrà inizio alle 15. Locatelli deve sostituire il libero Gola, infortunato, [illegible] non ha in casa l'uomo che faccia al caso suo. Fulgner, l'ultimo arrivato, non è ancora al passo con i compagni in fatto di preparazione: Pincio, che potrebbe essere utilizzato come marcatore, con Scremin alle spalle della difesa, è militare e si allena poco.

«Non ho ancora deciso — ripete l'allenatore del Savona —. Vedremo anche quali saranno le condizioni del terreno di gioco». Una delle soluzioni prevede l'impiego di Vladimiro Zunino come battitore libero al posto di Gola: sarebbe un'ipotesi di emergenza, ma forse anche [illegible] delle poche possibili in una giornata come questa.

Se Zunino giocasse libero, Locatelli manderebbe in campo tre punte (Altobino, Marcolini e Prati) con Testa rifinitore, e tutti gli altri (Dainese, Baesso e Rattol) a far da cerniera davanti alla retroguardia. Se invece Locatelli scegliesse diversamente, potrebbe rinunciare a Testa oppure ad Altobino.

Lo Spezia (una squadra molto forte in difesa) scende al Bacigalupo ben deciso a difendere la [illegible] onorevole posizione di classifica; il Savona vuol continuare il suo volo verso il primato, avendo come obiettivo il maggior numero di punti soprattutto al Bacigalupo, dove si può contare sul decisivo aiuto dei tifosi: ci sono insomma tutti gli ingredienti per una partita con i fiocchi.

Intanto Polignano sta sempre cercando un mediano (il [illegible] che ricorre più spesso è quello di Zorzetto), per soddisfare le esigenze di Chico Locatelli. Fulgner serve per rafforzare la «rosa»; la pratica è un elemento in più per completare nel modo migliore il mosaico della squadra biancoblù.

In bocca al lupo per il Savona con il poster di Pierino, dunque, in caso di bel tempo, via all'«operazione tutti allo stadio». L'appuntamento è per le 11,30 in piazza del Comune: carosello di auto e, dopo mangiato, tutti allo stadio. Tempo permettendo, il [illegible] galupo dovrebbe presentare l'aspetto dei giorni migliori: si parla quindi di 7-8000 persone.

Sandro Chiaramonti

SE LO DICE LUI

«Amici miei» Savona è un paradiso

Visto che «poster» a colori, ragazzi? Una bella soddisfazione e scusate l'immodestia. Nemmeno quando giocavo in A e indossavo la maglia azzurra della Nazionale mi venivano dedicate simili attenzioni. Devo ringraziare, oltre a «La Stampa-Cronache della Liguria» anche gli sportivi savonesi. La simpatia e l'affetto, dimostrato in più occasioni nei [illegible] confronti, stimolano iniziative del genere.

Quando, lo scorso anno, sono tornato a Savona ho immediatamente capito di aver scelto bene. Il caloroso, commovente applauso che ha salutato la mia prima apparizione al «Bacigalupo», dodici anni circa dopo il mio esordio in maglia biancoblù (ricordate? Era la serie B e con me c'erano Furino, Gilardoni, Verdi, Parasanda e tanti altri amici) è stato un toccasana. «I tifosi savonesi hanno fiducia in me, non posso deluderli», mi sono detto. Ho stretto i denti, ho sofferto in silenzio per guarire».

La miglior medicina, manco a dirlo, è stata la comprensione della società e del pubblico. La breve parentesi del «Soccer» ha contribuito a farmi tornare in piena forma. L'amicizia è una grande ricchezza: a Savona ne ho scoperto un giacimento enorme.

Pierino Prati

Ad Alba in cerca di punti

Prunecchi in campo Imperia più forte?

Il bomber all'esordio in maglia nerazzurra - Brenna non fa misteri: vuole la vittoria

IMPERIA — *«Ad Alba andiamo a fare punti»*. Gianni [illegible] è categorico: da oggi l'Imperia non ha più attenuanti e devono arrivare anche i risultati. Contro i piemontesi farà il suo esordio in nerazzurro il «bomber» Prunecchi. L'attaccante, arrivato quattro giorni fa alla corte di Brenna dal Pescara, ha una gran voglia di fare gol.

«*Prunecchi* — ha dichiarato Ottonello — *è l'uomo che cercavamo. Ha esperienza da vendere, gioca un calcio intelligente, possiede un tiro che fulmina. Sono certo che in coppia con Magaraggia faranno grandi cose. Certamente avranno bisogno di un po' di affiatamento, ma presto faranno scintille. Il pubblico del "Ciccione", se il diavolo non ci metterà le corna, [illegible] delle belle».*

Ieri mattina Brenna, nonostante la pioggia, ha allenato a lungo l'altro acquisto: l'e[illegible] Laura. Il difensore oggi sarà in panchina. «*Laura* — ha detto il mister — *è un po' a corto di preparazione. Per domenica prossima, però, dovrebbe essere a posto».*

La formazione che oggi pomeriggio affronterà l'Albese per nove undicesimi [illegible] a quella che ha battuto il Grosseto. In porta [illegible] Sobrero, Torchio, Berta, Landini, Centofante, Lombardi, Bizzotto, Prunecchi, Ottonello, Terrone.

Manca Magaraggia. Il giovane attaccante, purtroppo, si è infortunato e ha una caviglia gonfia. [illegible] rinviare di sette giorni l'esordio in coppia con il suo «gemello» Prunecchi. Al suo posto ci sarà Terrone, un baby di soli 17 anni.

«*In panchina* — ha detto il mister — *dovrei portare anche Oddone. Mi spiace per Magaraggia, ma ha male veramente e non voglio rischiare».*

La comitiva nerazzurra, a causa del maltempo, è partita per Alba già ieri pomeriggio. Stamane da Imperia [illegible] «salpati» una trentina di supporter.

Il presidente Angelo Duberti è abbastanza ottimista. «*Con gli ultimi acquisti* — ha detto — *la squadra c'è. Abbiamo fatto tutto il nostro dovere, come promesso».*

Per l'Imperia pare davvero stia per iniziare un nuovo capitolo. Anche l'allarme lanciato 48 ore fa di una probabile inagibilità dello stadio per «mancanza di sicurezza» è rientrato. La commissione di vigilanza, tenuto conto di alcuni esposti in questo senso, si è recata a fare dei sopralluoghi e ha invi[illegible] il Comune, per legittime misure di prevenzione, a fare determinati lavori.

«*Entro la settimana* — ha detto [illegible] Amabile, consigliere delegato allo sport — *sistemeremo le reti di protezione dietro le porte. Ci hanno segnalato altri lavori che faremo appena possibile. Anche noi vogliamo uno stadio sicuro. Domenica prossima si giocherà normalmente al "Ciccione". E' una [illegible] che faccio a tutti i tifosi dell'Imperia».*

[illegible] Lombardi, con ogni probabilità, si giocherà il posto di titolare in prima squadra. L'ala destra nerazzurra, infatti, dall'inizio del campionato si trova nel mirino [illegible] contestazione. Ha sempre giocato rendendo però molto [illegible] sotto [illegible] delle sue [illegible] possibilità.

All'Imperia è arrivato quest'estate proveniente proprio dall'Albese. Chico Hanset alla stampa lo [illegible] presentato [illegible] il «sostituto di Chiarotto». Negli anni scorsi Lombardi [illegible] fatto [illegible] egregie. A Imperia, invece, non è riuscito ancora ad ingranare. Anche domenica scorsa, in casa contro il Grosseto, l'ala destra ha costruito poco. I tifosi lo ricordano per aver «bucato», solo davanti al portiere, un gol facile facile.

Roberto [illegible]

PROMOZIONE — Ad Alassio perde da quattro anni

Il Vado sfaterà la tradizione? Ghigliazza, un ex pericoloso

Il Finale conta su di lui per battere il Varazze - Galletti al Brescia?

Gigi Bodi resta alla Loanesi. Il consiglio direttivo della società si è riunito d'urgenza, e ha confermato piena fiducia al tecnico [illegible], dunque, continuerà a elargire i suoi consigli. Il presidente [illegible] Bramonti.

Galletti al Brescia? — Il ventitreenne portiere della L[illegible], imbattuto da quattro partite, è stato richiesto dal Brescia.

«Per ora non si vende, ma al Brescia abbiamo [illegible] un'opzione», [illegible] il d.s. Filippo Papone.

Sembra che, per Dino Galletti, attualmente militare proprio a Brescia, sia stata offerta una [illegible] di milioni; a Loano sperano che sia presto convocato per la Nazionale dilettanti. Così, la sua quotazione aumenterebbe ancora.

Acquisto Vecchio — La mezza punta, 22 anni, già del Canale, è l'ultimo arrivato alla corte di Salvatore [illegible]. Il trainer lo ha già con[illegible]cato per oggi. [illegible] di impiegarlo al posto di Grillo, [illegible] a rima[illegible].

Perotti [illegible] — Giancarlo Toniolli, [illegible] della Carcarese, è immerso [illegible] guai fino al collo. Perotti, demoralizzato perché non sempre gioca e impegnato con il lavoro ad Albenga, medita di rinunciare; Longoni, che fa il preparatore at[illegible] il Savona, è intenzionato ad imitarlo. «Non [illegible] più a fare l'uno e l'altro», ha confidato al «mister». «Per di più, quest'oggi, *Maggiolaro e Pregliasco non sono ancora disponibili, e Becco è squalificato».*

«*Se riesco a recuperare l'infortunato Budicin, avrò [illegible] uomini contati, altrimenti, non saprò a che santo votarmi*», dice Tonoli.

Vado contro la tradizione — Da quattro anni, il Vado perde sistematicamente al «Ferrando» di Alassio. «*Dobbiamo infrangere questa serie nera*» annuncia fiducioso il d.s. Giorgio Bertoli. La formazione è un'incognita. Jennelli e [illegible] con l'influenza. E' incerta la presenza del «bomber» Brondo, e anche Mazzucchelli, che ha ripreso la preparazione da poco, difficilmente potrà essere utilizzato.

Un Ala per volare? — Largo ai giovani nell'Intemelia. Buscaglia è infortunato. Fullone influenzato, e Luciano Dagnino ripesca [illegible]gno e Bellavia e conferma Ala all'attacco. «*La formazione dipenderà dalle condizioni del terreno*», avverte il tecnico. I più leggeri, dunque, si rassegnino a stare in panchina.

Dianese rinnovata — Le assenze di Bosca e Montini, [illegible] infortunio, ha costretto Inverizzi a rivoluzionare lo schieramento. Reggi farà lo sto[illegible]. D'Errico mancherà il tornante, e Bompareia, anche di punta, giocherà più indietro rispetto a Vio e Giallombardo.

Arma segreta al Finale — E' [illegible] ritorno dell'ex nerazzurro Ghigliazza [illegible] la sua vecchia squadra. Il centravanti [illegible] ci tiene a [illegible] girare un gol. E' quanto si augura «Cicca», Luciano e «Gallin» Pi[illegible]: [illegible]. Il reparto avanzato, [illegible] ha [illegible] solo gol. Molli e De Sciora, gli «scoponi» hanno [illegible] gli allenamenti ma difficilmente saranno in campo.

Di tutto un po' — Nessuna novità nel Varazze: squalificato Binò; Nocentini conferma la squadra di domenica scorsa. Ventimigliese: De Nicola è squalificato e al posto di Molinaro (al quale è morto il fratello) dovrebbero esserci Zecchini e Cammareri. [illegible] Casalino [illegible] giudice sportivo è pronto al rientro Scozzari [illegible] sono incerti Balbo e Tucci. Alassio: [illegible] il [illegible] ha l'imbattibilità da conservare e ci tiene.

Stefano Delfino

COSI'

«Ma Gigi Bodi va o resta?». Durante la settimana, dopo che la cittadina era stata sommersa da volantini contro [illegible] di lui, il «mister» aveva proclamato: «A [illegible] metterò più piede». Adesso, però, all'unanimità, la società gli ha rinnovato la sua stima, e così Bodi ci [illegible] ripensato.

Non è una situazione molto chiara quella in cui si trova il centro Gigi. Per il bene suo, e della Loanesi, sarebbe opportuno definirla meglio.

[illegible] è un tecnico di taglia, non può rischiare brutte figure. C'è chi insinua che egli si [illegible] insediato a Loano soltanto in attesa che venga qualche panchina «semiprofessionistica», pronto a spiccare il volo verso serie superiori.

Per questo non avrebbe [illegible] tesserarsi, e si limita a figurare soltanto come consigliere tecnico del presidente.

Un dilemma, nel quale, chi ci rimette [illegible] più è la squadra.

(s. d.)

Il Millesimo sul neutro di Spotorno

Oggi «Victor» fa il mister ma attenzione al Calizzano

Argentina-Don Bosco Vallecrosia e Cervese-Borghetto le altre partite

Il maltempo rischia di guastare la festa visto che piove da parecchi giorni e che in Val Bormida è addirittura caduta la prima neve della stagione. Per fortuna, il calendario della «sesta» prevede una sola partita nell'entroterra di Savona (Cairese-S. Cecilia), mentre tutte le altre partite (compreso il derby tra Millesimo e Calizzano Bardineto, che si gioca sul «neutro» di Spotorno) [illegible] in programma.

I rischi di rinvii o di sospensioni diminuiscono, ma non vengono certamente cancellati. Il Millesimo sconta la squalifica di una giornata del proprio campo e presenta per la prima volta Vittorio Panucci nelle vesti ufficiali di trainer. L'ex centravanti del Savona indosserà, è chiaro, anche la maglia n. 9 e dal centro dell'attacco guiderà i suoi compagni verso la tanto sospirata prima vittoria stagionale.

Ma ci sono altri motivi dominanti nella domenica calcistica di Prima categoria. La fuga di Borghetto e Argentina, per esempio, e l'inseguimento della Cairese che con Mino Persenda in panchina ha ritrovato smalto e grinta.

L'Argentina di Amerigo Curti non ha un impegno troppo difficile: questa mattina (inizio ore 10, sul campo di Arma) ospita il Don Bosco Vallecrosia, appena promosso in Prima categoria. E' un derby, ma non troppo sentito visto che le due protagoniste [illegible] hanno precedenti: piuttosto sarà interessante vedere come si comporta la «matricola» contro una nobile caduta dal piano superiore, cioè dalla Promozione. L'Argentina si[illegible] non ha perso un colpo e ha convinto tutti. Oggi ha la prima [illegible] occasione per tentare l'allungo solitario visto che il Borghetto, a Cervo, non avrà vita facile.

«Più che la Cervese, che [illegible] munque reputo una buona squadra — dice l'allenatore granata Carlo Scassola — mi preoccupano le condizioni del terreno di gioco. Il [illegible] di Cervo è piccolo e stretto e quando piove giocare a calcio è quasi impossibile».

L'insidia del fondo allentato è comunque il [illegible] centrale della giornata. Altri terreni [illegible] ridotti ai minimi termini e il maltempo rischia di falsare così incontri che potevano dire molte [illegible] interessanti.

Da seguire con la dovuta attenzione le partite che vedono impegnati in casa Pietra Ligure, Ceriale, Taggese e S. Filippo Neri. Le quattro formazioni sono sullo stesso gradino della classifica (a quota 3) e si trovano già nella condizione di dover vincere a tutti i costi per evitare troppi patemi d'animo.

Pier Paolo Cervone

I bianconeri in trasferta a Viareggio

L'Albenga vuol vincere il «complesso» del gol

ALBENGA — Stavolta Sergio Zenari ha già deciso e salvo [illegible] vista l'Albenga gioca a Viareggio con Gabbiati, Canfora, Gege; Panizzi, Rembado, Fellegara; Atragene, Ravera, Graglia, Piutino, Benassi. Si tratta della formazione schierata nell'ultima [illegible] sfortunata incontro con la Pro [illegible] e in questo momento non si vede come il tecnico bianconero possa cambiare uno schieramento che è stato fermato soltanto dalla malasorte. Per i tre posti della panchina [illegible] il portiere Ferruccio, Lovelere, Semino o Bianchini: la sua posizione sarà tempestivamente sistemata [illegible] la Lega.

La storia di Bianchini, un centrocampista ultimo ingaggio bianconero, è molto complicata ma forse si avvia a una conclusione. Il giocatore, in servizio di leva, avrebbe potuto trarre dal «prestito [illegible]» alla Carrarese, sua società di provenienza, l'ha posto in lista di svincolo. Pur ritrovandosi libero Bianchini era nell'impossibilità di essere ingaggiato dalla società ingauna per le norme federali riguardanti i «fuori-provincia» e per poter proseguire l'attività il giocatore ha deciso di trasferire la sua residenza ad Albenga in modo che la società locale possa tesserarlo.

Quali le prospettive [illegible] ingaune allo stadio dei Pini? Nell'ambiente c'è una voglia matta di riscattare le ultime esecuzioni e di scrollarsi di dosso lo spettro del non gol mettendo a profitto il gioco che l'attuale centrocampo può sviluppare pur non essendo ancora al [illegible]. Con Piutino, Panizzi, Ravera e Atragene è un reparto di tutto rispetto.

L'allenatore [illegible] afferma: *«Inutile nascondere il mio pronostico che prevede un risultato positivo con almeno un punto. Sarà anche inutile impostare una partita esclusivamente difensiva».*

«Ci sono alcuni fattori negativi da eliminare — incalza Zenari — il blocco psicologico [illegible] ogni volta ci fa regalare il [illegible] agli avversari e la mentalità [illegible] punto».

g. m.

Multa "salata" per la Sanremese

[illegible] — La commissione disciplinare della Lega semipro ha inflitto alla Sanremese un'ammenda di 750 mila lire per violazione dell'articolo 1 del regolamento disciplina (stipula con società del settore dilettanti di scrittura privata non inviata in Lega per la ratifica).

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 30.591 - 29.581, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-69112; Verbania 0323-43435

Disagi nell'Ossola e nel Verbano

È vera neve d'ottobre Già due metri al Moro

DOMODOSSOLA — Ancora maltempo. Pioggia incessante e preoccupazioni nelle valli e lungo la piana del Toce, dove il recente nubifragio ha causato cinque vittime e danni per miliardi.

La neve ha fatto la sua comparsa sotto i mille metri di altezza. Circa 20 centimetri a Macugnaga, altrettanti a Formazza. Nevicate anche a Bognanco, Antrona, Trasquera. La circolazione si svolge però senza inconvenienti e senza che gli automobilisti debbano usare le catene da neve.

Almeno due metri di innevamento al passo Moro, la stazione sciistica a cavallo tra le valle di Macugnaga e la vallata svizzera di Saas. Qualche difficoltà per la circolazione in Valle Vigezzo, dove alcuni guadi sono stati asportati dal recente nubifragio.

OMEGNA — Mentre su tutto il Cusio la temperatura registra livelli invernali, la prima neve è caduta non solo sulle cime e sui pendii oltre i mille metri ma si è abbassata fino ai 600-700. Negli ultimi nove anni è la prima volta che si verifica un fenomeno del genere.

Il maltempo ha trovato impreparati i contadini delle zone colpite che lamentano la perdita dei raccolti autunnali. *«Anche se al Mottarone la neve raggiunge i 10 centimetri — dicono gli operatori del settore — non si può parlare di una possibile apertura anticipata della stagione degli sport invernali, in quanto la neve precoce è un fenomeno transitorio al quale possono far seguito giornate quasi primaverili, come si è registrato dal 1975 al 1977»*.

VERBANIA — Pioggia battente e freddo (con massime sui cinque gradi) nei centri rivieraschi, nevischio in collina e neve in montagna. Se in collina la neve e il nevischio si alternano alla pioggia (e il peso della neve bagnata ha fatto grande strage di rami e di alberi), in montagna ha continuato a nevicare fitto. Oltre i mille metri, la neve supera i trenta centimetri, per arrivare al metro ai 1800 metri di quota del Pian Cavallone.

Anche le previsioni per oggi e domani restano pessimistiche. Stando al centro meteorologico di Locarno Monti dovrebbero continuare, infatti, il maltempo e il freddo.

A Novara repubblicani in giunta?

NOVARA — Non è un mistero per nessuno che la dc (forse sarebbe più giusto parlare di una certa ala del partito) sta strizzando l'occhio ai socialisti.

Le elezioni del maggio dello scorso anno, pure premiando il partito dello scudo crociato (20 seggi), non gli avevano consentito di confermarsi all'amministrazione del comune.

Le trattative per la formazione della giunta erano andate per le lunghe ma alla fine l'aveva spuntata la coalizione psdi (3 seggi), psi (6 seggi), pci (16 seggi) che, con l'appoggio esterno del pdup (1 seggio) ha ottenuto una risicata maggioranza.

Negli ultimi tempi, però, il pdup ha assunto ripetutamente una posizione critica nei confronti della giunta che, senza essere in pericolo, ha un poco vacillato. E' probabile che proprio per questa situazione, oltre che per gli echi di «manovre romane», che la dc si sia fatta avanti contattando gli esponenti locali del psi in vista di una eventuale inversione di tendenza.

I socialisti, almeno ufficialmente, hanno sempre negato l'eventualità di una «rottura» dell'attuale formazione al comune di Novara ma nelle file del psi locale qualche dissidente c'è.

Ed ecco la novità del giorno: la coalizione pci, psi, psdi, che dispone in consiglio di 25 seggi su 50 potrebbe acquisire la maggioranza se, come appare ormai certo, passerebbe dalla loro parte il consigliere repubblicano.

L'operazione potrebbe andare in porto già nei prossimi giorni, forse il 6 o 7 novembre data fissata per la riunione del consiglio comunale.

Nessuno al riguardo vuole sbilanciarsi ma quanto meno un rimpasto della giunta è certo per la sostituzione di alcuni assessori. Il posto di uno, attribuito al pci (ma non si sa quale), potrebbe andare ai repubblicani.

Con questa operazione, non solo la giunta avrebbe una maggioranza stabile che la metterebbe al sicuro, ma verrebbe rintuzzata la manovra dc.

Si parla di rimpasto anche al consiglio provinciale dopo le critiche che sono giunte da più parti. Un «riordino» con una miglior distribuzione di alcuni assessorati nel tentativo di dare maggior vigore all'esecutivo in questi ultimi mesi di lavoro prima della scadenza elettorale del 1980.

p. b.

Nel Novarese giornata nera per i banditi: tutti catturati

Omegna, rapina di due incappucciati in tabaccheria: sono subito arrestati

Hanno entrambi 28 anni e risiedono in città - Bottino recuperato in un fosso

OMEGNA — *Alberto Bini, 28 anni, abitante in via Lungolago Buozzi ad Omegna e il coetaneo Claudio Cristina, frazione Crusinallo, via dei Mulini, sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Omegna e portati nel carcere di Verbania a disposizione della Procura sotto l'imputazione di rapina a mano armata. I due, incappucciati, sono entrati nella tabaccheria Nobili di via IV Novembre a Crusinallo, sulla statale 229 del Lago d'Orta. Tenendo sotto la minaccia delle armi la titolare Luciana Nobili, 66 anni, che in quel momento si trovava sola nel negozio, si sono impadroniti di denaro e valori bollati, il tutto per circa un milione. A piedi si sono poi diretti verso Casale Corte Cerro. La Nobili, ancora in preda allo choc, ha avvisato gli agenti del commissariato: i due giovani, inseguiti, hanno preferito disfarsi del bottino, recuperato poi dagli agenti in un fosso.*

Il brigadiere Landi e gli agenti Zappone e Muru, che hanno condotto l'operazione conclusa nel giro di un'ora, non sono però riusciti a ritrovare le armi. Alfredo Bini e Claudio Cristina non sono nuovi alle cronache, non sono al primo arresto. Il Bini appartenente ad una nota famiglia di commercianti omegnesi, qualche tempo fa era stato arrestato per furto nel negozio del fratello.

a. m.

Claudio Cristina

Alberto Bini

Arona — Grazie a un intervento finanziario del Rotary Club Arona-Borgomanero 80 studenti del Bangladesh potranno frequentare gratuitamente una scuola tecnica del luogo. E' di un istituto che fu realizzato a suo tempo dalla diocesi di Novara e che è diretto da missionari italiani.

Viveva a Oleggio con la famiglia un rapinatore ferito in banca

OLEGGIO — Non ha destato eccessiva sorpresa a Oleggio la notizia del ferimento e l'arresto da parte dei carabinieri del pronto intervento di Varese dell'oleggese Giovanni La Rosa, 24 anni, residente in via della Chiesa 8. E' stato sorpreso mentre tentava, con Giovanni Scibona, di rapinare una filiale del Credito Varesino a Vedano Olona (Varese).

I carabinieri hanno intimato l'alt al La Rosa e al Scibona: questi ultimi hanno reagito e ne è nato un conflitto a fuoco. Il Scibona ha subito gravissime ferite (dopo un difficile intervento operatorio la sua vita appare appesa ad un filo) mentre sono state lievi e guaribili in una decina di giorni le ferite riportate da Giovanni La Rosa. Chi è il La Rosa? Risiede a Oleggio in una abitazione nei pressi della chiesa dell'Antonelli con la moglie, Clorinda Bottino, 23 anni, e i figli Giuseppe di 4 anni e Nadia di uno.

Ha scelto Oleggio come luogo di residenza dopo essere stato in soggiorno obbligato con il padre in un centro vicino a Lissone. Di Giovanni La Rosa la magistratura si è già occupata più volte ma sempre e solo per reati contro il patrimonio (furti ma non di notevole entità), mai per rapina a mano armata.

u. g.

Nuovo piazzale per la sosta auto a Orta

ORTA — Si è tenuta al Palazzotto municipale di Orta una riunione del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco geometra Cleto Gallina. Fra gli argomenti all'ordine del giorno la costruzione in località Crocevia all'inizio della Panoramica, di un piazzale di sosta per automezzi e di una palazzina per servizi e ufficio turistico; la sistemazione di piazza Motta dove la pavimentazione verrà realizzata in cubetti di porfido e le vecchie piante verranno sostituite; la pratica presso la Cassa DD. PP. per il finanziamento del quarto lotto dei lavori di sistemazione e ristrutturazione dell'edificio della sede municipale; l'assunzione della quota parte per la raccolta e la depurazione delle acque nell'area di intervento.

Durante la seduta si è parlato anche del tanto discusso piano regolatore che, ha affermato il sindaco, *«si dovrà con fiducia e coraggio portare alla presentazione»*. Il progetto sarà presentato al Consiglio comunale entro dicembre. Si è pure accennato alla possibilità di destinare il seminario dell'isola di San Giulio a sede di congressi. *(a. m.)*

Cerca funghi muore d'infarto

CUREGGIO — Un agricoltore di 44 anno, Pietro Langhi, abitante a Cureggio in via Carlottina 12, è morto ieri mattina mentre andava a cercare funghi in un bosco.

I Langhi era uscito di casa da poco: aveva percorso appena mezzo chilometro di strada quando è stato stroncato da un infarto.

In Cassa integrazione 680 dipendenti?

Montefibre: martedì l'elenco degli operai fuori fabbrica

VERBANIA — Il gruppo consiliare della dc ha invitato il sindaco Pietro Mazzola ad assumere tutte le informazioni necessarie sulla situazione del gruppo Montefibre in stretto rapporto alle notizie dell'imminente espulsione dalla fabbrica di altri 680 lavoratori, definiti esuberanti, ed al già attuato taglio al 50 per cento delle retribuzioni di ottobre.

Il gruppo dc chiede anche una convocazione straordinaria del consiglio comunale affinché sia possibile una tempestiva informazione sull'evolversi preoccupante della situazione occupazionale in città, e l'assunzione di adeguate iniziative politiche e amministrative.

Energiche prese di posizione contro l'atteggiamento assunto dalla Montefibre sono venute anche dai comitati cittadini del pci e del psi, mentre da parte sindacale si faceva notare ancora ieri mattina, come la stessa Montedison sia stata costretta ad ammettere nel suo rendiconto diffuso ieri, come il fatturato del gruppo Montefibre sia notevolmente aumentato nei primi nove mesi dell'anno. *«Sono quattordici mesi* — si ribadisce con forza — *che lo stabilimento Montefibre di Verbania opera a pieno ritmo di impianti e in regime di competitività. Mettere fuori dalla fabbrica 680 dipendenti significherebbe o una riduzione della produzione o un aumento insostenibile dei carichi di lavoro, già gradualmente elevati da due anni a questa parte»*.

Intanto ieri nello stabilimento, sono continuati gli scioperi articolati di due ore per ogni turno di lavoro. A preoccupare maggiormente però non è più tanto il dimezzamento dello stipendio di ottobre (metà sarà pagato mercoledì; il saldo in data da destinarsi) quanto l'annuncio ufficiale, previsto per martedì, dell'incontro che l'azienda ha sollecitato con i sindacati all'Unione Industriale di Verbania. Sarà in quella occasione che potrà essere reso noto l'elenco dei 680 «espulsi».

a. c.

Novara — Il consiglio di quartiere Nord-Est, in collaborazione con il Cineforum Nord ha sottoscritto 25 tessere che consentono di assistere, presso il cinema Araldo nelle giornate di giovedì e venerdì, alla proiezione delle sedici pellicole che compongono il ciclo. Le tessere saranno distribuite gratuitamente.

Una precisazione dell'Ordine degli ingegneri

NOVARA — L'Ordine degli ingegneri di Novara, il cui presidente Antonio Vitti, era stato denunciato dal colonnello del genio militare Ettore Mazzeo per la sua mancata iscrizione all'Ordine, ha precisato le motivazioni di quel rifiuto. *«La decisione del consiglio dell'Ordine* — puntualizza Vitti — *venne regolarmente notificata all'interessato il 10 settembre scorso e tale comunicazione conteneva i motivi (carenza nella documentazione presentata) della mancata iscrizione. Non è quindi vero quanto afferma il Mazzeo circa la comunicazione ufficiale del rifiuto all'iscrizione»*.

Secondo il presidente dell'Ordine degli ingegneri (che si riserva una controdenuncia nei confronti del colonnello Mazzeo) la decisione di non procedere alla iscrizione con la relativa motivazione, venne comunicata, come vuole la legge, anche al procuratore della Repubblica.

(r. s.)

I «colpi» di Agrate e Divignano

Assaltò uffici postali Arrestato con l'amica

ARONA — Uno degli autori delle rapine alle Poste di Agrate Conturbia e Divignano del 25 settembre e del colpo ai danni dell'oreficeria di Franca Rossi di Varallo Pombia, del 17 ottobre, è finito nelle mani dei carabinieri della tenenza di Arona: è stato arrestato a Castelletto Ticino insieme con la sua convivente. E' Salvatore Pace, 23 anni, pregiudicato, nativo di Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria e residente a Lonate Pozzolo in via Vittorio Veneto.

Come si ricorderà, dai due uffici postali furono presi circa sei milioni in contanti, mentre la rapina all'oreficeria fruttò gioielli e preziosi per una dozzina di milioni: il 21 settembre, il medesimo negozio era già stato preso di mira da alcuni rapinatori con un colpo da dieci milioni. Non ci sarebbero dubbi che il Pace abbia partecipato al secondo in ordine di tempo poiché parte della refurtiva è stata recuperata nella sua abitazione; sussisterebbero poi elementi tecnici dell'azione, descrizione dei personaggi da parte di testimoni per indiziarlo anche della prima delle rapine.

I carabinieri sono arrivati al Pace lavorando soprattutto sulle auto utilizzate per le imprese: *«E' stata* — ha riferito un ufficiale dell'Arma — *una ricerca certosina che ci ha fatto però scoprire delle tracce»*. Mentre il Pace è accusato fra l'altro di furto d'auto e porto abusivo d'armi e munizioni, la donna, Concetta Ettore di 33 anni, è imputata di favoreggiamento e falsa testimonianza resa al pretore di Borgomanero durante le indagini.

m. b.

Novara — L'amministrazione comunale di Novara ha intitolato a Pernate una nuova via al narratore di fiabe e poeta danese Hans Christian Andersen. La strada si congiunge con via Romentino.

Oggebbio — La castagnata in programma per il pomeriggio nel parco pubblico di Gonte, verrà posticipata a domenica prossima se anche oggi dovesse continuare il maltempo.

Abuso d'ufficio, omissioni di atti e omessa denuncia di reato

Sette comunicazioni giudiziarie inviate a sindaco e assessori di Piedimulera

PIEDIMULERA — Sette comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore di Domodossola ad altrettanti amministratori comunali, e una nota ufficiale della sezione del psi che denuncia di non fare più parte della maggioranza in consiglio, sono le ultime novità di Piedimulera, che seguono di pochi giorni il processo di un consigliere per ingiurie al sindaco.

Le comunicazioni sono arrivate a tutta la giunta di sinistra attualmente in carica, e a due ex assessori che da qualche mese avevano lasciato l'incarico. L'hanno ricevute il sindaco comunista Edoardo Monti, il vice socialista Bruno Vertuan, gli assessori Giuseppe Ravasio, Domenico Giordanengo, Antonio Bovo e gli ex assessori Ravaioli e Fiumanò. I primi due del pci, tutti gli altri del psi. Nella comunicazione vengono indicati gli articoli del codice che riguardano l'abuso d'ufficio, l'omissione di atti d'ufficio, e l'omessa denuncia di reato.

Si tratterebbe di questioni edilizie; ma i sette amministratori non sanno a quali fatti specifici voglia riferirsi il pretore. Lo chiariranno nei prossimi giorni, quando si recheranno dal magistrato col loro difensore.

La «sconfessione» del partito socialista è invece il risultato di un disaccordo nella sezione di Piedimulera, che ha portato gli amministratori a dimettersi dal partito già da qualche mese, anche se la circostanza è stata resa nota solo oggi.

«Nessun attrito a livello di giunta, dove la nostra collaborazione è apprezzata ed è pienamente operativa, ma divergenza di vedute con gli organi direttivi della sezione e anche con la linea nazionale del partito», dice Antonio Bovo, uno degli assessori che non hanno rinnovato la tessera socialista. Per il segretario della sezione, Terzi, le cose stanno diversamente: *«Noi volevamo sostituire uno dei nostri, il vicesindaco Vertuan, con un altro compagno più a contatto con gli organi sezionali. Ma di fronte al rifiuto della nostra rappresentanza in giunta e all'uscita dal partito degli amministratori, dobbiamo dichiarare ufficialmente che il psi non fa più parte della maggioranza in Comune. Se gli assessori intendono rimanere, lo fanno a titolo personale»*.

b. o.

Borgolavezzaro morto (102 anni) il «nonnino»

BORGOLAVEZZARO — E' spirato, l'altra sera, Leone Merlo, il «nonnino» di Borgolavezzaro che tra meno di un mese avrebbe festeggiato il centoduesimo compleanno.

Era nato a Novara il 24 novembre 1877 e nella città di San Gaudenzio aveva mantenuto sempre la residenza, nonostante che fin da giovane si fosse trasferito a Borgolavezzaro, dove aveva svolto la sua attività di agricoltore. «La campagna era stata la grande passione della sua vita — affermano i figli Angela e Giovanni — ancora sino a qualche anno fa, ogni pomeriggio percorreva a piedi una decina di chilometri in mezzo ai campi per "vedere come andavano i raccolti"».

(r. p.)

Avrebbe dovuto frequentare la «Nicotera» di Arona

Un bambino sordomuto rifiutato a scuola provoca polemiche, imbarazzo e dimissioni

ARONA — Giovanni è un bambino di otto anni che abita con la sua famiglia ad Arona al rione Tre Ponti. Sordomuto dalla nascita, fino al giugno scorso ha frequentato con buon profitto la prima e la seconda elementare al centro audiometrico di Milano, una scuola specializzata.

Quest'anno il padre ha deciso di iscriverlo alla scuola normale, ad Arona: quella dei Tre Ponti che è a pochi passi da casa. E qui cominciano i guai, perché in mezzo a tutti gli altri compagni che imparano in fretta, Giovanni si trova male: resta indietro. Si pensa allora che forse sarebbe meglio fargli frequentare la «Nicotera», dove non c'è il tempo pieno come ai Tre Ponti; ma anche qui non è che la situazione sia molto diversa, soprattutto perché non esiste alcun insegnante specializzato come quelli della scuola di Milano. E a questo punto scoppia la polemica.

Marisa Diotti Carraro, nella sua veste di presidente del Consiglio di Circolo, si è dimessa. In una lettera duramente accusatoria, afferma tra l'altro che *«il provveditorato di Novara non garantisce l'insegnante specializzata adducendo come motivazione che in provincia non ce ne sono, ma si trincera dietro leggi e leggine ignorando lo spirito della 517»*.

Cos'è la 517? E' una nuova legge sull'inserimento degli handicappati nelle scuole normali.

«Ma la 517 — dichiara il professor Calogero Seddio, direttore didattico del Circolo — *dice anche che debbono esserci delle strutture che noi non abbiamo. Nessuno di noi* — prosegue — *è oggi in grado di dare al bambino quell'aiuto di cui ha bisogno e proprio per questo avevo espresso al padre ogni perplessità e riserva sull'opportunità dell'esperimento»*.

Il professor Seddio nega, poi, che vi sia mai stato un rifiuto di accettare Giovannino alla scuola dei Tre Ponti e neppure alla «Nicotera». *«Oggi come oggi* — aggiunge — *non ce n'è stata di domanda ma [illegible]»*.

m. b.

Fabbrica piombo chiusa a Vigevano

BORGO S. SIRO — Il sindaco Mario Filippini, emetterà domani, l'ordinanza di chiusura a tempo indeterminato dello stabilimento Sarpi (che produce pannelli di piombo usati dallo smembramento degli accumulatori) a seguito dei casi di avvelenamento rivelati nel foraggio di due aziende agricole.

Nel frattempo si dovrà trovare una soluzione definitiva che soddisfi i dipendenti dell'azienda, gli agricoltori e la popolazione di questo comune alle porte di Vigevano, dove la vicenda ha destato allarme.

E' intanto previsto il prelievo del sangue agli abitanti per una verifica sulla condizione di salute della cittadinanza. Nel contempo proseguirà l'analisi di altri prodotti agricoli (e il caso del granoturco) e del latte da parte dell'ufficio profilassi provinciale. La decisione presa dal sindaco è stata comunicata al termine di un consiglio comunale [illegible]

La «Silfrag» è fallita a Gravellona

GRAVELLONA TOCE — Per ordine del pretore di Omegna, dottor Carlo Gagliardi, sono stati apposti i sigilli ai locali e agli automezzi della società Silfrag, il magazzino all'ingrosso di articoli di abbigliamento in via Lanfranchi 13 a Gravellona Toce, di proprietà di Franco Ingignoli, di 53 anni, vicepresidente del Gravellona Calcio, e della moglie Silvana Delle Feste, di 50 anni. Il provvedimento cautelativo e in relazione all'istanza di fallimento della società presentato da una banca e dai dipendenti. Curatore è stato nominato il dott. Arnaldo Bertoni, di Verbania.

Gli Ingignoli avevano lasciato la loro abitazione e una [illegible]

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

È ancora incerta la sistemazione futura del liceo musicale

C'è una polemica in sol maggiore

Vercelli, Vercelli è bella. Augusta, provinciale, noiosa? Quanto a vastità, da che hanno realizzato la nuova circolazione, con sensi unici che bisogna percorrere si ha la sensazione che Vercelli si sia dilatata fino a diventare metropoli. Provinciale? Ma se è la capitale europea del riso ed universale della Grande Musica grazie al Concorso Viotti.

Noiosa proprio no, soltanto a seguire le polemiche, spesso roventi, che si scatenano a intervalli ben orchestrati, c'è da godere più che al cinema ed a teatro. Di questi tempi, roventissima, è quella a proposito del Liceo Musicale Viotti; il povero, grandissimo violinista di Fontanetto Po può star certo che non avrà mai pace, grazie al gusto quasi rissoso della polemica dei suoi comprovinciali.

A non lasciar tranquilli i vercellesi provvede l'irrequieto Assessore alla Cultura, buon giornalista, Marco Barberis. Come sia nata questa «voce» dell'intenzione partita da Palazzo Civico di buttare all'aria il Liceo Musicale Viotti per creare una sezione staccata del Conservatorio di Torino da intitolare alla «Vallotti», benemerita, antica scuola musicale vercellese, e sistemarlo nell'Oratorio di Santa Chiara, non è possibile stabilire. Certo è che la «voce» ha investito come una ventata furente gli ambienti musicali di Vercelli decisi a difendere le posizioni conseguite a qualsiasi prezzo, anche a far morire il Concorso Viotti, o portarlo altrove.

Probabilmente, con quella «voce», l'assessore Barberis ha voluto saggiare il terreno e, visto come si mettevano le cose dopo i numerosi, aggressivi articoli apparsi su «La Sesia», in un'intervista ha smentito di aver mai avuto l'intenzione di chiedere una sezione staccata del Conservatorio di Torino pronunciando una frase che ha mandato in furia i dirigenti del Liceo Viotti. *«Sono sorpreso per questo "voce"* — ha detto —. *Non mi risulta nulla di tutto questo. In ogni caso faccio osservare che il Liceo Musicale Viotti, nei suoi lunghi anni di vita, ha perso molte occasioni per diventare Conservatorio»*, eccetera.

Risponde il prof. Joseph Robbone, inventore del Concorso Viotti e del Viotti d'Oro, direttore del Liceo Musicale. *«Non abbiamo nessuna intenzione di diventare Conservatorio. Statizzare questo Liceo, in questa sede, è impossibile; qualsiasi ispettore governativo boccerebbe la proposta, e a ragione»*. Il prof. Robbone elenca i motivi per cui un Conservatorio a Vercelli è assolutamente superfluo e sarebbe una spesa inutile. *«Vengono dai Conservatori di tutto il mondo, con borse di studio, a frequentare il nostro corso di perfezionamento. Vuole qualche nome? Florenza Cossotto, Piero Cappuccilli, Raina Kabaivanska, Franco Tagliavini, il bulgaro Nicola Nicolov, la polacca Maria Foltyn, la romena Lelia Cincu, la russa Tatiana Kolzski, ed infiniti altri, hanno seguito il corso di perfezionamento in queste aule vergognosamente anguste, cadenti, lebbrose»*.

Qui si apre il discorso della nuova sede, un paradosso che più vercellese non potrebbe essere. Il vecchio ospedale maggiore, quando si trasferì nella nuova sede vendette il vecchio edificio parte al Comune, parte alla Provincia; non molto il Salone Dugentesco, dove già si tengono concerti, ed i piani superiori, stanze e servizi che un tempo erano residenza delle monache infermiere e altri dipendenti dell'ospedale. L'Assessore Barberis disse in assemblea che il problema era risolto: per il prossimo anno scolastico, l'attuale, il Liceo Musicale si sarebbe insediato nei nuovi locali, sopra il salone Dugentesco, che il geom. Amedo Cocio aveva visitato e considerato adatti. Però sorse un problema: quei locali sono di proprietà dell'Ospedale Sant'Andrea, che non ha nessuna intenzione di venderli al Comune.

A questo punto il prof. Piero Magrassi, presidente del Liceo Musicale, diede le dimissioni per protesta. Ora cercano di fargliele ritirare, per placare un po' le agitate acque musicali di Vercelli, ma sarà impresa non facile. Conosco Magrassi, quando prende una decisione non agisce d'impulso, o per ripicca: lo fa calcolando bene il gesto e le conseguenze che può provocare. Anch'egli mi dice: *«Chiedere di statizzare il Liceo Musicale in quei locali sarebbe da incoscienti. Ti basti sapere che c'è un solo gabinetto nel cortile. I locali sopra il Salone Dugentesco non sono disponibili, forse non li saranno mai. Si decida il Comune a cercare una nuova, degna sede»*.

«Se così avverrà — dice ancora il prof. Robbone —, *potremmo trasformarci in Accademia Musicale Viotti, non in Conservatorio. Con i corsi di perfezionamento di cui già disponiamo diventeremmo la terza Accademia d'Italia con Santa Lucia e la Chigiana di Roma»*. Nel frattempo conosco un giurato della commissione che giudica i 125 pianisti concorrenti al Viotti internazionale, il francese Micault, il primo a vincere il Viotti di piano molti anni or sono. *«Questo liceo ha reso celebre Vercelli nel mondo; perché rendergli la vita tanto difficile?»* dice. Già, perché? E' arduo rispondere. Tutti sono però d'accordo che crollando il Liceo, il prof. Robbone se ne andrebbe, e crollerebbe il Viotti, da lui inventato. Si chiuderebbe così quella finestra da cui, come dice Micault, Vercelli si affaccia sul mondo.

Francesco Rosso

All'ospedale «S. Andrea», contro la convenzione

Scioperano i medici per i corsi universitari

VERCELLI — *Clamorosa presa di posizione dell'Intersindacale medica del «Sant'Andrea» sull'imminente firma della convenzione fra ospedale e l'Università di Torino per i corsi di medicina a Vercelli. I medici del «Sant'Andrea» trasformeranno l'agitazione nazionale che era prevista per il 29, 30 e 31 ottobre in poi revocata in uno sciopero unitario di protesta contro l'amministrazione ospedaliera «che vuole regolare l'ospedale all'Università di Torino tramite la convenzione».*

L'annuncio è stato dato con un telegramma inviato anche alle segreterie dei partiti i cui rappresentanti nel consiglio di amministrazione ospedaliero firmeranno mercoledì pomeriggio la convenzione e per mezzo di un comunicato spedito ai giornali.

Durissime le prime repliche dei partiti. Il comitato cittadino del pci ha definito questa azione «un'inaccettabile posizione corporativa, una decisione gravissima e irresponsabile». Anche il psi è intervenuto subito. Ha dichiarato il consigliere comunale Dario Colombo: «Non è trasformazione di uno sciopero, è trasformismo bell'e buono. Se che molti medici, indignati per la firma della convenzione, meditano addirittura di presentarsi alle prossime amministrative in una lista civica per polemica contro i partiti, sarebbe un'altro comportamento sconcertante e velleitario».

Una voce parzialmente a favore dei medici del «Sant'Andrea» si leva invece dal partito socialista. Il vicesindaco, Marco Barberis, pur dichiarandosi a favore della convenzione («Alla cui firma siamo stati peraltro quasi costretti») pretende che nella convenzione siano date garanzie di assoluta parità tra i medici dell'ospedale vercellese e quelli che verranno da Torino.

«La convenzione dovrà dire, chiaro e tondo — *spiega Barberis* — che tutti i medici impiegati all'Università dovranno essere a tempo pieno. In questo modo si scoraggeranno possibili mire colonialistiche dei clinici torinesi. Ho letto la bozza di convenzione: c'è solo un accenno al fatto che il medico ha la facoltà di scegliere il tempo pieno. Bisogna essere più precisi».

e.d.m.

Concerto di piano per il «Viotti»

VERCELLI — Bruno Canino e Antonio Ballista (insigniti nel 1974 del «Viotti d'oro») suoneranno domani sera (ore 21.15) alla sala Dugentesca in duo per pianoforte a quattro mani. Presenteranno il *Gran duo* opera postuma 140 di Schubert e la versione pianistica della *Sagra della primavera* di Stravinski. L'esibizione serale dei due quotati musicisti sarà preceduta nel pomeriggio, alle 17,10, da un «Concerto breve» di presentazione.

Il Festival viottiano proseguirà martedì sera con un concerto sinfonico, al Civico, della Filarmonica di Belgrado che suonerà *Le fontane di Roma* di Respighi, la suite da *L'uccello di fuoco* di Stravinski e la *Patetica* di Ciaikowski. (e. d.m.)

Dopo lo scoppio che causò 5 morti

Palazzolo: bonificata la zona dell'oleodotto

VERCELLI — L'Ufficio del medico provinciale ha depositato nei giorni scorsi la relazione tecnica conclusiva sulla bonifica delle acque e dei terreni della zona di Palazzolo inquinata dal greggio uscito dall'oleodotto della Snam il 7 agosto scorso, poche ore prima del tragico rogo in cui persero la vita cinque persone.

L'area interessata dall'inquinamento era di circa 6 milia metri quadri. *«Una parte modesta di olio greggio* — dice la relazione — *attraverso la roggia Acquarola ha raggiunto il Po a Trino, interessando marginalmente il letto del fiume fino a Crescentino»*. Sempre secondo la relazione, per il disinquinamento la Snam avrebbe innanzitutto *«raccolto il petrolio sparso nella zona dopo la rottura dell'oleodotto con una pompa pneumatica e con una botte spurgo travasandolo in un'autobotte. Le ultime tracce di petrolio sono state eliminate con l'impiego di materiale assorbente»*.

Per completare la bonifica è stato asportato il terreno di superficie *«per uno spessore di circa 20-30 centimetri»*, che, trasportato al deposito Snam di Ferrara Erbognone, è stato *«scaricato su teloni impermeabili e terra disinquinato con la coltivazione di erbe appropriate, capaci di metabolizzare gli idrocarburi presenti»*. Per ripristinare il precedente livello del piano campagna è stato riportato terreno non inquinato preso dal vicino pioppeto.

Nella risaia e nella zona paludosa la vegetazione non bruciata dall'incendio è stata raccolta in fusti e verrà distrutta. Depurata anche l'acqua dei canali e delle rogge dove si è riversato il greggio. Il petrolio affluito nel Po è stato fermato quasi totalmente con una barriera di «salsicciotti assorbenti».

Gli esami condotti dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, su richiesta della prefettura hanno constatato l'assenza di idrocarburi sul terreno disinquinato.

d. co.

Improvvisa l'ondata di maltempo

Neve e pioggia sul Vercellese

VERCELLI — Da quasi due giorni pioggia ininterrotta e temperatura rigida in tutto il Vercellese e in città. A Cigliano e Santhià l'acqua si è trasformata in nevischio provocando, per qualche ora, l'interruzione dell'energia elettrica. Già ieri, però, è scomparsa ogni traccia di neve.

Nessuna preoccupazione, secondo genio civile e vigili del fuoco, per il Sesia e gli altri corsi d'acqua minori che attraversano la provincia. La situazione, tuttavia, potrebbe peggiorare nei prossimi giorni se le precipitazioni dovessero farsi più intense.

Unico motivo di disagio, signora, è rappresentato dalla situazione delle strade provinciali, nazionali e da alcune vie cittadine. Innanzitutto il maltempo impedisce all'Anas di portare a termine i lavori di sistemazione del fondo stradale particolarmente dissestato sulla Casale-Trino, sulla Vercelli-Novara, sulla Vercelli-San Germano-Cigliano, e sulla Vercelli-Gattinara.

La segnaletica è da rifare in parecchi punti particolari, ed è un'operazione che nel Vercellese va ultimata prima che la zona sia avvolta da foschie e nebbia. Il manto stradale, inoltre, è cosparso da profonde buche che costituiscono una costante insidia per gli utenti.

In città, infine, la manutenzione delle strade procede con estrema lentezza. Sono dissestate le vie scomesse, in alcune (via Massaua, via Marmarica, via Somalia, via Fratelli Bandiera e nella zona di San Bartolomeo) il transito dei pedoni è problematico per fango e vistose pozzanghere. **r. s.**

CIGLIANO — Preceduta e seguita da abbondanti piogge la prima neve dell'anno ha fatto la sua comparsa tra ieri notte e le prime ore del mattino sul Ciglianese imbiancando campi e strade. Se n'è andata abbastanza rapidamente e senza creare difficoltà alla circolazione. Un certo disagio si è avuto a Cigliano per una lunga interruzione del servizio di energia elettrica poi ripristinato a sbalzi durante la mattinata.

Santhià — La riforma delle pensioni, il caro vita, i problemi connessi con il ristabilimento, il nuovo «Centro sociale» e l'inserimento dell'anziano in un contesto di vita sociale più moderno e civile, sono i temi che verranno dibattuti oggi pomeriggio alle 15 nella sala consiliare del comune.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: [illegible]
Cinco: [illegible]
Nuovo Italia: [illegible]
Principe: [illegible]
Verdi: [illegible]
Viotti: [illegible]

BORGO D'ALE
Vittoria: [illegible]

CIGLIANO
Aurora: [illegible]
Splendor: [illegible]

CRESCENTINO
Moderno: [illegible]

GATTINARA
Italia: [illegible]

LIVORNO FERRARIS
Moderno: [illegible]

SALUGGIA
Comunale: [illegible]

SAN GERMANO
Italia: [illegible]

SANTHIA'
Ideal: [illegible]
Splendor: [illegible]

TRINO
Astor: [illegible]
Moderno: [illegible]

TRONZANO
Lux: [illegible]

FARMACIE A VERCELLI
[illegible]

FARMACIA A SANTHIA'
[illegible]

temperature ieri
massime e minime

Vercelli	6	4
Biella	8	2

Temperature al 27 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (17, 7), Biella (16, 6). Umidità media: Vercelli 95%, Biella 95%. A Vercelli il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 17.21; a Biella sorge alle 6.53 e tramonta alle 17.20.
le previsioni: cielo coperto con piogge e nevicate. Temperatura in lieve aumento le minime. Visibilità discreta. Venti deboli.

Un incontro all'Unione industriale

Come si otterranno i crediti per l'azienda

VERCELLI — Nella sede dell'Associazione industriale, si è svolto un incontro al quale hanno partecipato rappresentanti del Mediocredito piemontese ed esponenti del mondo imprenditoriale e bancario vercellese.

Scopo della riunione, come hanno detto il presidente dell'Associazione, Pierangelo Segre, e il direttore Pakner Ghisalberti, *«chiarire le caratteristiche essenziali delle operazioni di finanziamento a medio termine, con particolare riguardo ai benefici sulla gestione aziendale, per la quale la risorsa finanziaria, così come quella tecnica, umana ed energetica, è di primaria importanza»*.

Il vicedirettore del Mediocredito piemontese, Angelo Grippaldi, ha quindi riassunto lo sviluppo avuto dall'istituto sottolineando come da *«grandi finanziamenti per grandi imprese»* si sia progressivamente passati a *«necessari finanziamenti per medie e piccole imprese»*, dando così benefici alla parte più importante del tessuto industriale nazionale, nonostante le molte difficoltà legislative ancora presenti.

Sono poi intervenuti anche alcuni funzionari del Mediocredito che hanno illustrato procedure operative, pregi e difficoltà delle principali leggi di finanziamento oggi operanti.

d. co.

«L'Eusebiano» ha cinquant'anni

VERCELLI — I cinquant'anni del bisettimanale cattolico vercellese «L'Eusebiano» sono stati festeggiati ieri mattina in municipio dalla giunta. Il sindaco ha consegnato una targa d'argento al direttore del giornale don Cesare Massa elogiando *«questo grosso patrimonio culturale e di lavoro»*. (e. d. m.)

Ognissanti l'orario dei negozi

VERCELLI — *L'Associazione commercianti ha reso noti gli orari che saranno rispettati dagli esercizi commerciali in occasione delle prossime festività di inizio novembre.*

Oggi e domani i fiorai rimarranno aperti tutto il giorno. Domani apertura facoltativa di tutti i settori merceologici, che potranno non osservare il turno di riposo del lunedì. Mercoledì 31 apertura totale; le panetterie effettueranno la doppia panificazione. Giovedì primo novembre, chiusura di tutti i settori merceologici tranne i fiorai, che resteranno aperti fino alle 12,30; i giornalai rimarranno aperti fino alle 14.

Sempre in occasione delle festività di Ognissanti, la direzione della Cau (Cooperativa autoservizi urbani) ha disposto da martedì 30 ottobre a venerdì 2 novembre, una notevole intensificazione di corse bis sulla linea urbana 2, da piazza Roma (stazione ferroviaria) al cimitero di Billiemme e viceversa. **d. co.**

Sono in ritardo anche le nuove consegne

Elementari senza libri per il furto di un Tir

VERCELLI — L'abitudine vuole che i libri scolastici delle medie e delle superiori non siano mai a disposizione degli studenti prima della fine di ottobre. E' una tradizione scomoda, ma ormai accettata dalle famiglie e dai professori. La novità di quest'anno è che mancano anche i libri di lettura e i sussidiari di alcune classi delle elementari. Sette titoli della casa editrice «Giunti» non sono ancora stati distribuiti agli scolari, con grave disagio per gli insegnanti.

I genitori si lamentano: *«E' inutile* — dicono — *anticipare l'apertura delle scuole e poi non creare le condizioni per permettere ai ragazzi di studiare»*.

Il presidente dell'associazione cartolibrai, Giovanni Bonetti, spiega la mancanza dei testi delle elementari. Dice: *«Si tratta solo di un disguido, che non dipende né da noi né dalla casa editrice. Circa un mese fa è stato rubato un Tir di libri diretti a Vercelli. Tra questi testi ci erano quelli per le elementari»*. Pare comunque che la successiva spedizione di sussidiari, tramite corriere, non abbia avuto maggior fortuna.

«Ora — assicura Bonetti — *un rappresentante dei cartolibrai vercellesi è andato personalmente a ritirare i libri mancanti, ed entro la prossima settimana potremo completare la distribuzione alle elementari»*.

Diverso è il discorso per i testi delle superiori. *«Ormai* — afferma il presidente — *il 65 per cento dei volumi è arrivato, ed entro la fine del mese gli studenti avranno a disposizione tutti i libri necessari»*.

I ritardi nelle consegne hanno dei presupposti alquanto bizzarri. Nel mese di maggio i rappresentanti delle diverse case editrici contattano gli insegnanti; a giugno i professori procedono alle adozioni. A luglio, finalmente, gli editori iniziano a stampare su prenotazione i volumi richiesti. Le ferie di agosto rendono impossibile una consegna tempestiva dei testi all'inizio dell'anno scolastico. Commenta Bonetti: *«In questo modo gli editori evitano le giacenze e gli sprechi, ma rallentano lo svolgimento dei programmi. Sarebbe sufficiente anticipare le adozioni di un mese per assicurare una distribuzione puntuale a settembre»*.

Difficile ovviare alle mancate consegne con il mercato dell'usato. *«Proprio per tutelarsi contro l'usato* — conclude Bonetti — *le case editrici ogni anno cambiano l'aspetto dei libri, spesso prestando più attenzione alle copertine che ai contenuti»*.

Ma l'illusione del «nuovo» testo è sufficiente per obbligare i ragazzi ad acquistare in libreria i volumi, che ogni anno subiscono un aumento del 15-20 per cento, secondo l'inflazione.

d. b.

NOTIZIE SPORTIVE

Piquè: «I galletti sono sornioni, ma abili»

Alla Pro servono due punti Sarà l'Asti a concederli?

VERCELLI — Rinforzata da Dionisio e da Bianchi, ma sempre priva dello squalificato Marangon, la Pro Vercelli cerca oggi al «Robbiano» (ore 14,30) il suo primo successo stagionale contro l'Asti.

«Purtroppo — dice l'allenatore Luciano Piquè — *ci troveremo di fronte una squadra caricatissima per il colpaccio di domenica a Santa Croce sull'Arno (vittoria per 1 a 0 sul Cuoiopelli). Conosco bene l'Asti, è una compagine sorniona che applica con risultati il modulo trasferta, non sarà facile superarla»*.

Nelle prime sei partite, la squadra allenata dall'ex juventino Giovanni Sacco ha raggranellato sei punti, tre in più della Pro Vercelli. Gli astigiani hanno esordito imponendosi (1 a 0) sul Sestri Levante, quindi hanno subito (con lo stesso risultato) a Pontedecimo. Hanno quindi pareggiato. Poi hanno ceduto ai «cugini» della Torretta nella stracittadina della quinta giornata e, domenica scorsa, sono andati appunto a fare il risultato pieno sul terreno del Cuoiopelli.

Per fronteggiare l'impegno odierno, la Pro Vercelli si è preparata a puntino. Piquè ha un solo problema, quello della sostituzione di Marangon, che dovrebbe comunque risolvere con l'impiego di Bianchi.

C'erano stati timori, all'inizio della settimana, per le botte rimediate ad Albenga da Valera e Davanzo: i due giocatori hanno recuperato perfettamente. La Pro appare abbastanza caricata.

I giocatori si rendono conto che è necessario incamerare i due punti in vista delle durissime trasferte consecutive.

Questi, per concludere, i probabili schieramenti della partita odierna. **Pro Vercelli**: Coppo; Davanzo, Romanello; Salocco, Rossato, Sellin; Valera, Bianchi (Pela), Sollier, Giuliano (Franzi), Dionisio. **Asti**: Colombo; Brumana, Zanutto; Cantarella, Mastorici, Cateneo, Scuderi, Rolfo, Bruno, Dell'Anna, Tosetti.

c. d. m.

VERCELLI — Martedì 30 ottobre, alle 16.30 alla sala delle Tarzie si svolgerà la cerimonia di chiusura del [illegible] mese provinciale dello sport.

Difficile trasferta contro la Juve Domo

Gattinara senza barricate «Lotteremo a viso aperto»

GATTINARA — *Difficile impegno per il Gattinara sul campo della Juve Domo.* «Gli ossolani formano una squadra quadrata, con pochi gol al passivo — *dice Piero Antoniazzo, mister dei bianchi* —. Abbiamo studiato attentamente le marcature. Andiamo a Domodossola caricatissimi per fare risultato. Non innalzeremo certamente le barricate ma faremo, piuttosto, un grosso filtro a centrocampo, il settore più temibile della Juve».

Contro il pericoloso Casne giocherà Rossini. Altro problema di difficile soluzione sarà il controllo delle sgusciant punte ossolane. «Probabilmente — *prosegue Antoniazzo* — opporremo loro una doppia marcatura. Oltre a Mangiaracine schiereremo un secondo libero. Alzona, che giostrerà a centrocampo e che assolderà anche il compito di impostare la nostra manovra».

Seppure con funzioni diverse gli undici che scenderanno in campo a Domodossola saranno gli stessi che domenica scorsa hanno battuto il Cairo. In panchina andranno Scalcon e Massara. Il primo, una punta, potrebbe rilevare un centrocampista nel caso fosse necessaria una maggiore penetrazione in attacco; il secondo, più manovriero, potrebbe, invece, sostituire chi nel primo tempo ha dato tutti per realizzare la doppia marcatura.

e. ma.

Gran pubblico per l'amichevole con il Riga

Campioni che incantano

VERCELLI — *Grande pallavolo, venerdì sera, alla palestra Mazzini, presente un gran pubblico. Di scena la Radiotechnik di Riga, una delle più forti formazioni pallavolistiche dell'Urss, zeppa di campioni del mondo, olimpionici, europei e con tanti giovani che si sono già distinti come elementi di grande avvenire.*

E' la prima volta che una formazione sovietica gioca a Vercelli che pur vanta una grandissima tradizione in campo pallavolistico. Si erano esibite nel passato fortissime squadre cecoslovacche, jugoslave, tedesche, francesi, svizzere.

La prova dei sovietici è stata davvero di primissimo ordine. Certo che uomini come Antipin, Salivanov, Rossov sono da vedere contro squadre di pari levatura: la Libertas Sme, pur battendosi con grande coraggio e volontà, non poteva impegnare a fondo i «mostri» venuti dall'Est. Tuttavia, quando si sono formate due miste tra le squadre il gioco ha avuto uno sbalzo agonistico e tecnico notevolissimo: si sono visti soprattutto in azione non solo gli schiacciatori (alcune schiacciate a fil di rete sono state degli autentici gioielli di bravura) ma le difese e la difesa, quando è valida ed impegnata, procura sempre momenti di notevole emozione per le acrobazie dei suoi componenti.

Il risultato, tra Radiotechnik e Libertas Sme è stato di 15-4, 15-5. Quello tra le due miste: 15-13, 15-12.

Prima di iniziare, dopo gli inni nazionali, il sindaco di Vercelli Baiardi ha offerto una targa del Comune ai graditi ospiti. Al termine, i dirigenti della Libertas Sme Ranghino e Corino hanno consegnato premi e doni di vario genere a giocatori e dirigenti.

Le formazioni: Radiotechnik: Antipin, Kalkis, Salivanov, Rossov, Risbor, Ruben, Tkachenko, Deveirus. Libertas Sme: Garavana, Gibin, Vercellino, Bellardone, Tonetti, Manachino, Lanzafame, Vigliani, Perucca. Arbitro: Bouns Gunors.

f. l.

Basket femminile

L'Argenteria Zucca ospita il Loano

VERCELLI — Alle 17,30 di oggi, alla palestra Mazzini, nella seconda giornata del campionato di Serie C, la formazione femminile di pallacanestro dell'Argenteria Zucca di Vercelli incontra il Basket Loano.

E' un incontro difficilissimo per le ragazze vercellesi: il Loano è una delle candidate alla vittoria finale e si presenta, a Vercelli, con l'intenzione di portarsi via i due punti in palio.

L'Argenteria Zucca è però di tutt'altro avviso. Gioca in casa, davanti ai propri sostenitori. Inoltre è letteralmente scatenata dopo il successo ottenuto otto giorni fa a Vado Ligure contro il Savona. Doveva essere anche quella una sconfitta per le ragazze di Claudio Roselli.

Invece è stata una vittoria netta, non solo nel punteggio, ma anche nel gioco. La squadra è immediatamente entrata nel clima del difficilissimo campionato, le sue componenti hanno giostrato come delle veterane. Ed il risultato, considerata la consistenza tecnica della formazione biciclana, non è conseguentemente mancato.

Ecco perché non si teme il Loano, pur considerando tutta la sua pericolosità, la sua forza tecnica e di urto. Sarà certo una dura battaglia quella di oggi, ma un fatto è certo: per il Loano non sarà facile passare. Le vercellesi sperano di invertire il pronostico. E le possibilità le hanno.

f. l.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Riattivato l'osservatorio sismografico d'Oropa

Segnala quando la terra trema

In funzione i nuovi moderni impianti di registrazione - La cerimonia ieri mattina

BIELLA — Il «rilancio» dell'osservatorio meteorosismico di Oropa, come lo ha definito, con aderenza alla realtà, il geologo Orazio Scanzio, preposto dall'Unione industriale biellese alla elaborazione dei dati, è ormai cosa fatta. I nuovi, modernissimi impianti sono da ieri mattina ufficialmente in funzione e si inseriscono nell'ampia rete nazionale, con sconfinamenti oltr'Alpe.

Allestito nel 1874 da padre Dazza, che fu direttore della specola vaticana, quale semplice osservatorio delle condizioni del tempo, venne arricchito, all'inizio del secolo, da un sismografo a quell'epoca tra i più efficienti (in Italia si potevano contare sulle dita di una mano). Padre Rizzi lo potenziò e padre Menandro Balzerani, negli Anni Cinquanta, lo portò a fama nazionale. Altri sacerdoti, successivamente, considerarono gli impianti «una diavoleria inutile» e l'osservatorio finì nell'oblio.

Il merito del ripristino e dell'ammodernamento va principalmente alla famiglia Sella. Vi hanno contribuito, inoltre, la Banca Sella, la Cassa di Risparmio di Biella, l'Istituto San Paolo, la Camera di commercio, l'Associazione commercianti e l'Unione industriale. L'amministrazione del santuario di Oropa fa pagare l'affitto dei locali.

Alla cerimonia, Fula Savio, presidente del Centro studi biellesi, ha ricordato Quintino Sella, insigne cultore di questo genere di studi. Hanno poi preso la parola Augusto Delleani, presidente del Collegio edile, particolarmente interessato all'iniziativa, il presidente dell'Unione industriale, Paolo Botto Poala, e Orazio Scanzio.

La benedizione è stata impartita dal vescovo, monsignor Vittorio Piola, il quale ha ricordato le prime parole della Bibbia: «Andate e possedete la Terra». «Per usarla — ha proseguito — bisogna conoscerla e per conoscerla occorrono strumenti che ne consentano anche la umanizzazione».

Il sismografo è una apparecchiatura che forse non ha l'eguale in tutta la Penisola; è collocato in una cantina isolata, ancorato «a piombo» su una roccia profondamente infissa nel terreno. E' talmente sensibile da captare le vibrazioni prodotte dal passaggio dei pellegrini, se transitassero a poca distanza. Registra chiaramente i passaggi dei pesanti autobus. Gli impulsi vengono trasmessi ad un cilindro collegato ad altri delicati strumenti, sintonizzati con l'ora di Greenwich, nella stanza che contiene anche le apparecchiature meteorologiche.

«Abbiamo potuto constatare l'esattezza del nuovo sismografo — ha precisato Orazio Scanzio — in occasione del terremoto avvenuto nell'Umbria: tutti i dati rilevati a Oropa erano esattissimi».

p. m.

Oropa. Il geologo Scanzio spiega il funzionamento di uno degli apparecchi dell'osservatorio

I detenuti protestarono per i locali inadeguati

Parlamentari visiteranno il carcere del Piazzo

BIELLA — *La protesta dei detenuti del carcere giudiziario del Piazzo, costretti a vivere in locali inadeguati (l'edificio è adibito a prigione da 250 anni e gli ammodernamenti recenti sono serviti appena ad attenuare gli inconvenienti più gravi), non è caduta nel vuoto.*

Una commissione di parlamentari compirà un sopralluogo fra una ventina di giorni per basare su dati concreti una azione di fondo. L'obiettivo dovrebbe essere la costruzione di un carcere modello: erano già stati stanziati a questo scopo, dieci o venti anni fa, 200 milioni, oggi del tutto insufficienti.

La commissione, costituita per interessamento dell'on. Gianni Furia, del pci, sarà formata dallo stesso deputato, dalla onorevole Anna Magnani Noja, socialista, dai senatori Claudio Napoleoni e Carlo Galante Garrone, indipendente di sinistra, e dall'onorevole Giuseppe Costamagna, democristiano.

In un documento che sono riusciti a far uscire dal carcere, i detenuti fanno osservare che «in un rettangolo di metri 4,50 per 3 ci sono due castelli di letti (5 o 6 persone), un tavolo, due panche, il gabinetto aperto, il lavandino, il bidone dell'immondizia e il termosifone».

p. m.

Quartiere S. Paolo vogliono il verde

BIELLA — Il comitato del quartiere San Paolo, che ha giurisdizione anche sul Masarone e sul villaggio Sportivo, ha esaminato le richieste di interventi da realizzare nel rione. Le necessità di maggior rilievo saranno indicate per l'inserimento, se sarà possibile, nel bilancio di previsione del Comune per il 1980.

Parte delle richieste sono quelle già presentate negli anni scorsi, che per diverse ragioni non hanno ancora trovato soluzione.

I rappresentanti del rione, tra l'altro, sottolineano la necessità di maggiori spazi verdi, di una sede per il comitato (quella attuale, in via XX Settembre, è nel territorio del quartiere Centro), ed un semaforo all'incrocio tra via Torino e via Addis Abeba, dove, a causa dell'intenso traffico, accadono frequenti intoppi.

Durante l'incontro è stata esaminata la possibilità di indire un'assemblea degli abitanti del rione. La scarsa partecipazione pone frequentemente in discussione l'attività del comitato. L'estate scorsa, come è noto, al suo interno era avvenuta una spaccatura: tale da minacciare la continuità del lavoro. (d. ca.)

In anticipo rispetto agli scorsi anni

È caduta la prima neve su Biellese e Valsesia

BIELLA — *Con notevole anticipo, rispetto agli scorsi anni, l'altra notte si è avuta in città la prima nevicata della stagione, preceduta, nel pomeriggio e nella serata di venerdì, da radi fiocchi strappati alla montagna dal vento. Un sensibile aumento della temperatura di buon mattino ha trasformato in pioggia la neve, di cui è rimasta una traccia spessa circa un centimetro soltanto sulle auto in sosta.*

Sono invece apparse imbiancate le colline intorno alla città, ma le strade sono rimaste sgombre. Al santuario di Oropa erano caduti circa 5 centimetri di neve, che si è quasi totalmente sciolta nella mattinata di ieri, pure per effetto di un aumento della temperatura e della conseguente caduta di pioggia.

Al lago del Mucrone, stazione invernale assai frequentata dagli sciatori, lo spessore ha raggiunto i 15 centimetri circa, ma si tratta di neve «pesante».

L'unico inconveniente provocato dal maltempo è costituito dalla caduta di un albero sul versante biellese della Serra, nei pressi di Torrazzo. L'ostacolo ha bloccato per un certo tempo due autobus della linea Biella-Ivrea, che stavano viaggiando in direzioni opposte. (p. m.)

BORGOSESIA — *Su gran parte della Valsesia è caduta la prima neve. Un fatto insolito che, in questo periodo, non si registrava da anni. Sopra gli 800 metri i primi fiocchi hanno cominciato a cadere fin dall'altro pomeriggio. Da allora la neve continua a scendere regolarmente.*

Ad Alagna e a Mera, le principali stazioni invernali della Val Grande, ieri il manto nevoso raggiungeva i 10 cm. Imbiancate anche le località della Val Sermenza e della Val Mastallone. Una leggera «spolverata» si è registrata nella notte anche a Varallo, a Borgosesia e nei centri della Valsessera. Nella mattinata la precipitazione nevosa si è, però, tramutata in pioggia.

Contemporaneamente all'arrivo della neve la temperatura ha dovuto subito un brusco abbassamento. Per tutta la giornata di ieri il termometro non ha superato i 6 gradi con «minimi» inferiori allo 0 in diversi centri dell'alta valle.

L'improvvisa ondata di freddo ha colto tutti di sorpresa e la persistente scarsità di gasolio sta provocando gravi disagi.

Diverse famiglie, ancora in attesa degli approvvigionamenti di combustibile, non hanno potuto accendere gli impianti di riscaldamento e rischiano di rimanere al freddo molto prima del previsto anche chi, l'inverno scorso, è riuscito a risparmiare qualche migliaio di litri di gasolio. (e. m.)

Con l'accusa di aver trasformato la tomba in arsenale

Arrestato (e domani processo) il giovane anarchico biellese

BIELLA — Il tribunale giudicherà domani, «per direttissima», Renato Cornacchia, l'anarchico di 19 anni arrestato l'altra sera dai carabinieri con l'imputazione di aver trasformato la tomba di famiglia in un pericoloso arsenale. Il giovane continua a respingere l'accusa, sostenendo che l'occultamento è avvenuto a sua insaputa, da parte di sconosciuti.

L'ordine di cattura è stato emesso, non del tutto inaspettatamente, dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Luciano Scalia. Il magistrato ha interrogato per la prima volta il ragazzo martedì scorso. In un primo momento Renato Cornacchia aveva deciso di non presentarsi, spiegandone i motivi in due lettere, consegnate alla madre, Franca Ramella Pralungo, 55 anni, prima di allontanarsi dalla sua abitazione, alla frazione Cossila San Grato. Una era indirizzata al dottor Scalia, l'altra era per i compagni anarchici. In sintesi, precisava di non credere nella «giustizia borghese» e chiedeva che gli fornissero la prova delle gravi accuse rivoltegli.

Il difensore, avvocato Piero Chiorino, sollecitò gli altri anarchici, che si erano radunati davanti al palazzo di Giustizia, a cercare il giovane e a convincerlo che non presentandosi avrebbe aggravato la sua posizione. Renato Cornacchia se ne rese conto e giunse verso le 11.30. L'interrogatorio, di cui nulla si sa per il segreto istruttorio, durò un'ora e mezza. Quando uscì, il giovane appariva sollevato.

L'altra sera si trovava in via Repubblica, nei pressi della caserma dei carabinieri, con un gruppo di amici. Un sottufficiale gli si è avvicinato e lo ha pregato di seguirlo perché «doveva parlargli». Quando il giovane è stato nell'ufficio, il maresciallo gli ha notificato l'ordine di cattura. Renato Cornacchia non ha battuto ciglio.

Ieri mattina la Federazione anarchica ha tra l'altro sostenuto, in una conferenza stampa, che l'arresto di Renato Cornacchia *«è un ulteriore esempio che come le autorità borghesi vogliano colpire chi si impegna nelle lotte per l'emancipazione sociale».*

p. m.

Approvato il piano di sviluppo del Comune

Come cambierà Candelo nei prossimi tre anni

CANDELO — *Contrariamente a quanto sta avvenendo nella maggior parte dei centri biellesi, a Candelo si registra un sensibile aumento demografico. Ne hanno tenuto conto gli amministratori nello studio del piano triennale di attuazione, recentemente approvato dal Consiglio comunale. Per i prossimi 10 anni è prevista la costruzione di 1300 vani. Attualmente, a Candelo, vivono oltre 7000 persone, ed il fabbisogno di nuove abitazioni si sta delineando. La maggior parte delle case, ad esempio, non risponde alle esigenze odierne: sono costruzioni antiche, che richiedono profonde ristrutturazioni.*

Conosciuto come «il paese dei tre campanili», *che svettano accanto alle chiese di Santa Maria Maggiore, San Lorenzo e San Pietro, Candelo sorgeva anticamente presso le rive del torrente Cerva. La zona venne poi abbandonata per le frequenti inondazioni e l'abitato fu ricostruito sull'altipiano, dove si sviluppò negli anni successivi intorno al Ricetto, il recinto fortificato che serviva come riparo agli abitanti, durante le frequenti lotte del Medioevo.*

Il primo intervento per l'edilizia residenziale avverrà in una zona di circa 12 mila metri quadrati, nei pressi di via Sandigliano. E' previsto pure un insediamento di laboratori artigianali, nella zona di Castellengo. Lo sviluppo futuro di Candelo comprende, inoltre, numerose aree verdi, attualmente insufficienti: un «polmone» sarà realizzato su una superficie di oltre 10 mila metri quadrati, nei pressi della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Oltre al potenziamento delle strutture scolastiche (occorre una nuova scuola elementare, mentre si sono iniziati i lavori per l'asilo nido) Candelo avrà anche un moderno impianto sportivo, che dovrà sorgere nella zona dietro la chiesa di San Lorenzo. Gli amministratori stanno anche esaminando la possibilità di realizzare un centro per l'assistenza agli anziani. Verrà dato incarico ad alcuni tecnici di preparare un progetto.

d. ca.

Cossato — La comunità montana «Prealpi Biellesi» ha bandito due concorsi per titoli ed esami per l'assunzione di un segretario (stipendio 6° livello), e di un collaboratore familiare (3° livello). Termine per presentare le domande, in carta legale, le 18 del prossimo 21 dicembre.

Alla Don Canova di Cossato

Cineforum in biblioteca

TOLLEGNO — Il cineforum organizzato ogni anno dalla biblioteca «Don Canova» si inizierà nel gennaio prossimo. Sono già avvenuti incontri tra i promotori dell'iniziativa e gli abitanti di Tollegno sulla scelta dei films.

Non si conoscono ancora i titoli delle pellicole, ma gli organizzatori informano che saranno rappresentate, oltre ad opere italiane, anche film delle nazioni dell'Est europeo e del continente americano. Ci saranno pure lavori di registi svizzeri. Il programma sarà reso noto quando sarà certa la disponibilità delle pellicole. Gli spettacoli avverranno al cineteatro «Felix».

L'attività della biblioteca prosegue intanto con la proiezione di una serie di pellicole definite «alternative», che uniscono toni di evasione a qualità artistiche. Il calendario per novembre è il seguente: venerdì 2 «A proposito di omicidi» del regista Robert Moore; venerdì 9 «California suite» di Herbert Ross; venerdì 16 «Visite a domicilio» di Howard Zieff; martedì 20 «Un mercoledì da leoni» di John Milius; venerdì 23 «Occhi di Laura Mars» di Irvin Kershner.

(d. ca.)

Sembrano troppo restrittive le norme per partecipare al concorso

Borgosesia, inasprite le polemiche per la nomina del capo dei vigili

BORGOSESIA — Erano troppo restrittive le norme di concorso per la nomina del nuovo comandante dei vigili? La polemica, dapprima contenuta, ad alcuni giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle domande, si sta allargando a macchia d'olio.

Stando alle critiche mosse da più parti all'amministrazione comunale, le clausole che consentivano la partecipazione al concorso soltanto agli ufficiali delle forze armate, agli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza con diploma di scuola media superiore ed in servizio permanente effettivo ed agli appartenenti ai corpi dei vigili urbani di comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, sarebbero state adottate soltanto allo scopo di restringere il lotto dei partecipanti e favorire, insinuano i maligni, i vigili borgosesiani per i quali la norma dei 20 mila abitanti ammette una deroga.

Romano Beretta

La polemica in questi giorni è rimbalzata all'interno delle sedi dei partiti politici e, attualmente, è materia di dibattito. *«Non si può parlare di bando restrittivo* — afferma il sindaco Romano Beretta —. *I gradi che si portano tra i vigili urbani sono conferiti dalle amministrazioni comunali. Fatte queste considerazioni non volevamo che arrivasse da noi un comandante inesperto. Borgosesia è una città in continua espansione* — prosegue — *occorre, quindi, una persona che abbia acquisito una pratica in ambienti più grossi e che abbia le idee ben chiare su quello che deve affrontare. Si è pensato di porre la clausola dei 20 mila abitanti per evitare, insomma, che arrivasse qui qualche graduato proveniente, però, da un paese di 3-4 mila abitanti dove magari era stato comandante di non più di due o tre vigili».*

e. ma.

Sciopero di due ore nelle aziende biellesi

BIELLA — Domani i lavoratori biellesi si adegueranno alla decisione presa dalle organizzazioni sindacali in campo nazionale di effettuare due ore di sciopero. L'agitazione ha lo scopo di richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di frenare l'aumento del costo della vita e di attuare la riforma fiscale per colpire gli evasori.

Gli addetti al primo turno sciopereranno dalle 9,30 alle 11,30; quelli del secondo turno e i «giornalieri» sospenderanno il lavoro dalle 15,30 alle 17,30; per il terzo turno le modalità dello sciopero verranno decise nelle singole aziende. Durante la sospensione del lavoro si svolgeranno assemblee interne. (p. m.)

Morto l'impresario dopo l'incidente

MONGRANDO — E' morto nel reparto rianimazione dell'ospedale di Biella l'impresario edile Bruno Varacalli, 39 anni, che vi era stato ricoverato per le gravi lesioni riportate in un infortunio sul lavoro.

La disgrazia è accaduta martedì scorso, per cause tuttora in corso di accertamento. Bruno Varacalli stava seguendo da vicino una gettata di calcestruzzo per il muro di recinzione di una casa in costruzione. E' probabile che, intento com'era ad osservare il lavoro dei suoi muratori, non si sia accorto di essersi avvicinato troppo alla betoniera. E' stato così colpito violentemente alla testa dal condotto mobile che convoglia la colata.

Piombato in stato di coma profondo per un fortissimo trauma intracranico, è rimasto per 4 giorni in stato di totale incoscienza.

Bruno Varacalli, immigrato a Mongrando nel 1961, era sposato con Maria Cosenza, 28 anni, e aveva un figlio di 6 anni, Massimiliano. (p. m.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Erotik story.
Impero: Uno sceriffo extraterrestre.
Marconi: L'altra metà del cielo.
Mazzini: La fine.
Odeon: Alien.
Sociale: Il vizietto.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Hair.

COGGIOLA

Cinelo: Ecceziu porno.
Italia: Brillantina rock.
Italia: I guerrieri della notte.

COSSATO

Michelotti: pomeriggio, Goldrake all'attacco; sera, Il commissario Da Verrazzano.
Primavera: 1980, la più grande rapina al treno.

CREVACUORE: Dove vai in vacanza?

PRAY

Excelsior: Justine.

SERRAVALLE

Corso: Zombi 2.

VALLEMOSSO

Vallemosso: La soldatessa alle grandi manovre.

VARALLO

Teatro Civico: Patrick.

FARMACIE

Biella: Salestrini, via Pietro Micca 5, tel. 22.189.
Borgosesia: Boca de Oro, viale Rimembranza 130, tel. 21.910.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.158.
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 29, tel. 51.180.

NOTIZIE SPORTIVE

Chi vincerà il derby del «fondo classifica?»

La Biellese chiede un punto ma il Novara ne vuole due

BIELLA — Oggi, allo stadio di viale Kennedy, la Biellese disputerà il suo primo derby di campionato a Novara. Per i bianconeri si tratta di un incontro particolarmente delicato, in quanto l'attuale posizione di classifica impone alla formazione di Bosi un risultato utile, per staccarsi dal fondo della classifica.

Anche il Novara, però, non naviga in acque tranquille; di conseguenza cercherà di conquistare l'intera posta con la Biellese, per un rilancio. Sotto questa prospettiva il derby si presenta quindi molto acceso e confermerà la tradizioni di due squadre che hanno sempre dato vita ad incontri entusiasmanti.

— Gori, come vede questo incontro?

«Come tutti i derby, Novara-Biellese si presenta con l'etichetta dell'imprevedibile, aperto ad ogni risultato. Purtroppo la situazione attuale delle due squadre impone ad entrambe il risultato utile; ne potrà quindi risentire il gioco dal lato spettacolare. Noi abbiamo l'assoluta necessità di far punti e partiamo con questo intento. Ci siamo preparati adeguatamente e sono convinto di una prova positiva da parte dei miei giocatori che, già contro la Triestina, non mi hanno deluso. Dire come andrà a finire è difficile. Sia noi che il Novara, col mercato supplementare, abbiamo apportato ritocchi alle formazioni. E' un derby-rebus, quindi, che potrà risolversi solo al novantesimo minuto».

— Già decisa la formazione?

«Non ancora. Ci sono diversi dubbi da sciogliere, anche in rapporto alle condizioni fisiche e di forma di alcuni giocatori. Ne ho convocati 15: deciderò all'ultimo momento».

Da quanto si è potuto osservare negli allenamenti, la Biellese, con tutta probabilità si schiererà con: Riccarand; Pagura, Riccardino; Borghi, Serna, Bernardi (Rocci); Camolese, Jacolino, Bardelli, Pellerei, Ferraris. 12. Fasulo, 13. Genovese, 14. Norbiato.

Per la trasferta, la Biellese Club ha organizzato una carovana di pullman che partiranno alle 13 dal bar Stadium.

g. s.

Vigliano batte Bollengo 3 a 1

VIGLIANO — Dopo quattro sconfitte consecutive, finalmente il Vigliano è tornato al successo. Il primo anticipo di campionato ha quindi portato fortuna all'undici di Rota, che ha battuto il Bollengo per 3 reti a una.

La gara, giocata su un terreno impossibile, al limite della praticabilità, ha reso difficile il compito dei giocatori, costretti sovente ad assumere le vesti di equilibristi per rimanere in piedi. In più, la pioggia battente ha impedito una linearità di gioco.

Le reti sono state del tutto casuali, determinate dal terreno pesante. (e. c.)

Gli azzurri locali puntano al risultato pieno

Cossato: seconda trasferta Questa volta si va a Donnaz

COSSATO — *Seconda trasferta consecutiva, oggi, per la Cossatese, nella settima giornata di andata del campionato di promozione, girone A. Gli azzurri saranno impegnati a Donnas, ospiti di una squadra nelle cui file milita Gualtiero Mosca, ex capitano della Biellese.*

Per gli azzurri, reduci dal significativo successo di Trecate, l'obiettivo è il risultato pieno, indispensabile per il rilancio verso l'alta classifica. Il compito, anche se non facile, è a portata degli uomini di Pozzo, rinfrancati nel morale dopo gli arrivi di Caligaris e Rinaldi, che hanno aumentato il potenziale tecnico-tattico della squadra.

La temuta squalifica di Centola non c'è stata; l'allenatore potrà quindi schierare, nella trasferta valdostana, la formazione al completo.

«Partiamo per Donnas — ha detto Pozzo — con il chiaro intento di ottenere un risultato utile. Dopo la partenza in sordina, la Cossatese si è rimessa in sesto ed ora può aspirare a qualcosa di più di quanto dica l'attuale classifica. La gara vinta a Trecate è stata fin troppo eloquente a tale proposito. Vorrei solo che i miei ragazzi non si montassero la testa, perdendo concentrazione e determinazione. Occorre giocare in umiltà, consci dei propri limiti, ma anche decisi e convinti. Solo così potremo rientrare nel giro promozione».

«Le risultanze degli ultimi allenamenti sono state positive — *aggiunge* —; tutti sono in forma e "caricati". Partiamo quindi con un certo ottimismo, ma consapevoli dell'impegno che ci attende e che non dovrà essere preso alla leggera».

g. s.

Biella — Dopo l'acquisto del portiere Caligaris dalla Biellese, i dirigenti della Cossatese hanno ceduto il portiere Mario Malengo alla squadra del Salumificio Valsessera, che milita nel girone A di Prima Categoria.

Promozione: è la partita più attesa del girone di andata

Il Borgosesia contro il Grignasco un «derbyssimo» sotto la pioggia?

BORGOSESIA — La pioggia che continua a cadere sulla Valsesia rischia di condizionare la partita più attesa della stagione per il «clan» granata: il «derbyssimo» con i cugini del Grignasco.

«Le condizioni del campo M.L.B. sono discrete — afferma il segretario Gian Mangallo — *ma se continua a piovere a risentirne sarà lo spettacolo. Oltretutto il fondo pesante favorirà certamente il Grignasco, compagine abituata più di noi a giocare su terreni al limite della praticabilità».*

E' la situazione meteorologica la grossa incognita che grava su questo attesissimo scontro che da sempre rappresenta per le opposte tifoserie il momento culminante del campionato. L'anno scorso entrambe le partite terminarono in perfetta parità (1-1), al termine di due «match».

«Allora eravamo ambedue in lizza per la promozione — afferma il presidente del «Borgo» Dario Manfredi — *ora invece i favoriti della vigilia sono i rossoneri che capeggiano la classifica. Ma da parte nostra i "cugini" non si attendano regali perché faremo l'impossibile per aggiudicarci i due punti in palio».*

Proprio il desiderio di sgambettare i «rossoneri» e rientrare nel giro dell'alta classifica costituirà il principale «propellente» per questo «Borgo» che vuole tornare a vincere un derby dopo due anni di astinenza.

Sulle formazioni, come logica e pretattica impongono, gli allenatori mantengono il più stretto riserbo, ma è quasi scontato che i granata al fischio d'avvio si schiereranno con Lazzarini, Monteferraio, Bertini (Gritti); Sala, Alciato, Ravelli (Bertini); Caviglia, Cattaneo, Crepaldini, Marola, Iulini.

r. e.